



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CXI - N. 1 2021 - PERIODICO BIMESTRALE



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3** Misericordia e verità si incontreranno
- 17** S. Messa con i giornalisti bresciani
- 20** Decreto Procedura elezioni Vicari Zonali
- 22** Lettera del Vescovo per l'elezione dei Vicari Zonali
- 25** Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

Il Vicario Generale

- 31** Comunicazione a seguito degli aggiornamenti del DPCM del 14 gennaio 2021
- 39** Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR
- 41** Aggiornamenti Ordinanza Regionale del 23 febbraio 2021

XII Consiglio Presbiterale

- 43** Verbale della XXIII Sessione

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 47** nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 55** Pratiche autorizzate

- 59** Relazione del Vicario giudiziale sull'attività giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2020

75 Diario del Vescovo

Necrologi

- 81** Bonazza don Enrico
- 85** Crotti don Palmiro



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Misericordia e verità si incontreranno

*Nota pastorale per accompagnare e integrare
le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*

Cari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate,

fratelli e sorelle nel Signore, a tutti voi grazia e pace da Dio nostro Padre, per la potenza dello Spirito santo che abita i nostri cuori e guida i nostri passi.

1. Il prossimo 19 marzo 2021 ricorre il quinto anniversario della pubblicazione da parte di papa Francesco dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. In occasione della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, lo stesso papa Francesco ha annunciato all'intera Chiesa che intende indire un anno di ripresa e di approfondimento di questa Esortazione Apostolica, con la quale egli ha voluto prima di tutto cantare la bellezza del matrimonio e della famiglia. Il tesoro del Vangelo, infatti, contiene anche la promessa di benedizione per ogni donna e uomo che decidono di diventare una carne sola. Il loro amore, tenero e tenace, diventa una meravigliosa immagine dell'amore stesso di Dio per l'umanità.

2. Nel *capitolo ottavo* di questa Esortazione Apostolica papa Francesco ha affrontato la delicata e sofferta situazione delle famiglie ferite, cioè delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione. La Chiesa è chiamata ad annunciare anche a loro il Vangelo della grazia e perciò si interroga su quali scelte pastorali compiti un simile compito. Due sono i criteri che ispirano il documento magisteriale: *discernimento e misericordia*. Discernere significa considerare i vissuti delle persone caso per caso, non applicando u-

na regola generale valida per qualsiasi situazione. «Sono da evitare – si legge in *Amoris Laetitia* – giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). La misericordia di Dio, poi, è quanto occorre testimoniare a tutti, ricordando che essa è inseparabile dalla sua verità. Ognuno di noi vive della sua benevolenza immeritata e consolante: per questo la Chiesa è continuamente esortata dallo Spirito a «trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305). In questo caso ciò significa coniugare due verità irrinunciabili: il bene della persona umana intrinsecamente debole e il valore del matrimonio cristiano, sacramentale e indissolubile.

3. Questa mia *Nota pastorale* intende dare concreta attuazione nella nostra diocesi a quanto espresso dalla Esortazione Apostolica di papa Francesco circa la condizione delle coppie divorziate risposate presenti nelle comunità cristiane. Nel solco aperto dalla Lettera dei Vescovi lombardi dal titolo “Camminiamo, famiglie!”.

La Nota pastorale è frutto di un ascolto e di un confronto che ha coinvolto tutto il presbiterio e il Consiglio Pastorale diocesano.

Suo scopo, come dice il sottotitolo, è quello di offrire precise indicazioni pastorali per «*accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*».

1. LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA

4. Mi preme anzitutto richiamare il grande respiro che ha il testo di *Amoris Laetitia*. In esso – potremmo dire – si canta la bellezza del matrimonio e della famiglia come singolare esperienza di amore. «L'amore vissuto nelle famiglie – vi si legge – è una forza permanente per la vita della Chiesa. [...] Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdonio vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia» (AL 88).

5. Le parole chiave dell'amore sponsale, così come viene descritto nel *capitolo quarto* della Esortazione Apostolica, hanno una capacità evocativa straordinaria. Dal loro semplice elenco traspare la grandezza unica di questa meravigliosa realtà. Eccole: amicizia, tenerezza, rispetto, sguardo, gioia, pudore, passione, contemplazione, affetto, scelta, alleanza, grazia, affidamento, fedeltà, oblatività (cfr. *AL* 120-164). Nella prospettiva cristiana, a fondamento di questa singolare esperienza d'amore, c'è l'amore stesso di Dio che in Cristo si è svelato e si è offerto al mondo come perenne sorgente di vita (cfr. *AL* 89-118).

6. Alla bellezza dell'amarsi come sposi si affianca poi la bellezza dell'essere padri e madri, descritta nel *capitolo quinto* dell'Esortazione. Anche in questo caso le parole che qualificano l'azione dei genitori dicono più di quanto le frasi potrebbero esprimere. Esse sono: accoglienza, affetto, presenza, fiducia, pazienza, fermezza, dedizione, sacrificio. Dalla coppia umana sorge così la famiglia, nel suo senso più ampio, la quale poi si allarga ulteriormente, dando spazio alla presenza preziosa dei nonni, ma anche dei parenti, degli amici e degli stessi vicini (*AL* 165-198).

7. La situazione attuale della famiglia appare fortemente condizionata dal contesto culturale e sociale. Guardando la realtà bresciana notiamo le caratteristiche proprie di quello che potremmo chiamare "il mondo occidentale" profondamente segnato da una marcata tendenza a privilegiare la dimensione economica e tecnologica del vissuto sociale. Il rischio più evidente è quello di un indebolimento del primato della persona e delle relazioni umane, con tutto ciò che questo comporta. In un simile quadro, per quanto riguarda la famiglia, due mi paiono le sfide cruciali che già nel presente siamo chiamati ad affrontare: la scelta della convivenza¹ da parte

¹ Consiglio Presbiterale Diocesano (CPrD) I step, mozione 3. La maggior parte dei giovani considera un'opzione preferenziale la convivenza. Noi presbiteri dobbiamo comprendere come entrare in rapporto con questi giovani per accompagnarli e favorire la realizzazione piena del desiderio sponsale di bene che questi giovani manifestano. Manteniamo aperte le numerose domande e sfide che la convivenza pone alla scelta del matrimonio. Entriamo quindi nella logica dell'accompagnamento e dell'accoglienza, non del giudizio, auspicando una maturazione nel tempo verso una scelta di fede che conduca al matrimonio sacramento; non dobbiamo sembrare giudici, ma padri e fratelli che condividono un cammino e accompagnano le coppie a partire da alcuni momenti favorevoli come la preparazione ai sacramenti dei figli, in modo particolare nel percorso verso il battesimo. Anche nell'itinerario di iniziazione cristiana c'è la possibilità di una proposta di approfondimento e di orientamento al matrimonio della coppia di conviventi. È necessario trovare un giusto discernimento tra norma e coscienza.

della maggioranza dei nostri giovani e l'allarmante tasso di denatalità (cfr. *AL* 32-40). Comprendere le ragioni di quanto sta accadendo è estremamente importante. Lo sarà ancora di più immaginare un'azione pastorale² capace di far percepire la bellezza del matrimonio e della generazione, in modo da favorire la libera scelta a beneficio della singola persona e della società. Avrei molto piacere che si possa al più presto riflettere sulle linee di una simile azione pastorale, per giungere insieme a decisioni che ispirino il nostro cammino di Chiesa nei prossimi anni.

2. L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE FERITE NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

8. Nell'orizzonte così delineato, che ci rende pienamente consapevoli del grande bene della famiglia, si colloca l'attenzione alle famiglie in sofferenza, cioè alle situazioni familiari segnate dall'esperienza dolorosa del fallimento del matrimonio celebrato davanti all'altare. Un'attenzione doverosa che dovrà essere onesta e delicata. Al riguardo così si esprime *Amoris Laetitia*: «Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta.

Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (*AL* 291).

Il principio guida

9. Ritengo essenziale indicare in primo luogo quello che l'Esortazione

² CPrD I step, mozione 4. La comunità cristiana è chiamata a proporre percorsi di approfondimento, conoscenza e accompagnamento per ragazzi e giovani nella prospettiva della vocazione al matrimonio. Per questo sono auspicabili cammini secondo l'antropologia cristiana (corporateità, identità, relazione, scelta di vita) ed esperienze di autentica amicizia che educhino alla fedeltà, a prendersi cura dell'altro: possono essere indicative le proposte di fraternità nei nostri oratori o in luoghi adatti (comunità vocazionali), le esperienze di volontariato e servizio. I percorsi formativi devono coinvolgere anche i genitori e la comunità degli adulti, sviluppando e aprendo il dialogo genitori-figli circa l'educazione all'amore. Questi temi così delicati richiedono il contributo anche di esperti che possano affiancarsi ai catechisti e agli educatori. La Diocesi, in aiuto alle parrocchie, offre competenze e strumenti adatti ai percorsi formativi (facendo tesoro del Progetto di pastorale giovanile).

presenta come il *principio guida* di una pastorale di accompagnamento delle famiglie ferite: «Si tratta – scrive papa Francesco – di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”» (AL 297). Il verbo integrare esprime in modo sintetico il fine a cui tendere, cioè quello di aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di sentirsi parte della Chiesa, di vivere in essa l’esperienza della grazia e di dare compimento al disegno di Dio. Così continua papa Francesco: «Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale³, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza.

[...] Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo» (AL 299).

10. Concretamente, nel caso di coppie divorziate e risposte, una consapevole *integrazione* nella comunità cristiana, che tenga seriamente conto della dolorosa esperienza da loro vissuta, richiede: un attento ascolto iniziale, un cammino di discernimento accompagnato e un’adeguata accoglienza finale da parte della comunità cristiana.

L’ascolto iniziale

11. Il desiderio di aprirsi ad un confronto sincero circa la propria condizione di vita è una delle espressioni più autentiche dell’opera dello Spirito nel cuore degli uomini. Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio può sentire vivo il desiderio di capire meglio come si debba pensare all’interno della propria comunità cristiana. Sorge così l’esigenza di aprire un dialogo. Il primo contatto può avvenire con soggetti diversi (presbiteri, religiosi/e, coppie amiche o altre figure di laici)

³ CPrD II step, mozione 1. La Chiesa come madre desidera accompagnare, integrare e accogliere coloro che vivono situazioni di fragilità. I presbiteri, obbedienti ad essa, sono chiamati a rendere concreto questo atteggiamento.

e in vari modi⁴. Sarà molto importante che chiunque accoglie il racconto confidente di questi fratelli e sorelle nella fede si dimostri da subito disponibile ad un sincero ascolto.

12. In qualsiasi modo avvenga il primo contatto sarà poi necessario indirizzare queste persone ad un presbitero, perché possano avviare con lui un cammino di discernimento. «I presbiteri – si legge in *Amoris Laetitia* – hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300). Nel suo importante compito di accompagnamento il presbiterio si avvarrà di tutti i contributi che riterrà necessari, da parte di altri soggetti o di istituzioni ecclesiali.

13. I presbiteri interpellati per un discernimento si sentano invitati a portarlo a compimento. Nel caso in cui, per serie ragioni ritenessero di non poterlo fare, potranno indirizzare le persone ad altri confratelli. Il Vescovo provvederà a designare un gruppo di presbiteri sul territorio diocesano disponibili per questo delicato servizio pastorale⁵.

Il cammino di discernimento

14. Il cammino di discernimento costituisce l'aspetto qualificante dell'esperienza di ascolto dello Spirito che consente alle coppie divorziate risposte di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. Al riguardo, tre sono gli aspetti che è bene evidenziare ed approfondire: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento.

⁴ Consiglio Pastorale Diocesano (CPastD) II step, mozione 1. Le persone in situazione di difficoltà per poter costruire una efficace "relazione" di accompagnamento devono poter incontrare un presbitero disposto e preparato ad accoglierle e ascoltarle. Questo incontro può essere favorito dalla relazione con persone espressione della comunità cristiana, con la quale sperimentare empatia, fiducia, affinità, un clima di ascolto e astensione da ogni giudizio. Le modalità siano quelle tipiche di un accompagnamento spirituale caratterizzate da profondo rispetto, accoglienza, ascolto e misericordia, secondo lo stile e l'insegnamento di Gesù.

⁵ CPastD II step, mozione 2. Le persone che desiderano proseguire il cammino per chiedere eventualmente anche l'aiuto dei Sacramenti vengono poi accompagnate da un presbitero scelto all'interno di un gruppo indicato dal Vescovo. (...) I presbiteri incaricati devono essere il riferimento sul territorio; a loro vengano affidate le situazioni e le decisioni inerenti il percorso intrapreso. Questi presbiteri si muoveranno in piena concertazione con il Vescovo includendo nelle valutazioni tutti i livelli (compresi quelli relativi alle motivazioni di nullità). Il Vescovo diviene così una presenza guida, non il giudice ma il padre che accoglie.

Il fine del discernimento

15. Fine del discernimento è – come più volte richiamato – l’identificazione della modalità di appartenenza alla propria comunità cristiana da parte dei fratelli e sorelle che hanno vissuto la dolorosa esperienza del naufragio del proprio matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione civilmente riconosciuta. Occorre qui riprendere quanto detto circa il principio guida dell’azione pastorale a favore delle coppie ferite. La Chiesa – è importante precisarlo – non dà o nega loro “il permesso di accedere alla Comunione e alla Confessione”, ma offre loro l’occasione per guardare con libertà, onestà e umiltà l’esperienza che ha ferito la propria vita per consentire allo Spirito di rivelare quali passi compiere in obbedienza al Vangelo del Signore per il bene proprio e della Chiesa.

16. Non si dovrà dimenticare che il discernimento è compiuto dagli stessi coniugi e non dal presbitero che li accompagna.

Quest’ultimo ha il compito di promuoverlo e favorirlo, mettendosi con loro in umile ascolto della voce dello Spirito.

La modalità del discernimento

17. Le modalità di un tale discernimento saranno tipiche di un *accompagnamento spirituale*⁶ e quindi caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio.

Secondo l’insegnamento del Vangelo in esso si abbraceranno misericordia e verità. È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna e ogni pretesa da parte di chi è accompagnato. Tutti siamo discepoli dell’unico Signore, tutti in lui siamo fratelli, tutti siamo alla ricerca della verità che ci fa liberi.

18. I tempi del cammino di discernimento non andranno predeterminati in modo rigido, ma dipenderanno dai singoli casi e dallo sviluppo stesso dell’esperienza. Non dovranno in ogni caso essere eccessivamente brevi. Riterrei opportuno offrire come indicazione di massima, per chi avvia il di-

⁶ CPrD II step, Mozione 1. Il discernimento per le situazioni di fragilità deve procedere a partire dalla situazione concreta ripercorrendo le indicazioni proposte dalla Esortazione Apostolica. La coppia, o i singoli coinvolti nel percorso sono chiamati a ricercare insieme al proprio bene, anche il bene della comunità e della Chiesa. La conclusione del discernimento deve coinvolgere il Vescovo.

scernimento con un sacerdote che non ha avuto modo di conoscere precedentemente, il tempo minimo di due anni.

19. Affinché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia impropriamente condizionato dalle personalità

degli accompagnatori e degli accompagnati, è necessario avere un'idea non vaga e non autonoma della modalità del suo esercizio, cioè del percorso da compiere. Due sono, a mio giudizio, gli elementi che intervengono a definirlo:

1) il colloquio spirituale con un presbitero, su cui abbiamo sinora insistito;

2) un contesto di fraternità ecclesiale che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e di servizio. Per questo secondo aspetto, che reputo molto importante, penso in concreto all'accoglienza di queste coppie in gruppi di famiglie con le quali condividere un'intensa esperienza spirituale.

Raccomanderei ai responsabili della pastorale familiare diocesana di fare in modo che una simile esperienza risulti concretamente possibile in tutto il territorio della nostra diocesi.

20. Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, credo sia doveroso fornire delle indicazioni precise circa il modo in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. Queste andranno identificate alla luce di quanto espresso nel testo stesso di *Amoris Laetitia*, che esorta ad una valutazione oggettiva della situazione (AL 298) e invita ad un esame di coscienza personale circa l'esperienza vissuta (AL 300). Le domande destinate a favorire una verifica onesta e serena, che nell'ottica del Vangelo facciano luce su un'esperienza dolorosa, ma non chiusa alla grazia di Dio, muoveranno in questa duplice direzione.

21. Il discernimento domanda anzitutto che si definisca con chiarezza *la situazione oggettiva* in cui le persone si trovano. Si legge in *Amoris Laetitia*: «I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale.

Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro

senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione.

C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

22. Come si vede bene, si tratta di situazioni molto differenti tra loro: qui se ne presentano cinque. È estremamente importante che nell'accompagnamento spirituale si giunga insieme ad una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati risposati. Fa parte di una tale valutazione anche la verifica circa la validità o meno del matrimonio sacramentale celebrato. Sarà questo un punto sul quale da subito occorrerà puntare l'attenzione con estrema serietà e per il quale i coniugi e lo stesso sacerdote che li accompagna potranno contare sull'aiuto delle competenti istituzioni diocesane.

23. Occorre poi aiutare le persone a compiere un vero e proprio *esame di coscienza*, da cui dipenderà in buona parte l'esito del cammino⁷. Se la situazione ha una valenza oggettiva e fa riferimento a ciò che è concretamente riscontrabile anche dall'esterno, l'esame di coscienza mette in luce piuttosto il sentire personale interiore. Ci muoviamo qui nella direzione del cosiddetto "foro interno". Unendo insieme delicatezza e fermezza, chi accompagna nel discernimento aiuterà i coniugi divorziati e risposati a guardare con onestà l'esperienza dolorosa che li ha visti coinvolti, per capire quale risonanza ha avuto e continua ad avere nel proprio cuore e soprattutto per identificare «ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere» (AL 300).

⁷ CPastD II step, Mozione 1. Il cammino di discernimento, simile alla direzione spirituale, offre soprattutto il contesto per porre domande più che offrire risposte al fine di favorire una maturazione e una consapevolezza circa l'appartenenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.

24. Alla luce del n. 300 di *Amoris Laetitia*, si possono indentificare chiaramente alcuni interrogativi che il presbitero accompagnatore considererà rilevanti per lo svolgimento del suo compito: «I divorziati risposati – scrive papa Francesco – dovrebbero chiedersi:

- come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;
- se ci sono stati tentativi di riconciliazione;
- com'è la situazione del partner abbandonato;
- quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;
- quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (*AL* 300).

25. Sono interrogativi che credo si possano ulteriormente articolare in vista di un discernimento che sia davvero personale, tenendo anche presente la seguente considerazione che troviamo sempre nel n. 300 di *Amoris Laetitia*: «Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (*AL* 300).

L'esito del discernimento

26. Alla luce di quanto sinora osservato, i possibili esiti del discernimento spirituale condotto dalle coppie divorziate rispostate sulla loro sofferta esperienza di vita saranno i quattro seguenti:

- riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato: la verifica condotta dai coniugi con l'aiuto del sacerdote accompagnatore e supportata dall'autorità degli organi diocesani competenti potrà portare alla constatazione, naturalmente seriamente provata, che il matrimonio celebrato davanti all'altare in realtà non sussiste;

- serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale: il cammino di discernimento spirituale, cioè l'esame della propria condizione oggettiva, del proprio sentire interiore e delle ricadute che la propria scelta ha sulla comunità cristiana, uniti ad una maggiore presa di coscienza della dimensione ecclesiale del proprio vissuto, potranno condurre a decidere di permanere nel proprio stato di vita senza ricevere i Sacramenti, sentendosi comunque serenamente accolti e “integriti” nella Chiesa e proseguendo in essa il proprio cammino di santificazione;
- richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale⁸ sentita in coscienza come condizione indispensabile per la propria “integrazione” nella Chiesa e per il proprio cammino spirituale. «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti – osserva papa Francesco in *Amoris Laetitia* – è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato, che non sia oggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno, si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305). E nella nota precisa: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore”. Ugualmente segnalo che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”» (AL nota 351).
- decisione di vivere l'attuale relazione coniugale “come fratello e sorella”, cioè astenendosi dall'esercizio dell'atto coniugale, avendo percepita come indispensabile per la propria vita nella Chiesa, l'esigenza di accostarsi ai Sacramenti e volendo insieme porre un forte segno di rispetto del matrimonio sacramentale precedentemente celebrato, che non viene meno sebbene abbia dato vita ad un'esperienza di coppia dolorosamente fallita. Si tratta di una decisione delicata e coraggiosa, a cui i coniugi devono giungere in piena consapevolezza e in totale condivisione, avendo chiare le ragioni che la giustificano.

⁸ CPastD II step, Mozione 2. La coppia potrà scegliere in base ai frutti del discernimento e alla coscienza personale se sia opportuno richiedere o non richiedere la riammissione ai Sacramenti. La riammissione venga riconosciuta dal Vescovo o dalle persone che lo rappresentano secondo modalità da definire.

27. Nel caso in cui l'esito del discernimento spirituale fosse quello della richiesta di riammissione ai Sacramenti – il terzo dei casi sopra esposti – ritengo necessario che tale richiesta dei coniugi venga presentata al Vescovo, domandando che sia lui a ratificarla.

Egli lo farà dopo aver ricevuto dal presbitero accompagnatore una relazione che racconti del cammino di discernimento compiuto, in tutto rispettosa degli aspetti di “foro interno”, con le motivazioni che hanno condotto a formularla.

L'accoglienza nella comunità⁹

28. L'accoglienza fraterna nella comunità cristiana è l'ultimo atto del discernimento delle coppie in situazione di sofferenza. È qui che avviene quella *integrazione* di cui si è detto; è qui che esse continueranno a riprendere il loro cammino di fede e di santificazione personale. La comunità parrocchiale deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle che hanno accolto la proposta di una verifica onesta del proprio vissuto doloroso, al fine di riconoscere la volontà di Dio. Tutti coloro che fanno parte della comunità andranno posti nella condizione anzitutto di sapere che alcuni fratelli e sorelle hanno intrapreso questo percorso di discernimento (senza necessariamente riferirne i nomi); in secondo luogo, saranno informati circa le modalità del discernimento in atto; infine, andranno preparati ai loro possibili esiti. Saranno inoltre invitati ad accompagnare con la preghiera un tale cammino e sollecitati a leggere una simile esperienza nella logica evangelica della misericordia di Dio.

29. L'accoglienza nella comunità cristiana delle persone divorziate-ri-spose che hanno compiuto il cammino di discernimento dovrà tenere conto – come detto – dei diversi esiti possibili. La rilevanza comunitaria e quindi pubblica delle loro decisioni finali non andrà sottovalutata. In particolare, non si può negare, che il loro passaggio verso una riammissione ai Sacramenti è molto delicato per una comunità cristiana: occorre misurarsi

⁹ CPrD II step, Mozione 3. La comunità ha un ruolo importante, quindi è necessaria una formazione mediando i contenuti di Amoris Laetitia e facendo comprendere che l'Esortazione Apostolica prevede un percorso serio di discernimento e accompagnamento. Dopo la promulgazione del documento del Vescovo, i fedeli siano preparati attraverso un percorso di formazione e informazione che preveda il coinvolgimento dei Consigli pastorali, la pubblicazione di articoli sui bollettini parrocchiali, la proposta di catechesi e di omelie specifiche.

con il rischio dello scandalo e del disorientamento, ma anche con quello dei giudizi maligni o avventati¹⁰. Non tutto ciò che queste coppie vivono potrà essere reso pubblico: chi le vedesse riaccostarsi ai Sacramenti non sa e non deve sapere che cosa precisamente sta dietro questo atto, frutto di un discernimento compiuto in retta coscienza davanti al Signore. Quel che la comunità deve sapere è che questo discernimento è stato molto serio, che si è svolto in piena onestà e in totale comunione con la Chiesa. Potrebbe anche capitare che la comunità si trovi davanti coppie divorziate risposate che a conclusione del cammino di discernimento compiono scelte differenti, tutte da rispettare in spirito di sincera fraternità cristiana. Tenendo presente tutto questo, ritengo sia opportuno non dare alle decisioni finali del discernimento la forma di una celebrazione pubblica all'interno della comunità parrocchiale.

3. UN'ULTIMA PAROLA

30. Vorrei concludere con una considerazione di *Amoris Laetitia* che ritengo di grande importanza: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata – scrive papa Francesco –, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa. La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le

¹⁰ CPastD II step, Mozione 3. La comunità cristiana deve essere preparata recuperando in particolare il significato profondo del Vangelo e la ricchezza della misericordia. La preghiera comunitaria può sostenere la reale corresponsabilità di queste azioni rispettando e sostenendo l'impegno dei presbiteri e delle persone coinvolte. È il modo per rendere generativa l'accoglienza e costruttivo il percorso di discernimento, allontanandolo dai limiti umani del giudizio. Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”. Il coinvolgimento della comunità è della massima importanza ai fini dell'integrazione delle persone, indipendentemente dall'esito del discernimento. Allo stesso tempo questo passaggio verso una eventuale riammissione ai Sacramenti è molto delicato, perché non si verifichino giudizi o scandali: in particolare i giovani e gli sposi, potrebbero avere l'impressione che l'indissolubilità sia messa in dubbio, e di conseguenza l'affidamento alla Grazia dei matrimoni presenti e futuri potrebbe risultarne indebolito.

situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

31. Alla Santa Famiglia di Nazareth affidiamo il cammino delle nostre famiglie, in particolare di quelle che hanno vissuto l'esperienza dolorosa di una separazione. Facciamo nostre le parole con cui si conclude l'Esortazione di papa Francesco:

*Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.*

Brescia, 27 dicembre 2020
Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa con i giornalisti bresciani

CHIESA DEL CENTRO PASTORALE PAOLO VI | LUNEDÌ 25 GENNAIO 2021

Celebriamo la Festa della Conversione di san Paolo. Abbiamo spostato ad oggi il tradizionale incontro con i giornalisti che normalmente avviene il giorno 24 gennaio, Festa di San Francesco di Sales, perché quest'anno la ricorrenza cade di domenica. Avremmo dovuto celebrarla ieri. Inoltre, le circostanze che ben conosciamo hanno imposto restrizioni e hanno impedito lo svolgimento di quel confronto che, almeno dal mio punto di vista, è sempre risultato molto arricchente. Ed eccoci allora a meditare su questo evento che ha segnato la vita di san Paolo ma anche la storia del cristianesimo.

Vorrei richiamare l'attenzione su un particolare del racconto della conversione di San Paolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal Libro degli Atti degli Apostoli. Saulo – questo è il nome ebraico del futuro apostolo – persecutore dei discepoli di Cristo, mentre si sta dirigendo a Damasco per trarre in arresto quelli che considera i seguaci di una setta sacrilega, vive l'esperienza sconvolgente dell'incontro con l'incontro il Cristo risorto. Una luce lo avvolge e lo fa cadere a terra. Una voce gli parla e lo invita ad una riflessione interiore. L'effetto più evidente di questa rivelazione è l'accecamento. Saulo non riesce più vedere e per tre giorni i suoi occhi rimarranno chiusi alla luce, mentre egli digiunerà e pregherà. Poi finalmente si riapriranno.

Una simile esperienza ha indubbiamente anche un significato simbolico, di cui san Paolo prenderà coscienza solo successivamente. Divenuto ormai apostolo di Cristo, egli riconoscerà che era pressoché schiavo di una visione della realtà non corrispondente al vero, condizionato da convincimenti maturati senza l'impegno onesto di entrare nella situazione e di comprenderla nella sua verità. Saulo infatti si è ricreduto

e ha cambiato completamente strada: da persecutore di Cristo è divenuto l'apostolo per eccellenza. Una rivelazione accecante in realtà ha fatto giustizia della sua inconsapevole cecità.

Questa considerazione mi appare in piena linea con il messaggio che papa Francesco ha consegnato ai giornalisti, ma anche all'intera chiesa, per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021. Il titolo: "Venite e vedete!", e il sottotitolo: Comunicare incontrando le persone come e dove sono, fanno ben capire qual è il punto che gli sta a cuore. E il punto è questo: che la comunicazione sia un vero incontro con le persone, sia cioè una lettura della realtà compiuta con gli occhi di chi sa condividere e non si limita ad analizzare dall'esterno. Una comunicazione non distaccata, non per sentito dire, non confezionata dietro le scrivanie, non tesa a suscitare scalpore, non condizionata dalla prospettiva dei più fortunati e quindi incapace o comunque non interessata a dare voce al diritto dei meno fortunati. Una comunicazione calda, partecipata, intensa, ricca di umanità. Credo si possa dire che c'è una forma giornalistica della solidarietà, un modo di farsi carico di ciò che la gente vive, particolarmente in questo momento, attraverso le pagine dei giornali e le trasmissioni radiotelevisive.

Oggi, il sentimento dominate è quello dell'incertezza e della fatica. Siamo disorientati e stanchi. Quanto sta succedendo ci sta logorando e non vediamo ancora chiaramente la fine del tunnel. Abbiamo bisogno di una comunicazione che ci aiuti a resistere, che faccia chiarezza, per quanto è possibile, o comunque che non esasperi il senso di smarrimento e non incrementi la confusione. Una comunicazione pacata e seria, che vada in profondità, che si prenda il tempo per capire, che offra elementi interpretativi ponderati, che ci aiuti a fare il quadro della situazione tenendo conto dei diversi elementi. Credo non sia giusto, soprattutto in questo momento, indulgere sugli aspetti che esasperano le tensioni, che contrappongono i pareri, che evidenziano le divergenze. Sentiamo il bisogno di vedere sottolineati piuttosto la ricerca comune, lo sforzo condiviso, il coraggio e la generosità nell'affrontare le sfide.

Ai giornalisti chiediamo dunque una comunicazione che trasmetta vicinanza, che faccia respirare, che mostri piuttosto il bicchiere mezzo pieno e non sempre e solo il bicchiere mezzo vuoto, che faccia leva sugli aspetti positivi sempre presenti anche in una situazione complessa e problematica. L'onestà e il senso critico non devono indurre l'opinione pubblica al pessimismo o fomentare scontento e rabbia. Purtroppo già di suo il vissuto spinge in questa direzione. Se il tempo è quello della prova, occorre for-

S. MESSA CON I GIORNALISTI BRESCIANI

nire ragioni per affrontarla con dignità e sostenerla con determinazione. I giornali e i media siano dalla parte di chi è chiamato a combattere. Il senso di responsabilità dimostrato dagli operatori sanitari in questo tempo di emergenza trovi un suo riscontro parallelo nel senso di responsabilità da parte degli operatori della comunicazione: anche in questo caso – credo – si deve parlare di una missione da assumere e da onorare.

A san Francesco di Sale affido questo vostro compito, che le recenti circostanze hanno dimostrato, una volta di più, tanto importante e delicato. Vi assista il vostro patrono con la sua amorevole sapienza e vi accompagni nell'esercizio di una professione decisamente rilevante, che mai cesserà di presentarsi anche come servizio reso al bene comune e come contributo offerto allo sviluppo di una vera civiltà.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 77/2021

D E C R E T O

PROCEDURA ELEZIONI VICARI ZONALI

Considerato il mio provvedimento del 10 giugno 2019 (prot. n. 661/19) con il quale avevo stabilito il rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione della Diocesi, tra cui i Vicari Zonali, previsto per l'anno 2020; considerato il mio provvedimento del 21 maggio 2020 (prot. n. 241/20) con il quale, a seguito dell'emergenza sanitaria covid-19 stabilivo il rinvio delle procedure di rinnovo dei suddetti organismi; considerata la necessità di provvedere al rinnovo dei Vicari Zonali per il quadriennio (2021-2025); ai sensi dei cann. 553-555 del CDC; con il presente atto

DECRETO

che giovedì 25 febbraio 2021, durante la “Congrega” Zonale dei presbiteri, si effettui la consultazione tra i presbiteri delle zone pastorali per l’elezione dei rappresentanti del Clero designati ad essere nominati Vicari Zonali secondo la procedura allegata al presente decreto.

Brescia, 4 febbraio 2021

Allegato:

Procedura per l’elezione dei rappresentanti del Clero designati ad essere nominati Vicari Zonali

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

PROCEDURA PER L'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CLERO DESIGNATI AD ESSERE NOMINATI VICARI ZONALI

1. Il Vicario Zonale è indicato al Vescovo, mediante voto segreto, dai presbiteri della Zona Pastorale. Hanno diritto di voto tutti i presbiteri che compongono il presbiterio diocesano: incardinati nella diocesi di Brescia o che comunque vi svolgono un ministero pastorale stabile per incarico del Vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto, residente). Possono essere votati i presbiteri che in Zona esercitano stabilmente il ministero per incarico del vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto). In caso un presbitero risulti residente in una zona pastorale e in un'altra eserciti il ministero di parroco, vicario parrocchiale, addetto o collaboratore, egli eserciterà il diritto di voto (attivo e passivo), non già nella zona in cui è residente, ma nella zona in cui esercita il suo ministero.
2. I presbiteri impossibilitati ad intervenire alle elezioni possono delegare ad altri presbiteri per iscritto o verbalmente il loro diritto di voto. Chi riceve la delega può tuttavia rappresentare un solo presbitero.
3. Ogni presbitero esprime due preferenze sulla lista dei candidati.
4. Lo scrutinio avviene da parte del Vescovo, che procede alla scelta del Vicario Zonale tra i due o tre presbiteri della zona più votati.
5. La modalità di raccolta della votazione sarà la seguente:
- una volta terminata la votazione, il Vicario Zonale o il presbitero incaricato provvedono a raccogliere le schede elettorali in un'apposita busta che andrà consegnata al Vescovo o al proprio Vicario Episcopale Territoriale entro una settimana dalle elezioni.
6. A presiedere le operazioni di voto viene designato il Vicario Zonale uscente o un presbitero incaricato dal Vicario Generale. Il Vicario Zonale o l'eventuale presbitero incaricato ha il compito di far rispettare il presente regolamento.
7. L'indizione delle elezioni avviene da parte del Vescovo. L'Ufficio diocesano Organismi Ecclesiastici di Partecipazione comunica ai Vicari Zonali uscenti o ai presbiteri incaricati per l'elezione copia del regolamento elettorale e l'elenco dei presbiteri eleggibili.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 21.005

LETTERA DEL VESCOVO PER L'ELEZIONE DEI VICARI ZONALI

Brescia, 5 febbraio 2021

Carissimi presbiteri,
come sapete, il 25 febbraio p. v. è programmata la consultazione per la designazione dei nuovi Vicari di Zona. La normale scadenza di questi incarichi è di un quinquennio ma, avendo prorogata l'attuale nomina di un anno a causa dell'emergenza sanitaria, i nuovi Vicari rimarranno in carica per i prossimi quattro anni, cioè dal 2021 al 2025.

I Vicari di Zona svolgono un compito che considero molto prezioso, sul quale avrei piacere che continuassimo a riflettere insieme anche nell'esercizio del nuovo mandato da parte di quanti saranno designati. Viviamo un tempo di profonde trasformazioni e siamo chiamati a comprendere sempre meglio, nella luce che ci viene dallo Spirito santo, quale forma deve assumere la Chiesa del Signore nel suo concreto rapporto con il territorio. Non vogliamo semplicemente far funzionare al meglio un apparato complesso; non ci interessa una pura organizzazione delle strutture. Ci interessa fare in modo che le persone vivano l'incontro con il Signore che salva, sperimentino l'energia potente del Vangelo, si sentano parte di vere comunità cristiane. Ogni incarico nella Chiesa è a servizio di questa esperienza di grazia.

Così è anche dei Vicari di Zona, il cui compito andrà sempre meglio precisato in relazione alla stessa finalità della Zona Pastorale, a sua volta legata alle Unità Pastorali, già realizzate o erigende, e alle Parrocchie, nel quadro dell'intera Diocesi. Tutto

questo in una prospettiva di autentica *sinodalità*. Siamo chiamati a comprendere sempre meglio che cosa tutto comporta, al fine di rendere sempre più evidente quel volto di Chiesa che il Signore Gesù ha amato fino al sacrificio di sé e che si volge al mondo con il desiderio di dare a tutti speranza e pace.

L'occasione, poi, mi è cara per esprimere un vivo e cordiale ringraziamento ai Vicari che concludono il loro mandato, per il loro prezioso contributo e la loro generosa collaborazione.

Su tutti voi, in particolare su quanti riceveranno il nuovo incarico di Vicari di Zona, invoco di cuore la benedizione del Signore.

+ Pierantonio Tremolada

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

15 FEBBRAIO 2021 | CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Quando nell'anno 1438 i santi patroni Faustino e Giovita apparvero sui bastioni delle mura di Brescia per compiere la loro prodigiosa opera di difesa, la città era sotto assedio. La popolazione era ormai allo stremo, provata dalla fame e impaurita dai devastanti colpi di cannone. Una milizia senza scrupoli, assoldata per imporre una volontà politica opposta a quella liberamente espressa dalla cittadinanza, si apprestava a compiere l'assalto finale. La provvidenziale assistenza celeste impedì che questo avvenisse e Brescia fu risparmiata.

Il ricordo annuale di questo evento ravviva la gratitudine per una protezione che affonda le sue radici nel mistero paterno di Dio e rafforza i vincoli di appartenenza ad una città fiera e coraggiosa. Quest'anno un simile ricordo e la sua solenne celebrazione acquistano per noi una risonanza particolare. Ci sentiamo molto vicini all'esperienza di quanti vissero quel momento cruciale, perché qualcosa di analogo sta accadendo anche a noi.

Da quasi un anno ormai, potremmo dire che la nostra città è tornata sotto assedio. Non è la sola a vivere questo evento drammatico, ma certo è tra quelle che più sono state colpite. La pandemia, che si è abbattuta sull'umanità intera, ha provocato tra noi molti lutti e ha seminato paura e sofferenza. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di ritrovarsi a vivere la festa dei Santi Patroni con le attuali limitazioni e soprattutto con gli attuali sentimenti.

I mesi che sono trascorsi ci hanno visto lottare con determinazione e con coraggio, in particolare nel tempo della prima ondata dei contagi. La situazione, purtroppo, non è risolta. Dobbiamo ancora misurarcici con l'incertezza e la preoccupazione. Siamo grati ai ricercatori che

con encomiabile zelo e con felice intuizione sono riusciti in poco tempo a scoprire un vaccino capace di contrastare il virus. Rimaniamo invece piuttosto disorientati e rammaricati di fronte all'impressione che suscita l'attuale campagna di somministrazione del vaccino: non ci è del tutto estraneo il timore che logiche di potere e interessi privati o di gruppi stiano condizionando a livello mondiale un'opera che dovrebbe essere unicamente ispirata dal principio del bene comune e del diritto dei più deboli. Non vogliamo, tuttavia, che questa spiacevole sensazione offuschi il merito di molte persone onestamente e generosamente impegnate in un'opera di assistenza degna della massima considerazione.

Un sentimento, in ogni caso, mi sembra dominare in questo momento su tutti gli altri: quello della stanchezza. Siamo molto provati. I lunghi mesi, le continue attenzioni, le pesanti limitazioni, la paura sempre incombente del contagio, una comunicazione martellante e assillante stanno producendo in tutti noi un effetto di logoramento. Ci troviamo a vivere – come detto – un'esperienza molto simile a quella di un assedio.

C'è dunque bisogno di resistere. Dovessimo scegliere un termine che identifichi chiaramente il compito di ognuno di noi e di tutti insieme a fronte della situazione attuale, credo potremmo ritrovarci d'accordo nel dire: «Sì, dobbiamo resistere!»

Vorrei tuttavia che meditassimo un momento su questa parola. Ci sono infatti diversi modi di resistere. Il primo è sostanzialmente passivo e consiste nell'attendere che cessi la tempesta, mettendosi il più possibile al riparo, procurandosi un rifugio nel quale isolarsi per non venire travolti, senza troppo preoccuparsi di ciò che succede agli altri. Un secondo modo, più attivo, è quello di contrastare per quanto possibile ciò che sta succedendo, ma pensando sostanzialmente a sé, facendo fronte alla situazione per limitarne i danni e contenerne gli effetti negativi sulla propria persona e sui propri beni. Un terzo modo di resistere è decisamente negativo e consiste nello sfruttare l'occasione per approfittare della debolezza altrui, potendo contare su una posizione di forza favorita dalle circostanze. È il caso di chi si sta arricchendo in questo momento di generale sofferenza. Vi è infine un ultimo modo di resistere ed è quello di rimanere fermi nella decisione onesta e sincera di fare del bene, rispondendo insieme ai bisogni di tutti e trasformando la situazione critica in un'occasione per rendere più generosa e tenace la propria volontà.

Quest'ultima forma di resistenza, che assume l'aspetto di una vera e propria virtù, nella prospettiva cristiana prende il nome di perseveranza.

Ecco, io credo che questo debba essere il tempo della perseveranza, cioè della resistenza virtuosa, animata dalla speranza, una resistenza che si coniuga con la fede nella Provvidenza.

Perseverare è resistere dando valore al tempo della fatica e non soltanto attendendo che tutto finisca presto; è impegnarsi a lottare per il conseguimento del bene anche quando in primo piano vi è il male, senza farsi vincere dalla stanchezza e dallo sconforto; è credere che anche dal male possa scaturire del bene e operare con intelligenza e decisione affinché questo avvenga, compiendo il miracolo di un riscatto impensabile agli occhi del mondo. La perseveranza include la pazienza: è la capacità di sopportare senza andare in collera, di reggere il peso che ci è posto sulle spalle anche quando sembra superare le nostre forze, e saremmo perciò tentati di abbandonare tutto o di cedere a compromessi che la coscienza non può accettare.

Due sono dunque i versanti della perseveranza: essa è resistenza alle circostanze avverse, con la fatica che esse provocano, ma è anche resistenza alla tentazione di cedere al male, di approfittare della situazione o di fuggire pensando solo a se stessi. Potremmo dire che quella resistenza virtuosa ha una dimensione etica, come ha dimostrato la vicenda del nostro popolo in diversi passaggi della sua storia: è infatti resistenza contro l'ingiustizia subita ma anche resistenza contro la tentazione di risponde all'ingiustizia con l'ingiustizia, al crimine con la vendetta, al pericolo con la fuga o la complicità, alla prospettiva del sacrificio con il tradimento o la corruzione.

Alla base della perseveranza vi è poi la coscienza del limite, cioè la consapevolezza della nostra vulnerabilità. Scrive il cardinale C. M. Martini: "Possiamo essere forti, fermi, coraggiosi, resistenti solo a partire dal fatto che siamo fragili. Abbiamo dentro di noi un fondo di timore, di paura, un senso di disagio e di difficoltà, per quanto ci sforziamo di nasconderlo ... Il primo gradino della fortezza cristiana non è stringere i denti ma prendere umilmente coscienza della propria debolezza".

Là dove c'è vulnerabilità è inevitabile che la vita assuma la forma della fatica, della sofferenza, della paura e dell'incertezza. Quando il livello di simili esperienze si fa molto alto, a causa di circostanze particolarmente pesanti – come sta accadendo per noi in questo momento – ecco arrivare il tempo della prova.

La perseveranza ci appare allora come la virtù con la quale si risponde alla sfida della vita quando vi fa irruzione la prova. Come dice la parola stessa, la prova è in realtà un'occasione di verifica. Nel linguaggio tecnico,

di un materiale o di un prodotto si dice che “viene testato”, cioè messo alla prova, per capire se e fino a che punto resiste. Qualcosa di analogo, ma in senso decisamente più alto, avviene nell’esperienza umana. La prova, che deriva dalla vulnerabilità, dimostra di che cosa l’uomo è capace, a che punto è del suo cammino, se e come la sua volontà appare in grado di rimanere fedele alla sua vocazione originaria, quella cioè di operare il bene in ogni circostanza.

Ecco dunque ciò che accade quando la perseveranza prende posto in un cuore umano: le prove della vita acquistano il loro vero significato e vengono condotte al loro giusto esito. La resistenza virtuosa produce così i suoi buoni frutti: libera dalla presunzione e dall’arroganza, genera umiltà e gentilezza, consente di dare il giusto valore alle cose, rende più comprensivi e benevoli verso gli altri, accresce la compassione verso i più deboli, smaschera l’inconsistenza di tante pretese e illusioni, rafforza una volontà afflosciata nella ricerca mediocre della pura soddisfazione individuale. In questo modo la vita viene purificata e indirizzata più decisamente verso i vertici della sua autenticità.

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,19) – dice il Signore Gesù ai suoi discepoli, preparandoli alle prove che dovranno affrontare. Nel suo linguaggio vivace e incisivo papa Francesco scrive: «La vita cristiana non è un carnevale, non è festa e gioia continua. Ha dei momenti bellissimi e dei momenti brutti, dei momenti di tiepidezza, di distacco, dove tutto sembra perdere il suo senso. È il momento della desolazione. In questo momento occorre essere perseveranti».

Il tempo che stiamo vivendo sembra proprio avere questa caratteristica: è tempo di prova e quindi di perseveranza, domanda pazienza e forza ma insieme si offre come occasione di maturazione. Nel crogiolo di una sofferenza accolta in piena coscienza e non semplicemente subita, la personalità di ciascuno di noi e la stessa società potranno diventare migliori, più forti, più vere, più mature.

Una domanda tuttavia mi sorge spontanea, alla quale vorrei provare a dare risposta concludendo questa mia riflessione: «Che cosa ci aiuterà ad essere perseveranti? Che cosa renderà più decisa e ferma la nostra virtuosa resistenza in questo tempo di prova?

Credo anzitutto il senso di responsabilità e quindi l’esempio di persone affidabili là dove si esercita il compito dell’autorità. Il tempo della prova domanda serietà, spirito di servizio, retta coscienza, fedeltà al proprio dovere, umile sapienza. In ognuno che fa parte della società è vivo

più che mai in tempi come questi il desiderio di poter contare su figure di alto profilo etico nei luoghi di maggiore responsabilità sociale, là dove, a livello nazionale e locale, si prendono decisioni importanti, persone nelle quali si fondano coscienziosità e competenza, bontà d'animo e intelligenza, lungimiranza e concretezza. Pensando in particolare alle giovani generazioni, questa testimonianza esemplare appare assolutamente necessaria. Oltre ad offrire loro garanzia per il futuro, essa consente loro di avere dei soggetti ai quali guardare con fiducia, nei quali potersi in qualche modo specchiare, vedendovi incarnati quei valori di autenticità cui naturalmente aspira il loro cuore.

Ad essere perseveranti ci aiuterà poi il senso di fraternità, il sostegno che nasce dal riconoscimento della dignità di tutti. Se quello dell'accoglienza e del rispetto è il primo passo verso la fraternità, il passo successivo sarà quello della solidarietà affettuosa, che papa Francesco chiama "amicizia sociale". Essa dà piena sostanza alla fraternità umana, la cui sorgente è Dio stesso, creatore e redentore. Là dove i legami sono profondi e sinceri; là dove non si incrociano sguardi cattivi e risentiti ma amorevoli e sereni; là dove regna la benevolenza intesa come impegno costante a voler bene e a fare il bene; là dove si coltiva da parte di tutti la nobile virtù della gentilezza, là si riuscirà meglio a resistere nel tempo della prova.

Infine, sarà di grande aiuto alla perseveranza il guardare avanti con speranza, preparando fin d'ora ciò che sarà domani, a cominciare dal tempo che immediatamente seguirà la fine di questa pandemia. Capire bene cosa sta succedendo in questo momento per farsi carico delle conseguenze che dovremo affrontare dopo l'emergenza è un modo per dare corpo alla speranza. Essa domanda una lettura sapiente del presente e una lucida progettualità per il futuro. Ci sono ferite profonde di cui farsi carico sin d'ora, non solo a livello sanitario ma anche economico e, ancora di più, a livello psicologico e spirituale. La questione educativa, per esempio, si sta imponendo in tutta la sua gravità.

Nei mesi che abbiamo davanti, questo sarà un compito primario, che tuttavia andrà assunto con lungimiranza, dando all'azione di risanamento la forma di un'opera di ampio respiro, un disegno sapiente disteso nel tempo, il cui obiettivo non potrà che essere il bene dell'attuale generazione e delle generazioni future. Quando lo sguardo si allarga verso un orizzonte aperto e luminoso, c'è ragione per resistere. La perseveranza infatti si nutre della speranza ed è capace di dare alla responsabilità sociale una forma autenticamente generativa, nel presente per il futuro.

Di questo abbiamo bisogno, mentre ancora camminiamo nell'incertezza e nella fatica. Questo chiediamo oggi al Signore nostro Dio per intercessione dei santi Faustino e Giovita: che la nostra resistenza sia virtuosa, che sia tenace ma anche feconda, che porti in sé il germe di un futuro migliore e sia occasione per una salutare purificazione dei cuori. In questo assedio ancora pressante, che la virtù della perseveranza ci impedisce di considerare semplicemente una disgrazia, la presenza amica dei nostri Santi Patroni sia anche per noi, come già lo fu un tempo, difesa e baluardo contro ogni potere distruttivo. Sia anche promessa e garanzia di pace e di libertà per la nostra città e la nostra terra, nel tempo presente e negli anni a venire. Per la loro amorevole intercessione, la benedizione del Signore sempre ci accompagni e sia luce di grazia per il nostro cammino.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione a seguito degli aggiornamenti del DPCM del 14 gennaio 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

con il Dpcm del 14 gennaio 2021 vengono confermate ed aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Virus Covid-19. Tali norme rimangono in vigore da sabato 16 gennaio a venerdì 5 marzo 2021 ed intendono orientare la situazione almeno fino alla conclusione del mese di aprile.

Inoltre l'Ordinanza del Ministero delle Salute del 15 gennaio 2021 prevede che la Lombardia sia ZONA ROSSA da domenica 17 gennaio fino a nuova comunicazione.

Di seguito trovate una sintesi delle norme vigenti a seconda delle diverse distinzioni di "zona". Il passaggio da una zona all'altra viene normalmente comunicato il venerdì ed entra in vigore la domenica successiva.

Premetto che dato il protrarsi dell'emergenza sanitaria, è bene calendarizzare la celebrazione dei sacramenti (prime comunioni, cresime, prime confessioni, matrimoni...), programmando tali celebrazioni in modo da rendere possibile l'organizzazione delle famiglie. È presumibile che le presenze contingentate dei fedeli nelle nostre chiese durerà ancora per molti mesi. In particolare per ***il sacramento della Cresima trovate indicazioni specifiche nella nota allegata*** a questi aggiornamenti.

Per tutti gli altri aspetti della vita delle comunità cristiane ecco le indicazioni:

1. ZONA BIANCA

Tutte le attività si svolgono nel pieno rispetto dei protocolli vigenti.

In particolare sottolineiamo che:

- La celebrazione della Santa Messa avviene secondo i protocolli vigenti, con il numero di fedeli contingentato a misura di distanziamento interpersonale e con il limite dei 200 posti.
- Le attività dell'oratorio ripartono con il pieno rispetto dei protocolli vigenti (si veda www.oratori.brescia.it).
- L'attività sportiva è possibile nel rispetto dei protocolli.

2. ZONA GIALLA

• **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione. È possibile, quando non esplicitamente vietato dalla normativa, lo spostamento tra Comuni. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Il sacramento della Riconciliazione:** i preti continuino a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile con le opportune e stringenti misure di prudenza e distanziamento.

• **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

COMUNICAZIONE SEGUITO DEGLI AGGIORNAMENTI
DEL DPCM DEL 14 GENNAIO 2021

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunità non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

• **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia), l'accesso al bar e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

• **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

• **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e i ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule).

• **Attività sportiva:** “Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

• **Feste, sagre, pesche e mercatini:** sono vietati.

• **Bar dell'oratorio:** è consentita l'attività di ristorazione e bar (nella logica del protocollo bar) fino alle 18. Dopo tale orario e, comunque entro le 22, è possibile solo la consegna a domicilio. I bar dei circoli rimangono chiusi.

• **Gite e pernottamenti:** vietati fuori dal territorio regionale, in ogni caso sconsigliati.

• **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

3. ZONA ARANCIONE

• **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Altri spostamenti da fuori Comune** per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

• **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quaran-
te incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comu-
nione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i fa-
miliari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione

COMUNICAZIONE SEGUITO DEGLI AGGIORNAMENTI
DEL DPCM DEL 14 GENNAIO 2021

sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

• **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione. È possibile l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato). Non è possibile la partecipazione da parte di persone fuori comune.

• **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali. Lo spostamento dei partecipanti all'interno del comune di residenza è consentito. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. (si veda Protocollo aule).

• **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e i ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule).

• **Attività sportiva:** “Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

• **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

• **Bar dell'oratorio:** è consentita solo l'attività di consegna entro le 22 e di asporto entro le 18. I bar dei circoli rimangono chiusi.

• **Gite:** solo nel territorio comunale e in giornata.

• **Pernottamenti:** non sono consentiti.

• **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni indrogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

4. ZONA ROSSA

• **S. Messa e Funerali:** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera con autocertificazione nella chiesa più vicina alla propria abitazione. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa

• applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arrengiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le azioni liturgiche dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

• **Incontri del clero:** solo a distanza.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

• **Altre attività parrocchiali, di oratorio e catechesi:** sono sospese.

• **Attività educativa per minori:** Possibile per la fascia prima elementare – prima media. Sono sospese le gite.

• **Bar dell'oratorio:** Il servizio bar, il servizio ristorazione e di asporto sono sospesi.

• **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

COMUNICAZIONE SEGUITO DEGLI AGGIORNAMENTI
DEL DPCM DEL 14 GENNAIO 2021

- **Feste, sagre e mercatini:** sono vietati
- **Gite e pernottamenti:** non sono consentiti.
- **Concessione di spazi:** non consentita.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 15 gennaio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

in relazione alla celebrazione dei sacramenti dell'ICFR Vi raggiungo con alcune note.

Il punto di riferimento principale per la celebrazione nel rispetto della normativa sanitaria resta il protocollo per le celebrazioni con il popolo sia per quanto riguarda la capienza, le disposizioni per l'entrata e l'uscita dalla chiesa, i dispositivi di protezione individuale, e la modalità di distribuzione dell'eucaristia.

Nello specifico, per quanto riguarda l'amministrazione del sacramento della Confermazione, ribadisco quanto ho già comunicato nella lettera di settembre dello scorso anno:

- si mantenga il distanziamento nei banchi tra padrino/madrina e i cresimandi/e;

- al momento della Cresima si accostano al ministro affiancati e con la mascherina. I padrini/madrine non mettono la mano sulla spalla dei cresimandi/e;

- il ministro mantenga sempre una opportuna distanza dal cresimando/a e dal padrino/madrina.

- Per le unzioni con l'Olio del Sacro Crisma, il ministro utilizzi un battuffolo di cotone per ogni cresimando/a, (che dovrà essere poi smaltita come da consuetudine – bruciato).

- L'augurio “la pace sia con te” è rivolto dal ministro al cresimando/a che risponde: “E con il tuo Spirito” senza alcun altro gesto o contatto.

Al Parroco è data la responsabilità di scegliere tra le modalità celebrative che di seguito riporto.

Come dice il CCC al n. 1313: *“Il ministro ordinario della Confermazione è il Vescovo (CIC 882) o un suo delegato. I Vescovi sono i successori degli Apostoli, essi hanno ricevuto la pienezza del Sacra-mento dell’Ordine. Il fatto che questo sacramento venga amministrato da loro evidenzia che esso ha come effetto di unire più strettamente alla Chiesa, alle sue origini apostoliche e alla sua missione di testimoniare Cristo coloro che lo ricevono”.*

Tenendo conto di questo il Parroco scelga tra:

1. Anticipare la celebrazione della Cresima il sabato pomeriggio, su più turni, e celebrare la Prima Comunione la domenica successiva. Il rito deve prevedere la presidenza della Cresima da parte di un delegato del Vescovo e la presidenza del parroco per la Messa di Prima comunione.
2. La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della Prima Comunione, su più turni, prevedendo la presidenza da parte del delegato del Vescovo.

Per entrambi i casi è necessario prendere contatti con la mia segreteria al più presto (030 3722260) evitando, cortesemente, l'accordo diretto tra parroco e ministro.

3. La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della Prima Comunione, anche su più turni, prevedendo la presidenza del Parroco. In questo caso *il Parroco deve inoltrare la richiesta di amministrare le Cresime, in modo straordinario, alla Cancelleria* (cancelleria@diocesi.brescia.it) tramite apposito modulo scaricabile dal sito della Diocesi [hiips://www.diocesi.brescia.it/cancelleria-diocesi-brescia](http://www.diocesi.brescia.it/cancelleria-diocesi-brescia).

Sono confermate le cresime dei ragazzi in Cattedrale come da calendario diocesano, naturalmente tenendo conto della capienza limitata.

La presenza dei parenti/amici alle celebrazioni dei sacramenti è naturalmente condizionata dalla “categoria della zona” (bianca, gialla, arancione o rossa) assegnata alla Lombardia alla data della celebrazione del rito.

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento e saluto con viva cordialità.

Brescia, 15 gennaio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti Ordinanza Regionale del 23 febbraio 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie

con l'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia del 23 febbraio 2021 vengono stabilite le norme per il contenimento della diffusione del Virus Covid-19 a **Brescia e provincia che viene classificata ZONA ARANCIONE RINFORZATA**. Tali norme sono in vigore da martedì 23 febbraio alle ore 18.00 fino al 2 marzo 2021.

Per tutti gli aspetti della vita delle comunità cristiane ecco le indicazioni:

S. Messe e Funerali: i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali, via crucis, quaresimali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

Il sacramento della Riconciliazione. I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione. Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre rimane valido.

Celebrazione dei Sacramenti: possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

Coprifuoco dalle 22 alle 5. Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

Altri spostamenti da fuori Comune per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

Coro: è possibile composto da non più di 3 persone.

Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate: non sono possibili.

La visita agli ammalati da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.

Apertura dell'oratorio: rimane sospesa la libera frequentazione.

Riunioni e incontri: È bene comunque privilegiare le modalità a distanza.

Catechesi e attività sportiva: sono sospese.

Attività educativa per minori: sospesa. Sono consentite esclusivamente le attività per minori disabili o bes (bisogni educativi speciali)

Attività teatrale o spettacolare: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

Feste, sagre: sono vietati.

Bar dell'oratorio: è consentita solo l'attività di consegna entro le 22 e di asporto entro le 18. I bar dei circoli rimangono chiusi.

Gite: sono sospese.

Pernottamenti: non sono consentiti.

Concessione di spazi: sconsigliato.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione e buona Quaresima.

Brescia, 23 febbraio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale

Verbale della XXIII Sessione

3 DICEMBRE 2020

Si è tenuta in data giovedì 3 dicembre, in modalità ON-LINE, la XXIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (22 ottobre 2020): don Giovanni Pierani, don Fausto Gheza, don Evandro Delladote e don Redento Tignonsini.

Assenti giustificati: Nassini mons. Angelo, Vianini don Viatore, Saleri don Flavio, Camplani don Riccardo.

Assenti: Amidani don Domenico, Bodini don Pierantonio, Fattorini don Gianmaria, Mattanza don Giuseppe, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** introduce i lavori del Consiglio sui temi: **Il nuovo Messale - Ars Celebrandi e la bozza della Nota pastorale del Vescovo sulla celebrazione dell'Eucaristia domenicale.** (ALLEGATO 1)

Il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta una sintesi dei lavori svolti a livello di Vicariati Territoriali sui temi. (ALLEGATO 2)

Terminato l'intervento del Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici si apre il dibattito.

Bianchi don Adriano: il tema delle celebrazioni in questo tempo di pandemia andrà monitorato, in particolare riguardo alle trasmissioni in streaming. Gli Uffici Comunicazioni della Lombardia stanno riflettendo su questi argomenti.

Lamberti don Giovanni: la gente, se educata, interviene anche con il canto nelle celebrazioni. Personalmente nelle celebrazioni canto sempre le parti proprie e in questo la gente partecipa attivamente.

Mons. Vescovo: alcune considerazioni colte e da ritenere importanti. Anzitutto, va colto in modo positivo il tema dell'importanza del celebrare, al di là di aspetti secondari. Nella Nota pastorale presento gli elementi fondamentali del celebrare: il senso cristiano del Mistero e il senso del sentirsi comunità. Inoltre, va considerato il tema del rapporto liturgia-vita. La celebrazione vede come soggetto la comunità, che celebra e che vive.

Rilancerei quattro punti:

1. La formazione liturgica: come realizzarla?
2. Il numero delle Messe domenicali: il criterio dev'essere quello di celebrare bene ogni Messa.
3. La domenica: occorre proporre qualcosa di coraggioso ma, al tempo stesso, anche realistico.
4. Il canto: come aiutare celebranti e fedeli in questo?

Camadini mons. Alessandro: tra le parti da cantare ci sarebbe anche il salmo responsoriale, in particolare il ritornello.

Baronio don Giuliano: la diocesi ristampi il Proprio bresciano della liturgia.

Gorlani don Ettore: bene per avere nuova edizione di Amen Alleluia. Si sono fatti tentativi di animazione del pomeriggio domenicale, ma con scarsi risultati. Le celebrazioni di questo tempo fatte on line scoraggiano la partecipazione in presenza.

Francesconi mons. G. Battista: andrebbe verificata e revisionata l'impostazione dell'Icfr fatta nella nostra diocesi, vista la mancata mistagogia mai realizzata.

Gelmini don Angelo: riguardo alla formazione, segnalo che a breve verranno offerte le recenti relazioni di don Cavagnoli e di mons. Ovidio Vezzoli sul tema del Messale. Si potrebbe chiedere a don Roberto Soldati di dare suggerimenti circa il canto da parte dei celebranti. Con i sacerdoti giovani si potrebbe approfondire il tema del linguaggio nelle celebrazioni dei ragazzi e dei giovani. L'Eucaristia è momento di arrivo o di partenza?

Bonomi don Mario: si potrebbe pensare a una formazione per lettori, accoliti, ministri vari nelle zone.

Mons. Vescovo: circa il numero delle Messe, cosa fare? Senza fretta, il tema non andrà lasciato perdere. La qualità della celebrazione dovrà essere il criterio-guida.

Baronio don Giuliano: il Vescovo offre linee generali, lasciando poi la scelta operativa ai parroci.

Mons. Vescovo: bene i singoli parroci, ma in sintonia anche con i confratelli della zona.

Faita don Daniele: in certi casi si dovrebbe giungere ad una riduzione, valorizzando la Messa feriale, tenendo conto che le Messe per i defunti nei giorni feriali sono sempre sentite.

Bianchi don Adriano: la regia su questo tema andrebbe tenuta dai Vicari episcopali territoriali, questo per aiutare i parroci nel prendere decisioni a volte impopolari. L'omelia sia in italiano, cioè comprensibile.

Savoldi don Alfredo: di fatto nel cambio dei parroci avviene già una riduzione delle Messe.

Mons. Vescovo: affrontando con la gente il tema della riduzione delle Messe, si può fare catechesi liturgica.

Fontana mons. Gaetano: il codice dice che il sacerdote può celebrare al massimo tre Messe festive e questo tenendo conto delle varie situazioni.

Mons. Vescovo: la prossima Nota pastorale sulla celebrazione eucaristica domenicale andrà letta nel Consiglio pastorale parrocchiale.

Ci sarebbe la proposta di anticipare la data della consultazione per la nomina dei Vicari Zonali nella congrega del 25 febbraio 2021. Questo per coinvolgere i Vicari Zonali nel prossimo rinnovamento degli organismi di comunione.

Alle ore 12,50, terminati gli argomenti all'odg, con la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2021

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (4 GENNAIO)

PROT. 2/21

Il rev.do **Agostino Bagliani**

è stato nominato anche amministratore

parrocchiale “*sede plena*”

della parrocchia *di S. Pancrazio* in Palazzolo s/O

MARCHENO, CESOVO, BROZZO (4 GENNAIO)

PROT. 6/21

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini**

è stato nominato anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Marcheno,

di S. Giacomo in Cesovo

e *di S. Michele arcangelo* in Brozzo

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 17/21

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**

è stato confermato anche Assistente spirituale
dell'Associazione *Boni Cives Veritate Fiunt et Caritate*

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 17/21

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**

è stato confermato anche Assistente ecclesiastico
del *Movimento Cristiano Lavoratori*

EDOLO, MONNO, CORTENEDOLO (13 GENNAIO)

PROT. 20/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria nascente* in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno e *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo per la rinuncia del rev.do parroco,

presb. Giacomo Zani, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ERBUSCO (13 GENNAIO)

PROT. 21/21

Il rev.do presb. **Giacomo Zani** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Erbusco

DARFO, MONTECCHIO E FUCINE (15 GENNAIO)

PROT. 24/21

Il rev.do presb. **Giancarlo Pianta** è stato nominato vicario parrocchiale Delle parrocchie *dei Ss. Faustino e Giovita* in Darfo, *della Visitazione della Beata Vergine Maria* in Fucine e *di S. Maria Assunta* in Montecchio

ORDINARIATO (18 GENNAIO)

PROT. 30/21

Il rev.do presb. **Giovanni Regonaschi** è stato nominato anche Direttore dell'*Apostolato della Preghiera Rete Mondiale di Preghiera del Papa* per la Diocesi di Brescia

ORDINARIATO (19 GENNAIO)

PROT. 33/21

I sigg.ri **Vaifro Calvetti, Giorgio Grazioli e Paolo Adami** sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Brixia Fidelis*

BS BUON PASTORE, S. FRANCESCO DA PAOLA E S. STEFANO (25 GENNAIO)

PROT. 47/21

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *del Buon Pastore, di S. Francesco da Paola e di S. Stefano* in Brescia, città

NOMINE E PROVVEDIMENTI

CEMMO (1 FEBBRAIO)

PROT. 67/21

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Albino Morosini

VILLANUOVA E PRANDAGLIO (1 FEBBRAIO)

PROT. 68/21

Vacanza delle parrocchie *del S. Cuore* in Villanuova sul Clisi
e *di S. Filastro* in Prandaglio per la rinuncia
del rev.do parroco, presb. Angelo Nolli

CEMMO (1 FEBBRAIO)

PROT. 69/21

Il rev.do presb. **Faustino Murachelli**

è stato nominato anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo

VILLANUOVA E PRANDAGLIO (1 FEBBRAIO)

PROT. 70/21

Il rev.do presb. **Angiolino Treccani** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie
del S. Cuore in Villanuova sul Clisi e *di S. Filastro* in Prandaglio

ORDINARIATO (2 FEBBRAIO)

PROT. 73/21

I sigg.ri **Fabrizio Spassini, Paolo Adami, Andrea Pedezzi, Marco Piccoli, Diego Mesa**,
la rev.da **suor Italina Parente** e i rev.di presb. **Andrea Dotti, Mauro Cinquetti e Enrico Tosi** sono stati nominati membri
del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Opera Diocesana "A. Luzzago"* (O.D.A.L.)

ORDINARIATO (2 FEBBRAIO)

PROT. 74/21

I sigg.ri **Carlo Contri, Marco Fiameni e Marco Rodondi**
sono stati nominati
membri del Consiglio dei Revisori Legali dei Conti
della *Fondazione Opera Diocesana "A. Luzzago"* (O.D.A.L.)

ORDINARIATO (3 FEBBRAIO)

PROT. 76/21

Il rev.do presb. **Angelo Corti** è stato nominato anche
Assistente Spirituale della Delegazione di Brescia
dell'*Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon*

BASSANO BRESCIANO (5 FEBBRAIO)

PROT. 81/21

Vacanza della parrocchia di *S. Michele Arcangelo* in Bassano Bresciano
per dichiarazione vescovile ex can. 527 §3 del Codice di Diritto Canonico

FIESSE (5 FEBBRAIO)

PROT. 82/21

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fiesse
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Andrea Gregorini, e contestuale
nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia
medesima

BASSANO BRESCIANO (8 FEBBRAIO)

PROT. 83/21

Il rev.do presb. **Renato Piovanello** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Michele Arcangelo* in Bassano Bresciano

VILLAGGIO SERENO I-II E FORNACI (8 FEBBRAIO)

PROT. 84/21

Il rev.do presb. **Andrea Gregorini** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Filippo Neri* (Villaggio Sereno I),
di S. Giulio prete (Villaggio Sereno II) e *di S. Rocco* (Fornaci) in Brescia-città

BS S. CUORE DI GESÙ (8 FEBBRAIO)

PROT. 87/21

Il rev.do preb. **Antonio Belinghieri ofm** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia *del S. Cuore di Gesù* in Brescia, città

DUOMO DI ROVATO (8 FEBBRAIO)

PROT. 91/21

Vacanza della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Duomo di Rovato
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Leonardo Ferraglio

NOMINE E PROVVEDIMENTI

DUOMO DI ROVATO (8 FEBBRAIO)

PROT. 92/21

Il rev.do presb. **Giuliano Massardi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Duomo di Rovato

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 102/21

I rev.di presb. **Giovanni Milesi** (*Presidente*),
Claudio Laffranchini (*Vice presidente*),
Matteo Busi, Pietro Chiappa e i sigg.ri **Paolo Adami** (*Tesoriere*),
Giulia Braghini e Valeria Della Valle
sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Centro Oratori Bresciani (COB)*

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 103/21

Nomine relative all'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** di Brescia,
con decorrenza dall'1/5/2021,
così come segue:

Presidente: presb. **Pierantonio Lanzoni**

Vice presidente: sig. **Simone Frusca**

Consiglio di Amministrazione:

i sigg.ri **Andrea Galleri, Mauro Moreschi**

e i presb. **Giuseppe Albini, Alfredo Scaroni e Stefano Bertoni**

(membri designati dal Consiglio presbiterale)

Collegio dei Revisori dei conti:

i sigg.ri **Alessandro Masetti Zannini** (*Presidente*),

Simona Pezzolo De Rossi e il presb. **Andrea Dotti**

(membro designato dal Consiglio presbiterale)

ORDINARIATO (16 FEBBRAIO)

PROT. 115/21

La dott.ssa **Vesna Cunja** è stata nominata Notaio
nell'ambito dell'Inchiesta

per la Beatificazione e Canonizzazione sulla vita e sulle virtù eroiche
nonché sulla fama di santità e di segni del Servo di Dio Silvio Galli

CORTINE DI NAVE (16 FEBBRAIO)

PROT. 116/21

Vacanza della parrocchia *di S. Marco* in Cortine di Nave
per la rinuncia del rev.do parroco, preb. Ezio Bosetti,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della medesima

CASTO, COMERO E MURA (13 FEBBRAIO)

PROT. 138/21

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Antonio,
Bernardino e Lorenzo* in Casto,
di S. Silvestro papa in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Iacomino
e la contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

EDOLO, MONNO, CORTENEDOLO, GARDA,
RINO E SONICO (13 FEBBRAIO)

PROT. 139/21

Il rev.do presb. **Marco Iacomino** è stato nominato parroco delle
parrocchie
di S. Maria nascente in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno,
dei Ss. Gregorio e Fedele in Cortenedolo,
della Natività di Maria in Garda di Sonico,
di S. Antonio abate in Rino di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

COLLEBEATO (19 FEBBRAIO)

PROT. 149/21

Vacanza della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Collebeato
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Roberto Guardini e la contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CONCESIO S. ANDREA (19 FEBBRAIO)

PROT. 150/21

Il rev.do presb. **Fabio Peli** è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Concesio – S. Andrea

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ROE' VOLCIANO (19 FEBBRAIO)

PROT. 151/21

Il rev.do presb. **Roberto Guardini** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Pietro in Vinculis* in Roè Volciano

BEDIZZOLE E S. VITO DI BEDIZZOLE (19 FEBBRAIO)

PROT. 152/21

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Stefano protomartire* e *di S. Vito* (loc. S. Vito)
site nel comune di Bedizzole



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2021

IDRO

Parrocchia di San Michele Arcangelo.

Autorizzazione per sostituzione dei serramenti di facciata della Casa Canonica Parrocchiale.

VEROLANUOVA

Parrocchia di San Lorenzo

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo e tinteggiatura delle superfici esterne del campanile e della Chiesa di Sant'Anna, con ripassatura del manto di copertura.

SAN ZENO NAVIGLIO

Parrocchia di San Zenone

Autorizzazione per progetto di rifacimento del manto di copertura dell'ex casa delle Suore e dell'asilo femminile.

MONTICHIARI

Parrocchia di Santa Maria Assunta

Autorizzazione per opere di ristrutturazione dei locali accessori annessi alla sagrestia del Duomo.

MAZZUNNO DI ANGOLO TERME

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria delle facciate e ripasso generale della copertura della Chiesa Parrocchiale.

CAPRIOLO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per sostituzione dell'impianto di illuminazione della Chiesa Parrocchiale.

VILLACHIARA

Parrocchia di Santa Chiara

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo di due dipinti, olio su tela sec. XVII, raffiguranti San Vittore ed i Santi Pietro e Andrea, nella Chiesa Sussidiaria di San Vincenzo in loc. Buonpensiero.

COLOGNE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio

Autorizzazione per indagini stratigrafiche su intonaci facciate esterne della Chiesa Parrocchiale e sugli intonaci interni del piano terra dell'Oratorio Maria Immacolata.

ADRO

Parrocchia di San Giovanni Battista

Autorizzazione per restauro conservativo della cappella e dell'altare di San Luigi Gonzaga nella Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea

Autorizzazione per restauro di un dipinto olio su tela Madonna del Rosario e Immacolata, conservato nella sagrestia della Chiesa Parrocchiale.

SANT'ANDREA DI ROVATO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Autorizzazione per progetto di restauro della manutenzione della copertura e di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne della Chiesa Parrocchiale.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine

Autorizzazione per manutenzione straordinaria su n. 4 campane e del castello del campanile del Santuario della Beata Vergine della Stella.

BOSSICO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli

Autorizzazione per il restauro della cornice lignea intagliata e dorata (bottega Fantoni a. 1703) della pala dell'altare del Crocifisso nella Chiesa Parrocchiale.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per progetto di restauro conservativo delle superfici decorate della cappella di San Luigi Gonzaga nella Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo dell'apparato decorativo del presbiterio della Chiesa Parrocchiale.

ODOLO – Loc. CAGNATICO

Parrocchia di S. Zenone

Autorizzazione per restauro delle superfici affrescate interne e tinteggiatura di quelle intonacate non decorate (interne ed esterne) della Chiesa di Santa Maria Bambina.

ERBANNO DI DARFO BOARIO TERME

Parrocchia di San Rocco

Autorizzazione per intervento di sostituzione della copertura della Casa Canonica.

COLLEBEATO

Parrocchia della Conversione di San Paolo

Autorizzazione per il restauro della statua del Redentore e della facciata della Chiesa Parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo

Autorizzazione alla ritinteggiatura della parete centrale della controfacciata della Chiesa Parrocchiale, prima del riposizionamento del dipinto restaurato, Gesù nell'orto degli ulivi, ol/tl di P. Rosa.

VIGHIZZOLO DI MONTICHIARI

Parrocchia di San Giovanni Battista

Autorizzazione per opere interne di manutenzione straordinaria della Casa Canonica.

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

Autorizzazione abbattimento di un pino domestico situato presso la Casa Canonica

PASSIRANO

Parrocchia di San Vigilio

Autorizzazione per restauro del portone d'ingresso del cortile della Casa Canonica.

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Afra in Sant'Eufemia

Autorizzazione per apertura di un varco nella muraglia di confine tra l'Oratorio Parrocchiale ed il parcheggio Goito (proprietà Demanio – Concessione Comune di Brescia), per agevolare il transito pedonale agli utenti delle due strutture.

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Afra in Sant'Eufemia

Autorizzazione per restauro conservativo del finestrone settentrionale del presbiterio della Chiesa Parrocchiale, danneggiato da eventi meteorologici.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2020

Il tribunale nel tempo della pandemia

Questo anno è stato segnato, anche per il tribunale, dalla pandemia, come è logico dal momento che si è trattato di un fenomeno che ha in pratica interessato tutto il pianeta. Qualche giudice è stato colpito dal *virus*, senza per fortuna gravi conseguenze, Invece e purtroppo, il 20 aprile 2020 abbiamo dovuto registrare la imprevista e misteriosa morte di don Diego Pirovano, da tutti conosciuto come persona serena e positiva.

Relativamente alle ricadute della pandemia sul lavoro, mi sembra necessario dare qualche informazione come su come sia stata gestita la situazione.

Dal lunedì 9 marzo 2020, con la entrata nel *lockdown*, si sono dovute sospendere tutte le udienze, cosa cui in parte si era già provveduto nella settimana precedente (prevedendo che si andasse verso una chiusura generalizzata), mentre per la restante parte si è riusciti a provvedere anche nei primi tempi del *lockdown*, contattando via e-mail gli avvocati o le persone delle quali avevamo un recapito. In sostanza si è riusciti a raggiungere tutti.

Il giorno 4 maggio 2020 è stata riaperta la Curia di Milano, per quanto con modalità molto limitate di accesso e privilegiando l'attività del personale nel cosiddetto *smart working*. Non potendo il lavoro del tribunale svolgersi in queste modalità (salve le due funzioni già dette), in quanto occorrono materialmente i fascicoli di causa e il contatto con parti e testi per i loro interrogatori, si è atteso – anche per maggiore sicurezza – a far rientrare il personale.

Questo è rientrato, soprattutto il personale di Cancelleria, a partire dal 18 maggio, per le prime settimane secondo due turni alterni, per ri-

durre la compresenza e i viaggi da effettuare. Queste prime settimane sono servite per sbrigare la posta e tutti gli atti nel frattempo arrivati, nonché per riprendere in mano le singole cause, aggiornandole e riprogrammando le udienze che avevano dovuto essere cancellate. Così, dopo aver contattato (anche tramite la collaborazione degli avvocati) parti e testi, individuando coloro che si sentivano di venire a deporre, si è ricostruito il calendario delle udienze (a partire da quelle rinviate, per passare poi a quelle non ancora fissate), riprendendo a svolgere le udienze medesime dalla fine di giugno.

Prima di iniziare a svolgere le udienze, si è tuttavia chiesto al Referente per la sicurezza di fare un sopralluogo e di darci un parere sul numero di persone che fosse possibile ammettere nelle nostre aulette dedicate agli interrogatori. Tali stanze, anche se detto Referente non lo aveva ritenuto necessario, sono state munite di plexiglas. Per i dipendenti e per chi accede al tribunale c'è tuttora l'obbligo di indossare la mascherina. Inoltre, parti e testi possono entrare solo su appuntamento e all'ora dell'interrogatorio, di modo che nessuno abbia a stazionare nel piccolo spazio di attesa. Dopo ogni deposizione, l'ambiente viene sanificato pulendo tavolo e oggetti usati, nonché areando l'ambiente medesimo. Tale attività istruttoria si è protratta ininterrottamente, anche quando la Lombardia è tornata in *zona rossa*, naturalmente per coloro che si sentivano di venire a rendere la loro deposizione.

Invece, fin da maggio è stato ripreso il lavoro di decisione delle cause, con quello della successiva stesura e notifica delle sentenze.

Non posso però concludere questa parte della mia relazione senza fare dei ringraziamenti a tutti coloro che, in un periodo così particolare, hanno concorso in diversi modi al funzionamento del tribunale. Anzitutto ai Vicari aggiunti (uno addirittura parroco nella prima *zona rossa* d'Italia) e ai giudici che hanno assicurato per quanto possibile la definizione delle cause. Poi agli Istruttori e agli Uditori che hanno ripreso regolarmente le udienze non appena si è deciso di farlo; così come ai Difensori del vincolo, che hanno assicurato con costanza il loro contributo allo svolgimento delle cause, con regolari accessi al tribunale. Un ringraziamento va anche agli Avvocati (in essi comprendo anche i Patroni stabili, dei quali dirò però meglio più sotto), che hanno facilitato i contatti con parti e testi e la ripresa delle istruttorie; nonché ai Periti, che hanno ripreso con tempestività il loro lavoro, non facendo mancare quel rilevante mezzo di prova consistente appunto nella perizia. Ma in quest'anno penso di dover rivolgere un ringraziamento speciale al personale della Cancelleria, che ha garantito una presenza quotidiana in ufficio dal 18 maggio in avanti e concorso in modo importante

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

alla ripresa del lavoro. Solo chi non conosce dall'interno il lavoro del tribunale potrebbe sottovalutare l'importanza di questi collaboratori, che assicurano la continuità e la regolarità dello svolgimento delle cause. Per fare una analogia che si ispira a una immagine non solo (purtroppo) attuale ma anche cara al Santo Padre, che paragona la Chiesa a un *ospedale da campo*: è come se un ospedale pretendesse di funzionare senza gli infermieri.

L'andamento delle cause

È sempre utile verificare la ***pendenza delle cause***, anche perché, secondo un criterio pratico, l'Ufficio per gli affari giuridici della CEI considera in sofferenza un tribunale che abbia pendenti più del doppio delle cause decise nell'anno. La situazione, confrontando l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021 è la seguente.

CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2020	CAUSE PENDENTI AL 1° GENNAIO 2021
Prima istranza: 173 cause, delle quali: 19 cause iniziate nell'anno 2018 154 cause iniziate nell'anno 2019 Seconda istranza: 4 cause, delle quali: 2 cause iniziate nell'anno 2018 2 cause iniziate nell'anno 2019	Prima istranza: 170 cause, delle quali: 44 cause iniziate nell'anno 2019 126 cause iniziate nell'anno 2020 Seconda istranza: 11 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2019 10 cause iniziate nell'anno 2020

Ci sono dunque tre cause pendenti in meno in primo grado, mentre sette in più in secondo grado, dovute anche al maggior afflusso di cause di appello nel 2020.

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2012-2021

anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1^ istranza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2^ istranza	147	118	92	143	84	20	15	9	4	11
	399	344	317	348	273	244	239	193	177	181

Come si può notare, vi sono complessivamente 4 cause pendenti in più rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto al fatto che, come si vedrà meglio in seguito, sono state decise solo 136 cause, ossia meno del solito, essendo saltati i turni di decisione dei mesi di marzo e aprile, mentre le decisioni di maggio e giugno hanno potuto riguardare solo le cause che erano già pronte o che hanno potuto essere predisposte per la decisione in quelle condizioni particolari di lavoro. In ogni modo, 181 cause pendenti contro 136 decise non costituiscono una situazione preoccupante per la funzionalità del tribunale, anche perché è ragionevole sperare che possa essere recuperato l'equilibrio fisiologico sempre mantenuto.

Per quanto concerne le **cause introdotte**, pure su tale aspetto del lavoro la pandemia ha esercitato la sua influenza, come si può notare dai seguenti dati.

Cause introdotte nell'anno 2020

Prima istanza: 127 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	67	Cremona	3
Bergamo	11	Lodi	4
Brescia	21	Mantova	3
Como	12	Pavia	3
Crema	2	Vigevano	1

Seconda istanza: 13 cause:

3 dal Tribunale Piemontese (tutte e 3 negative)
 10 dal Tribunale Triveneto (6 affermative + 4 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2011-2020

anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2^ istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	457	400	362	400	353	218	207	182	181	140

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

Come si può notare (già detto del maggior numero di cause provenienti in appello) c'è stato un sensibile calo delle cause introdotte in primo grado. Se si tiene conto che circa una ventina di esse è stata introdotta nelle ultime due settimane di lavoro del mese di dicembre, si possono considerare gli effetti della pandemia. Senza dette ultime cause, ci saremmo fermati attorno alle 110 cause di primo grado. I motivi di tale diminuzione numerica sono diversi: a) maggiore difficoltà per gli avvocati liberi professionisti e per i Patroni stabili di avere contatti con le persone, anche se tutti si sono adattati a svolgere colloqui anche *on line* mostrando una dedica al loro lavoro che deve essere riconosciuta; b) difficoltà per le persone a procurare documenti e altri mezzi di prova necessari per la introduzione della causa; c) comprensibile concentrazione delle persone, pur interessate a introdurre una causa matrimoniale, su problemi più immediati e spesso imprevisti, come quelli inerenti la salute, il lavoro, la gestione dei figli a casa dalla scuola.

Da un certo punto di vista la diminuzione delle cause di primo grado ha avuto pure dei risvolti positivi. Infatti: a) la necessità di recuperare decine di udienze che non si sono svolte nei mesi di marzo-giugno; b) la necessità di distanziare nel tempo l'accesso delle persone al tribunale, diminuendo quindi il numero dei soggetti che in un giorno possono essere ascoltati; c) il fatto che comunque un certo numero di persone per motivi oggettivi (positività al *virus* o quarantena a seguito di contatti con soggetti positivi) o soggettivi (timore per spostamenti o accesso ad ambienti non conosciuti) disdicono le udienze fissate, che debbono quindi essere di nuovo messe in calendario; avrebbero condotto a una sensibile dilazione dei tempi di fissazione delle udienze istruttorie rispetto al momento nel quale una causa è stata introdotta. Una certa dilazione – stanti le tre circostanze indicate – c'è comunque stata ed è ancora presente; se però l'ingresso di cause (soprattutto di primo grado) fosse stato quello abituale, la dilazione delle udienze sarebbe stata certo più sensibile.

Ho già accennato alla diminuzione delle ***cause ultimate*** nel corso dell'anno e i dati precisi in merito sono i seguenti.

Cause terminate durante l'anno 2020

Prima istanza: 130 cause

Seconda istanza: 6 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2011-2020

anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	301	276	227	200	255	83	21	13	7	6
2^ istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	504	455	389	369	428	245	212	227	197	136

Sono dunque state ultimate 61 cause in meno e le ragioni sono state già dette: l'inaccessibilità degli uffici per più di due mesi (con il conseguente blocco della attività istruttoria) e il fatto che, alla ripresa, non tutte le cause che si avviavano verso la fase della decisione erano pronte per essere distribuite ai giudici e messe in calendario per la loro definizione. Il tribunale Lombardo ha sempre deciso più cause di quelle che entravano nell'anno e si spera di poter tornare a detto equilibrio.

Quanto invece all'esito delle cause, ossia al modo nel quale hanno trovato la loro conclusione, si possono esaminare le seguenti indicazioni, alle quali seguiranno due precisazioni.

Esito delle cause nel 2020

Prima istanza: 130 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	115 (di cui un processo breve)
Negative (riaffermanti la validità del matrimonio)	13
Passate a <i>de rato</i> (ex can. 1678 § 4)	2

Seconda istanza: 6 cause:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado	(dal Tribunale Triveneto)
2 sentenze affermative	
3 sentenze negative	

La prima precisazione concerne l'utilizzo della forma del processo *brevis* in merito alla quale evidentemente sussistono ancora delle incom-

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBarda RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

preensioni. Premesso che le domande in merito sono poche e ciò è perfettamente logico data la natura straordinaria di tale processo e stanti le stringenti condizioni di procedibilità alle quali è legato, soprattutto quella della *evidenza* iniziale del motivo di nullità, talvolta si constata ancora la non esatta comprensione che le condizioni per poterlo attuare devono ricorrere simultaneamente tutte. Infatti – deciso come visto sopra nei primi giorni del 2020 un processo breve introdotto alla fine del 2019 – nel corso del 2020 ne è stato proposto solo un altro, e quasi *in extremis*, ossia fra la ventina di cause introdotte attorno alla metà di dicembre. Se tuttavia esso era basato sulla presentazione di un libello congiunto da parte dei coniugi e accompagnato dalla richiesta dello svolgimento nella forma *brevior* (prima condizione), mancavano piuttosto clamorosamente elementi tali da adempiere la seconda condizione, ossia quella appunto della *evidenza* iniziale del motivo di nullità. Infatti: a) erano proposti ben tre capi di nullità, indizio di una complessità del caso e della sua non univoca ed evidente qualificazione in una prospettiva precisa; b) due di tali capi erano poi il grave difetto di discrezione di giudizio e l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, che lo stesso *Sussidio applicativo* proposto dalla Rota Romana alla p. 35 e dottrina certo non sfavorevole all'applicazione della riforma processuale del 2015 (l'uditore rotale argentino mons. Alejandro Bunge, membro della Commissione che ha predisposto il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*¹) affermano che debbano essere normalmente trattati con il processo ordinario; c) nessun elemento di storia clinica – in contrasto con l'art. 14 della *Ratio procedendi* che accompagna il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* – era allegato relativamente al soggetto probando incapace, peraltro professionista eccellente nel suo campo, ma solo una e-mail di una psicologa che aveva raccolto degli sfoghi estemporanei dell'altra parte; d) sarebbe dunque stato necessario effettuare (fra gli altri adempimenti istruttori) una perizia, che la comune dottrina (cito un altro autore membro della Commissione che ha preparato il m.p., ossia l'italiano prof. Paolo Moneta²) ritiene un mezzo di prova incompatibile con il tipo di istruttoria (che dovrebbe essere minimale e solo confermativa degli elementi già presenti) che si dovrebbe svolgere nel processo breve. A me spiace dover negare l'utilizzo di tale forma processuale, ma credo che debba essere ammessa e anzi magari anche favorita ma laddove ve ne siano davvero le condizioni previste dallo stesso Legislatore Francesco.

¹ A.W. BUNGE, *La aplicación del proceso más breve ante el Obispo*, in «Anuario argentino de derecho canónico» 23 (2017) Tomo I, 172.

² P. MONETA, *La dinamica processuale nel m.p. "Mitis Iudex"*, in «Ius Ecclesiae» 28 (2016) 53.

La seconda precisazione concerne la causa proveniente dal tribunale Tridentino la cui sentenza di primo grado è stata confermata per decreto. Tale possibilità – che era prevista anche nell'abrogato can. 1682 § 2, nel contesto però dell'obbligatorio ottenimento di una doppia sentenza conforme – è stata ribadita sia nel processo ordinario (can. 1680 § 2) sia nel processo breve (can. 1687 § 4). I presupposti di ciò sono due: a) che si tratti di una sentenza affermativa, ossia che dichiari la nullità del matrimonio, mentre la sua applicabilità alle decisioni negative resta una posizione dottrinale abbastanza minoritaria; b) che l'appello sia in modo manifesto puramente dilatorio. Soprattutto questo secondo concetto deve essere spiegato adeguatamente, onde evitare che si trasformi in una pratica negazione del diritto a un secondo grado di giudizio, che il Legislatore canonico ha invece inteso confermare, per altro in analogia con i principi più apprezzati nei sistemi processuali più avanzati e condivisi nel mondo civile. Perché dunque una decisione affermativa di primo grado possa essere confermata per decreto, ossia disattendendo le argomentazioni e le eventuali richieste istruttorie della parte appellante (l'altro coniuge o il Difensore del vincolo), occorrono tre requisiti:

- il presupposto conoscitivo della *manifesta* (cioè evidente) qualità dilatoria dell'appello. Ossia non solo che non appaia ben argomentato, ma che risulti manifestamente e immediatamente privo di ogni fondamento. Peraltro, la tradizione canonica e la stessa prassi vigente presso la Rota Romana non chiedono *ad validitatem* le motivazioni di appello, mostrando quindi una chiara apertura verso una ampia procedibilità del giudizio di secondo grado.

- il presupposto oggettivo della sua effettiva *natura dilatoria*. La dottrina – che non ha mancato di far osservare che per sé ogni appello è dilatorio, in quanto differisce la definizione del giudizio – ha elaborato diverse teorie per verificare questa natura. Scartate quella cosiddetta soggettiva, che presumerebbe di indagare le finalità, le mire interiori dell'appellante; e quella che fa riferimento alle sole motivazioni che sorreggono l'appello (come visto non necessarie in assoluto nemmeno presso il tribunale di appello Apostolico della Rota), si è imposta la teoria che la qualità solo dilatoria di un appello debba essere desunta da una analisi completa della causa: ossia confrontando gli atti integrali della causa (anche quelli del giudizio o dei giudizi precedenti), la sentenza impugnata, le ragioni della impugnazione. Solo in questo modo il Collegio (in appello il tribunale collegiale è *ad validitatem*, come ribadito dalla riforma processuale di Francesco nel can. 1673 § 5) potrà farsi un giudizio fondato e oggettivo se l'appello sia dilatorio.

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

• ma, allora, quando un appello risulterà *puramente* dilatorio? Da quanto appena detto, si ricava che lo sarà quando i giudici di appello – al di là delle intenzioni soggettive dell'appellante e delle ragioni da lui portate – siano in grado, sulla base di una completa analisi della causa, di raggiungere quello che è lo scopo del processo, ossia la certezza morale sul motivo di nullità matrimoniale invocato. In tal caso, ossia raggiunto già lo scopo del processo, e senza che tale risultato possa essere messo in crisi dalle osservazioni dell'appellante, il riaprire la causa sarebbe inutile, una mera perdita di tempo, appunto qualcosa di solo dilatorio. In questo modo si giunge ad attribuire al concetto di appello dilatorio un contenuto logicamente e giuridicamente ragionevole.

Ebbene, in una occasione un Collegio di giudici del tribunale Lombardo ha ritenuto che un appello proposto contro una sentenza affermativa presentasse in modo evidente ed esclusivo una finalità dilatoria. Negli altri casi di appello contro sentenze affermative il grado di giudizio di appello è stato trattato con la procedura normale, dando all'appellante la possibilità di esporre e argomentare ampiamente le sue ragioni.

Resta da dare una indicazione in merito ai **motivi di nullità** matrimoniale che sono stati esaminati e definiti. Ricordato che tali motivi non coincidono con il numero delle cause decise, perché in una singola causa potrebbero essere stati proposti, esaminati e definiti più titoli sulla base dei quali si assume che il matrimonio possa essere invalido, offre di seguito i dati con un breve commento in merito.

Nelle sentenze di **prima istanza** e nel decreto di conferma in seconda istanza che si è sopra illustrato dal punto di vista processuale:

	1 [^] istanza	2 [^] istanza
	affermative	negative
Incapacità psichica	60	29
Simulazione totale	0	1
Esclusione della indissolubilità	24	15
Esclusione della prole	33	9
Esclusione della fedeltà	10	2
Esclusione del bene dei coniugi	1	0

Errore doloso	1	0
Costrizione e timore	2	2
Errore <i>iuris</i> (can. 1099)	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	2

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	2
Esclusione della indissolubilità	0	1
Esclusione della fedeltà	1	0

Come si può vedere molto chiaramente, ormai anche nel nostro tribunale (sia in prima sia nelle ormai poche cause in seconda istanza) i capi più frequentemente proposti sono quelli inerenti la pretesa incapacità psichica di uno o di entrambi i contraenti. Quasi mai sotto forma della mancanza di uso sufficiente di ragione (can. 1095, 1°)³; quasi sempre invece come grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095, 2°) o come incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°), proposti talvolta alternativamente, talvolta congiuntamente. Non c'è dubbio che la nostra società presenti molte fragilità personali, che possono anche influenzare la criticità e la libertà interiore di una scelta matrimoniale (la *discretio iudicii* appunto), oppure compromettere radicalmente e fin dall'inizio la possibilità di osservare gli obblighi dello stato coniugale o qualcuno di essi (la *incapacitas assumendi*). La grande difficoltà di queste cause è però quella di discernere quando si sia trattato di quei fisiologici *condizionamenti* che sono strutturali alla libertà umana e quando invece abbiano in senso proprio *determinato* la decisione o la condotta del soggetto. Appare quasi scontato

³ Che, stando all'art. 14 § 1 della *Ratio procedendi* annessa al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, potrebbe essere effettivamente un candidato alla applicazione del processo breve, data la gravità della alterazione e soprattutto se accompagnata da adeguata documentazione clinica, come da art. 14 § 2 dello stesso documento. In questo senso cf R.E. JENKINS, *Applying Article 14 of Mitis Iudex Dominus Iesus to the Processus Brevis in Light of the Church's Constant and Common Jurisprudence on Nullity of Consent*, in «The Jurist» 76 (2016) 243.

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBarda RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

affermare che la famiglia nella quale si è nati e si è stati educati, il Paese e la cultura nella quale si è cresciuti, le scuole e le compagnie frequentate, le esperienze fatte abbiano in qualche modo condizionato le scelte del soggetto e il suo modo di comportarsi. Un altro conto è ritenere però che quelle scelte fossero delle non-scelte, oppure che i comportamenti del soggetto non fossero imputabili alla sua responsabilità morale e giuridica.

Mi piace citare in proposito un passo che ho letto in una meditazione di un grande personaggio che è stato anche giudice del tribunale Lombardo, mons. Giovanni Barbareschi. Facendo riflettere dei giovani su un tema a lui caro, quello della libertà e dell'essere davvero un uomo libero, ha affermato: «*scopro condizionamenti interni e condizionamenti esterni e mi accorgo che la libertà è una piccola isola nell'oceano dei condizionamenti*»⁴. La libertà può dunque esistere anche in mezzo a un *oceano* di condizionamenti, che non necessariamente la sommergono e che privano il soggetto della sua responsabilità anche nei confronti dei suoi errori: scelte o condotte sbagliate. È tralatizio (perché spesso non si spiega meglio cosa si intenda dire) affermare che la visione ecclesiale del matrimonio e, quindi, anche il suo diritto sono ispirati al *personalismo*. Mi domando se l'estendere in modo elitario i requisiti psicologici necessari per il matrimonio e in modo massiccio l'interpretazione delle situazioni riconducibili alla incapacità allo stesso (salvo poi ammettere regolarmente a nuove nozze il soggetto dichiarato incapace) corrisponda davvero a una impostazione personalistica e a una saggia prassi pastorale.

In ogni modo, nel tribunale Lombardo, la maggioranza dei capi di incapacità proposti è stata ritenuta provata e non ho motivo per pensare che le decisioni assunte non corrispondessero alla reale situazione delle persone, visto anche che i capi di incapacità non sono stati decisi per così dire *a sensu unico*, ma che vi è anche un numero significativo di casi nei quali essi, pur magari proposti non temerariamente, non sono stati ritenuti provati.

L'attività dei Patroni stabili

I due Patroni stabili, avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak, alle quali rinnovo il mio ringraziamento, hanno pure dovuto reimpostare il loro lavoro. Abituate a lavorare in ufficio e ad avere un contatto diretto con i loro assistiti (cosa che resta in ogni caso la modalità migliore di rapporto con le persone), hanno dovuto aumentare i contatti a distanza, facilitate anche

⁴ G. BARBARESCHI, *Alla scuola della Parola. Provocazioni di un grande educatore ai giovani* (a cura di Giuseppe GRAMPA), Milano 2020, 157,

da due nuove possibilità messe a loro disposizione: quella di un cellulare di servizio e quella che consente loro di accedere, anche da remoto, al loro computer di studio. Con molta elasticità e duttilità hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle persone, anche aiutate da questi strumenti che hanno facilitato sia gli incontri a distanza (ad esempio con video chiamate), sia il lavoro da casa. Si deve peraltro tener conto che, in una grande parte, coloro che si rivolgono ai Patroni stabili e che da essi vengono poi seguiti nelle cause sono le persone più deboli, non solo economicamente, ma spesso anche psicologicamente e culturalmente e con le quali, per conseguenza, i contatti sono talora meno facili e richiedono molta pazienza. In ogni modo, nella situazione presente, le problematiche economiche si fanno pure spesso sentire e i Patroni stabili mi segnalano che aumentano le richieste di essere non solo assistiti gratuitamente (come è nella vocazione del Patrono stabile) ma anche esentati dalla corresponsione del pur modesto contributo alle spese processuali.

Quanto ai dati del loro lavoro, i Patroni stabili nel 2020 hanno svolto complessivamente 337 colloqui di consulenza, 84 dei quali di inizio di una nuova consulenza e 27 di essi svolti nella sede di Bergamo. Hanno introdotto 26 cause di nullità matrimoniale e 3 cause volte ad ottenere lo scioglimento del matrimonio in quanto non consumato. Invece, a nessuna parte convenuta è stato assegnato come Difensore un Patrono stabile. Una sola parte convenuta ha fatto una richiesta in tal senso ma, poiché già la parte attrice era assistita da un Patrono stabile, si è preferito assegnare al richiedente un Difensore d'ufficio individuato fra gli avvocati liberi professionisti. Si deve infatti tener presente che quello del Patrono stabile è per sé un unico ufficio ecclesiastico, per cui non appare opportuno mettere per così dire in contrasto i due titolari dello stesso.

Le rogatorie eseguite

Come il tribunale Lombardo, data anche la situazione sanitaria, ha fatto ricorso all'aiuto di altri tribunali per la istruzione delle cause, così si è messo disegno per raccogliere per loro delle prove o per effettuare delle notifiche a persone domiciliate nella nostra regione, magari anche di nuovo coinvolgendo i tribunali diocesani lombardi laddove le persone erano situate nel territorio della diocesi di riferimento. I dati della attività svolta direttamente dal tribunale Lombardo sono i seguenti.

Sono state eseguiti complessivamente 44 incarichi di rogatoria, che – oltre alla effettuazione di notifiche e alla messa a disposizione degli atti di

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBarda RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

causa a favore di alcune parti, perché potessero prenderne visione – hanno condotto alla convocazione di 19 parti in causa e di 30 testimoni per procedere al loro interrogatorio. Inoltre è stato necessario far eseguire una perizia psicologica per conto di un altro tribunale. Quasi tutte le commissioni di rogatoria sono giunte in quest'anno dall'Italia; dall'estero una dalla Spagna e una dal Perù.

L'attività di tirocinio

Questa attività – che svolgiamo molto volentieri e che mostra come il tribunale dei Vescovi lombardi sia apprezzato in diverse parti del mondo – ha patito anch'essa gli effetti della pandemia. Non hanno potuto effettuare il tirocinio sia la dottoressa Zuzana Kubiková, Cancelliere del tribunale di Brno, che avrebbe dovuto venire nei mesi di giugno e luglio; sia il presbitero venezuelano Taibi Diaz, che si pensava potesse venire in ottobre o novembre. Si spera di poterli recuperare, soprattutto il tirocinio della dottoressa Kubiková, perché don Taibi dovrebbe essere ormai rientrato in Venezuela, ultimato il percorso di studi a Roma.

Le cause penali

Dopo che per decenni il diritto penale canonico era stato in sostanza trascurato, negli ultimi anni esso ha ripreso ad essere applicato a seguito dell'emergere della problematica inerente abusi sessuali nei confronti di minori. I Vescovi e gli operatori del diritto stanno ora scontando quella disapplicazione: i primi per così dire ereditando il riemergere delle situazioni che in precedenza non erano state affrontate anche penalmente, ritenendo che bastassero il cambio di destinazione ministeriale oppure percorsi spirituali e psicologici per rispondere al problema; i secondi dovendosi confrontare con una scarsa esperienza nel trattare tali questioni, nonché con una normativa in parte molto sintetica, in parte soggetta a rapide variazioni, quasi dettate da una situazione emergenziale (e sotto un peso imponente dei mezzi di comunicazione), non sempre facilmente coordinabili fra loro. Anche la quasi sempre applicata deroga dalla prescrizione suscita dei problemi: se un istituto giuridico esiste e conserva una sua ragione, andrebbe applicato (non si deroga dalla prescrizione nel diritto dello Stato); se la prescrizione poi la si deroga ma non per tutti, sorge il dubbio di una eccessiva discrezionalità in detta prassi. Sarebbe allora forse meglio prevedere che alcuni tipi di delitto vadano considerati imprescrittibili. Per tacere, infine,

della difficoltà probatoria di accertare fatti che sarebbero magari capitati in un'unica occasione e a quarant'anni di distanza dal momento del processo.

In ogni modo, nel 2020 abbiamo terminato tre cause penali: una in forma giudiziale e due in forma stragiudiziale, una delle quali per conto di un istituto religioso. Ne sono state introdotte altre quattro, una in fase di ulti-mazione, sempre in forma stragiudiziale e sempre relativa ai Salesiani; tre invece in forma giudiziale. *[omissis]*

Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO 2021

1

Solemnità di Maria Santissima, madre di Dio

Alle ore 19, presso la chiesa di Santa Maria della Pace, in Brescia, presiede la S. Messa.

2

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

3

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Ponte di Legno, presiede la S. Messa.

4

Alle ore 18,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in città, presiede la S. Messa con la presenza delle associazioni turistiche.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 10,30, in

videoconferenza, presiede il Comitato per il Giubileo delle Sante Croci.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

6

Solemnità dell'Epifania del Signore

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale.

7

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

8

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la chiesa

del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con la presenza dei membri del Consiglio di presidenza della Fondazione Centro Pastorale Paolo VI uscente e di quello in carica.
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

9
Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

10
Festa del Battesimo del Signore
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

16
Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

17
Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi e benedice il cero pasquale monumentale in memoria delle vittime Covid.
Alle ore 20,30, presso la sede del Seminario Minore, incontra i genitori dei ragazzi per una comunicazione e presiede la preghiera di Compieta.

18
Alle ore 11,30, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro "dialogo Ebraico-Cristiano" con il rabbino Vittorio Robiati Bendaud.

19
Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

20
Al mattino, in episcopio, udienze.
Dalle ore 16, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

21
Per tutto il pomeriggio, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

22
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, presso Casa Madre delle Suore Ancelle di Brescia, partecipa alla Consulta della Poliambulanza
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia,

presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

23

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.
Alle ore 9,30, in episcopio, udienze.

24

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Molinetto, presiede la S. Messa.
Segue visita alla casa di riposo.

25

Alle ore 7,30, presso la comunità delle suore Paoline di via Gabriele Rosa a Brescia, presiede la S. Messa in occasione della Festa Patronale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 10,30, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con la presenza dei giornalisti, in occasione della memoria di S. Francesco di Sales, loro patrono.

Alle ore 15, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "Fidei Donum".

Alle ore 18,30, nel duomo di Chiari, presiede la S. Messa e vi tumula la salma di mons. Vigilio Mario Olmi a due anni dalla sua scomparsa.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "Fidei Donum".
Alle ore 17, in episcopio, udienze.

27

Solennità di Sant'Angela Merici compatrona della Diocesi.

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Paolo, presiede il funerale di don Palmiro Crotti.
Alle 11,30, in episcopio, udienze.
Alle ore 14, in video conferenza, partecipa ad un incontro organizzato per tutti i "Fidei Donum".

Alle ore 16,30, presso il Santuario di Sant'Angela Merici in Brescia, presiede la Solenne celebrazione.

28

Alle ore 11, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, in video conferenza, interviene con il Vescovo di Bergamo e i presidenti delle ACLI di Brescia e Bergamo per Brescia e Bergamo capitali

della cultura 2023.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

30

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.
Alle ore 10,30 partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il palazzo di giustizia.

Alle ore 15, presso il Museo Diocesano partecipa alla

premiazione del Concorso presepi MCL 2020.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Villa Carcina, presiede la S. Messa con il mandato alle guide degli oratori.

31

Alle ore 10, presso il duomo di Chiari, presiede la S. Messa nella festa di San Giovanni Bosco.
Alle ore 17,30, presso il duomo di Milano, concelebra alla S. Messa per il beato Carlo Maria Ferrari nel 100^o anniversario della morte.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2021

1

*Festa della Presentazione
del Signore.*

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 16, in Cattedrale presiede la S. Messa per la vita consacrata.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

4

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 15,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17,30 partecipa al consiglio direttivo

dell'associazione "no one out".

Alle ore 20,45, in videoconferenza, partecipa all'incontro sull'enciclica "Fratelli tutti" organizzato dall'Anspi.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 11, presso la Poliambulanza, visita il reparto maternità.

Alle ore 15, in videoconferenza, partecipa al corso di formazione organizzato da OEC dal titolo "il tempo dell'essenziale – distanza e prossimità".

Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa all'iniziativa dell'Ufficio per gli oratori denominata allo start up – festa della fede.

7

Alle ore 16, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa in occasione della giornata della vita.

Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Dello, presiede la s. Messa per la zona pastorale 26^.

8

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

9

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 10, in videoconferenza, partecipa al seminario organizzato dalla Camera di Commercio di Brescia dal titolo “Giovani e lavoro, l'esigente preghiera delle giovani generazioni per l'economia circolare e la sostenibilità”. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Alle ore 15, presso il centro S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli,

visita il centro di accoglienza.

Alle ore 16, presso l'ospedale S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli, presiede la s. Messa.

Alle ore 18,30 presso l'Istituto Arici, partecipa al Consiglio d'Istituto.

12

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria della Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato “ora decima”.

13

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa. Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Piamborno presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Siro.

14

Alle ore 11,30, presso il “Roverotto” preghiera con le autorità in preparazione alla festa patronale dei Santi Faustino e Giovita.

15 *Solennità dei Sani Faustino e Giovita patroni della città e della Diocesi.*

Alle ore 9,30 presso l'Ateneo di Brescia partecipa all'assegnazione del premio brescianità.

Alle ore 11, nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, presiede il solenne pontificale.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili di Brescia, benedice la "Scala 4" (reparto per i malati covid).

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito delle imposizioni delle ceneri.

18

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, in videoconferenza, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario del TAR. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, a Brescia, presiede la S. Messa.

21

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Ome, presiede la S. Messa per la zona pastorale 24^A. Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni.

22

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 19, presso la chiesa di S. Giovanni Bosco a Brescia, presiede la S. Messa nella memoria della morte di don Giussani.

23

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti di curia.

Alle ore 9, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presiede la S. Messa presso la chiesa di S. Carlo a Brescia, in memoria delle vittime covid della Casa di Dio. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro della consulta regionale di pastorale scolastica.

Alle ore 20,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro coppie Cenacolo della pastorale familiare.

25

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Bernareggio, presiede la S. Messa nell'anniversario del 60^o di ordinazione di don Fiorino Ronchi. Alle ore 16, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso l'oratorio di Corti di Costa Volpino, presiede la "Scuola della Parola".

26

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze. Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il "Quaresimale".

27

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, a Brescia, presiede la S. Messa.

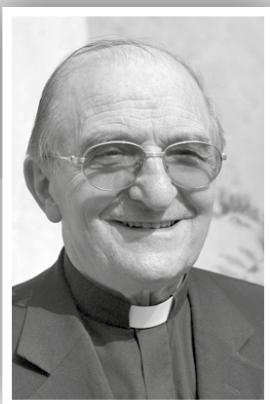
28

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Collebeato presiede la S. Messa per la zona pastorale 23^o.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonazza don Enrico



*Nato a Leno il 9.7.1930; della parrocchia di Leno.
Ordinato a Brescia il 19.6.1954;
vicario cooperatore a Sale Marasino (1954-1966);
parroco a S. Gottardo, città (1966-1970);
direttore Ufficio Diocesano Esercizi Spirituali (1970-1980);
f.f. direttore Ufficio Pastorale (1979-1980);
cappellano Ancelle di via Moretto, città (1971-1982);
assistente FI.R. (1973-1982);
segretario Segretariato Organismi collegiali diocesani (1979-1982);
parroco a Cristo Re, città (1982-2006).
Deceduto a Brescia l'11.1.2021.
Funerato e sepolto a Leno il 14.1.2021.*

Il primo sacerdote bresciano a lasciare questo mondo nel 2021 è stato don Enrico Bonazza. Il ricordo del suo nome evoca la figura di un pastore stimato e apprezzato per la sua bontà e mitezza, per il suo cuore sensibile e fanciullesco, aperto e generoso. Don Enrico ha lasciato in tutti quelli che lo hanno incontrato e affiancato nelle attività

pastorali un segno indelebile del suo tratto signorile, della sua saggezza e della sua propensione a cogliere in tutti motivi di stima e di paternità spirituale piuttosto che di allontanamento. Don Bonazza è stato un pastore dal grande impegno spirituale, non scevro da una notevole sensibilità sociale. Ha incarnato una personalità che ha conciliato una ricca vita interiore con la concretezza dell'operare.

I suoi sessantasei anni di ministero sono stati contrassegnati da forme di impegno ministeriale molto diverse fra loro ma tutte condotte con esemplare dedizione. Ha vissuto la sua giovinezza sacerdotale come curato a Sale Marasino e poi quattro anni come parroco di San Gottardo sui Ronchi di Brescia.

Seguì, poi, dal 1970 al 1982 il periodo delle sue attività diocesane, in certi periodi, condotte contemporaneamente: diresse l'Ufficio diocesano esercizi spirituali e fu assistente spirituale della Federazione delle Religiose. Fu pure cappellano delle Ancelle della Carità di Casa Madre. Questa forma di ministero gli permise di conoscere bene il mondo ecclesiale e la diocesi in modo particolare. Erano gli anni segnati dai grandi fermenti del dopo Concilio e dal desiderio di un rinnovamento spirituale che poteva solo nascere da una vita interiore corrispondente ai tempi. In questa prospettiva, notevole fu il contributo dato da don Enrico Bonazza, unitamente a mons. Dino Foglio e al Vescovo mons. Giuseppe Almici, responsabile nazionale per gli esercizi spirituali. Don Enrico fu un apprezzato predicatore di ritiri ed esercizi, ricercato confessore e direttore spirituale. Per la sua ricchezza interiore furono importanti anche altre due esperienze: un anno di supplenza alla direzione dell'Ufficio Pastorale e, dopo il Sinodo di mons. Morstabilini, il quadriennio come Segretario degli Organismi Collegiali Diocesani.

Nel 1982, forte del bagaglio formativo maturato in Curia, venne nominato parroco a Cristo Re, storica e vivace parrocchia di Borgo Trento nella prima periferia di Brescia. E in quella comunità rimase fino al 2006. Amatissimo dai suoi parrocchiani, con i quali era sempre pronto a fare squadra di fronte alle necessità. Mise a frutto la sua profonda spiritualità chiamando personaggi di spessore e maestri di vita a dare la loro testimonianza in cicli di incontri nel teatro parrocchiale. Collaborò costruttivamente con le Acli per il bene del quartiere e favorì le scelte dei vari curati a favore di ragazzi e giovani. A lui si deve anche il restauro esterno e interno della parrocchiale, compresi i grandiosi affreschi novecenteschi di Vittorio Trainini e Giuseppe Mozzoni.

BONAZZA DON ENRICO

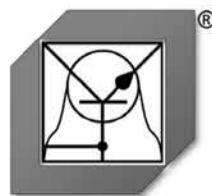
Nel 2006 lasciò la parrocchia e si ritirò in centro città, celebrando ogni giorno nella chiesa di San Luca. La malattia lo costrinse al ricovero nella Rsa per sacerdoti “Mons. Pinzoni” dove affrontò la malattia con edificante serenità e fiducia, fino alla morte che lo colse a 90 anni. I suoi funerali sono stati celebrati nella parrocchiale di Leno suo paese natale dove la famiglia Bonazza fu ammirata protagonista di apostolato: il fratello Arturo era fra i primi Diaconi permanenti e le sorelle impegnate nell’Azione Cattolica. Il nome di don Enrico Bonazza è anche legato al nome di Leno dove ora, nel maestoso cimitero, riposa in pace.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



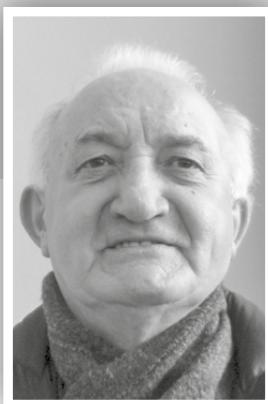
Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Crotti don Palmiro



*Nato a San Paolo il 10.3.1933;
della parrocchia di Pedernaga (San Paolo);
ordinato a Brescia il 20.6.1959;
vicario cooperatore a Vobarno (1959-1972);
vicario cooperatore festivo a Divin Redentore, città (1972-1976);
direttore spirituale al Seminario diocesano (1971-1978);
vicario cooperatore festivo a S. Antonio di Padova, città (1976-1978);
parroco alle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, città (1978-2003);
parroco ad Armo, Bollone, Magasa, Moerna, Turano (2003-2008);
presbitero collaboratore a Maderno, Monte Maderno, Toscolano,
Gaino e Cecina di Toscolano (2008-2016).
Deceduto a Gavardo il 23.1.2021.
Funerato e sepolto a S. Paolo il 27.1.2021.*

Il 23 gennaio è scomparso don Palmiro Crotti. Si è spento al sorgere del suo ottantesimo anno di vita e sessantaduesimo di sacerdozio, che ha sempre vissuto con passione ed entusiasmo. Negli ultimi anni era ospite della Casa San Giuseppe di Gavardo dove, pur coi limiti

dell'anzianità, era fedele e attivo agli appuntamenti liturgici comunitari della messa, liturgia delle ore, adorazione eucaristica, mantenendo il sorriso e lo sguardo vivace, spenti solo dalla pandemia.

Era originario di Pedernaga, piccolo centro della Bassa che fondendosi con Oriano ha dato vita al nuovo comune e parrocchia di San Paolo dove si sono svolti i suoi funerali e dove ora riposa in pace.

Don Palmiro è stato un prete generoso e operoso che ha desiderato sempre e sinceramente il bene delle comunità che ha servito, senza mai cedere alla tentazione di perseguire il proprio successo. Era consapevole che le cose più belle, le vere perle preziose del ministero sacerdotale, sono quelle quotidiane che vede solo il Signore. Aveva un buon carattere, capace di relazioni sincere e costruttive con tutti. Sapeva armonizzare una fine vita spirituale con un intenso apostolato attivo. E la ricchezza delle sue qualità non ha mai travolto la sua semplicità. La franchezza lo ha sempre contraddistinto.

Quattro le stagioni del suo ministero, molto diverse fra loro. La prima, durata tredici anni, lo vide curato a Vobarno in una stagione vivacissima per i giovani che trovarono in don Palmiro un prete aperto e prudente, un pastore che sapeva capire, condividere e, soprattutto, educare. E per questa sua propensione fu chiamato nel 1972 a fare il padre spirituale nel nuovo Seminario Maria Immacolata. In questa seconda stagione, durata sette anni e per la quale don Palmiro era stimato da tanti confratelli, seguì i ragazzi e adolescenti del Minore allora ancora numerosi. Fra loro fu una presenza paterna ed esigente insieme, fu un formatore equilibrato e concreto. E nelle domeniche dei suoi anni in Seminario non mancò l'attività pastorale diretta prima nella parrocchia del Divin Redentore e poi in quella di S. Antonio.

La terza stagione, la più lunga, durata 25 anni, lo vide primo parroco e fondatore di una nuova parrocchia sorta nell'ultima periferia ad est della città, sviluppata alla fine degli anni Settanta attorno all'antico nucleo di San Polo. La nuova parrocchia fu intitolata alle due sante loveresi, Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Don Palmiro non si risparmiò dal punto di vista pastorale e, con sapienti passi, provvide alle strutture murarie, cominciando dalla chiesa parrocchiale e alla cura delle persone facendo delle nuove famiglie arrivate una comunità viva e operosa. Confinante con la parrocchiale sorse anche la nuova Questura e don Palmiro seppe essere, con discrezione e rispetto, un riferimento morale importante anche per i militi della Polizia di Stato.

CROTTI DON PALMIRO

A settant'anni, nel 2003, don Palmiro compì un passo coraggioso: lasciò l'amata e ormai cresciuta parrocchia di periferia cittadina per mettersi al servizio di un grappolo di piccole parrocchie dell'entroterra gardesano. Gli anni della sua anzianità, quarta stagione della sua vita, lo hanno visto pastore di Armo, Bollone, Magasa, Moerna e Turano. Dopo cinque anni si mise a disposizione per la collaborazione pastorale alle parrocchie gardesane di Toscolano e Maderno con le loro frazioni. In quel territorio lavorò alacremente fino al 2016, anno in cui dovette fermarsi per il suo declino che ha accolto con fede e serenità, attendendo a Gavardo l'ultima chiamata del Signore.

Il suo ricordo è in benedizione.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 2 | MARZO - APRILE 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

91 Veglia delle Palme

97 S. Messa Crismale

103 Veglia Pasquale

Il Vicario Generale

107 Indicazioni per la Settimana Santa 2021

111 Aggiornamenti D.L. 12 marzo 2021

113 Comunicazione circa gli aggiornamenti del D.L. del 1° aprile 2021

115 Comunicazione circa l'aggiornamento dell'Ordinanza del 9 aprile 2021

119 Aggiornamenti D.L. 21 aprile 2021

XII Consiglio Pastorale Diocesano

123 Verbale della XX Sessione

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

127 nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

135 Pratiche autorizzate

139 Diario del Vescovo

Necrologi

147 Zappa don Roberto

149 Pelizzari don Giovanni

151 Arrigotti don Giovanni

155 Gilberti don Giuseppe

157 Bombardieri don Amato

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

CATTEDRALE | 27 MARZO 2021

Cari giovani,

giungiamo a questa Veglia della Palme, appuntamento tradizionale e atteso, portando ancora sulle spalle un pesante fardello di dolore e di incertezza. Lo scorso anno avevamo vissuto questo momento in piena emergenza sanitaria, mentre imperversava quella pandemia che ha strappato ai nostri affetti tante persone care e ha disseminato in tutti paura e sconforto. Ora, grazie ai vaccini, una luce si intravede alla fine del *tunnel*, ma ancora è tempo di sapiente allerta e di perseveranza.

Giungiamo a questa Veglia delle Palme accompagnati dalla Parola di Dio, luce amica della nostra vita. Abbiamo concentrato la nostra meditazione su di un testo particolarmente intenso del Vangelo di Giovanni, un brano che si apre con la metafora suggestiva della vite e dei tralci e che raggiunge il suo vertice nell'invito di Gesù a rimanere nel suo amore: "Come il Padre ha amato me – dice il Signore durante l'ultima cena con i suoi discepoli – così anch'io ho amato voi; rimanete nel mio amore" (Gv 15,9). "Rimanere" significa qui – come la metafora stessa ci esorta a interpretare – non staccarsi, non andarsene, non recidere il legame, ma anche e di più, prendere dimora, collocarsi stabilmente, trovare pace e ristoro, fare dell'amore di Gesù la propria casa. Si intuisce che cosa il Signore ci vuole dire: l'amore che egli nutre per i suoi, cresciuto negli anni e ora proteso a raggiungere il suo vertice nel sacrificio della croce, si aprirà ad accogliere ognuno che non lo rifiuterà, che si lascerà attirare. Sarà una forza che conquista il cuore, farà sentire tutta la potenza di bene. Ogni sguardo a lui rivolto con sincerità sarà inondato dalla sua luce.

A questo invito fa seguito un compito molto preciso, che Gesù affida ai suoi discepoli nella forma di un comandamento. Egli dice: “Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12). Già in precedenza aveva dichiarato: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). Qui occorre capire bene. Gesù non sta parlando dell’impegno di ciascuno di noi ad amare il prossimo, cioè ad accogliere generosamente ogni persona e ad assisterla nelle sue necessità, ma dell’amore che i suoi discepoli devono scambiarsi proprio in quanto tali. Si tratta dell’amore reciproco dei credenti, del bene che ci si vuole come fratelli in Cristo, della carità che fa esistere il “noi” della Chiesa.

La comunione vicendevole è la prima forma di testimonianza cristiana e dimostra che la redenzione si è compiuta: “Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita – scrive l’apostolo Giovanni nella sua prima lettera – perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,14). Amarsi come fratelli è il segno evidente che è avvenuta una rinascita: “In verità, in verità io ti dico – aveva detto Gesù a Nicodemo, venuto di notte a parlare con lui – se uno non nasce dall’alto non può vedere il Regno di Dio” (Gv 3,3). Chi è diventato capace di amare, ha vinto la morte con il suo oscuro potere. L’altro non è più un nemico da combattere e neppure un estraneo da cui tenersi a distanza. È invece il destinatario di un sentimento sincero, di un desiderio limpido, che mira a cercare la sua felicità. Il volto dell’altro diviene caro e lo sguardo che lo raggiunge si riempie di simpatia e di benevolenza. Per la fede in Gesù, l’altro si trasforma in un fratello.

È quanto vorremmo veder attuato ogni giorno in ogni luogo di questa nostra amata terra. E invece troppo spesso accade il contrario: la storia ci consegna l’esperienza ricorrente di un antagonismo ostile, che facilmente sfocia nel conflitto. Assistiamo al manifestarsi abituale di una inimicizia diffusa, spesso mascherata o inconfessata, che avvelena le relazioni. Chiamati alla fraternità, viviamo invece nel timore gli uni degli altri, come costretti a diffidare di chi ci sta vicino. Eppure il desiderio più vivo che tutti portiamo nel cuore è quello di riposare sicuri nell’abbraccio affettuoso di persone amiche, uomini e donne di cui possiamo fidarci, che non ci faranno mai del male. Ecco, proprio questo è la Chiesa: l’abbraccio amorevole di persone care, unite dall’esperienza dell’incontro con il Cristo redentore; amici veri, che la fede ha reso amabili e amorevoli; fratelli e sorelle che grazie al Battesimo si sono radicati nell’amore stesso di Dio. Quella fraternità che dovrebbe contraddistinguere i rapporti all’interno

dell'intera umanità, non dovrebbe mai mancare nella Chiesa del Signore. Essa, secondo la bella definizione di *Lumen Gentium* – la Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II su la Chiesa – è “segno e sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (LG 1).

L'essenza del Cristianesimo, infatti, è l'amore. Occorre dirlo, proclamarlo con chiarezza e ripeterlo senza stancarsi. Questo è ciò che il Padre della gloria si aspetta da noi e che il Signore Gesù raccomanda ai suoi discepoli. È il suo comandamento, l'unico che ci ha lasciato: “Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,17). Non è un ordine, perché l'ordine viene da un padrone o da un superiore in grado. È un comandamento, cioè la raccomandazione amica di colui che sta in alto e che per noi si è abbassato. Egli si è chinato su di noi per servirci e ha steso le braccia sulla croce per riscattarci. Come non sentire vincolante la parola di chi ci ha amato così? Come non considerarla affidabile, veramente degna della nostra considerazione? Come non accoglierla in totale disponibilità, riconoscendola capace di indicarci la via della vita? Ebbene, questa parola amica che viene dal cielo ci esorta alla fine a compiere un'unica cosa: ad amarci gli uni gli altri.

Se poi entriamo nelle profondità dell'amore testimoniato dai veri discepoli del Signore, ci rendiamo conto che esso è per sua natura trascendente. L'amore è irradiazione della stessa santità di Dio. Ha una radice misteriosa ed è esso stesso misterioso. Dell'amore vero, della sua bellezza e potenza, si potrà sempre fare esperienza, ma mai si potrà dominarlo. Nessuno saprà veramente di cosa si tratta, nel momento stesso in cui ne sentirà tutti i benefici. L'amore si offre sempre all'uomo come un dono che viene dall'alto, come acqua che zampilla nel cuore ma proviene da una sorgente sconosciuta. La Parola di Dio, che introduce nei segreti più nascosti, ci dice che questo luogo segreto dell'amore che salva è il cuore del Cristo, trafitto sulla croce: “Vennero dunque i soldati – si legge nel IV Vangelo – e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua” (Gv 19,32-34). Chi è in grado di comprendere e ci ha dato testimonianza, dichiara che in questo episodio dalla valenza simbolica si compie il disegno di Dio a favore dell'intera umanità: ognuno che crede potrà condividere l'amore dell'Agnello di Dio, potrà entrare in quel cuore con il proprio cuore. L'acqua unita al sangue, che discende lungo il corpo del crocifisso e va a lambire la terra, è principio di vita e di

purificazione per l'intera umanità ferita dal male. Si compie così quanto Gesù stesso aveva annunciato: "Quando sarò innalzato da terra io attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Non potremo far torto a un amore così nobile e puro. Dovremo ricordare che l'amore del Cristo crocifisso ha una misura celeste e quindi domanda a noi di compiere in umiltà un lungo cammino. L'amore cristiano ha un costo molto alto. Non si improvvisa. È frutto di una conversione profonda e coraggiosa. Esige la morte di se stessi, il rinnegamento del proprio io padrone. Per giungere alla capacità di amare che è propria di Gesù, c'è bisogno di un nuovo modo di vedere le cose, di un nuovo pensiero, di una nuova mentalità. È necessario sfidare il mondo, con i suoi parametri di giudizio, le sue abitudini, le sue convinzioni. Occorre prendere le distanze e contestare apertamente uno stile di vita ormai compromesso, assumendone uno nuovo, decisamente alternativo. Amare infatti è smettere di odiare, di invidiare, di ferire; è smettere di pensare unicamente a se stessi, di considerarsi superiori agli altri ma anche di tenerli a distanza, di dare appagamento alle pretese esagerate del nostro io ingordo. Mai dovremo dimenticare che il mondo, con le sue tenebre, non è soltanto intorno a noi, ma è soprattutto dentro di noi e che dal profondo di noi stessi esercita il suo fascino perverso. Siamo chiamati a discendere con Cristo nel lavacro della sua redenzione, a spogliarci dell'uomo vecchio che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e a rivestirci di lui, lasciandoci inondare dalla sua luce. Amare è rinascere, guarire, rialzarsi, accogliere il dono della vita eterna nell'oggi del tempo e nel travaglio della storia.

L'amore poi si declina. Abbraccia l'intera vita e le conferisce di volta in volta la forma più adeguata alle varie circostanze. L'amore è infatti sinfonico, è armonia del bene con le sue varie risonanze. L'amore è come un diamante prezioso, che riflette in vari modi la luce di grazia in cui è costantemente immerso, cioè il mistero santo della Trinità di Dio. Alla scuola di Gesù, che proclama le beatitudini, impariamo che l'amore è un florilegio di virtù: è umiltà, mitezza, misericordia, coraggio, senso della giustizia, purezza di cuore, disposizione al sacrificio. Alla parola del maestro fa eco quella dell'apostolo Paolo. Egli ci ricorda che l'amore è paziente, è benevolo, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non va in collera, non tiene conto del male ricevuto, non gode quando vede l'ingiustizia ma si compiace quando vede la verità.

Ancora, l'amore genera e tiene viva la speranza. Non si piega e non vie-

ne meno di fronte alla prova. Lo abbiamo visto in questi mesi di pandemia. Qui la prospettiva si allarga e giunge ad abbracciare il vissuto umano nel suo insieme. La speranza è infatti il respiro di tutta intera una società. Essa si fonda sul bene che ci si scambia nel presente, perché quel che si vede nell'oggi può essere ragionevolmente atteso anche per il domani. A chi vorrebbe dirci che la nostra fiducia nel futuro è pura illusione, potremo presentare le credenziali di quelle opere di amore che arricchiscono la vita quotidiana delle nostre comunità cristiane. Sono piccole luci che provengono dalla grazia di Dio e vincono il buio della notte.

A voi – cari giovani – è chiesto anzitutto di tenere vive queste luci, perché voi siete i primi annunciatori di un futuro di speranza. Niente è più grande dell'amore. Nulla gli si può paragonare. Come dice bene il Canto dei Cantici: “Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo” (Ct 8,7). Solo l'amare resterà e non avrà mai fine. Cesseranno infatti le profezie – ci dice sempre l'apostolo Paolo – ed anche tutti i doni straordinari dello Spirito, ma l'amore non cesserà mai, perché costituisce l'essenza stessa del mistero di Dio, cui siamo destinati a partecipare in eterno.

L'amore, infine, è grande e rende grandi. Non rende potenti, o famosi, o vincenti. Non riempie la vita di successi e di guadagni, né mai susciterà invidie e gelosie. L'amore rende grandi agli occhi di Dio e delle persone semplici e buone, che riconoscono la verità della vita là dove si manifesta. C'è infatti nell'amore il germe della vita eterna, che si sviluppa come dono gratuito di sé e si apre al sacrificio. Dice Gesù ai suoi discepoli: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). E prima ancora: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto” (Gv 12,24). Occorre avere il coraggio di perdere la vita nello slancio dell'amore che si consuma, per gustare il frutto di una fecondità che ci oltrepassa immensamente. Diventeremo così testimoni della redenzione.

Ecco dunque, cari giovani, quel che il Signore vi chiede. Siate di quelli che credono nell'amore come forza che trasforma il mondo, ma non fatelo a parole. Cercate il segreto ultimo di questo amore attivo e fecondo. Amatevi come Cristo vi ha amato. Lasciatevi condurre da lui lungo le vie di una fraternità e di una amicizia le cui sorgenti si trovano molto in alto. Domandate la grazia di una conversione del cuore, il coraggio di un rinnovamento che viene dalla fede. Domandatevi sempre dove sta la verità

e lasciate che sia la Parola di Dio a rispondere in voi. Non fidatevi delle risposte disinvolte del mondo: vagliatele con serietà e onestà. Il vostro amore sincero, anima delle comunità cristiane, sia la testimonianza che offrite al mondo di oggi guardando al domani, sia la ragione della vostra e della nostra speranza.

Vi auguro di cuore una santa Pasqua, nell'amore di Cristo crocifisso e risorto.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

CATTEDRALE | 1 APRILE 2021

Carissimi presbiteri e diaconi,

anche quest'anno la situazione che stiamo vivendo ci obbliga a limitare il numero delle presenze, qui nella nostra cattedrale, in occasione della Messa Crismale. Ci sentiamo tuttavia profondamente uniti, oltre i limiti dello spazio, in questa celebrazione che ci introduce al triduo santo e insieme ci fa sentire parte di una Chiesa diocesana viva e santa. Alle comunità che la compongono verranno infatti destinati i santi oli che consacreremo e voi, cari presbiteri e diaconi, come loro pastori e servitori, sarete invitati a rinnovare l'adesione a quel ministero che in questi santi oli ritrova il suo segno sacramentale. Consacrati nel sacramento dell'ordine, tutti noi – anch'io con voi – siamo stati posti nella Chiesa come servi di Cristo e amministratori dei misteri Dio. Un sentimento di profonda gratitudine ci nasce nel cuore quando pensiamo alla condiscendenza di Dio nei nostri confronti, insieme alla chiara coscienza delle nostre manchevolezze e fragilità.

Viviamo questo momento di grazia e la stessa memoria liturgica della Passione e Risurrezione del Signore nel tempo del Giubileo delle Sante Croci. Le circostanze ancora drammatiche che segnano questo momento non devono farci dimenticare il dono che abbiamo ricevuto e al quale vogliamo attingere. L'arco dei giorni del Giubileo è stato infatti esteso fino al prossimo 14 settembre e nei mesi a venire noi vorremmo ridare impulso alla giusta pietà verso il mistero della santa croce, onorando le reliquie custodite nel nostro Duomo e facendo memoria del quinto centenario della costituzione della Compagnia delle Sante Croci.

La croce ha segnato profondamente la vita della nostra Chiesa diocesana in questo ultimo anno. La sofferenza, il dolore, la paura, il senso di smarrimento si sono subito diffusi tra la nostra gente insieme a primi contagi. Ora a dominare sono la stanchezza, la fatica e l'incertezza del futuro. Siamo – potremmo dire – anche noi ai piedi della croce, uniti alla Madre del Signore e al discepolo che egli amava. «Stavano presso la croce di Gesù – leggiamo nel IV Vangelo – la madre di Gesù, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,27-27). Il discepolo che Gesù amava accoglie in dono sul Calvario la madre di Gesù come madre sua. In verità, egli rappresenta in quel momento l'intera comunità dei credenti: da quel momento la madre di Gesù diviene la madre di tutti noi.

Ho molto pensato in questi ultimi giorni al discepolo che Gesù amava. L'ho sentito molto vicino a noi, chiamati a vivere il tempo di prova che ben conosciamo. Ho pensato che come lui anche noi ci troviamo nella condizione di vivere molto più da vicino il dramma della Passione del Signore e insieme di riconoscere la sua meravigliosa opera di redenzione. Vorrei chiedere a lui di intercedere a nostro favore perché ci sia dato di condividere il suo sguardo, la sua conoscenza, la sua testimonianza. Sono convinto che, come ministri della Chiesa, abbiamo particolarmente bisogno di questi occhi nuovi, con i quali accostarci al mistero della croce.

Il discepolo amato si trova con la madre di Gesù ai piedi della croce perché ha avuto il coraggio di giungervi. Degli altri nessuno è arrivato fin lì. Egli è riuscito a farlo in forza di una singolare esperienza di amore. Il Signore lo ha particolarmente amato, elevandolo alle altezze di una conoscenza unica e rendendolo partecipe di singolari confidenze. Durante l'ultima cena egli posa il capo sul petto di Gesù e viene a sapere da lui chi sarà il suo traditore (cfr. Gv 13,21-30). Ora, ai piedi della croce, è spettatore degli eventi che portano a compimento la testimonianza del redentore. Lo vede spirare dopo aver ricevuto l'aceto (Gv 19,28-29). Ascolta le sue ultime parole: «Tutto è compiuto» (Gv 19,30). Vede i soldati che spezzano le gambe agli altri due crocifissi ma non a lui. Vede che il petto di Gesù, quel petto su cui egli aveva posato il capo nell'ultima cena, viene trafitto dalla lancia e vede sgorgare da quella ferita il sangue e acqua. Vede e, per la grazia a lui riservata, comprende. È in grado di leggere i segni e così consegna la sua dichiarazione: «Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua

testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19,35-37). Riconosce dunque in Gesù il vero agnello pasquale, a cui non viene spezzato alcun osso, e il Messia respinto, che fa dono all'umanità della vita eterna. L'acqua unita al sangue è qui il segno di una sorgente rigenerante, offerta all'umanità stanca e assetata: "Quando sarò innalzato da terra – aveva detto Gesù – io attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Questa è l'esperienza del discepolo amato. Il suo sguardo è capace di sondare l'invisibile, avvicinandosi in modo singolare al cuore di Cristo. Egli può dire perciò che tutta la vita di Gesù è stata un unico grande atto d'amore, che la sua morte in croce ne rappresenta il culmine e che il gesto del lavare i piedi ai discepoli ne costituisce un'anticipazione: "Prima della festa di Pasqua – si legge nel IV Vangelo – Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (Gv 13,1).

Il discepolo amato è colui che intuisce la vera origine di questo amore trasformante. La riconosce nel desiderio da sempre presente in Gesù: "Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo" (Gv 17,24). Egli sa bene che la risposta all'amore non può che essere l'amore: "Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (Gv 4,11). È l'unico a riferire le parole con Gesù consegna a suoi il nuovo comandamento: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).

Dal discepolo amato riceviamo dunque una duplice preziosa testimonianza: quella dell'amore contemplativo e dell'amore fraterno. Il primo sorgente del secondo; il secondo attestazione del primo. L'uno non esiste senza l'altro, perché la testimonianza d'amore che i credenti si scambiano è il frutto dell'amore stesso di Gesù offerto loro nel sacrificio della croce: "Io sono la vite e voi i tralci – aveva detto Gesù – rimanete in me e io in voi ... Rimanete nel mio amore" (Gv 15,1.9). Primato della grazia e amore vicendevole: ecco la sintesi della rivelazione di Gesù secondo il Vangelo del discepolo amato, quel Vangelo che trova eco nella prima lettera di Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1Gv 4,19). E

ancora: “In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi (1Gv 4,10-12).

Qui vedo ben espressa quella essenzialità a cui ho voluto richiamare nella lettera pastorale di quest’anno. “Avrei tanto desiderio – scrivevo – che riuscissimo a dar vita ad una pastorale di affidamento alla grazia di Dio, che punta sull’energia dello Spirito e le permetta di dispiegarsi anzitutto nei cuori”. E quanto all’amore vicendevole: “Ecco dunque che cosa siamo chiamati anzitutto a testimoniare come discepoli del Signore. L’essenziale della vita cristiana sta qui: nel mostrare che la vita e l’amore sono la stessa cosa, che l’una rivela l’altro a fondamento di se stessa. Qui sta l’essenza dell’evangelizzazione e questa è la missione della Chiesa” (*Non potremo dimenticare*, nn. 35.42.)

A noi, ministri di Cristo per la santificazione della sua Chiesa è chiesto in particolare di accogliere la testimonianza del discepolo amato. Prima di tutto a noi – mi sentirei di dire – è rivolto il suo duplice invito, accorto e fermo: “Siate uomini di fede, aperti alla sua rivelazione segreta: siate testimoni e maestri di un amore contemplativo e fraterno”. Ci è chiesto anzitutto di guardare a colui che è stato trafitto, di lasciarsi attirare al suo cuore, di permettere alla sua luce di vincere l’accecamento del mondo che spesso ci colpisce. Dobbiamo – come ci invita a fare la Lettera agli Ebrei – tenere fisso lo sguardo su Gesù (cfr. Eb 12,1-2), lasciare che la sua luce ci trasfiguri, rendendoci – come scrive san Paolo ai Corinzi – ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito (cfr. 2Cor 3,4-6).

Dalla contemplazione del mistero di grazia che ci ha raggiunto e ci ha riscattato, quel mistero di grazia che ci rendi forti nelle prove e ricolmi di una gioia sconosciuta al mondo, deriverà il nostro impegno a vivere l’amore fraterno. Anzitutto tra ministri della Chiesa e in particolare tra presbiteri, come ricorda e raccomanda il Concilio Vaticano II nella *Presbyterorum Ordinis*: “Tutti i presbiteri, costituiti nell’ordine del presbiterato mediante l’ordinazione, sono uniti tra di loro da un’intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo. Infatti, anche se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini”.

Sappiamo bene, perché l'esperienza ce lo insegna, che il fondamento di una pastorale di comunione è la comunione tra i presbiteri. L'invito ad amarsi gli uni gli altri il Signore lo rivolge anzitutto ai Dodici, cioè a coloro avranno autorità apostolica. Amiamoci dunque gli uni gli altri, come ministri della Chiesa. Offriamo un esempio di fraternità al popolo di Dio. Questo farà tanto bene alla Chiesa. Stimiamoci a vicenda. Combattiamo ogni forma di gelosia. Non giudichiamoci. Piuttosto correggiamoci a vicenda con schiettezza e carità. Impariamo anche a condividere ciò che come ministri portiamo nel cuore: sfruttiamo i momenti di ritiro per scambiarci parole che abbiamo l'aspetto di preziose confidenze spirituali. Non temiamo di raccontare ai confratelli di ministero l'opera della grazia di Dio nella nostra vita. Coltiviamo il gusto di una progettualità condivisa. Non lasciamoci tentare dal protagonismo, ma camminiamo insieme e insieme operiamo come umili servitori del Vangelo della carità.

Come ministri eletti da Dio siamo anche chiamati a promuovere l'amore fraterno nelle comunità cristiane. Le nostre parrocchie dovranno sempre più assomigliare alla prima comunità di Gerusalemme, di cui si dice nel Libro degli Atti degli Apostoli che quanti vi appartenevano avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr. At 4,32) Questa è la direzione nella quale dobbiamo camminare, perché questo è l'essenziale di una vita cristiana: la carità fraterna. Il futuro delle parrocchie è nelle mani di coloro che ne fanno parte, ai quali sarà chiesto sempre più di assumere responsabilità rilevanti, in spirito di servizio e in atteggiamento di grande umiltà. Ognuno dovrà farsi carico del bene di tutti, mettendo a disposizione ciò che ha e ciò che è. Così la Chiesa si manterrà viva in ogni angolo del nostro territorio, nelle comunità grandi o piccole che la compongono. Sarà una Chiesa sempre più ministeriale, nella quale ognuno potrà offrire con generosità e con gioia, il proprio prezioso contributo, come insegna l'apostolo: "Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri" (Rom 12,4-5). Alla base di questa comunione nella responsabilità ci sarà sempre l'esperienza di grazia di cui si è detto e i cui cardini sono ben indicati nel passo del Libro degli Atti che descrive la vita della prima comunità cristiana: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (At 2,42).

Il momento che stiamo vivendo ci sta poi indicando chiaramente che

esiste un'altra direzione nella quale muoverci per vivere la fraternità cristiana: quella della comunione tra parrocchie. È giunto il tempo in cui guardare alle parrocchie che si trovano sul nostro territorio come a "Chiese sorelle". Ciascuna di esse avrà bisogno di aprirsi di più a quelle vicine. A ministri ordinati è chiesto di assumere consapevolmente e responsabilmente anche questo compito, aiutando le proprie comunità cristiane a recepire un vero e proprio segno dei tempi. Non si tratta di subire tristemente un processo inesorabile, ma di accogliere l'invito dello Spirito del Signore. Siamo chiamati ad attuare coscientemente una pastorale di comunione, che guardi alla distribuzione della Chiesa sul territorio non in un'ottica di pura organizzazione o di gestione delle strutture, ma nello spirito che è proprio del Vangelo della salvezza. Così dovremo guardare alle Unità Pastorali e alle Zone Pastorali, così dovremo pensarle, come forme nuove di fraternità tra le parrocchie che sul territorio formano la grande Chiesa diocesana.

Amore contemplativo e amore fraterno, queste due anime della carità divina, che il Signore Gesù ha fatto scaturire dalla sua croce santa e che nella potenza dello Spirito è divenuta energia di grazia, plasmino il nostro ministero a favore della Chiesa. Al discepolo amato, che di questa carità fu singolare testimone, alla sua intercessione, affidiamo il nostro cammino di discepoli e di apostoli. La Beata Vergine Maria, che insieme a lui stette ai piedi della croce, ci custodisca amorevolmente e sostenga il nostro ministero, perché tutto in noi si compia sempre e solo a lode e gloria di Dio e in piena adesione alla sua volontà. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia Pasquale

CATTEDRALE | 3 APRILE 2021

Voi cercate Gesù il Nazzareno, il Crocifisso, è Risorto, non è qui. È risorto. Il significato profondo di questa parola chi lo conosce? Chi lo comprende fino in fondo? Che cosa vuol dire Signore che sei risorto? Che cosa vuol dire che hai vinto la morte? Che non semplicemente sei ritornato dai morti. Non abbiamo parole per spiegare tutto questo. Sarebbero sempre inadeguate e allora forse è bene comprendere il valore che hanno i segni della liturgia, e io ne sottolineo due.

Il primo è l'Alleluia: per quanto tempo non lo abbiamo più cantato l'Alleluia! Per tutta la Quaresima abbiamo dovuto tacere, ed ecco che la liturgia ci dice: vi annuncio una grande gioia, torniamo a cantare l'Alleluia perché il Signore è risorto. L'Alleluia è il canto della vittoria. L'ingiustizia che lo aveva colpito, non l'ha eliminato, la crudeltà che lo aveva straziato non l'ha calpestato, la viltà che lo ha umiliato non l'ha annientato. Il male che si è riversato su di lui non ha celebrato il suo trionfo, ha invece dovuto riconoscere la sua totale sconfitta: Alleluia! Il Signore è risorto!

E poi la luce. Siamo entrati in una Cattedrale buia, abbiamo acceso fuori della Cattedrale il fuoco, il fuoco che è luce nella notte. A quel fuoco abbiamo acceso il cero pasquale che è il simbolo del Cristo risorto. Se l'Alleluia è il canto della sua vittoria, il cero è il simbolo della sua vittoria, è la luce, la luce che è posta in alto. Da quella luce ha preso luminosità l'intera nostra Cattedrale, da quella fiamma perché il Cristo risorto è la luce del mondo. E noi risorgiamo con lui, risorgiamo in questa liturgia pasquale sempre rivivendo questa verità nei segni che poniamo e che la liturgia ci consegna, questa liturgia ricca di luce e di canti.

Risorgono le nostre sorelle catecumene che riceveranno questa sera il Battesimo, risorgono, vengono immerse, anche questo è un segno, l'ac-

qua; noi la verseremo sul loro capo, in realtà il segno è questo: si è immersi in un'acqua che ti rigenera, ti dona una vita che non conoscevi, la vita del Cristo risorto. Ma sapete, anche noi, che il Battesimo l'abbiamo ricevuto anni fa, tanti anni fa, non è che abbiamo ben capito che cosa ci è accaduto. Non basta una vita intera per capire che cosa è successo nel Battesimo, perché è la tua libertà che giorno per giorno conferma quella vita nuova che ti è stata data, quella vita nuova che poi diventa capacità di affrontare il vissuto di ogni giorno senza lasciarsi scoraggiare perché in questo momento per noi risorgere vuol dire anche rialzarsi, vuol dire riprendere un cammino, lasciarsi sollevare e insieme affidarsi a colui che ti tende la mano perché è morto per te ed è risorto, e ti dice: «coraggio, le energie che sono necessarie per affrontare un tempo di prova le puoi ricevere da me, anche se adesso sei affaticato o affaticata, incerto, incerta, anche se non è ancora finita quella prova che è iniziata più di un anno fa, non è ancora finita e a volte abbiamo l'impressione di essere un po' accascati sotto il peso di quello che stiamo vivendo».

Possiamo risorgere nel Cristo risorto, colui che ha un'energia che noi non conosciamo se non nel momento in cui ci affidiamo a Lui e ci lasciamo accompagnare dal suo amore misericordioso e potente.

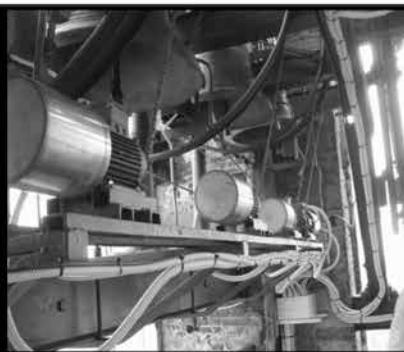
L'unione tra noi è il segno e il frutto di questa energia che abbiamo ricevuto nel Battesimo, un giorno, e che continuamo a ricevere nella vita quotidiana attraverso la nostra fede. Dobbiamo stare uniti, e questa unione diventa sempre possibile là dove c'è un cuore onesto, un cuore sincero, un cuore che non cerca sé stesso, un cuore che si mette insieme agli altri e dice: il nostro cammino è comune, non siamo tante monadi che vanno ciascuna per conto suo, ma siamo una società che è chiamata ad essere comunità. Poniamo gesti di pace, di reciproca solidarietà perché ogni volta che lo desideriamo, desideriamo fare questo, ci accorgeremo che la potenza del Cristo risorto è con noi, ci sostiene, perché quello è esattamente il suo desiderio, che viviamo nella carità. Ed è per questo che ci rattristano invece i gesti che non sono di pace, che non sono di reciproca solidarietà, come quello che è stato compiuto nella nostra città, questo lancio di bottiglie incendiarie contro il centro vaccinale e il centro tamponi anti covid allestito in via Morelli. Questo gesto insensato che ferisce la nostra città e accresce la tensione in un momento che è già difficile, a maggior ragione in quanto compiuto nei confronti di una struttura che è stata costituita grazie alla solidarietà di tutti i bresciani; ecco un gesto che va nella direzione sbagliata perché invece noi, nella potenza di Cristo risorto, per la nostra fede ma

anche a partire dalla nostra umanità, vogliamo camminare uniti, vogliamo far convergere gli sforzi, vogliamo sostenerci a vicenda in un momento che ancora domanda questa profonda solidarietà reciproca.

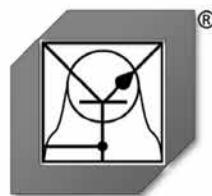
Noi ti ringraziamo Signore per la potenza della tua risurrezione. Ad essa ci affidiamo, in essa noi continuiamo a sperare e per essa guardiamo al futuro nella luce che tu hai dischiuso.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Indicazioni per la Settimana Santa 2021

Carissimi Confratelli,

a seguito della nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 17 febbraio 2021, contenente alcune linee guida rivolte ai Vescovi per le celebrazioni della Settimana Santa, la Conferenza Episcopale, in data 23 febbraio 2021, ha pubblicato alcune indicazioni a riguardo. Innanzitutto, esorta i fedeli a partecipare alle funzioni liturgiche in presenza, nel rispetto delle norme sulle misure sanitarie precauzionali, sugli spostamenti tra territori e sull'obbligo di restare in casa dalle ore 22 alle ore 5. Solo se strettamente necessario, si può parteciparvi seguendole nelle dirette televisive e sui social media (non in differita), per le quali occorre particolare cura nel rispetto della dignità del rito, privilegiando quelle presiedute dal Vescovo come segno di unità diocesana.

Per la celebrazione domestica del Mistero pasquale, ricordo che all'interno del sussidio quaresimale "Voce del Verbo", predisposto dagli uffici pastorali, è presente la preghiera da vivere in famiglia anche per la Settimana Santa.

Pertanto, raccolte le suddette indicazioni, si stabiliscono le seguenti direttive.

1. Le celebrazioni del Vescovo

– Il Vescovo celebra la Settimana Santa ed il Triduo Pasquale in Cattedrale.

Per offrire ai fedeli la possibilità di unirsi in preghiera, le celebrazioni liturgiche saranno trasmesse in diretta su Teletutto (can. 12 d.t.), SuperTV (can. 92 d.t.), Radio Voce (in streaming dal sito www.radiovoce.it e sul can. 720 d.t.) e ECZ e sui canali Facebook e Youtube de La Voce del Popolo.

– Gli orari delle celebrazioni sono i seguenti: Sabato 27 marzo, la Veglia delle Palme per i giovani (ore 20.30); **Mercoledì 31 marzo**, Via Crucis cittadina nel Castello di Brescia (ore 20.00); **Giovedì 1° aprile**, Messa Crismale (ore 9.30) e Messa nella Cena del Signore (ore 18.30); **Venerdì 2 aprile**, Celebrazione della Passione del Signore (ore 15.00); **Sabato 3 aprile**, Veglia Pasquale (ore 20.00); **Domenica 4 aprile**, Messa pontificale nella Pasqua di Resurrezione (ore 10.30).

– Per la Messa crismale, celebrata la mattina del Giovedì Santo, anche quest'anno la partecipazione in presenza dei presbiteri e dei diaconi dovrà essere necessariamente contingentata. Come lo scorso anno verrà adottato un criterio di rappresentanza, ma tutti potranno seguire la celebrazione tramite i media. Saranno invitati in modo particolare i presbiteri che festeggiano il loro anniversario di ordinazione. Insieme a loro, riceveranno l'invito i Vescovi emeriti, tutti i membri del Consiglio episcopale e presbiterale, i Canonici del Capitolo della Cattedrale, i sacerdoti novelli, i rappresentanti degli Istituti Religiosi e altri ministri che verranno personalmente contattati.

– Gli olii santi si potranno ritirare a partire da **martedì 6 aprile** in Duomo Vecchio dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 secondo il seguente calendario:

- Martedì 6 aprile: VICARIATO TERRITORIALE 1 (Val Camonica, Sebino, Franciacorta e Fiume Oglio).
- Mercoledì 7 aprile: VICARIATO TERRITORIALE 2 (Pianura).
- Giovedì 8 aprile: VICARIATO TERRITORIALE 3 (Val Trompia, Val Sabbia e Benaco).
- Venerdì 9 aprile: VICARIATO TERRITORIALE 4 (Brescia Città e hinterland).

2. Il sacramento della Riconciliazione

• La confessione individuale è la forma ordinaria. I preti continuano a prestarsi per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore).

- Il *Votum Sacramenti*. Nell'impossibilità di celebrare il sacramento, in

intimità orante con il Signore, si faccia un atto di contrizione e si compia un gesto di penitenza che ripari al male commesso ed esprima il desiderio di vita nuova. Non appena possibile, si viva il sacramento della riconciliazione individuale.

• La celebrazione della liturgia penitenziale comunitaria con assoluzione individuale, è possibile, fatto salvo il rispetto delle indicazioni sanitarie. Essa è particolarmente capace di esprimere la dimensione ecclesiale della conversione.

• Il Vescovo autorizza i cappellani delle strutture ospedaliere a celebrare il sacramento della riconciliazione con l'assoluzione generale, presso le medesime strutture, come da lui compiuto durante la primavera scorsa e secondo le indicazioni della Penitenzieria Apostolica (19 marzo 2020). Quest'ultima prevede, infatti, che questo possa avvenire “ove si trovino riconvalescenti i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando, nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni, i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita”. Per coloro che, presenti in queste strutture non sono in pericolo di vita, vale il *Votum sacramenti*.

• Secondo la tradizione della Chiesa l'elemosina, insieme al digiuno e alla preghiera, sono atteggiamenti che caratterizzano il cammino penitenziale. Siamo perciò invitati a compiere opere di carità come segno di accoglienza della misericordia di Dio e della personale conversione.

3. La Settimana Santa

• La **Domenica delle Palme**, nella commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, vanno evitati assembramenti. I ministri e i fedeli dovranno tenere nelle mani il ramo d'ulivo o di palma che avranno con sé, senza che via sia in alcun modo una consegna o uno scambio di rami di mano in mano. È consigliata la terza forma del Messale romano, dove la commemorazione è in forma semplice. Sono vietate le processioni con i fedeli.

• Il **Giovedì Santo**, durante la Messa vespertina della Cena del Signore, va omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della deposizione in una cappella della chiesa, dove ci si potrà fermare in adorazione nel rispetto delle norme.

• Il **Venerdì Santo** si invitano le comunità a privilegiare la celebrazione della Passione del Signore nell'orario pomeridiano. L'atto di adorazione alla Croce, mediante il bacio, sia limitato al solo celebrante principale. Nella preghiera universale si aggiunga l'orazione per i tribolati predisposta

dalla CEI “per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti”. Ecco il testo:

X. Per i tribolati: Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente: allontani la pandemia, scacci la fame, doni la pace, estingua l'odio e la violenza, conceda salute agli ammalati, forza e sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio. Poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, conforto di chi è nel dolore, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente: salvaci dalle angustie presenti e donaci di sentirci uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti. Per Cristo nostro Signore

- Terminata la celebrazione della Passione del Signore si esponga nelle chiese il Crocifisso, in posizione tale che si eviti la pratica devozionale del bacio.

- La Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, ma in orario compatibile con il rientro alle proprie abitazioni per le ore 22.

Tutte queste indicazioni si intendono valide anche per seminari, monasteri e comunità religiose.

Vi auguro una Settimana Santa vissuta nel Signore e una Santa Pasqua di Resurrezione. Dio Padre, in Cristo Risorto, per opera dello Spirito Santo, ci liberi da ogni male e ci faccia sperimentare la Sua presenza consolante e santificante.

Brescia, 5 marzo 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti D.L. 12 marzo 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

con il Dl del 12 marzo 2021, in vigore fino al 6 aprile, vengono rafforzate ed aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Virus Covid-19. Tali norme rimangono in vigore fino a martedì 6 aprile e prevedono che tutta Italia sia in ZONA ROSSA nei giorni 3, 4 e 5 aprile in occasione delle festività pasquali.

Inoltre l'Ordinanza del Ministero della Salute **stabilisce che la Lombardia sia ZONA ROSSA da lunedì 15 marzo** fino a nuova comunicazione. Stante l'attuale situazione, di seguito, trovate una sintesi delle indicazioni per la vita delle comunità cristiane.

• **S. Messa e Funerali:** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali, via crucis, celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere con autocertificazione nella chiesa più vicina alla propria abitazione. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune (anche quelli sotto i 5000 abitanti) oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti (si intendono fino al 2° grado). Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuano a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). A tal proposito rimando a quanto suggerito nelle indicazioni per la Settimana Santa lo scorso 5 marzo.

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le azioni liturgiche dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

• **Incontri del clero:** solo a distanza.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• La **visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

• **Altre attività parrocchiali, di oratorio e catechesi:** sono sospese.

• **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione.

• **Riunioni, incontri e corsi:** in modalità a distanza.

• **Attività educativa per minori:** sono sospese. Sono consentite esclusivamente le attività per minori disabili o bes (bisogni educativi speciali)

• **Bar dell'oratorio e bar dei circoli:** è consentita solo l'attività di asporto entro le 18.

• **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.

• **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

• **Feste, sagre:** sono vietati

• **Gite e pernottamenti:** non sono consentiti.

• **Concessione di spazi:** non consentita.

Sul sito della diocesi sono ancora disponibili i moduli per le autocertificazioni dei fedeli, dei dipendenti o volontari (sacristi, servizio liturgico, organisti, coro), dei padrini e dei testimoni di nozze.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione e buona continuazione del cammino quaresimale.

Brescia, 13 marzo 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa gli aggiornamenti del D.L. del 1° aprile 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,
con il DL del 1° aprile 2021 vengono aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19. Tali norme sono in vigore da mercoledì 7 aprile. **Inoltre l'Ordinanza del Ministero della Salute stabilisce che la Lombardia sia ZONA ROSSA almeno fino a domenica 11 aprile.** Stante questa situazione, di seguito, trovate una sintesi delle indicazioni per la vita delle comunità cristiane.

• **S. Messa e Funerali:** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali, celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere con autocertificazione nella chiesa più vicina alla propria abitazione. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune (anche quelli sotto i 5000 abitanti) oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti (si intendono fino al 2° grado). Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **Il sacramento della Riconciliazione.** I preti continuino a prestarsi per questo ministero, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore).

• **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le azioni liturgiche dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 10 persone.
- **Incontri del clero:** solo a distanza.
- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.
- La **visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.
- **Altre attività parrocchiali e di oratorio:** sono sospese.
- **Catechesi:** possibile in presenza fino alla prima media (altre fasce sospesa o solo a distanza).
- **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione.
- **Riunioni, incontri e corsi:** in modalità a distanza. È consentita la ripresa dei corsi individuali laboratoriali (ad es. corsi musicali, laboratori di lingua...).
- **Attività educativa per minori:** possibile fino alla prima media. Consentite le attività per minori disabili o B.E.S. (bisogni educativi speciali). Altre fasce d'età le attività sono sospese o a distanza.
- **Bar dell'oratorio e bar dei circoli:** è consentita solo l'attività di asporto entro le 18.
- **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.
- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.
- **Feste, sagre:** sono vietati.
- **Gite e pernottamenti:** non sono consentiti.
- **Concessione di spazi:** non consentita.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 5 aprile 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Comunicazione circa l'aggiornamento dell'Ordinanza del 9 aprile 2021

Cari presbiteri, consacrati/ e famiglie,

con il DL del 1° aprile 2021 vengono aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19. Tali norme sono in vigore da mercoledì 7 aprile. L'Ordinanza del Ministero della Salute del 9 aprile stabilisce che la Lombardia sia ZONA ARANCIONE da lunedì 12 aprile. Stante questa situazione, di seguito, trovate una sintesi delle indicazioni per la vita delle comunità cristiane.

S. Messe e Funerali: i fedeli potranno partecipare alla S. Messa e alla celebrazione dei sacramenti, ai funerali, a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione nel proprio Comune. Non è possibile lo spostamento tra Comuni. Per la partecipazione a celebrazioni di cresime, prime comunioni, matrimoni e funerali fuori Comune (anche quelli sotto i 5000 abitanti) oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i padrini/madrine, testimoni e parenti stretti cioè fino al 2° grado (vedi i moduli appositi sul sito della Diocesi). Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

Celebrazione dei Sacramenti: possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

Sacramento della Riconciliazione: i preti continuano a prestarsi per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e u/lizzo della mascherina per il penitente e il

confessore). Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre 2020 rimane valido.

Coprifuoco dalle 22 alle 5. Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno

essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

Coro: è possibile composto da non più di 10 persone, con le opportune misure di distanziamento.

Incontri del clero: è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità.

Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate: non sono possibili.

La visita agli ammalati da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

Riunioni e incontri: possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti per i residenti nel Comune di appartenenza della parrocchia. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

Catechesi: possibili i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i

ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/ adulti in presenza deve essere il più possibile limitati.

Attività educativa per minori: può essere svolta per tutti i minori del proprio Comune fino ai 14 anni di età (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Inoltre, si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È consentita la ripresa dei corsi individuali laboratoriali (ad es. corsi musicali, laboratori di lingua...). I corsi di formazione sono possibili solo in modalità online.

COMUNICAZIONE CIRCA L'AGGIORNAMENTO
DELL'ORDINANZA DEL 9 APRILE 2021

Bar dell'oratorio: è consentita solo l'attività di asporto entro le 18 o di consegna a domicilio entro le 22.

Attività sportiva: “Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli spor/vi esclusivamente all’aperto senza l’uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all’aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività spor/ve di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all’aperto e previo rispetto del distanziamento”.

Attività teatrale o spettacolare: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano

chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

Feste, sagre, pesche e mercatini: sono vietati.

Concessione di spazi: possibile la concessione di stanze per riunioni indirogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

Grazie della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 9 aprile 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti D.L. 21 aprile 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

con il D.L. del 21 aprile 2021 vengono aggiornate le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19, ripristinando la suddivisione in zone (da bianca a rossa) già prevista del DPCM del 2 marzo scorso. Tali norme entrano in vigore da lunedì 26 aprile e sono in vigore fino al 31 luglio p.v.

Inoltre l'Ordinanza del Ministero delle Salute del 23 aprile 2021 prevede che la Lombardia sia ZONA GIALLA da lunedì 26 aprile fino a nuova comunicazione.

Di seguito la sintesi dei principali aspetti che toccano la vita delle comunità cristiane:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare nelle chiese alla S. Messa, alla celebrazione dei sacramenti, ai funerali, ai rosari, alle celebrazioni penitenziali e di preghiera senza necessità di autocertificazione. È possibile lo spostamento tra Comuni. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare i rosari possono svolgersi all'aperto negli spazi parrocchiali (oratorio, sagrato...) predisponendo le sedie distanziate e con le misure sanitarie previste per le chiese. Non è possibile convocare i fedeli nelle case private. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

• **La celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Il sacramento della Riconciliazione:** i preti continuino a prestarsi per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggi, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre 2020 rimane valido.

• **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Viene confermato. Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 10 persone, con le opportune misure di prudenza e distanziamento.

• **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità.

• **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

• **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia) e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

• **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. I corsi di formazione sono possibili solo in modalità online.

• **Catechesi:** possono continuare i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini,

ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È consentita la ripresa dei corsi individuali laboratoriali (ad es. corsi musicali, laboratori di lingua...).

• **Bar dell'oratorio:** l'attività di somministrazione del bar (ed eventualmente di ristorazione) è consentita solo all'aperto, fino alle ore 22, con consumo esclusivamente al tavolo. Sono possibili i servizi di consegna a domicilio o l'asporto.

• **Attività sportiva:** nel rispetto delle linee guida vigenti, è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. È comunque interdetto l'uso di spogliatoi. Lo sport in spazi chiusi è consentito solo per atleti tesserati per società iscritte in competizioni considerati "attività di preminente interesse nazionale".

• **Attività teatrale, cinematografica e spettacolare:** gli spettacoli aperti al pubblico in sale della comunità e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida vigenti (allegato 27 del DL) compreso il divieto di vendita di cibo e bevande, anche tramite distributori automatici, e di consumazione di cibo in sala e nei punti di ristoro interni alla struttura. Restano sospesi gli spettacoli aperti al pubblico quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui al presente articolo.

• **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

• **Attività estive:** è possibile iniziare a programmare le attività estive. Le linee guida di tali attività non sono ancora state emanate. Si tengano da riferimento orientativo - sapendo che potranno essere emanate nuove normative vincolanti - l'ordinanza regionale n. 50 del 13/7/2020 (cfr. Servizi per l'Infanzia e l'Adolescenza – Estate 2020) e l'Allegato 8 del DPCM del 2 marzo 2020 (cfr. Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19).

• **Feste, sagre, pesche e mercatini:** non possibili fino a nuova comunicazione.

• **Gite:** possibili nel rispetto delle norme sugli spostamenti.

• **Pernottamenti e campi estivi:** è possibile programmare gite e campi estivi. Le possibilità di spostamento saranno da valutare sulla scorta della situazione epidemiologica (gli spostamenti da zona arancione o rossa richiedono “certificato verde”). Siamo in attesa di indicazioni aggiornate circa l’organizzazione degli ambienti, la necessità di eventuali permessi, le modalità di spostamento con i mezzi di trasporto.

Grazie ancora della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 23 aprile 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della XX Sessione

17 OTTOBRE 2020

Sabato 17 ottobre 2020 si è svolta la XX sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Vescovo, la sessione si è aperta con l'approvazione del verbale della XIX sessione del 27 giugno 2020.

Assenti giustificati: Stroppa Carla, Cremaschini Giovanna, Bodei Claudio, Demonti Angiolino, Papetti Stefano, Bignotti Mariagrazia, Mughin Riccardo, Zucchelli Giuseppe, Miante Girolamo, Milesi Pierangelo, Todaro Saverio, Mercanti Giacomo, Milanesi Giuseppe, Zaltieri Renato, Donzelli Manuel, Zanardelli Enrico.

Assenti: Gelmini don Angelo, Palamini don Giovanni, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Sottini don Roberto, Caprioli Sergio, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Stella Mariagrazia, Bonometti Lucio, Ferlinghetti Tommasino, Gavazzoni Laura, Gobbini Claudio, Grassini Marco, Pomi Luisa, Rajasenapathige Anton.

Prende la parola il **Vicario Generale** spiegando all'assemblea il percorso di lavoro che attenderà il Consiglio Pastorale Diocesano sino a maggio 2021. Comunica inoltre che è stato istituito un gruppo di lavoro che si farà carico dell'organizzazione dei lavori di ogni singola sessione.

Mons. Vescovo ha poi proposto un'introduzione, a partire dal n° 31 della lettera pastorale “Non potremo dimenticare”, sul tema scelto per le sessioni 2021 del CPD: “Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana”.

La lettera pastorale, ha sottolineato mons. Tremolada, è una rilettura spirituale di ciò che si è vissuto nei mesi della pandemia, perché questa esperienza aiuti a concentrarsi nell'individuazione di ciò che è veramente essenziale nella vita cristiana. "Non potremo dimenticare" indica, al proposito, tre direzioni di approfondimento: il prima riguardo l'evangelizzazione per rendere generativa l'azione pastorale nel mondo e nella Chiesa. Il secondo tocca la dimensione interiore del cuore. La pastorale deve raggiungere il cuore delle persone. Di qui la necessità, sempre nella prospettiva della ricerca di ciò che è essenziale, di una pastorale che non sia eccessivamente esteriore, concentrata sulla dimensione organizzativa che finisce per dare un'immagine troppo fredda di Chiesa, che non entusiasma e non arriva ai giovani. Il terzo percorso indicato dal Vescovo è quello del primato della gioia. È necessaria una pastorale che si affidi alla gioia di Dio, nella logica dell'affidamento.

Don Carlo Tartari presenta le modalità di lavoro con l'illustrazione di una traccia di lavoro predisposta per facilitare il confronto e l'approfondimento nei sei gruppi precedentemente individuati. Due le fasi previste per questo momento.

La prima, a partire dall'introduzione del Vescovo, prevede la risposta alle seguenti domande:

- 1 - Cos'è essenziale nella vita cristiana?
- 2 - Su cosa ci dovremmo concentrare, raccogliendo il primo invito di questa esperienza cruciale?
- 3 - Come rendere generativa l'azione pastorale a favore del mondo?
- 4 - Come sviluppare una pastorale dell'interiorità?

La seconda fase dei lavori di gruppo prevede l'individuazione di alcune dimensioni essenziali nella vita pastorale delle comunità secondo tre diverse direttive: il rapporto con il mondo nella dimensione dell'annuncio, nella vita cristiana di relazione e nella vita cristiana in relazione ai percorsi educativi e formativi.

Terminata la presentazione, l'assemblea si divide per i lavori di gruppo e gli elementi emersi dai gruppi sono i seguenti.

Necessitiamo di una conversione ad una pastorale ordinaria incarnata nel quotidiano della vita. Sembra che stiamo ancora riproponendo le stesse dinamiche con il rischio di ottenere gli stessi risultanti che non sono pienamente soddisfacenti.

Un aspetto decisivo della conversione è passare dalla logica del dovere al concetto di dono che è grazia: lo stupore è una chiave di passaggio per arrivare alla fede.

Il frutto della conversione è la consapevolezza dell'Amore di Dio che ci fa avvicinare agli altri con rispetto e gioia.

Sono necessarie mediazioni concrete per incarnare tutte queste istanze nelle particolari realtà, nelle situazioni, per favorire il cammino delle persone.

È necessario mettersi in relazione con la Parola, vivere l'ascolto, la preghiera, la spiritualità, il dialogo per mettersi in rapporto con l'altro: in sintesi di tratta di fare nostro lo stesso stile di Gesù.

Essenziale è la relazione con Dio e con l'altro, con il nostro prossimo: assumere anche in questo aspetto della vita lo stile di Gesù Cristo che si è aperto all'azione dello Spirito. Mettersi nella prospettiva dell'ascolto per convertirsi. La conversione nasce da un ascolto profondo di ciò che Dio vuole da noi. Il Covid è per questo una potente occasione di conversione. Una conversione che è lenta, che non possiamo fare con le nostre forze, anche se ognuno deve impegnarsi.

Crescere nella consapevolezza che l'essenziale è già nel nostro cuore. Da questa consapevolezza nasce l'esigenza di alleggerirsi, di valorizzare l'essenziale e puntare sullo specifico di una comunità cristiana fondata sull'amore.

Siamo chiamati ad una maggior coerenza rispetto a ciò che crediamo e professiamo. A volte non si notano nei cristiani comportamenti diversi rispetto ad altri gruppi. Il fare ha preso il sopravvento sull'essere, ma deve tornare ad invertirsi il rapporto tra fare ed essere.

Riscoprire la relazione di paternità e figliolanza: noi non possediamo Dio e lo Spirito, ma sono loro che ci generano; il riconoscimento di questa esperienza è custodita dalla Chiesa: la Chiesa ha memoria storica e celebrativa di questo rapporto Padre-Figlio e svolge un ruolo ermeneutico e di condivisione.

Riattivare la soggettività delle persone dando loro fiducia, dove per soggettività si intende la persona in tutte le sue qualità: il cuore è l'interiorità della persona, è il centro unificante della vita, è il luogo dell'integrità dell'esperienza umana. Una persona amata e compresa sa aprirsi all'azione dello Spirito. Importanza dell'umiltà: siamo strumento della Grazia, non artifici dell'amore.

Alcuni strumenti concreti: lettura comunitaria della Parola, preghiera comunitaria, Eucarestia. Essenziale dell'esperienza cristiana è riconoscere

che la mia vita diventa un noi: esperienza comunitaria di dono e fraternità, capacità di raccontare l'esperienza della presenza dell'amore di Cristo nella propria vita possono diventare significativi anche per gli altri. Proporre una pastorale attrattiva, accogliente ed ospitale. Bisogna rielaborare costantemente le domande esistenziali delle persone in ricerca, dei giovani in particolare. Saper cogliere i "germi" di Dio presenti nel mondo, nei nostri ambiti di vita quotidiana, in tutte le persone.

Dare la possibilità ai sacerdoti di essere pastori e non burocrati.

Tutti i battezzati sono chiamati alla missionarietà: Cristo oggi si manifesta attraverso la nostra umanità. Saper rileggere con gli occhi di Cristo le esperienze di dolore e fragilità della nostra vita, che sono comunque esperienze di Grazia.

Le proposte degli uffici pastorali, le strutture parrocchiali, le organizzazioni ecclesiali, dovrebbero essere ricalibrate in un'ottica di essenzialità: eliminare le sovrastrutture

Lo stile di compassione e fraternità universale è essenziale: siamo fratelli sia credenti sia non credenti.

Sviluppare la capacità di interpretare e dire il Vangelo in relazione al contesto culturale di riferimento in cui le persone vivono; accompagnare le persone anche nella loro incredulità: sono persone che fanno fatica a riconoscere l'esperienza di amore di Cristo, ma Dio abita anche la loro vita.

Vivere costantemente l'atteggiamento del 'prendersi cura', cioè attendere con premura. Siamo portatori e destinatari di uno stile cristiano.

Rieducare all'esperienza del simbolo.

Utilizzare linguaggi diversi vuol dire anche usare le parole che esprimono l'essenza. Imparare ad utilizzare la ricchezza simbolica del linguaggio.

Una provocazione: in ottica di essenzialità pensare di partire / ripartire dall'Eucarestia tralasciando il catechismo rimettendo al centro la celebrazione dell'Eucarestia?

L'essenzialità per la vita cristiana la troviamo nella liturgia in particolare nell'Eucaristia e nell'accoglienza della Parola di Dio.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2021

DUOMO DI ROVATO (1 MARZO)

PROT.180/21

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato
amministratore parrocchiale della parrocchia
Sacro Cuore di Gesù in Duomo di Rovato
a partire dal 17 aprile 2021

ANGONE E ERBANNO (1 MARZO)

PROT.181/21

Il rev.do presb. **Emanuele Mariolini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
di S. Matteo apostolo in Angone e *di S. Rocco* in Erbanno

RINO, SONICO E GARDA (5 MARZO)

PROT.198/21

Il rev.do presb. **Luca Danesi** è stato nominato anche vicario
parrocchiale delle parrocchie *di S. Antonio abate* in Rino di Sonico,
Natività di Maria in Garda di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

EDOLO, CORTENEDOLO, MONNO, RINO, SONICO E GARDA (5 MARZO)

PROT.199/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Pedrazzi** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Maria Nascente*
in Edolo, *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo,
dei Ss. Pietro e Paolo in Monno, *di S. Antonio abate* in Rino di Sonico,
Natività di Maria in Garda di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

FIESSE (8 MARZO)

PROT. 207/21

Il rev.do presb. **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche
parroco della parrocchia *di S. Lorenzo* in Fiesse

FIESSE (8 MARZO)

PROT. 208/21

Il rev.do presb. **Osvaldo Giacomelli** è stato nominato anche
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Lorenzo* in Fiesse

FIESSE (8 MARZO)

PROT. 209/21

Il rev.do presb. **Nicola Mossi** è stato nominato anche
vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Fiesse

FIESSE (8 MARZO)

PROT. 210/21

Il rev.do presb. **Lorenzo Pini** è stato nominato anche
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Lorenzo* in Fiesse

PROVAGLIO D'ISEO, PROVEZZE E FANTECOLO (8 MARZO)

PROT. 211/21

Il rev.do presb. **Claudio Pluda** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Santi Pietro e Paolo* in Protaglio d'Iseo,
di Sant'Apollonio in Fantecolo, *di San Filastro* in Provezze

ORDINARIATO (10 MARZO)

PROT. 213/21

Il rev.do presb. **Antonio Lanzoni** è stato confermato
membro del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione Civiltà Bresciana

EDOLO, MONNO E CORTENEDOLO (12 MARZO)

PROT. 235/21

Il rev.do presb. **Luca Danesi** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie *di*
S. Maria Nascente in Edolo, *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo
e dei Ss. Pietro e Paolo in Monno

NOMINE E PROVVEDIMENTI

CORTINE DI NAVE (12 MARZO)

PROT. 240/21

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Marco* in Cortine di Nave

ORDINARIATO (12 MARZO)

PROT. 241/21

I rev.di presb. **Pierantonio Lanzoni, Giuseppe Mensi e Angelo Gelmini**
sono stati confermati membri del Consiglio di Amministratori
della *Fondazione Opera Milani*

ORDINARIATO (17 MARZO)

PROT. 252/21

I seguenti presbiteri sono stati nominati Vicari zonali
per il quadriennio 2021-2025:

Marco Iacomino (Zona I - dell'Alta Valle Camonica)

Giuseppe Stefini (Zona II- della Media Valle Camonica)

Danilo Vezzoli (Zona III - della Bassa Valle Camonica)

Alessandro Camadini (Zona IV - dell'Alto Sebino)

Francesco Gasparotti (Zona V - del Sebino)

Mario Metelli (Zona VI - della Franciacorta)

Giovanni Cominardi (Zona VII - del Fiume Oglio)

Vincenzo Arici (Zona VIII - della Bassa Occidentale dell'Oglio)

Domenico Amidani (Zona IX - della Bassa Occidentale)

Lucio Sala (Zona X-XI - della Bassa Centrale Ovest e Bassa Centrale)

Renato Tononi (Zona XII - della Bassa Centrale Est)

Pierluigi Chiarini (Zona XIII - della Bassa Orientale)

Michele Tognazzi (Zona XIV - della Bassa Orientale del Chiese)

Fabrizio Gobbi (Zona XV - della Morenica del Garda)

Gianluigi Carminati (Zona XVI - del Garda)

Carlo Moro (Zona XVII - dell'Alto Garda)

Pietro Chiappa (Zona XVIII-XIX - dell'Alta Val Sabbia e Bassa Val Sabbia)

Omar Borghetti (Zona XX - dell'Alta Val Trompia)

Cesare Verzini (Zona XXI - della Bassa Val Trompia)

Riccardo Bergamaschi (Zona XXII - della Valgobbia)

Ruggero Zani (Zona XXIII - Suburbana I – Concesio)

Giorgio Gitti (Zona XXIV - Suburbana II – Gussago)

Luigi Gaia (Zona XXV - Suburbana III – Travagliato)
Alfredo Scaroni (Zona XXVI - Suburbana IV – Bagnolo Mella)
Stefano Bertoni (Zona XXVII - Suburbana V – Rezzato)
Fabrizio Maffetti (Zona XXVIII - Urbana – Brescia Est)
Luca Lorini (Zona XXIX - Urbana – Brescia Nord)
Roberto Manenti (Zona XXX - Urbana – Brescia Ovest)
Ermanno Turla (Zona XXXI - Urbana – Brescia Sud)
Gian Battista Francesconi (Zona XXXII - Urbana – Centro Storico)

ORDINARIATO (17 MARZO)

PROT. 262/21

Il sig. **Marco Danesi** è stato nominato
Rappresentante della Diocesi di Brescia
nella Commissione costituita per il Fondo Povertà
di *Fondazione Comunità Bresciana*

CORTINE DI NAVE (24 MARZO)

PROT. 272/21

Il rev.do presb. **Antonio Polana** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Marco*
in Cortine di Nave

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 273/21

Il rev.do presb. **Bruno Colosio** è stato nominato anche
presbitero coordinatore dell'Unità pastorale *S. Bonifacio*
comprendente le parrocchie del comune di Erbusco

ORDINARIATO (30 MARZO)

PROT. 282/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Castellanelli** è stato nominato anche
membro del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione *Eugenio Bravi* in Barbarano di Salò

COSTA DI GARGNANO (31 MARZO)

PROT. 283/21

Il rev.do presb. **Carlo Moro** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *S. Bartolomeo apostolo* in Costa di Gargnano

NOMINE E PROVVEDIMENTI

COSTA DI GARGNANO (6 APRILE)

PROT. 292/21

Il rev.do presb. **Gianfranco Mascher** è stato nominato
presbitero collaboratore anche della parrocchia
S. Bartolomeo apostolo in Costa di Gagnano

COSTA DI GARGNANO (6 APRILE)

PROT. 293/21

Il rev.do presb. **Domenico Bressanelli** è stato nominato
presbitero collaboratore anche della parrocchia
S. Bartolomeo apostolo in Costa di Gagnano

COSTA DI GARGNANO (6 APRILE)

PROT. 294/21

Il rev.do diac. **Gianluca Fedregotti** è stato nominato
per il servizio diaconale anche presso la parrocchia
S. Bartolomeo apostolo in Costa di Gagnano

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (7 APRILE)

PROT. 298/21

Vacanza della parrocchia *di S. Pancrazio* in Palazzolo s/O
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fabio Marini

ODOLO, GAZZANE E BINZAGO (11 APRILE)

PROT. 319/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Zenone* in Odolo,
di S. Maria Annunciata in Binzago
e *di S. Michele arcangelo* in Gazzane

per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Gualtiero Pasini
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

GUSSAGO (11 APRILE)

PROT. 320/21

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Gussago
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Adriano Dabellani
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BS S. MARIA IN CALCHERA E S. AFRA (11 APRILE)

PROT. 322/21

Il rev.do presb. **Adriano Dabellani** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Maria in Calchera e di S. Afra* in Brescia, città

ORDINARIATO (12 APRILE)

PROT. 323/21

La dott.ssa **Barbara Morandi** è stata nominata Revisore dei Conti della *Fondazione Centro Oratori Bresciani*

ORDINARIATO (12 APRILE)

PROT. 337/21

I sigg.ri **Alessandro Ferrari, Davide Alessandro Guarneri, Paolo Adami, Luciano Zanardini e Paolo Verzeletti** sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Comunità e Scuola*.

VILLANUOVA E PRANDAGLIO (14 APRILE)

PROT. 345/21

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini** è stato nominato amministratore parrocchiale delle parrocchie *Sacro Cuore di Gesù* in Villanuova e *di S. Filastro* in Prandaglio

CASTO, COMERO E MURA (19 APRILE)

PROT. 360/21

Il rev.do presb. **Viatore Vianini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto, *di S. Silvestro papa* in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura

CAZZAGO S. MARTINO (19 APRILE)

PROT. 361/21

Il rev.do presb. **Andrea Ferrari** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *sede plena* della parrocchia *Natività di Maria Vergine* in Cazzago S. Martino

ORDINARIATO (19 APRILE)

PROT. 362/21

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato nominato membro

NOMINE E PROVVEDIMENTI

del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero di Brescia,
in sostituzione del dimissionario rev.do presb. Giuseppe Albini

PIEVE, SERMERIO, VESIO E VOLTINO (20 APRILE)
PROT. 380/21

Il rev.do presb. **Donato Benedetti**, comboniano, è stato nominato
presbitero collaboratore festivo delle parrocchie
S. Giovanni Battista (loc. *Pieve*),
Ss. Bernardo e Martino (loc. *Sermerio*), *S. Bartolomeo* (loc. *Vesio*)
e *S. Lorenzo* (loc. *Voltino*), in Tremosine (BS)

BOVEZZO (26 APRILE)
PROT. 399/21

Vacanza della parrocchia *di S. Apollonio* in Bovezzo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giuseppe Facconi,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

TAVERNOLE S/M, LAVONE E CIMMO (27 APRILE)
PROT. 410/21
Vacanza delle parrocchie
dei Ss. Filippo e Giacomo in Tavernole s/M,
di S. Maria Maddalena in Lavone e *di S. Calogero* in Cimmo,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Mario Gozzini

TAVERNOLE S/M, LAVONE E CIMMO (27 APRILE)
PROT. 411/21
Il rev.so presb. **Omar Borghetti** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie
dei Ss. Filippo e Giacomo in Tavernole s/M,
di S. Maria Maddalena in Lavone e *di S. Calogero* in Cimmo

BRESCIA – VOLTA BRESCIANA (29 APRILE)
PROT. 421/21

Il rev.do presb. **Faustino Sandrini** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia
dei Ss. Pietro e Paolo in Brescia (loc. Volta bresciana).



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2021

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione progetto di restauro conservativo delle parti lignee delle cantorie della chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione alla pulitura della statua di SaAnt'Antonio situata nella vetrata dell'altare dedicato nella chiesa parrocchiale.

LOSINE

Parrocchia dei Santi Maurizio e compagni.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo della facciata su via Sole e del corpo aggettante posto su via Prudenzini della chiesa di San Maurizio.

FLERO

Parrocchia della Conversione di San Paolo.

Autorizzazione per effettuare saggi stratigrafici sulle facciate esterne dell'edificio adibito ad oratorio.

COLOGNE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per intervento di restauro del portone centrale, della bussola e dei portoni laterali della chiesa parrocchiale.

TOSCOLANO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo delle lapidi murate nel basamento del campanile della chiesa parrocchiale.

AGNOSINE

Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo del ciclo pittorico dei Misteri del Rosario, 15 piccole tele del sec. XVIII a corredo della pala dell'altare della Madonna del Rosario, della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Alessandro.

Autorizzazione per manutenzione straordinaria della copertura del frontone e restauro dei relativi intonaci ed elementi decorativi della chiesa parrocchiale.

FOLZANO

Parrocchia di San Silvestro.

Autorizzazione per completamento di recinzione in muratura e carpenteria metallica presso il sagrato della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVII "Madonna con Bambino, Santi e Anime Purganti" conservato nella chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVII-XVIII di D. Voltolini "Madonna in Trono con Bambino, San Filippo Neri e San Vigilio" conservato nella chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVIII
“Vergine Addolorata e Santi” conservato nella chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVII
di D. Voltolini “Madonna in Trono con Bambino e Santi” conservato
nella chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVI
di G. Cossali “Martirio di Santo Stefano” conservato
nella chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVIII
“San Vigilio che benedice gli ammalati” conservato nella sagrestia
della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto ol/tl sec. XVIII
“Transito di San Giuseppe” conservato nella sagrestia
della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per restauro conservativo e revisione
con nuovo impianto di automazione del concerto campanario (castello
e campane) del campanile, ora ad uso parrocchiale, della ex-chiesa
di San Giovanni Evangelista in Borgo Trento.

IDRO

Parrocchia di San Michele Arcangelo.

Autorizzazione per sostituzione dell'impianto di riscaldamento ad aria
con uno nuovo a pannelli radianti, nella chiesa parrocchiale.

PAITONE

Parrocchia di Santa Giulia.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo
della chiesa parrocchiale.

CETO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per intervento conservativo delle facciate e della
copertura della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MARZO 2021

- 1**
Al mattino, in episcopio,
udienze.
- 2**
Alle ore 8, presso la cappella
dell'episcopio, presiede la
S. Messa per i dipendenti di curia.
Alle ore 9,30, in episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.
- 3**
Al mattino, in episcopio,
udienze.
Alle ore 14, in videoconferenza,
partecipa all'incontro dei laici
missionari "Fidei donum".
Alle ore 16, in episcopio,
udienze.
- 4**
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
- Alle ore 20,30, presso
la Pieve di Montichiari,
presiede la Scuola della Parola.
- 5**
Al mattino,
in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio,
in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie,
in città, presiede l'incontro
di preghiera denominato
"ora decima".
- 6**
Alle ore 8, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa.
- 7**
Alle ore 10,30, presso
la chiesa parrocchiale di
Lumezzane Fontana,
presiede la S. Messa per la zona
pastorale XXII.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

9

Alle ore 8, presso la cappella
dell'episcopio, presiede la
S. Messa per i dipendenti di curia.
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio
dei Vicari per la destinazione
dei ministri ordinati.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

11

Alle ore 8,30, presso il Santuario
di Santa Maria della Fonte
in Caravaggio, partecipa
all'incontro Conferenza
Episcopale Lombarda (CEL).
Alle ore 20,30, presso l'oratorio
di Salò, presiede la Scuola
della Parola.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie,
in città, presiede l'incontro
di preghiera denominato
“ora decima”.

13

Alle ore 8, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa.

Alle ore 10, presso la chiesa
di San Bernardino di Chiari,
presiede il funerale del sacerdote
salesiano Luca Pozzoni.

14

Alle ore 10,30, a Cailina,
saluta i familiari della Venerabile
suor Dinarosa Belleri.
Alle ore 11, presso la chiesa
parrocchiale di Cailina, presiede
la S. Messa in ricordo della
Venerabile suor Dinarosa Belleri.

16

Alle ore 8, presso la cappella
dell'episcopio, presiede la
S. Messa per i dipendenti di curia.
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

18

Alle ore 10,30, presso il cimitero
Vantiniano, partecipa alla
commemorazione nazionale per
le vittime Covid.
Alle ore 20,30, a Lumezzane Pieve,
presiede la Scuola della Parola.

19

*Solennità di San Giuseppe,
lo sposo di Maria*

Alle ore 8,30, in episcopio,
udienze.

Alle ore 10, in videoconferenza,
partecipa all'incontro sulla figura
di San Giuseppe.

Alle ore 11,30, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 18,30, presso la chiesa
di S. Giuseppe in città, presiede la
S. Messa nella solennità
di San Giuseppe, con la presenza
di alcuni rappresentanti
del mondo artigiano.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in città,
presiede l'incontro di preghiera
denominato "ora decima".

20

Alle ore 8, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in videoconferenza,
presiede il ritiro per le persone
impegnate nel sociale.

21

Alle ore 10,30, presso la chiesa
parrocchiale di Lodrino, presiede la
S. Messa per la zona pastorale XX.

22

Alle ore 10, presso il Santuario
della Madonna di Valverde in

Rezzato, presiede il funerale
di don Roberto Zappa.

Alle ore 11,30, in episcopio,
udienze.

Alle ore 14,30, presso la chiesa
parrocchiale di Tavernole
sul Mella, presiede il funerale
di don Giovanni Pelizzari.

23

Alle ore 8, presso la cappella
dell'episcopio, presiede la S.
Messa per i dipendenti di curia.

Alle ore 11, in videoconferenza,
presiede un incontro con i
neoeletti vicari zonali.

Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

24

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Alle ore 11, nella chiesa
parrocchiale di Castenedolo,
presiede il funerale di don
Giovanni Arrigotti.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 16,30, in videoconferenza,
presiede la riunione della
consulta regionale di pastorale
universitaria.

25

*Solennità dell'Annunciazione
del Signore.*

Alle ore 10, in videoconferenza
dalla chiesa di S. Maria della

Carità in città, presiede la liturgia penitenziale per i sacerdoti. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria della Grazie, in città, presiede il S. Rosario nella solennità dell'Annunciazione del Signore.

26

Alle ore 8,30, in cattedrale, presiede l'esposizione del Tesoro delle Sante Croci.

Alle ore 10, presso a chiesa parrocchiale di Ronco di Gussago, preside il funerale di don Giuseppe Gilberti.

Alle ore 15,30 in videoconferenza, partecipa all'incontro Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

27

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede la S. Messa.

Alle ore 11, presso la chiesa di S. Maria della Carità, presiede la S. Messa per il Centro Volontari della Sofferenza (CVS) nel ricordo del 53^o anniversario del transito di Fausto Gei, Servo di Dio.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la veglia delle Palme.

28

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella domenica delle Palme.

29

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

30

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti di curia.

Alle ore 9,30, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 18,30, in videoconferenza, incontro con mons. Pizzaballa nell'ambito dell'iniziativa "voci nell'Agora".

31

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 10, presso la RSA Pinzoni, presiede la S. Messa.

Alle ore 12, in Cattedrale, presiede un incontro di preghiera per il personale di curia.

Alle ore 20, dal Castello di Brescia, presiede la via Crucis cittadina trasmessa in streaming.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2021

1

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale presiede la S. Messa Crismale. Alle ore 16,30, presso il carcere di Canton Mombello, presiede la S. Messa. Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la s. Messa nella cena del Signore.

2

Venerdì Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio di Lettura e le Lodi. Alle ore 15, in Cattedrale, presiede la solenne liturgia della Passione del Signore.

3

Sabato Santo

Alle ore 16, presso il Carcere di Verziano (sezione femminile), presiede la S. Messa. Alle ore 20, in Cattedrale,

presiede la Solenne veglia pasquale.

4

Pasqua di Risurrezione

Alle ore 9,00, presso il Carcere di Verziano (sezione maschile), presiede la S. Messa. Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale di Pasqua.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

10

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede la S. Messa.

Alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Castel Mella, presiede la S. Messa.

11

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, presiede la S. Messa per la Zona pastorale XIX.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro per i genitori dei ragazzi del Seminario minore.

12

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti di curia. Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

14

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

15

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, in videoconferenza,

presiede un incontro con gli incaricati diocesani della di pastorale scolastica.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima".

17

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede la S. Messa.

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

20

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti di curia.

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Quinzanello, presiede il funerale di don Francesco Argenterio.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

22

Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio per l'ammissione agli
ordini sacri.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 16, presso il Seminario
diocesano, presiede la S. Messa.
Segue incontro di formazione.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in città,
presiede l'incontro di preghiera
denominato "ora decima".

24

Alle ore 8, presso la Basilica di
S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa.
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede
la Liturgia della Parola con il
conferimento del sacramento
della Confermazione ai ragazzi
provenienti da alcune parrocchie
della diocesi.

25

Alle ore 10,30, presso la chiesa
parrocchiale di Tignale, presiede
la S. Messa per la zona pastorale
XVII.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

27

Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

29

Alle ore 9, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede
l'incontro dei Vicari Zonali
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 20, in Duomo vecchio,
presiede la S. Messa nel giubileo
delle Sante Croci.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Zappa don Roberto



Nato a Nave il 18.4.1947; della parrocchia di Cortine.

Ordinato a Brescia il 7.6.1975.

Vicario cooperatore a Caino (1975-1979);

vicario cooperatore a Lumezzane S. Apollonio (1979-1981);

vicario cooperatore a Maderno (1981-1982);

parroco a Navazzo (1982-1991);

parroco a Sasso e Musaga (1983-1991);

addetto presso il Santuario "Madonna Valverde" Rezzato (1991-1992);

rettore del Santuario "Madonna Valverde", Rezzato (1992-2021).

Deceduto a Brescia il 19.3.2021.

Funerato Rezzato e sepolto a Cortine di Nave il 22.3.2021.

Nella festa di San Giuseppe il Signore ha chiamato a sé don Roberto Zappa che, come il santo di quel giorno, ha avuto un cuore di padre ed è stato un custode premuroso della casa di Maria, nel Santuario di Valverde a Rezzato, che ha animato come Rettore per ben 30 anni.

Aveva 74 anni e da pochi giorni era ricoverato alla Poliambulanza a causa del Covid. Quando il peggio sembrava scongiurato, le sue condi-

zioni di salute già provate da patologie del passato, non hanno retto. Don Roberto era originario di Cortine di Nave ed entrò in Seminario in giovinezza con il compaesano Carlo Bresciani, ora Vescovo di San Benedetto del Tronto. Ricuperò gli studi superiori richiesti alla scuola meticolosa e paziente di mons. Ferruccio Ferriani. Entrò poi in Teologia giungendo alla ordinazione nel 1975, anno memorabile in cui i novelli sacerdoti erano ben 33. Don Roberto Zappa iniziava un ministero sacerdotale durato 45 anni nei quali è stato una figura significativa e autorevole per i fedeli incontrati. La sua dote peculiare era la franchezza e la schiettezza. Prete sereno e amabile, era capace di umorismo contagioso, sebbene di indole riservato. Era saldo nei principi e soprattutto nella sua convinzione di essere sacerdote del Dio vivente. Coi fedeli poco rispettosì poteva sembrare burbero, e a tratti persino scontroso o troppo ruvido, ma dentro questi modi si celava un uomo profondamente innamorato del suo ministero e, soprattutto, nel suo servizio in Santuario.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Caino per quattro anni. Seguirono i tre anni a Lumezzane S. Apollonio e un anno a Maderno. Poi fu destinato parroco a Navazzo, piccola parrocchia dell'Alto Garda. A questa l'anno dopo si aggiunsero quelle di Sasso e Musaga. Non era ancora trascorso un decennio quando fu chiamato come addetto al Santuario rezzatese. L'anno dopo ne divenne Rettore.

Da allora il Santuario mariano di Valverde divenne la sua casa, la ragione della sua vita, il perno del suo ministero. Si può dire che don Roberto abbia vissuto in simbiosi con quella chiesa dedicata al culto mariano.

Ha curato con attenzione e nei minimi particolari ogni aspetto del santuario, a cominciare da quello liturgico. Molto seguìte le sue omelie, sempre chiare e efficaci. Ma curava bene anche i canti, le preghiere, i vespri, le confessioni. Dai fedeli pretendeva rispetto e devozione per il luogo sacro. A questo amato santuario nel corso degli anni ha apportato numerose migliorie, soprattutto per quanto riguarda l'interno del tempio e molti erano i progetti che stava realizzando anche per l'esterno.

Ma questa sua totale dedizione al Santuario non era solo gusto estetico per il culto o il canto liturgico. Era piuttosto una esperienza profonda, la via giusta scelta da Dio per salvare l'umanità, così si spiega la sua devozione profonda e contagiosa nei confronti della Vergine Madre. Don Roberto è stato un assertore dell'antico principio: ad Iesum per Mariam.

E proprio in quel santuario gli è stato dato l'ultimo commosso saluto. Poi la sepoltura nel cimitero del suo paese di origine.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pelizzari don Giovanni



*Nato a Tavernole s/Mella il 5.12.1939;
della parrocchia di Tavernole s/Mella.*

Ordinato a Brescia il 26.6.1965.

*Vicario cooperatore ad Idro (1965-1967);
vicario cooperatore a Pompiano (1967-1973);
vicario cooperatore a Chiesanuova, città (1973-1977);
vicario cooperatore a S. Giulio I, in Roma (1977-1989);
presso Santuario S. Maria delle Grazie, città (1989-1991);
vicario parrocchiale a S. Giacinto, città (1991-1993).*

Deceduto a Gavardo il 19.3.2021.

Funerato e sepolto a Tavernole s/Mella il 22.3.2021.

Lo scrittore francese Georges Bernanos, noto soprattutto per il romanzo *Diario di un curato di campagna*, alla figura del prete dedicò anche altre opere, al punto che qualche critico letterario parlò di “ossessione” dello scrittore per i preti. Bernanos rispose che la sua non era ossessione ma amore e ammirazione, perché il prete non è mai un uomo mediocre: anche quando vive una vita nascosta e feriale in un oscuro

villaggio di campagna è sempre portatore di un grande mistero che rende grande anche lui nonostante limiti, debolezze, fragilità.

Questa considerazione illumina anche il ricordo della vita di don Giovanni Pelizzari, don Gianni per i più, segnata dalla malattia e dall'oscuro malessere della mente che lo costrinse a ritirarsi, agli inizi degli anni Novanta, a Tavernole sul Mella, dove era nato 81 anni fa. Sono stati lunghi anni di sofferta solitudine. Aiutava, come poteva, le parrocchie valtrumpline vicine al suo paese. Inoltre i 12 anni trascorsi a Roma nel pieno della sua maturità sacerdotale gli fecero schermo nel sentirsi a suo agio nel presbiterio bresciano.

Don Gianni, prima che si manifestasse il suo disagio alla salute, è stato un prete con la semplicità del fanciullo ma anche brillante che conversava volentieri e sapeva guardare con l'occhio del pastore i vari problemi di attualità. Colto e sensibile era licenziato in teologia e laureato in "utroque iure". Preoccupato sì degli aspetti canonici della vita cristiana della comunità, non era però rigido e chiuso. In anni ancora lontani dall'ultima riforma del messale romano, sosteneva già che nelle formule liturgiche era meglio usare anche il termine "sorelle" oltre che "fratelli".

Dopo l'ordinazione sacerdotale in diocesi fece tre esperienze di curato: a Idro per due anni, poi a Pompiano per altri cinque e infine altri quattro anni li trascorse in città, nella parrocchia allora ancora giovane e dinamica di Chiesanuova, retta dallo storico fondatore don Battista Ferrari. Degli anni di Pompiano e Chiesanuova conservava ottimi ricordi.

Seguì poi la lunga stagione romana durante la quale portò a termine i suoi studi svolgendo, nel contempo, il compito di vicario cooperatore nella parrocchia di San Giulio papa, in un popoloso quartiere della capitale, fra centro e periferia, con una chiesa costruita nella prima metà del Novecento.

Nel 1989 dovette lasciare la città eterna, manifestandosi in lui sintomi di depressione. Tornò a Brescia, per alcuni mesi ospite del Centro pastoriale Paolo VI. Poi per tre anni si stabilì al Santuario delle Grazie, iniziando pure a collaborare come vicario cooperatore nella parrocchia cittadina di San Giacinto. Ma nel 1993 dovette gettare la spugna e ritirarsi al suo paese, dove si spense nel giorno dedicato a San Giuseppe.

Significativo il fatto che la camera ardente è stata allestita nella antica chiesa dedicata a San Filastro, presso il cimitero di Tavernole sul Mella. Don Gianni se ne è andato così, fra il grande vescovo bresciano e il silenzioso custode di Cristo e di Maria. Quasi a ricordare che nella vita ciò che conta è la santità.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Arrigotti Don Giovanni



Nato a Castenedolo il 19.4.1936; della parrocchia di Castenedolo.

Ordinato a Brescia il 25.6.1961.

Vicario cooperatore a Gavardo (1961-1964);

«Fidei Donum» in Burundi (1964-1979);

parroco a Montirone (1980-1989);

«Fidei Donum» in Burundi (1989-1990);

cappellano all’Ospedale di Montichiari (1990-1997);

cappellano dell’Ospedale di S. Orsola, città (1997-2000);

«Fidei Donum» in Costa D’Avorio (2000-2001);

presbitero collaboratore a Ss. Trinità, Brescia (2001-2021).

Deceduto a Brescia il 21.3.2021.

Funerato e sepolto a Castenedolo il 24.3.2021.

Era il primo giorno di primavera quando don Giovanni Arrigotti si spegneva alla Domus Salutis, dopo due mesi di lotta contro il Covid. Pur essendo di forte fibra, il suo fisico, debilitato a causa dell’età, non ha retto. Avrebbe compiuto, infatti, gli 85 anni in aprile. Ad annunciare per primo il suo decesso sono state le campane della vicina parrocchia

della SS. Trinità, dove don Giovanni era dal 2001 presbitero collaboratore. Nella parrocchia di fronte agli Spedali Civili svolgeva il suo servizio pastorale con la passione e la generosità degli anni giovanili. E in particolare seguiva come presbitero le comunità del Cammino Neocatecumenale che conosceva da tempo e apprezzava con convinzione.

E alle spalle di questa sua ultima e intensa esperienza pastorale ci sono state tante altre esperienze che hanno messo in risalto la ammirabile paternità spirituale di don Arrigotti. Prima di tutto, dopo l'ordinazione nel 1961, ci sono stati i tre anni a Gavardo, come curato. Si trattò di una stagione non lunga ma intensa che mise il giovane prete a contatto con una gioventù vivace e una comunità popolosa. E in quegli anni, di fermenti conciliari, maturò la sua vocazione missionaria. Don Giovanni, infatti, nel 1964 partì per il Burundi nella missione di Kiremba. E fu uno dei primi preti bresciani a partire per l'Africa. Con lui partirono altri due sacerdoti: don Giovanni Bellotti e don Giovanni Cabra. Ormai "i tre Giovanni", come vennero definiti, fanno parte della storia missionaria della diocesi.

Don Arrigotti, nel corso di un convegno sui *Fidei donum* bresciani, disse che partì "entusiasta di poter andare in missione, animato dal desiderio di fare qualcosa di buono per i popoli che ancora non conoscevano il Signore, grazie anche all'incitamento di mons. Renato Monolo, allora direttore dell'Ufficio missionario".

E in Burundi don Arrigotti rimase quindici anni, compiendo realmente tanto bene, seguendo i due binari della evangelizzazione e della promozione umana. Rientrò in diocesi nel 1979 e nel 1980 fu nominato parroco di Montirone. In questa comunità conobbe e incrementò il Cammino Neocatecumenale. Dopo nove anni ripartì per l'Africa, in Burundi, per un biennio. Tornato in diocesi per dieci anni si dedicò alla cura spirituale dei malati, prima all'ospedale di Montichiari e poi al S. Orsola dei Fatebenefratelli. Nel 2000 accettò di nuovo l'incarico di *Fidei donum* in Costa d'Avorio, Infine si stabilì nella parrocchia della SS. Trinità.

Originario di Castenedolo, don Arrigotti è stato un prete semplice, schietto, pacato e sorridente. Forgiato dalla missione è stato, soprattutto, un pastore capace di avvicinare le persone, tutte, senza distinzione, con lo stile asciutto dei bresciani ma con tanto amore evangelico. I lunghi anni trascorsi in Africa lo avevano segnato in forma indelebile. "Dopo l'esperienza missionaria – raccontava – senti dentro di te che hai bisogno di allargare il cerchio, di comunicare con tutti, di andare a cercare chi è lontano, di vivere collettivamente, non isolato nel proprio guscio".

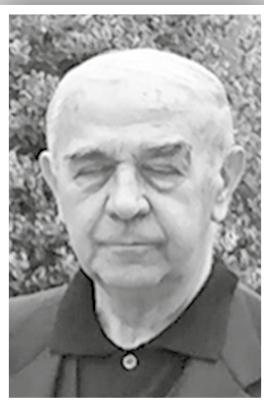
ARRIGOTTI DON GIOVANNI

Don Giovanni riposa nel cimitero di Castenedolo, il suo paese di origine, da lui tanto amato nelle fruttuose stagioni dei suoi quasi sessant'anni di sacerdozio.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Gilberti don Giuseppe



Nato a Gussago il 27.8.1942; della parrocchia di Ronco di Gussago.

Ordinato a Brescia il 31.8.1968.

*Vicario cooperatore a Poncarale (1968-1970);
vicario cooperatore a Cazzago S.M. (1970-1982);
cappellano emigranti in Germania (1982-2020).*

Deceduto a Saiano il 24.3.2021.

Funerato e sepolto a Ronco di Gussago il 26.3.2021.

Era iniziata da pochi giorni la primavera e si avvicinava la Pasqua quando don Giuseppe Gilberti, ospite della casa di riposo di Saiano, lasciava questo mondo per la vita eterna. Aveva 78 anni ed era prete dal 1968 e celebrò la sua prima messa nella parrocchia natale di Ronco di Gussago che da tantissimi anni non esprimeva un sacerdote.

Prete buono, cordiale, umile, semplice nelle relazioni e nella predicazione è stato per certi aspetti un sacerdote di altri tempi e per altri anche carismatico per l'attenzione alle necessità spirituali e sociali dei fedeli affidati alla sua cura pastorale. Sapeva farsi rispettare ed era autorevole senza mai perdere la delicatezza dei modi e la serenità del tratto.

La sua prima destinazione fu la Parrocchia di Poncarale dove nei suoi due anni di presenza, favorì una impresa fondamentale per il paese: il recupero di Palazzo Moro, un lascito alla comunità, per farne il luogo educativo per tutte le attività dell'oratorio.

Nel 1970 fu nominato vicario cooperatore a Cazzago San Martino. Vi rimase dodici intensi anni, intessendo fecondi rapporti con giovani e famiglie. E a Cazzago rimase sempre legato, anche nei suoi anni di permanenza in Germania. Infatti nel 1982 don Gilberti seguì con entusiasmo e piena disponibilità la vocazione a fare il cappellano degli emigrati in Germania. Iniziò per lui un servizio che durò quasi quarant'anni, quando nel 2020 per motivi legati all'età avanzata rientrò in diocesi, stabilendosi a Ronco.

Nella lunga stagione come prete "fidei donum" fra i migranti ha conciliato la concretezza del bresciano con la capacità di muoversi in una terra straniera complessa e pluralista, che richiedeva intelligente abilità, adattamento e spirito di dialogo. Per il suo carattere è stato anche un prezioso riferimento per gli altri sacerdoti bresciani e italiani in Germania. E in occasioni particolari la sua capiente casa nella missione apriva le porte per preziosi incontri. Lo fece anche in anni recenti in occasione della visita pastorale di mons. Luciano Monari e del Vicario generale mons. Gianfranco Mascher.

Il valore spirituale e pastorale del suo ministero in Germania è stato ben delineato in una lettera del Vescovo di Augsburg mons. Bertram Meier indirizzata al Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada e letta durante i funerali: «Don Giuseppe fu un sacerdote pieno di entusiasmo nella sua Comunità, che egli estese anche oltre i confini diocesani di Neu Ulm, fino alla città di Ulm. Egli visse e si sentì parte dei suoi fedeli e delle loro famiglie, che egli stesso conobbe e accompagnò per più generazioni. Nello stesso tempo egli fu profondamente ancorato nella fede cattolica che volle radicare fortemente nel cuore degli uomini.

Ogni anno c'era un evento grandioso il Venerdì Santo: la Via Crucis vivente, quando migliaia di fedeli, prevalentemente italiani, attraversavano il Danubio e raggiungevano la Cattedrale di Ulm.

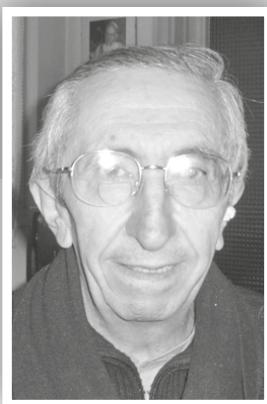
Italia e Germania furono per lui ugualmente patria; anzi egli una volta disse: "la terra è soltanto una parte della Patria. La mia vera Patria è in cielo"».

Verso questa Patria celeste don Giuseppe Gilberti si è incamminato, carico di meriti spirituali e pastorali.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bombardieri don Amato



*Nato a Toscolano Maderno l'1.9.1931;
della parrocchia di Maderno.
Ordinato a Brescia il 18.6.1955.
Vicario cooperatore a Vobarno (1955-1956);
vicario cooperatore a Toscolano (1956-1967);
parroco a Tremosine (1967-1977);
parroco a Gargnano (1977-1991);
parroco a Roé Volciano (1991-1993).
Deceduto a Brescia il 4.4.2021.
Funerato e sepolto a Maderno il 6.4.2021.*

Nel giorno luminoso di Pasqua spirava all’Ospedale Civile di Brescia don Amato Bombardieri. Aveva 89 anni e dal 1993 risiedeva a Maderno, nella sua casa natale, perché la malattia lo costrinse a rinunciare ad ogni incarico pastorale. E nel cimitero di Maderno ora riposa in pace, circondato ancora dalla gratitudine di tanti fedeli che lo hanno incontrato.

Se è vero quanto dicevano gli antichi, “nomen homen”, don Bom-

bardieri era Amato di nome e di fatto. Prete buono e mite, con un carattere dolce e accogliente ha sempre operato nella integerrima fedeltà ai suoi doveri pastorali. Il suo apostolato è sempre stato svolto nel solco della tradizione delle parrocchie bresciane ma con un tocco di bontà e umiltà che rendeva credibile la sua azione, la sua predicazione e la sua personalità.

Ma a renderlo particolarmente amato è stata la commovente testimonianza durante i lunghi anni della sua malattia e del suo declino: pur non potendo agire aveva la certezza di giovare alla Chiesa anche nel suo stato, offrendo la sua sofferenza, la sua preghiera, la sua impotenza. Si può dire che è rimasto esemplarmente un tralcio unito alla Vite e che ha portato frutto, comunque, con l'esempio della sua pazienza e con la gioiosa accoglienza di coloro che lo visitavano.

Inoltre don Amato è uno dei pochi preti gardesani che ha speso tutta la sua vita per la popolazione del Garda. Dopo la sua ordinazione nel 1955, infatti, ha fatto il curato per un anno a Vobarno e poi le sue destinazioni hanno sempre riguardato parrocchie gardesane. Ha fatto per undici anni il curato a Toscolano, poi un decennio come parroco a Tremosine, nell'entroterra del lago, e successivamente, quasi quindici anni a Gargnano. In tutte queste comunità ha lavorato alacremente, con passione e con molti frutti, corrisposto dalla sua gente, smentendo il luogo comune che vuole i fedeli del Garda un poco freddi dal punto di vista del fervore religioso. Nel 1991 fu nominato parroco di Roè Volciano, singolare ed estesa parrocchia che fa cerniera fra il lago e la Val Sabbia. Purtroppo dopo soli due anni dovette lasciare la guida di questa comunità a causa della malattia. E per lui si aprì un capitolo totalmente nuovo e diverso nel dono di sé.

Nel dramma teatrale del francese Paul Claudel "L'annuncio a Maria" scritto nel 1912, uno dei protagonisti, Pietro di Crayon, mastro architetto e costruttore di chiese, dice che non importa nella cattedrale essere la pietra decorata del fastigio che tutti vedono e ammirano oppure essere la pietra delle fondamenta, nascosta e non vista da alcuno. Tutte le pietre, allo stesso modo, contribuiscono alla bellezza e alla maestosità della Cattedrale.

Ora ci sono dei preti che nella loro vita non hanno conquistato notorietà, spazi sulle pagine dei giornali, servizi televisivi, posti al sole. Ci sono preti il cui volto è noto a pochi. Ci sono preti che hanno trascorso lunghe stagioni in una malattia silenziosa. Anche questi preti hanno contribuito non poco a rendere bella e maestosa quella cattedrale di pietre vive che è la Chiesa di Cristo Signore.

Don Amato Bombardieri è uno di questi.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

163 Corpus Domini

171 Ordinazioni Presbiterali

177 Lettera al clero per l'elezione dei rappresentanti del clero a membri del Consiglio Presbiterale

180 Decreto per la modifica dello Statuto del Consiglio Presbiterale

183 Regolamento. Per l'elezione dei rappresentanti del clero a membri del Consiglio Presbiterale

185 Decreto di Costituzione del Consiglio Presbiterale (XIII mandato)

Il Vicario Generale

193 Aggiornamenti D.L. 18 maggio 2021

197 Aggiornamenti D.L. 12 giugno 2021

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

201 Nomine e provvedimenti

211 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "Visitazione della Beata Vergine Maria"

212 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "San Paolo VI"

213 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "Sorelle Maddalena e Elisabetta Girelli"

Ufficio beni culturali ecclesiastici

215 Pratiche autorizzate

XII Consiglio Presbiterale

219 Verbale della XXIV Sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

227 Verbale della XXI Sessione

231 Verbale della XXII Sessione

233 Diario del Vescovo

Necrologi

243 Bertoli don Mario

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Corpus Domini

PIAZZA SAN PAOLO VI | 3 GIUGNO 2021

“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola, perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17,20-21). È questa la preghiera che Gesù rivolge al Padre durante l’ultima cena. Mentre il suo cuore è ormai pronto a celebrare sulla croce il sacrificio d’amore, il suo pensiero si rivolge ai discepoli. Lo sguardo si allarga ad abbracciare la storia, le generazioni future dei credenti. Per loro egli domanda al Padre ciò che considera più prezioso: la condivisione della propria esperienza d’amore, la beatitudine che il Figlio vive nell’insondabile comunione trinitaria: “Siano o Padre una sola cosa come noi lo siamo”. La Chiesa, nella sua più intima essenza, è il riflesso nella storia di questa comunione ultimamente mistica. Vivendo l’unità della carità, tuttavia, la Chiesa annuncia al mondo una verità fondamentale, che cioè nei disegni di Dio l’umanità è da sempre pensata come un’unica famiglia. Agli occhi di Dio noi siamo tutti fratelli, fratelli e sorelle.

L’Eucaristia che noi credenti celebriamo nel nome del Signore, questo pane santo della nostra salvezza, è insieme segno e sorgente dell’unità che da sempre Dio ha pensato per l’umanità e che trova nella Chiesa una sua singola espressione. I grani di frumento macinati, riuniti a formare il Corpo del Signore, sono il segno di questa verità. In un antico testo della tradizione cristiana – la *Didaché* – si legge: “Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto è divenuto una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli”. L’apostolo Paolo usa parole molto severe nei confronti dei cristiani

di Corinto, avendo avuto notizia del loro modo incoerente di celebrare l'Eucaristia: "Quando dunque vi radunate insieme – egli scrive – il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11,20-22). Chi celebra l'Eucaristia annuncia la morte in croce del Signore, il mistero d'amore che ha stretto il mondo in un abbraccio benedicente. Ha trovato così il suo compimento ultimo il disegno della creazione. Nell'Eucaristia raggiunge il suo vertice l'appello inscritto da sempre nell'animo umano, quello della reciproca comunione tra gli uomini, più precisamente, quello dell'universale fraternità.

"Fratelli tutti", così papa Francesco ha voluto intitolare la sua ultima Lettera Enciclica, che ha scritto anche alla luce della tragica vicenda della pandemia. Ecco le sue parole, molto forti ed efficaci: "Il mondo avanzava implacabilmente verso un'economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i costi umani, e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e **abbiamo perso il gusto della fraternità** ... Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà. Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza (FT, 33).

La fraternità è la via del presente e del futuro, è la vera garanzia per una feconda convivenza in un mondo ormai globalizzato, dove la molteplicità delle culture appare ancora più evidente e la distanza tra i popoli si è quasi annullata. La fraternità è l'unico vero antidoto ai veleni dell'ostilità, dell'estraneità e dell'indifferenza, spesso generati dalla paura. La socialità umana è fortemente in pericolo quando risuonano frasi come queste: "Distruggiamo i nostri nemici!", oppure: "Non so chi tu sia e comunque stai lontano da me!", o ancora: "Non mi interessa nulla di quello che sei e di quello che fai". Si sente il bisogno di un balsamo sanante, che consenta

di riscoprire la verità ultima del nostro comune destino e la gioia di camminare insieme nella pace.

La fraternità è risposta ad una chiamata interiore, ad un sentimento misterioso e potente che sorge nel cuore come risonanza della grazia delle origini e genera uno sguardo carico di rispetto e di affetto. Simbolo eloquente della fraternità umana è quel Samaritano di cui parla Gesù, uno straniero che si china su uno sconosciuto assalito dai briganti per sanarne le piaghe. La sua interiore commozione, il suo sguardo affettuoso, la sua generosa sollecitudine fanno ben capire che cosa significa sentirsi fratelli. “L'amore – scrive papa Francesco – implica qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita” (FT 94).

Siamo molto sensibili oggi – giustamente – ai grandi valori della libertà e dell'uguaglianza e con forza rivendichiamo il rispetto dei diritti di ciascuno. La libertà e l'uguaglianza hanno tuttavia bisogno dalla fraternità per contrastare la terribile tentazione della violenza. Le grandi rivoluzioni, con la loro tragica scia di sangue, ne sono testimonianza. In nome della libertà e dell'uguaglianza sono state allestite nelle piazze le macchine per le esecuzioni capitali. Mai sarebbe stato possibile fare questo in nome della fraternità. Sarebbe risultato immediatamente contraddittorio. Se è accaduto, è perché la fraternità è stata proclamata e poi subito dimenticata. L'uccisione di un fratello, infatti, è semplicemente impensabile e ha l'aspetto di una profanazione, come insegna il racconto di Caino. La libertà e l'uguaglianza attingono dunque alla fraternità come alla loro vera sorgente. “Senza la fraternità – scrive papa Francesco – la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia ... Quanto all'uguaglianza, essa non si ottiene dichiarando in astratto che tutti gli esseri umani sono uguali. È invece il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità”. La dignità di ciascuno domanda un riconoscimento cordiale e non semplicemente ufficiale. Non basterà mai una dichiarazione pubblica a contrastare le varie forme di razzismo, di bullismo, di discriminazione e di segregazione. Sarà necessario un sentire interiore purificato, mite e sincero, capace di generare azioni di pace.

Quando pensiamo alla fraternità universale, tre altre parole affiorano spontaneamente alla nostra mente. Le ricaviamo anche queste dalla Lettera Enciclica di papa Francesco. La prima è la parola **amicizia** e più preci-

IL VESCOVO



CORPUS DOMINI



samente *amicizia sociale*. Gli amici sono persone in reciproca forte sintonia ma non necessariamente affini. Le loro personalità sono spesso molto differenti. Inoltre, l'amicizia è caratterizzata dalla gratuità e in questo si differenza da ogni tipo di relazione funzionale. Tra l'amico e il socio vi è una differenza abissale. Quando appare il volto di un socio ci si dispone a parlare di affari; quando appare il volto di un amico il cuore si distende e si rallegra: si potrà finalmente parlare con libertà della propria vita. Vorrei augurare alla nostra città e a tutto il nostro territorio di crescere nell'esperienza di una vera amicizia sociale, grazie alla quale tutti i diversi soggetti che la compongono, individui, gruppi, associazioni, istituzioni, non perdendo ciascuna la propria identità, crescano nella reciproca sintonia, offrendo gli uni agli altri il meglio di sé, oltre ogni logica di interesse.

La seconda parola che si coniuga con fraternità è **benevolenza**. Essa chiama in causa il bene come realtà che viene desiderata e voluta non per sé ma per gli altri. La benevolenza si riconosce nello sguardo di chi costantemente scruta la realtà circostante per cogliere nella vita delle persone i bisogni, le attese, le amarezze, le speranze e provare a rispondere con quanto si ha e con quanto si è. “La benevolenza – scrive papa Francesco – è un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed è eccellente, che spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti” (FT, 112). Nel valutare la qualità del vissuto sociale abbiamo molto insistito sinora sul benessere. Non è forse giunto il tempo di rivalutare il benvolere? Non ha forse bisogno la nostra società di “stare bene” anzitutto nel senso di “stare nel bene”, cioè di scambiarsi pensieri, parole e opere di bene? Possiamo forse accontentarci di una visione della vita che mette i beni prima del bene? La fraternità si esprime anche così, nel sentire positivo verso tutti e nello slancio della coscienza che promuove per tutti le migliori condizioni di vita.

Infine, la **gentilezza**. Scrive papa Francesco: “L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi ... Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità (FT, 222). La gentilezza è stile di vita, è un tratto della personalità e dell'agire a mio parere oggi particolarmente prezioso. Con la gentilezza si riconoscono all'altro dignità e valore. Gli si offre inoltre una spalla sulla quale appoggiarsi per meglio sostenere problemi, urgenze, angosce. Un animo gentile solleva il cuore, fa respirare, spegne ogni timore, apre alla confidenza. “La gentilezza – scrive papa Francesco – è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le re-

lazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici". E ancora: "La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Essa facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti". Credo si possa dire che la gentilezza è rugiada per l'umana socialità.

Mi piace concludere pensando alla figura di san Paolo VI. Mentre riflettevo su queste tre caratteristiche della fraternità, cioè sulle tre parole che da questa vengono evocate, mi è venuto spontaneo riandare alla sua persona e alla sua opera. Amicizia, benevolenza e gentilezza possono essere certamente considerate come tre caratteristiche della sua personalità e della sua testimonianza. Così egli si è rivolto all'umanità: con simpatia e affetto, con il desiderio sincero di vederla felice e con la finezza di chi sempre ne ha riconosciuto l'alta dignità. Diventi sempre più nostra questa eredità spirituale e ci aiuti a dare al vissuto della nostra città e del nostro territorio la forma sempre più nobile della fraternità.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ordinazioni Presbiterali

CATTEDRALE | 12 GIUGNO 2021

“Per me il vivere è Cristo!” – abbiamo ascoltato nella seconda lettura della nostra solenne celebrazione. In questa frase l’apostolo Paolo ci svela il suo segreto, ci indica l’essenza della sua straordinaria esperienza di fede. L’energia di vita che traspare dalle sue lettere, la sua forte personalità, la sua acuta intelligenza, il suo carattere impetuoso, il suo rigore assoluto hanno trovato il giusto modo di esprimersi e il loro vero approdo. “Per me il vivere è Cristo!” – dice il fariseo dottore della Legge divenuto apostolo del Vangelo. Nessuno avrebbe mai immaginato per lui un simile epilogo.

È anche importante capire in quale circostanza l’apostolo fa questa dichiarazione. Ce lo spiega lui stesso: “Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo” (Fil 1,12-13). Paolo è dunque in carcere, rinchiuso nei sotterranei del palazzo di un governatore romano in una importante città dell’impero. Da qui Paolo scrive ai Filippesi, comunità a cui rimarrà sempre particolarmente affezionato. Circolano su di lui voci diverse: alcune affettuose, altre maligne. Finire in carcere si presta a molteplici interpretazioni.

Per chi sa di non aver fatto nulla di male, sia la prigionia che le dicerie dovrebbero essere motivo di sconforto. E invece non è così. L’apostolo è assolutamente sereno. Ciò che a lui preme è che venga annunciato il nome di Gesù. Scrive: “Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegrerò e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù

Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia” (Fil 1,18-20). Ed ecco la nostra frase: “Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Fil 1,21). Il vivere è Cristo e il morire non fa paura: dovesse succedere – l’essere in carcere non lo esclude – sarà l’occasione per stare definitivamente con lui. Tutto viene visto e valutato da Paolo alla luce del suo Signore, colui dal quale egli è stato conquistato (Fil 3,12).

Vivere: sappiamo quanto è grande il desiderio e quanto impegnativo il compito. La vita non è semplice sopravvivenza. Domanda risposte a interrogativi gravi e insieme affascinanti: perché vivere? Come vivere? Quanto vivere? Quale dunque il senso della vita, quale lo scopo, quale lo stile? Come essere certi che i giorni dell’esistenza saranno lieti? Come non riconoscere il peso delle tribolazioni e l’enigma delle ingiustizie? La risposta di Paolo, incatenato senza colpa in un carcere romano, è questa: “Per me il vivere è Cristo!”.

La vita dunque dipende da lui, dal crocifisso risorto riconosciuto come il Figlio di Dio, dalla percezione profonda della sua meravigliosa vittoria, della sua misteriosa presenza, della sua amorevole volontà. Vivere in lui, di lui, per lui. Ancora di più, lasciare che lui viva in noi: “Sono stato crocifisso con Cristo – scrive Paolo questa volta ai Galati – e non vivo più io, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 1,20). Lasciarsi attrarre da lui; accogliere il suo invito, che abbiamo ascoltato nella pagina del Vangelo di Giovanni: “Rimanete nel mio amore” (Gv 15,9); stare attaccati a lui come i tralci alla vite, trovare casa in lui, abitare il nuovo tempio che è il suo corpo, immergersi nella carità del suo cuore.

Cari candidati al presbiterato – Michele, Attilio, Simone, Filippo – questa è la consegna che il grande apostolo fa oggi a voi, nel giorno della vostra ordinazione presbiterale, all’inizio del lungo cammino che percorrete come ministri della Chiesa santa di Dio. Ognuno di voi possa ripetere con verità queste parole: “Per me il vivere è Cristo!”. È quanto vi auguriamo anche noi. Affinché questo avvenga, tuttavia, vi auguriamo anche di crescere verso la misura di santità dell’apostolo che le ha pronunciate. Si vive infatti di Cristo se si rinuncia a se stessi, se si ha il coraggio di lasciare ciò che il mondo considera tanto importante, se si lasciano alle spalle gli idoli che incatenano il cuore e si dominano le passioni che lo avvelenano. Lo stesso Paolo ci racconta della sua lacerante purificazione, quando

scrive sempre ai Filippi “Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore” (Fil 3,7-8).

Questa – cari candidati – è l’essenza della fede e del ministero apostolico: vivere di Cristo e in Cristo, lasciare che egli viva in voi nella potenza dello Spirito santo. Ricordatelo quando il ministero vi domanderà tutte le vostre energie e sarete chiamati a compiere con generosità tante opere buone. Non dimenticate che esiste una primaria dimensione contemplativa della vita, una mistica della pastorale. Non dimenticate che la spiritualità, cioè la vita secondo lo Spirito di Gesù, è il principio ispiratore di ogni attività della Chiesa. Il primato va conferito alla grazia di Dio. Solo così i frutti verranno. Il vostro cuore entrerà in sintonia con il cuore di Cristo e saprà condividere i suoi stessi sentimenti. Dal cuore si passerà allo sguardo: uno sguardo buono, luminoso e mite; uno sguardo lucido e profondo, capace di affrontare senza ansia la complessità. Dallo sguardo si passerà alla parola: una parola amorevole, costruttiva, sincera. La parola, infine, si fonderà con l’azione: un’azione generosa, paziente, concorde. La vostra presenza sarà così – come chiede il Signore ai suoi discepoli – lievito che fa fermentare la pasta, sale che da sapore, luce che orienta e consola.

La Chiesa ha bisogno di veri testimoni della grazia, di ministri nei quali risplenda la gloria del Cristo risorto. Per questo – cari candidati al presbiterato – non puntate su voi stessi. Siate umile e amabili. Non abbiate di voi una visione troppo alta. Non abbiate paura dei vostri limiti e non temete di renderli manifesti: Dio compie infatti grandi cose in chi si riconosce piccolo. Siate pastori e non comandanti. Entrate nel servizio apostolico della Chiesa in punta di piedi, con gioia e senza presunzione. Rendete onore al cammino compiuto dalle comunità che vi accoglieranno. Anzitutto affiancatevi ai vostri fratelli e sorelle nella fede, se volete essere veramente pastori. Abbiate un alto concetto del popolo di Dio, della sua fede semplice e forte. Amate le persone che ne fanno parte, quanti hanno ricevuto come voi il Battesimo nel nome di Gesù.

Aiutate le comunità cristiane ad essere sempre più se stesse, coltivando con loro le cinque dimensioni costitutive del vivere in Cristo, di cui parla il Libro degli Atti degli Apostoli: l’ascolto della Parola di Dio e la preghiera, la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità, il servizio ai poveri, la tensione missionaria (cfr. At 2,42-47). Accogliendo l’invito dello Spirito santo che giunge dai tempi che stiamo vivendo, aiutate inoltre le comunità

IL VESCOVO



ORDINAZIONI PRESBITERALI



parrocchiali a sentirsi sorelle, a camminare insieme nelle Unità Pastorali, per meglio compiere la loro missione e portare il Vangelo della grazia al mondo di oggi.

Rivolgete in particolare la vostra attenzione alle nuove generazioni, ai ragazzi e alle ragazze, agli adolescenti e ai giovani: il vostro cuore si lasci trarre dal desiderio di vederli raggiunti dalla rivelazione del Signore. Noi siamo certi, infatti, che l'incontro con lui rappresenta il segreto di una vita veramente felice, la vita che auguriamo a ognuno di loro.

Vorrei concludere con le parole di san Paolo VI, che fanno eco a quelle di san Paolo e rappresentano una seconda potente testimonianza della fede cristiana. Per entrambi al cuore della vita sta il mistero di Gesù. “Per me il vivere è Cristo – scrive Paolo – e il morire un guadagno”. Ecco cosa scrive il santo papa bresciano, che ha voluto prendere il nome dell’apostolo delle genti: “O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario … Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplofare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace. Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione. Tu ci sei necessario, o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione, e per avere certezze che non tradiscono in eterno. Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi, per imparare l’amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all’incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli”. Amen

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera al clero per l'elezione dei rappresentanti del clero a membri del Consiglio Presbiterale

Carissimi Presbiteri,

vi raggiungo con questa mia lettera, in vista di un importante adempimento che sarete chiamati a compiere nella riunione della Congrega a cui state partecipando.

Si tratta della elezione di nuovi rappresentanti del Presbiterio che entreranno a far parte del Consiglio Presbiterale (= CP). Vorrei brevemente spiegare qui di che cosa si tratta e perché si è giunti a questa decisione. Ho avuto modo di precisare tutto questo ai nuovi Vicari di Zona, ma mi preme che tutti ne siate opportunamente informati.

La composizione dei membri del CP è regolata espressamente dal can. 497 del Codice di Diritto Canonico. Qui si precisa che circa la metà dei suoi componenti deve essere liberamente eletta dai Presbiteri della Diocesi. Si aggiunge poi che alcuni Presbiteri sono membri di diritto (in virtù dell'ufficio che svolgono) e si segnala che viene riconosciuta piena facoltà al Vescovo di nominare liberamente alcuni membri. Si ricorda, infine, che il Consiglio Presbiterale deve essere disciplinato da uno statuto diocesano approvato dal Vescovo.

Il vecchio statuto del CP della Diocesi di Brescia, approvato il 1° gennaio 2005, prevedeva che tutti i Vicari Zonali facessero parte della componente elettiva del CP, in quanto effettivamente eletti dai loro confratelli nelle rispettive zone pastorali. Il Vescovo prendeva atto di questa elezione e nominava Vicari Zonali quanti avevano ricevuto il maggior numero di preferenze. Costoro divenivano *ipso facto* membri eletti del CP. Completavano la composizione elettiva del CP un rappresentante del Capitolo dei Canonici, dieci presbiteri indicati dalle

prime classi di ordinazione e cinque religiosi. Erano invece membri di diritto il Vicario Generale, i Vicari Episcopali, il Rettore del Seminario e tre Presbiteri indicati dal Vescovo in rappresentanza di significative realtà diocesane.

Il 22 marzo 2021 lo Statuto del CP è stato modificato, poiché si è reso necessario recepire una nuova procedura di nomina dei Vicari Zonali, disposta con decreto vescovile del 4 febbraio 2021. La nuova procedura prevede che i Presbiteri di ogni zona pastorale esprimano la loro preferenza in vista della designazione del Vicario Zonale, indicando liberamente e segretamente due nominativi e lasciando poi al Vescovo facoltà di decidere sulla base dell'esito della consultazione. Questa procedura, pur prevedendo un'ampia consultazione di tipo elettorale, ha di fatto reso gli attuali 30 Vicari Zonali di nomina vescovile e li ha inseriti *ipso facto* nel CP come membri di diritto e non più come membri eletti. Ha inoltre fatto lievitare sensibilmente il numero complessivo degli stessi membri di diritto del CP, i quali, comprendendo attualmente anche il Vicario Generale, i Vicari Episcopali e il Rettore del Seminario, raggiungono il numero di 41 unità.

Si è reso pertanto necessario rivedere l'assetto complessivo del CP, poiché - secondo il can. 497 sopra citato - questo deve esser composto per circa la metà dei suoi componenti da presbiteri liberamente eletti dai loro confratelli. Da qui la decisione di inserire nel nuovo CP 30 nuovi presbiteri eletti per fasce di età in rappresentanza dell'intero presbiterio diocesano. Ad essi si aggiungono, come da prassi precedente, un rappresentante eletto del Capitolo e cinque religiosi. Si arriva così a un totale di 36 membri eletti, cioè circa la metà dei membri di diritto, come richiesto dal Codice di Diritto Canonico.

Veniamo così a quanto siete chiamati a compiere nel corso di questa riunione della Congrega. Si tratta di eleggere i 30 membri del CP scelti liberamente dai sacerdoti. A tal fine è stato predisposto un apposito regolamento e sono state preparate tre schede elettorali distinte per le fasce indicate. I nuovi Vicari Zonali, che ringrazio di cuore, vi illustreranno il regolamento e vi spiegheranno come devono essere utilizzate le schede elettorali. Si potrà così svolgere con ordine questa importante operazione, a cui personalmente attribuisco un grande valore ecclesiale. Avremo poi modo di rendere pubblico l'esito dell'elezione e di contattare i Presbiteri scelti, che entreranno così a far parte del CP.

Colgo l'occasione per esprimervi il mio affettuoso ringraziamento per

LETTERA AL CLERO PER L'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CLERO
A MEMBRI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

il ministero che state svolgendo generosamente a favore della nostra Chiesa. Vi affido allo Spirito del Signore, di cui siamo in attesa guardando alla vicina Solennità della Pentecoste, e invoco su tutti voi e sulle vostre comunità la benedizione del Signore.

Brescia, 3 maggio 2021

Vostro nel Signore
+ *Pierantonio Tremolada*

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 268/21

DECRETO PER LA MODIFICA DELLO STATUTO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Vista la richiesta del Vicario generale Mons. Gaetano Fontana,
in qualità di Moderatore del Consiglio Presbiterale,
in merito alla opportunità di apportare alcune modifiche
nella parte dello Statuto che riguarda la componente elettiva del
Consiglio Presbiterale (artt. 5 e 6);

Attentamente considerate le proposte di modifica in relazione al
numero ed alla composizione del Consiglio stesso, in osservanza del
can. 497;

Ritenendo opportune e condivisibili le suddette proposte di
modifiche statutarie, a norma dell'art. 41 del vigente statuto, con il
presente,

DECRETO

dispongo che lo Statuto del CONSIGLIO PRESBITERALE
venga così modificato:

Art. 5 - Composizione; è sostituito dal seguente:

Art. 5 - Composizione

Il Cpr si articola in
* Presidente
* Assemblea
* Segreteria.

Il presidente dell'assemblea è il Vescovo,
che la convoca e la presiede.

L'assemblea di compone di membri eletti e di membri di diritto.

Sono membri eletti:

- * **trenta presbiteri** eletti per fasce di età in rappresentanza del presbiterio diocesano, secondo le indicazioni stabilite in apposito Regolamento procedurale;
- * **un rappresentante** del Capitolo della Cattedrale;
- * **cinque religiosi** indicati dalla Conferenza Diocesana Religiosi.

Sono membri di diritto:

- * Il vicario Generale;
- * I Vicari Episcopali;
- * I Vicari Zonali;
- * Il Rettore del Seminario.

La segreteria è formata dal Segretario nominato dal Vescovo.

Art. 6 - Modalità di designazione

Hanno diritto di voto tutti presbiteri diocesani della Diocesi di Brescia, residenti in Diocesi al momento dell'elezione, appartenenti alla tre suddette fasce di età.

Sono esclusi i religiosi (i quali hanno già una loro rappresentanza elettiva in Consiglio Presbiterale) e altri presbiteri residenti in Diocesi ma non incardinati.

Il nuovo statuto, con le predette modifiche, e il Regolamento per la procedura delle elezioni, sono allegati al presente decreto, e di esso ne costituiscono parte integrante.

Brescia, 22 marzo 2021

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

REGOLAMENTO

Per l'elezione dei rappresentanti del clero a membri del Consiglio Presbiterale

1. I rappresentanti del Clero eletti a membri del Consiglio Presbiterale sono indicati mediante voto segreto, dai presbiteri delle seguenti fasce di età residenti in diocesi al momento delle elezioni:

- Presbiteri giovani (dal 1° al 20° anno di ordinazione presbiterale - anni 2020-2000);
- Presbiteri di mezza età (dal 21° al 40° anno di ordinazione presbiterale - anni 1999-1980);
- Presbiteri anziani (dal 41° al 60° anno di ordinazione presbiterale - anni 1979-1960).

Per ciascuna delle suddette fasce di età i rappresentanti saranno i seguenti:

- | | |
|---|--------------|
| • Presbiteri dal 1° al 20° anno di ordinazione presbiterale
anni 2020-2000: | n. 10 |
| • Presbiteri dal 21° al 40° anno di ordinazione presbiterale
anni 1999-1980: | n. 13 |
| • Presbiteri dal 41° al 60° anno di ordinazione presbiterale
anni 1979-1960: | n. 7 |

Hanno diritto di voto tutti i presbiteri diocesani della Diocesi di Brescia, residenti in Diocesi al momento dell'elezione, appartenenti alle tre suddette fasce di età. Sono esclusi i religiosi (i quali hanno già una loro rappresentanza elettiva in Consiglio Presbiterale) e altri presbiteri residenti in Diocesi ma non incardinati.

I rappresentanti delle tre fasce di età sopraindicate sono votati dai componenti di ciascuna fascia di età.

IL VESCOVO | REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI
DEL CLERO A MEMBRI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

2. Il voto viene espresso in forma segreta e viene raccolto tramite apposita scheda elettorale recapitata ai presbiteri interessati alle elezioni da parte del rispettivo Vicario Zonale in occasione della Congrega del 22 aprile.

3. Ogni presbitero esprima tre preferenze sulla lista dei candidati durante la Congrega del 22 aprile.

4. La modalità di raccolta della votazione sarà la seguente:

- una volta terminata la votazione, il Vicario Zonale provvede a raccogliere le schede elettorali in un'apposita busta che andrà consegnata al Vicario Generale in Curia entro il 16 Aprile 2021.

5. Le operazioni di voto vengono coordinate dal Vicario Generale, il quale procede allo scrutinio delle schede recapitate alla presenza di due scrutatori. In caso di parità di voto si seguirà il criterio di anzianità anagrafica.

6. Il Vicario Generale procederà a interpellare chi risulta eletto per avere l'accettazione dell'incarico.

Brescia, 22 marzo 2021

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 553/21

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE (XIII MANDATO)

Preso atto della avvenuta cessazione delle attività del Consiglio Presbiterale in data 30 giugno 2020 (XII mandato);

Considerato il mio provvedimento del 21 maggio 2020 (prot. n. 241/20) con il quale, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, stabilivo il rinvio delle procedure di rinnovo di tutti gli organismi diocesani, incluso il Consiglio Presbiterale;

Visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente presso i Presbiteri Zonali;

Avuti da alcune realtà e organismi diocesani i nominativi dei Consiglieri da essi designati; Visti gli articoli 5, 6, 8 e 10 del nuovo Statuto del Consiglio Presbiterale, approvato con Decreto Vescovile prot. 268/21 del 22/3/2021;

**costituiamo
il CONSIGLIO RESBITERALE
per il XIII mandato.**

Di esso fanno parte, a norma dell'art. 5 dello Statuto vigente:

MEMBRI DI DIRITTO:

a) in ragione del loro incarico

1 S.E. MONS. TREMOLADA PIERANTONIO Vescovo

2 MONS. FONTANA GAETANO Vicario Generale

3 DON GELMINI AMGELO Vicario per il Clero

- 4 DON MENSI GIUSEPPE *Vicario per l'Amministrazione*
- 5 DON TARTARI CARLO *Vicario per la Pastorale e i Laici*
- 6 MONS. PALAMINI GIOVANNI *Vicario per la Vita Consacrata*
- 7 DON BONOMI MARIO *Vicario Episcopale Territoriale*
- 8 DON SAVOLDI ALFREDO *Vicario Episcopale Territoriale*
- 9 DON FARINA LEONARDO *Vicario Episcopale Territoriale*
- 10 DON FAITA DANIELE *Vicario Episcopale Territoriale*
- 11 DON PASSERI SERGIO *Rettore Seminario Diocesano*
- 12 MONS. ALBA MARCO *Vicario Giudiziale*

b) Vicari Zonali

- 13 DON IACOMINO MARCO *Zona 1*
- 14 DON STEFINI GIUSEPPE *Zona 2*
- 15 DON VEZZOLI DANILO *Zona 3*
- 16 MONS. CAMADINI ALESSANDRO *Zona 4*
- 17 DON GASPAROTTI FRANCESCO *Zona 5*
- 18 DON METELLI MARIO *Zona 6*
- 19 DON COMINARDI GIOVANNI *Zona 7*
- 20 DON ARICI VINCENZO *Zona 8*
- 21 DON AMIDANI DOMENICO *Zona 9*
- 22 DON SALA LUCIO *Zona 10 e 11*
- 23 DON TONONI RENATO *Zona 12*
- 24 DON CHIARINI PIERLUIGI *Zona 13*
- 25 DON TOGNAZZI MICHELE *Zona 14*
- 26 DON GOBBI FABRIZIO *Zona 15*
- 27 DON CARMINATI GIANLUIGI *Zona 16*
- 28 DON MORO CARLO *Zona 17*

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE (XIII MANDATO)

- 29 DON CHIAPPA PIETRO *Zona 18 e 19*
- 30 DON BORGHETTI OMAR *Zona 20*
- 31 DON VERZINI CESARE *Zona 21*
- 32 DON BERGAMASCHI RICCARDO *Zona 22*
- 33 DON ZANI RUGGERO *Zona 23*
- 34 DON GITTI GIORGIO *Zona 24*
- 35 DON GAIA LUIGI *Zona 25*
- 36 DON SCARONI ALFREDO *Zona 26*
- 37 DON BERTONI STEFANO *Zona 27*
- 38 DON MAFFETTI FABRIZIO *Zona 28*
- 39 DON LORINI LUCA *Zona 29*
- 40 DON MANENTI ROBERTO *Zona 30*
- 41 DON TURLA ERMANNO *Zona 31*
- 42 MONS. FRANCESCONI GIANBATTISTA *Zona 32*

MEMBRI ELETTI:

c) Rappresentanza del clero

- 43 DON BACCANELLI GIUSEPPE
- 44 DON BANDERINI GABRIELE
- 45 DON BOSETTI EZIO
- 46 DON BUSI MATTEO
- 47 DON CABRAS ALBERTO
- 48 DON CAMPLANI RICCARDO
- 49 MONS. CANOBBIO GIACOMO
- 50 DON COMINI GIORGIO
- 51 DON CORAZZINA FABIO

- 52 DON DALLA VECCHIA FLAVIO
- 53 DON DECCA TINO
- 54 DON DONZELLI MANUEL
- 55 DON DOTTI ANDREA *Segretario*
- 56 MONS. FILIPPINI GABRIELE
- 57 DON FLOCCHINI MICHELE
- 58 DON FONTANA STEFANO
- 59 DON GHIDONI LUCIANO
- 60 MONS. GORNI ITALO
- 61 DON GRAZIOTTI ROSARIO
- 62 DON LA ROCCA OSCAR
- 63 DON MAIOLINI RAFFAELE
- 64 DON MOMBELLI DANIELE
- 65 DON MORI MARCO
- 66 DON MUSATTI RENATO
- 67 DON NEVA MARIO
- 68 DON ORIZIO MASSIMO
- 69 MONS. PELI FABIO
- 70 MONS. POLVARA CESARE
- 71 DON SALVADORI PAOLO
- 72 MONS. SCARATTI ALFREDO

d) dalla Conferenza diocesana religiosi

- 73 PADRE LIMONTA CRISTIAN O.FM *Capp.*
- 74 PADRE FERRARI FRANCESCO *Piamartini*
- 75 DON STASI ENRICO *Salesiani*
- 76 PADRE GRASSI CLAUDIO *Carmelitani Scalzi*
- 77 PADRE PRINA GIOVANNI S. *Famiglia di Bergamo*

e) dal Capitolo della Cattedrale

78 MONS. GERBINO GIANLUCA

Compiti e funzioni del Consiglio Presbiterale sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai canoni 495-502 del Codice di Diritto Canonico e dallo Statuto attualmente in vigore.

In deroga all'art. 8 dello Statuto, che prevede la durata del Consiglio Presbiterale in cinque anni, il XIII mandato del Consiglio Presbiterale durerà un quadriennio e avrà termine il 30 giugno 2025.

La prima sessione del XIII mandato del Consiglio Presbiterale è stata convocata per il 3 giugno 2021.

Brescia, 20 maggio 2021

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 21/022

LETTERA PER L'INIZIATIVA "BERGAMO-BRESCIA" CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA NEL 2023

Cari sacerdoti, cari fedeli,
pur nella consapevolezza dei tanti problemi quotidiani che le nostre comunità cristiane devono affrontare, non posso fare a meno di chiamarvi in causa in vista di un'occasione certamente importante e irripetibile: nel 2023 Brescia, unitamente a Bergamo, sarà "capitale italiana della cultura". Questo significa che l'Italia e i paesi europei guarderanno più attentamente alle due città e ai loro rispettivi territori. Saranno molti, quindi, coloro che vorranno visitare e conoscere meglio le due città e le località più rinomate.

Vi chiedo di essere ospitali e accoglienti, collaborativi con le civiche istituzioni e con le realtà sociali che vorranno coinvolgervi. Sono convinto, in questo, che la dimensione culturale si intrecci con quella pastorale: dobbiamo mostrare il volto di una Chiesa aperta, che sa condividere e rilanciare valori sociali e civili, che sa essere al fianco del suo popolo nello slancio della ripresa su tutti i fronti, dopo il lungo e angosciante tempo della pandemia.

Sono convinto che le bellezze dei due territori possano essere occasione per affinare quelle sensibilità che papa Francesco ha delineato nella lettera enciclica *Laudato sì*.

Vi chiedo inoltre di vivere l'anno della cultura per riscoprire noi per primi, con gratitudine e viva memoria, l'ingente patrimonio artistico fiorito dallo spirito cristiano che nei secoli ha permeato le nostre terre in tutte le comunità parrocchiali. Ci è data una grande opportunità di costruire legami e relazioni attorno ad una bellezza che può parlare ancora oggi al cuore di tutti, portando i raggi benefici del messaggio cristiano. Per certi aspetti potrà essere un anno di catechesi straordinaria. Viviamo in una società multiculturale e multietnica: fraternità e amicizia sociale vanno costruite con pazienza secondo i suggerimenti della *Fratelli tutti* di papa Francesco. Conoscersi reciprocamente e svilup-

pare un patto culturale condiviso è una strada da percorrere verso il futuro con un particolare coinvolgimento delle giovani generazioni. Infine desidererei tanto che, anche al termine del 2023, continuasse a rimanere viva quella sensibilità capace di valorizzare tutte le forme di bellezza per comunicare i contenuti principali della nostra fede. Per accompagnarvi in questo percorso è stata mia premura istituire un gruppo di lavoro che ha elaborato indicazioni e strumenti per avviare il processo organizzativo.

Brescia, 23 giugno 2021

Vi benedico di cuore
+ *Pierantonio Tremolada*

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti D.L. 18 maggio 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

vi raggiungo con alcuni aggiornamenti a seguito del DL del 18 maggio 2021 e della successiva Circolare applicativa del Ministro dell'Interno, che tocca le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19, ripristinando la suddivisione in zone (da bianca a rossa) già prevista del DPCM del 2 marzo scorso. Tali norme sono già in vigore secondo il calendario stabilito e sono in vigore fino al 31 luglio p.v.

Ricordiamo che l'Ordinanza del Ministero delle Salute del 23 aprile 2021 prevede che la Lombardia sia ZONA GIALLA fino a nuova comunicazione.

Stante questa situazione, di seguito, trovate una sintesi delle indicazioni per la vita degli Oratori e delle Parrocchie bresciane:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare nelle chiese alla S. Messa, alla celebrazione dei sacramenti, ai funerali, ai rosari, alle celebrazioni penitenziali e di preghiera senza necessità di autocertificazione. È possibile lo spostamento tra Comuni. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. Non sono ancora possibili i cortei a piedi per i funerali, ne è possibile convocare i fedeli nelle case private. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Processioni:** non è possibile effettuare processioni con il popolo, ne per il Corpus Domini, ne in occasione di feste mariane o di santi. È

possibile prevedere semplicemente un corteo liturgico (celebranti e ministri). I fedeli possono partecipare, ma in forma statica.

• **La celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Il sacramento della Riconciliazione:** i preti continuino a prestarsi per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre 2020 rimane valido.

• **Coprifuoco:** Dal 19 maggio il coprifuoco è spostato alle 23. Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro tale orario. Dal 7 giugno alle 24. Dal 21 giugno sarà abolito.

• **Coro:** è possibile composto da non più di 10 persone, con le opportune misure di prudenza e distanziamento.

• **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

• **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia) e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

• **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. I corsi di formazione sono possibili solo in modalità online e dal 1° luglio in presenza.

• **Catechesi:** possono continuare i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in presenza devono essere il più possibile limitati.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È consentita la ripresa dei corsi individuali laboratoriali (ad es. corsi musicali, laboratori di lingua...).

• **Bar dell'oratorio:** l'attività di somministrazione del bar (ed eventualmente di ristorazione) è consentita solo all'aperto, fino alle ore 23, con consumo esclusivamente al tavolo. Sono possibili i servizi di consegna a domicilio o l'asporto, consentito per i bar solo entro le 18 (si veda protocollo). Dal 1° giugno è possibile consumare anche all'interno fino all'orario del coprifuoco.

• **Attività sportiva:** nel rispetto delle linee guida vigenti, è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. È comunque interdetto l'uso di spogliatoi. Lo sport in spazi chiusi è consentito solo per atleti tesserati per società iscritte in competizioni considerati "attività di preminente interesse nazionale" (si veda protocollo). Dal 24 maggio è possibile l'apertura delle palestre, sempre chiusi gli spogliatoi. Non è possibile la presenza di pubblico. Dal 1° giugno all'aperto e dal 1° luglio al chiuso, invece, sarà consentita la presenza di pubblico, nei limiti del 25 per cento della capienza massima, con il limite di 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso, per tutte le competizioni o eventi sportivi.

• **Attività teatrale, cinematografica e spettacolare:** gli spettacoli aperti al pubblico in sale della comunità e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida vigenti (allegato 27 del DL) compreso il divieto di vendita di cibo e bevande, anche tramite distributori automatici, e di consumazione di cibo in sala e nei punti di ristoro interni alla struttura. Restano sospesi gli spettacoli aperti al pubblico quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui al presente articolo.

• **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

• **Grest e Attività estive:** è possibile iniziare a programmare le attività estive. Le linee guida di tali attività sono state pubblicate con Ordinanza del Ministero della Salute e del Ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia nella giornata di sabato 22 maggio e integrano per l'estate il cosiddetto Allegato 8. Le indicazioni prescrittive per i Grest della nostra diocesi saranno offerte da un'ordinanza regionale di riferimento che uscirà nei prossimi giorni. Per ora è possibile dire: è necessario lavorare con gruppi separati, è da prevedere un triage di ingresso, sanificazione, patto con le famiglie, ampia cartellonistica, materiale per l'igienizzazione. Non sono previsti stringenti limiti numerici adulto/bambino. Si tenga come riferimento il parametro 1/15.

• **Feste, sagre, pesche e mercatini:** non possibili fino a nuova comunicazione.

• **Gite:** possibili nel rispetto delle norme sugli spostamenti.

• **Pernottamenti e campi estivi:** è possibile programmare gite e campi estivi. Le possibilità di spostamento saranno da valutare sulla scorta della situazione epidemiologica (gli spostamenti da zona arancione o rossa richiedono "certificato verde"). L'allegato 8 sopra citato definisce alcune indicazioni che saranno da integrare con le ordinanze regionali delle Regioni di accoglienza.

Grazie ancora della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 22 maggio 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamenti D.L. 12 giugno 2021

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

vi raggiungo con alcuni aggiornamenti a seguito del DL del 18 maggio 2021 e della successiva Circolare applicativa del Ministro dell'Interno, che tocca le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19, ripristinando la suddivisione in zone (da bianca a rossa) già prevista del DPCM del 2 marzo scorso. Tali norme sono già in vigore secondo il calendario stabilito e sono in vigore fino al 31 luglio p.v.

Ricordiamo che l'Ordinanza del Ministero delle Salute del 11 giugno 2021 prevede che la Lombardia sia ZONA BIANCA dal 14 giugno fino a nuova comunicazione.

Stante questa situazione, di seguito, trovate una sintesi delle indicazioni per la vita degli Oratori e delle Parrocchie bresciane:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare nelle chiese alla S. Messa, alla celebrazione dei sacramenti, ai funerali, ai rosari, alle celebrazioni penitenziali e di preghiera. Si raccomanda l'applicazione della normativa (Allegato 1 DPCM 2 marzo 2021 e aggiornamenti) e il controllo degli accessi. Non sono ancora possibili i cortei a piedi per i funerali. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Capienza luoghi di culto:** resta il distanziamento a un metro e l'obbligo della mascherina. È possibile derogare, in caso di spazio, al numero massimo di 200 persone.

• **Processioni:** non è possibile effettuare processioni con il popolo. È possibile prevedere semplicemente un corteo liturgico (celebranti e ministranti). I fedeli possono partecipare in forma statica.

• **La celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

• **Il sacramento della Riconciliazione:** i preti continuano a prestarsi per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). Quanto espresso specificamente nella nota del 12 dicembre 2020 rimane valido.

• **Coprifuoco:** è abolito.

• **Coro:** i coristi, indipendentemente dal numero, dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro, dagli altri soggetti presenti e dall'assemblea liturgica (le distanze possono essere ridotte ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet). La mascherina dovrà essere indossata durante la celebrazione ma potrà essere tolta solamente durante il canto. Si raccomanda di tenere un registro delle presenze dei cantori sia per le prove che per le celebrazioni.

• **Incontri del clero:** in presenza.

• **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione è possibile per un numero molto limitato di malati (sempre gli stessi). Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è sempre possibile, in accordo con i familiari. Per tutti valgono le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone. I ministri che visitano i malati devono essere vaccinati.

• **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia) e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate ([protocollo Cortile aggiornato](#)).

• **Catechesi, riunioni e incontri:** le riunioni e gli incontri possono essere effettuati ([si veda Protocollo aule](#)). I corsi di formazione sono possibili anche in presenza. Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi e adulti.

• **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica

del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere, privilegiando gli spazi all'aperto. (si veda protocollo aule – normativa grest).

• **Bar dell'oratorio:** l'attività di somministrazione del bar (ed eventualmente di ristorazione) è consentita all'aperto e al chiuso con consumo al tavolo (si veda protocollo bar per le modalità di organizzazione della somministrazione di alimenti e bevande). È possibile la riapertura della sala giochi mantenendo mascherine e regole di distanziamento.

• **Attività sportiva:** nel rispetto delle linee guida vigenti, è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. Lo sport in spazi chiusi è consentito previo rispetto rigoroso delle norme di distanziamento (si veda protocollo). È consentita la presenza di pubblico, nei limiti del 25 per cento della capienza massima, con il limite di 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso, per tutte le competizioni o eventi sportivi.

• **Attività teatrale, cinematografica e spettacolare:** gli spettacoli aperti al pubblico in sale della comunità e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida vigenti (allegato 27 del DL) compreso il divieto di vendita di cibo e bevande, anche tramite distributori automatici, e di consumazione di cibo in sala e nei punti di ristoro interni alla struttura. Restano sospesi gli spettacoli aperti al pubblico quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni riportate qui sopra.

• **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni ed incontri, non possibile la concessione per feste private.

• **Grest e Attività estive:** è possibile organizzare le attività estive. Le linee guida di tali attività sono state pubblicate con Ordinanza del Ministero della Salute e del Ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia nella giornata di sabato 22 maggio e integrano per l'estate il cosiddetto Allegato 8. Tutte le indicazioni sono disponibili nell'apposita sezione del sito (www.oratori.brescia.it)

• **Fiere e sagre:** è possibile prevedere sagre o fiere anche con somministrazione di alimenti e bevande. All'accesso e in varie postazioni devono

essere disponibili dispenser igienizzanti e adeguata cartellonistica informativa. Deve essere identificato un numero massimo di presenze in relazione alle dimensioni dell'ambiente. È necessario evitare assembramenti, il servizio di somministrazione di alimenti e bevande avviene solo per coloro che sono seduti ai tavoli. Tutti i partecipanti saranno dotati di mascherina e manterranno la distanza interpersonale di un metro. Non sono consentiti balli.

- **Gite:** possibili nel rispetto delle norme sugli spostamenti.
- **Pernottamenti e campi estivi:** è possibile programmare gite e campi estivi. L'allegato 8 sopra citato definisce alcune indicazioni che saranno da integrare con le ordinanze regionali delle Regioni di accoglienza.

Grazie ancora della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 12 giugno 2021

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2021

GUSSAGO (10 MAGGIO)

PROT. 468/21

Il rev.do presb. **Mauro Capoferrì** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Gussago

UNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA

LUMEZZANE (10 MAGGIO)

PROT. 469/21

Il rev.do diac. **Giorgio Domenico Cotelli** è stato nominato per il servizio diaconale dell'Unità pastorale "S. Giovanni Battista" in Lumezzane

FIESSE (10 MAGGIO)

PROT. 470/21

Il rev.do diac. **Giuseppe Colosini** è stato nominato anche per il servizio diaconale nella parrocchia *di S. Lorenzo* in Fiesse

ORDINARIATO (17 MAGGIO)

PROT. 535/21

Al rev.do presb. **Adriano Bianchi** è stato affidato il ruolo di "Portavoce del Vescovo"

OSPITALETTO (17 MAGGIO)

PROT. 539/21

Vacanza della parrocchia *di S. Giacomo maggiore* in Ospitaletto per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Renato Musatti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 540/21

Vacanza della parrocchia *di S. Girolamo* in Civine di Gussago
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Gozio,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

RONCO DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

prot. 541/21

Vacanza della parrocchia *di S. Zenone* in Ronco di Gussago
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Cesare Minelli,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

OSPITALETTO (17 MAGGIO)

PROT. 542/21

Il rev.do presb. **Adriano Bianchi** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Giacomo* in Ospitaletto

GUSSAGO, RONCO E CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 543/21

Il rev.do presb. **Renato Musatti** è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Maria Assunta in Gussago, *di S. Zenone* in Ronco di Gussago
e *di S. Gerolamo* in Civine di Gussago

GUSSAGO, RONCO E CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 544-545/21

Il rev.do presb. **Angelo Gozio** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Gussago,
di S. Zenone in Ronco di Gussago e *di S. Gerolamo* in Civine di Gussago
e anche Cappellano presso l'Ospedale Richiedei di Gussago

GUSSAGO, RONCO E CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 546-547/21

Il rev.do presb. **Cesare Minelli** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Gussago,
di S. Zenone in Ronco di Gussago e *di S. Gerolamo* in Civine di Gussago
e anche Aiuto-Cappellano presso l'Ospedale Richiedei di Gussago

NOMINE E PROVVEDIMENTI

RONCO E CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 548/21

Il rev.do presb. **Mauro Capoferri** è stato nominato vicario parrocchiale
anche delle parrocchie *di S. Zenone* in Ronco di Gussago
e *di S. Gerolamo* in Civine di Gussago

RONCO E CIVINE DI GUSSAGO (17 MAGGIO)

PROT. 549/21

Il rev.do diac. **Gianmaria Manerba** è stato nominato per il servizio pastorale
anche nelle parrocchie *di S. Zenone* in Ronco di Gussago
e *di S. Gerolamo* in Civine di Gussago

ORDINARIATO (17 MAGGIO)

PROT. 550-551/21

Il sig. **Luciano Zanardini** è stato nominato
Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali
e Direttore Responsabile del Centro diocesano
per le Comunicazioni Sociali *Giulio Sanguineti*

ORDINARIATO (17 MAGGIO)

PROT. 552/21

Il sig. **Luciano Zanardini** è stato nominato membro del
Consiglio di Amministrazione della *Fondazione S. Francesco di Sales*,
in sostituzione di don Adriano Bianchi

ORDINARIATO (17 MAGGIO)

PROT. 553/21

Nomina dei membri eletti del
Consiglio Presbiterale 2021-2026
e del rev.do presb. **Andrea Dotti** quale Segretario del Consiglio stesso

ORDINARIATO (19 MAGGIO)

PROT. 563/21

Costituzione dell'Unità pastorale *Visitazione della Beata Vergine Maria*
comprendente le parrocchie *di S. Eufemia della Fonte*, *di S. Angela Merici*,
di S. Luigi Gonzaga, *Conversione di S. Paolo* (loc. S. Polo),
Natività di Maria (loc. Buffalora)
e Ss. Faustino e Giovita (loc. Caionvico), nel comune di Brescia

ORDINARIATO (19 MAGGIO)

PROT. 564/21

Il rev.do presb. **Marco Mori** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell'Unità pastorale *Visitazione della Beata Vergine Maria* comprendente le parrocchie

di S. Eufemia della Fonte, di S. Angela Merici, di S. Luigi Gonzaga, Conversione di S. Paolo (loc. S. Polo), *Natività di Maria* (loc. Buffalora) e *Ss. Faustino e Giovita* (loc. Caionvico), nel comune di Brescia

SAIANO (24 MAGGIO)

PROT. 588/21

Vacanza della parrocchia *di Cristo Re* in Saiano per la rinuncia del rev.do parroco,

presb. Luciano Bianchi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PADERGNONE (24 MAGGIO)

PROT. 589/21

Vacanza della parrocchia *di S. Rocco* in Padergnone per la rinuncia del rev.do parroco,

presb. Duilio Lazzari, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTEGNATO (24 MAGGIO)

PROT. 590/21

Vacanza della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Castegnato per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fulvio Ghilardi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PIAN CAMUNO, BEATA, SOLATO E VISSONE (24 MAGGIO)

PROT. 591/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Antonio di Padova* in Pian Camuno, *Patrocinio della beata Vergine Maria* in Beata, *di S. Giovanni Battista* in Solato e *di S. Bernardino da Siena* in Vissone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Pietro Giuseppe Sarnico, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

NOMINE E PROVVEDIMENTI

SAIANO E PADERGNONE (24 MAGGIO)

PROT. 592/21

Il rev.do presb. **Fulvio Ghilardi** è stato nominato parroco delle parrocchie *di Cristo Re* in Saiano e *di S. Rocco* in Padernone

CASTEGNATO (24 MAGGIO)

PROT. 593/21

Il rev.do presb. **Duilio Lazzari** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Castegnato

BRESCIA – BUFFALORA (24 MAGGIO)

PROT. 594/21

Vacanza della parrocchia *Natività di Maria* in Brescia – loc. Buffalora per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Anni

BRESCIA – BUFFALORA (24 MAGGIO)

PROT. 595/21

Il rev.do presb. **Fabrizio Maffetti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *Natività di Maria* in Brescia – loc. Buffalora

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 618/21

Costituzione dell'Unità pastorale *San Paolo VI* comprendente le parrocchie di *S. Antonino martire*, di *S. Giulia vergine e martire* (loc. Costorio), *dei Ss. Vigilio e Gregorio Magno* (loc. S. Vigilio VT) e *di S. Andrea apostolo* (loc. S. Andrea), nel comune di Concesio

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 620/21

Il rev.do presb. **Fabio Peli** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell'Unità pastorale *San Paolo VI* comprendente le parrocchie *di S. Antonino martire*, *di S. Giulia vergine e martire* (loc. Costorio), *dei Ss. Vigilio e Gregorio Magno* (loc. S. Vigilio VT) e *di S. Andrea apostolo* (loc. S. Andrea), nel comune di Concesio

REZZATO E VIRLE TREPONTI (27 MAGGIO)
PROT. 623/21

Il rev.do presb. **Angelo Nolli** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* in Rezzato,
di S. Carlo Borromeo in Rezzato
e dei Ss. Pietro e Paolo in Virle Treponiti

CAPRIOLO (31 MAGGIO)
PROT 635/21

Vacanza della parrocchia *di S. Giorgio* in Capriolo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Agostino Bagiani,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ORZIVECCHI (31 MAGGIO)
PROT 636/21

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Orzivecchi
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giuseppe Albini

ORZIVECCHI (31 MAGGIO)
PROT 637/21

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Orzivecchi

ODOLO, GAZZANE E BINZAGO (31 MAGGIO)
PROT 638/21

Il rev.do presb. **Marco Bianchi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *di S. Zenone* in Odolo,
di S. Maria Annunciata in Binzago
e di S. Michele arcangelo in Gazzane

COLLEBEATO (31 MAGGIO)
PROT 639/21

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Collebeato

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BRESCIA S. ANTONIO, S. ANNA E S. GIACOMO (31 MAGGIO)

PROT. 640/21

Il rev.do presb. **Agostino Bagliani** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Anna, di S. Antonio*
e di S. Giacomo in Brescia, città

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 645/21

Nomina del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione diocesana Santa Cecilia*
composto dai sigg.ri **Giacomo Favagrossa** (Presidente),
Paolo Adami, Daria Aimo,
Claudia Franceschini, Francesco Mascoli
e dai presb. **Gianni Manenti** e **Roberto Soldati**
e del Revisore dei Conti, sig.ra **Lidia Gelmini**

VIONE, STADOLINA E CANÈ (31 MAGGIO)

PROT. 655/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione,
di S. Giacomo apostolo in Stadolina
e di S. Gregorio Magno in Canè
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Vittorio Brunello
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

TIGNALE (1 GIUGNO)

PROT. 659/21

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Tignale
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Giuseppe Mattanza e contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CAPRIOLO (1 GIUGNO)

PROT. 660/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Mattanza** è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Giorgio* in Capriolo

ORDINARIATO (7 GIUGNO)

PROT. 672/21

Costituzione dell'Unità pastorale *Sorelle Maddalena e Elisabetta Girelli*
comprendente le parrocchie dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Poncarale
e Purificazione di Maria Vergine in Borgo Poncarale

ORDINARIATO (7 GIUGNO)

PROT. 673/21

Il rev.do presb. **Marco Compiani** è stato nominato
anche parroco coordinatore dell'Unità pastorale
Sorelle Maddalena e Elisabetta Girelli,
comprendente le parrocchie dei Ss. *Gervasio e Protasio* in Poncarale
e Purificazione di Maria Vergine in Borgo Poncarale

SACCA DI ESINE (7 GIUGNO)

PROT. 682/21

Il rev.do presb. **Giovanni Giacomelli** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca di Esine

SACCA DI ESINE (7 GIUGNO)

PROT. 683/21

Il rev.do presb. **Damiano Raza** è stato nominato vicario parrocchiale anche
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca di Esine

SACCA DI ESINE (7 GIUGNO)

PROT. 684/21

Il rev.do presb. **Guido Menolfi** è stato nominato vicario parrocchiale anche
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca di Esine

BRESCIA S. GIACINTO E BEATO L. PALAZZOLO (15 GIUGNO)

PROT. 767/21

Il rev.do presb. **Mattia Cavazzoni** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Giacinto e Beato L. Palazzolo* in Brescia, città

NUVOLENTO (26 GIUGNO)

PROT. 768/21

Vacanza della parrocchia *di S. Maria della Neve* in Nuvolento
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Severino Maffezzoni

NOMINE E PROVVEDIMENTI

e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ORDINARIATO (15 GIUGNO)
PROT. 772/21

Il rev.do presb. **Mattia Cavazzoni** è stato nominato anche Incaricato per la pastorale vocazionale diocesana dei preadolescenti e adolescenti, in sostituzione del rev.do presb. Giovanni Milesi

ERBANNO, ANNONE E BOARIO (21 GIUGNO)
PROT. 790/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Gallina** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *S. Matteo apostolo* in Angone, *di S. Rocco* in Erbanno e *S. Maria delle Nevi* in Boario

ORDINARIATO (25 GIUGNO)
PROT. 805/21

Il sig. **Armando Fontana** è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Rosa Mistica Fontanelle*, in sostituzione del dimissionario sig. Rocco Tonoli

SAVIORE, PONTE SAVIONE, VALLE SAVIORE E CEVO (27 GIUGNO)
PROT. 839/21

Vacanza delle parrocchie di *S. Giovanni* in Saviore, *S. Maria Assunta* in Ponte Saviore, *di S. Bernardino* in Valle Saviore e *di S. Vigilio* in Cevo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Lorenzo Albertini, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PIAN CAMUNO, BEATA, SOLATO E VISSONE (27 GIUGNO)
PROT. 840/21

Il rev.do presb. **Simone Caricari** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Antonio abate* in Pian Camuno, *Patrocino della B. V. M.* in Beata, *di S. Giovanni Battista* in Solatoe *di S. Bernardino da Siena* in Vissone

TIGNALE (27 GIUGNO)

PROT. 841/21

Il rev.do presb. **Mauro Merigo** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Tignale

OSPITALETTO (27 GIUGNO)

PROT. 842/21

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Giacomo maggiore in Ospitaletto

SALE MARASINO (29 GIUGNO)

PROT. 844/21

Vacanza della parrocchia di *S. Zenone Vescovo* in Sale Marasino
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Luigi Bogarelli,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 563/21

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Sant'Eufemia della Fonte, Sant'Angela Merici, San Luigi Gonzaga, Conversione di San Paolo, Natività di Maria (Buffalora) e Ss. Faustino e Giovita (Caionvico)*, tutte appartenenti alla Zona urbana XXVIII di Brescia est;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie sorelle, già in atto a partire dal 2007;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati con i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali, rappresentati dal Gruppo interparrocchiale sorto nel 2014;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO

L'UNITÀ PASTORALE 'Visitazione della Beata Vergine Maria'
delle Parrocchie di *Sant'Eufemia della Fonte, Sant'Angela Merici, San Luigi Gonzaga, Conversione di San Paolo, Natività di Maria (Buffalora) e Ss. Faustino e Giovita (Caionvico)*,

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013 e da un Regolamento approvato dagli organismi della erigenda Unità pastorale, allegato al presente decreto.

Brescia, 19 maggio 2021.

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 618/21

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilia e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, tutte appartenenti al Comune di CONCESIO (BS), Zona XXIII - Suburbana I;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie sorelle, già in atto a partire da quasi 10 anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati con i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO
L'UNITÀ PASTORALE 'San Paolo VI'
*delle Parrocchie di Sant'Antonino martire,
Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilia e Gregorio Magno,
Sant'Andrea apostolo, in CONCESIO (BS)*

affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013 e da un Progetto pastorale unitario, elaborato dai quattro Consigli pastorali parrocchiali, allegato al presente decreto.

Brescia, 26 maggio 2021

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 672/21

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie dei *Santi Gervasio e Protasio e della Purificazione di Maria Vergine*, entrambe appartenenti al Comune di PONCARALE (BS), Zona XXVI - Suburba-
na IV;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le due suddette Parrocchie sorelle, già in atto a partire dal 2010;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, il Parroco interessato con i due Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO
L'UNITÀ PASTORALE 'Sorelle Maddalena e Elisabetta GIRELLI'
*delle Parrocchie dei Santi Gervasio e Protasio
e della Purificazione di Maria Vergine,
nel Comune di PONCARALE (BS),*

affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013, e da un Progetto pastorale unitario, i cui principi ispiratori, elaborati dai due Consigli Pastorali Parrocchiali, sono allegati al presente decreto.

Brescia, 4 giugno 2021.

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2021

TOSCOLANO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo del ciclo di 10 soprarchi dipinti, olio su tela opera di A. Celesti, nella chiesa parrocchiale.

BOVEGNO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo dei portoni lignei della chiesa parrocchiale.

CAPRIOLO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di allarme e videosorveglianza della chiesa parrocchiale.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per restauro di un dipinto, ol/tl, Anonimo, *SS. Giovanni Nepomuceno, Vincenzo Ferreri e Francesco di Sales*, sec. XVIII, situato nel Santuario della Beata Vergine di Caravaggio - chiesa del Cimitero.

CAPRIOLO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per restauro delle cantorie della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Autorizzazione per progetto di completamento dell'edicola intitolata alla Salus Populi Iseani della chiesa parrocchiale.

CIMBERGO

Parrocchia di Santa Maria Assunta

Autorizzazione per intervento di riparazione dei danni causati dalla caduta della campana II, staccatasi dal castello e caduta sui fabbricati sottostanti.

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per opere di riqualificazione del sagrato e realizzazione di nuova area di parcheggio.

CLUSANE

Parrocchia di Cristo Re

Autorizzazione per l'esecuzione di indagini stratigrafiche interne della chiesa di S. Rocco.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo

Autorizzazione per progetto di sistemazione di tre confessionali della chiesa parrocchiale.

BOVEGNO

Parrocchia di San Giorgio

Autorizzazione per intervento di manutenzione conservativa dell'Altare del Sacro Cuore di Gesù della chiesa parrocchiale.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per opere di conservazione e manutenzione straordinaria della Cappella del Crocifisso presso il Cimitero, in memoria delle vittime della pandemia COVID-19.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo dell'altare di San Carlo Borromeo, nella chiesa sussidiaria di San Rocco.

TREMOSINE VESIO

Parrocchia di San Bartolomeo

Autorizzazione per indagini ispettive preliminari sulle facciate esterne della chiesa parrocchiale e della canonica.

PONTEVICO

Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea Apostoli

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto raffigurante S. Lucia, ol/tl, cm 119 x 158, situato nella chiesa di S. Fermo.

PROVEZZE

Parrocchia di San Filastro

Autorizzazione per realizzazione e posa di reti antivolatili a protezione della cella del campanile della chiesa parrocchiale.

OME

Parrocchia di Santo Stefano

Autorizzazione per progetto di rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione interna della chiesa di Sant'Antonio di Padova in loc. Martignago.

LOSINE

Parrocchia dei Santi Maurizio e compagni

Autorizzazione per opere di restauro conservativo della facciata della chiesa del Sacro Cuore.

NOVELLE

Parrocchia di San Giacomo Maggiore

Autorizzazione per intervento di restauro delle facciate della chiesa della Beata Vergine del Patrocinio.

AGNOSINE

Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne e opere complementari della chiesa parrocchiale.

CALVISANO

Parrocchia di San Silvestro

Autorizzazione per intervento di rifacimento del manto di copertura della chiesa di San Giovanni Battista (Disciplina).

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto, ol/tl, cm 430 x 225 di Giambettino Cignaroli, *Il pio transito di S. Giuseppe*, sec. XVIII, e della relativa cornice, della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di Santa Maria Annunciata

Autorizzazione per opere di restauro dei portoni della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di Santa Maria Annunciata

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Pietro Della Vecchia, *La SS. Trinità con i Santi Barbara, Agostino e Monica*, sec. XVII, cm 275 x 170, e della relativa cornice, situato nel presbiterio della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di Santa Maria Annunciata

Autorizzazione per il trasporto e il restauro di n. 8 dipinti rappresentanti *Storie della vita di Maria*, autore ignoto, sec. XVII, e delle relative cornici, situati nella chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria della casa canonica in via Mazzini, 4: appartamenti P2 e P3 e tinteggiatura delle facciate esterne.

ORZIVECCHI

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XXIV Sessione

3 DICEMBRE 2020

Si è tenuta in data giovedì 4 febbraio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, si è svolta la XXIV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3 dicembre 2020): Don Palmiro Crotti, Don Enrico Bonazza, Don Francesco Naboni, Don Angelo Gazzina, don Giovanni Martenzini, Don Andrea Persavalli, Don Francesco Mor, Don Annibale Fostini.

Assenti giustificati: Zani don Giacomo, Baronio don Giuliano, Sala don Lucio, Mattanza don Giuseppe, Pasini don Gualtiero, Lamberti don Giovanni, Nassini mons. Angelo.

Assenti: Colosio don Italo, Bagliani don Agostino, Nolli don Angelo, Regonaschi don Giovanni, Bodini don Pierantonio, Sarotti don claudio, Ferrari padre Francesco, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l’approvazione del verbale della sessione precedente.

Si passa quindi al primo punto dell’odg: **Avvio della riflessione sull’attività degli Organismi diocesani di sinodalità, con un’attenzione particolare alle prospettive che si potrebbero aprire per il Consiglio Pastorale Zonale. Ripresa e approfondimento delle considerazioni emerse nelle Congreghe dei presbiteri.**

Interviene **mons. Vescovo**, il quale precisa che nell'affrontare il tema in oggetto a livello di "congreghe" zonali non si è colta l'*intentio profudior* sottesa al tema del Consiglio Pastorale Zonale (CPZ) che riguarda non già tale Consiglio in sé, quanto il tema più vasto di una rivisitazione degli organismi di sinodalità della diocesi a i vari livelli, incominciando da quello zonale, considerato snodo attorno a cui confluiscono varie tematiche incominciando da quella delle Unità Pastorali. Il tema vero dovrebbe essere dunque il seguente: quale sarà la modalità di presenza della nostra Chiesa bresciana sul territorio nel futuro prossimo. Gli organismi di comunione, sotto questo profilo, sono senz'altro un momento rilevante. Era questo che doveva essere fatto nelle "congreghe".

Introduce l'argomento **mons. Gaetano Fontana**, Vicario Generale, il quale precisa che, alla luce di quanto richiamato da Mons. Vescovo, il tema da affrontare nella odierna sessione consiliare sarà dunque sì il CPZ ma in una prospettiva più ampia.

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

Turla don Ermanno: nella proposta di revisione del CPZ è stata rilevata troppa macchinosità dei passaggi e una eccessiva complicazione. Più che un consiglio sarebbe meglio una commissione con al suo interno "esperti" in aiuto al Vicario. La zona è utile per evitare che le parrocchie e le UP siano chiuse in se stesse come monadi.

Andreis mons. Francesco: in passato esistevano due soggetti: la zona pastorale e la vicaria foranea con due responsabili il delegato di zona e il vicario foraneo. Questo creava difficoltà e confusione. Oggi la difficoltà è data da una non ben definita precisazione dei ruoli del vicario zonale e del vicario episcopale territoriale. Si verificano sovrapposizioni e interferenze. Ulteriore difficoltà è data dal rapporto non definito tra zona e UP con conseguenze per il CPZ. Una soluzione potrebbe essere quella di far coincidere vicario zonale e presbitero coordinatore dell'UP come a Lumezzane.

Verzini don Cesare: non si abbia fretta nel rinnovo degli organismi prevista per quest'anno, ma si prenda l'occasione per una riflessione più approfondita proprio sul tema richiamato dal Vescovo: quali modalità di presenza sul territorio per la nostra Chiesa in futuro? Le questioni sul tappeto sono parecchie: es. quale il ruolo del vicario zonale? Quali rapporti tra vicario zo-

nale e vicario episcopale territoriale? Nella nostra UP abbiamo un consiglio di UP e in ogni parrocchia un gruppo di riferimento chiamato "Betania". Richiamo l'esperienza della nostra UP per sottolineare che attualmente in diocesi non si rileva grande attenzione sul tema UP. Quelle esistenti vanno da sole in totale autonomia, quelle da istituire non si capisce se vanno avanti o no. Le zone pastorali attuali sono 32 ma sembrano troppe. Perché non aumentare i vicari episcopali territoriali a cui affidare le zone abolendo i vicari zonali? In questa prospettiva avrebbe senso anche un "Consiglio del Vicario" al posto del CPZ.

Bergamaschi don Riccardo: a Lumezzane sperimentiamo difficoltà per la coincidenza tra UP e zona. Vale la pena ritornare alle indicazioni del sinodo sulle UP, tenendo conto che la prospettiva allora indicata era la scelta delle UP con il superamento della zona. Bisogna allora rivedere le attuali zone. Occorre una revisione dell'assetto diocesano complessivo.

Camadini mons. Alessandro: la domanda che è emersa nel confronto tra i sacerdoti della zona è stata: ma è opportuno affrontare questi temi in un momento difficile come quello che stiamo vivendo? Inoltre, va rilevato che questo tema della revisione della struttura della Chiesa sul territorio esige approfondimento e tempi prolungati, tenendo conto anche delle implicanze dal punto di vista canonico.

Gaia don Luigi: anche da noi ci si è chiesti: perché questi temi, visto il momento difficile che stiamo vivendo. Ci è spesso richiamata l'essenzialità e allora perché trattare argomenti un po' periferici come quello di oggi? La domanda, più che sulle strutture, dovrebbe essere sul tipo di Chiesa che vorremmo essere dopo la pandemia. In ogni caso, la proposta del "Consiglio del Vicario" sembra essere troppo legata al vicario di turno e quindi un organismo fatto a sua immagine. Riguardo al "Consiglio di Zona" si è evidenziato che i membri dovrebbero essere effettivamente competenti in pastorale zonale, ma questi esistono? Si potrebbe ipotizzare di rafforzare di più il CPZ dandogli potere deliberativo, ma questo non sembra canonicamente possibile. Vi sono poi domande di fondo: come Chiesa bresciana dove stiamo andando? Come realizzare la sinodalità?

Toninelli don Massimo: in zona si è data preferenza all'ipotesi del Consiglio del Vicario. Tre criticità: 1. In diocesi attualmente vi è un problema di

comunicazione tra centro e periferia, che dev'essere più chiara e puntuale come evidenzia il fraintendimento sul tema del nostro consiglio di oggi; 2. Seguire il criterio della flessibilità nell'affrontare il tema della riforma degli organismi, visti i rapidi e imprevedibili cambiamenti come insegna l'attuale situazione; curare di più la calendarizzazione da parte del centro per evitare sovrapposizioni e a volte tempi troppo stretti dettati da troppa fretta.

Gorlani don Ettore: il Papa recentemente ha richiamato la Chiesa italiana sul tema della sinodalità. Un discorso sul CPZ deve inserirsi nel tema più ampio che tocca questo aspetto. Si potrebbe trasformare la “congrega” in un momento aperto anche ai laici.

Stasi don Enrico: sono un salesiano proveniente da Torino dove da quindici anni si è fatta la scelta delle UP in tutta la diocesi, con l'abolizione delle zone e la creazione di quattro vicariati territoriali con altrettanti vicari episcopali. Questo per dire che le soluzioni al tema della presenza della Chiesa sul territorio possono essere varie. Tuttavia a Torino la scelta delle UP ha creato disagi e difficoltà nei fedeli.

Cabras don Alberto: venendo meno il vicario zonale, non ci potrebbe essere il rischio che il vescovo perda il polso del sentire del clero nella base? È importante che il vicario zonale continui ad essere il portavoce del clero della zona nel Consiglio Presbiterale.

Scaroni don Alfredo: occorre procedere ad una rivisitazione delle zone sia per il loro numero che per la loro configurazione. Con la presenza delle UP si fa fatica a pensare ad un CPZ.

Iacomino don Marco: nelle “congreghe” il tema della presenza della Chiesa sul territorio come richiamato dal Vescovo non è arrivato. Un tema di questa portata avrebbe richiesto una adeguata e approfondita riflessione a vari livelli, ad esempio con una prima riflessione a livello di Consiglio Presbiterale. Anche da noi il CPZ è andato scomparendo per la mancanza di laici disponibili a farvi parte. Da parte della nostra “congrega” si è rilevato come indifferente sia il “Consiglio del Vicario” che il “Consiglio di Zona”. Circa l'istituzione dei vari organismi, andrebbe seguita una certa flessibilità, che tiene conto della diversità tra le varie zone. Le zone vanno riviste.

Donzelli don Manuel: perdere il CPZ significherebbe perdere una dimensione territoriale che, nel bene e nel male, aiuta ad aprirsi al di là del campanile. Più che parlare di abolizione del CPZ si dovrebbe pensarne meglio identità e compiti. Il CPZ dovrebbe essere momento di condivisone tra i progetti pastorali delle singole parrocchie.

Tognazzi don Michele: come può esistere un CPZ se manca una pastorale zonale?

Mons. Vescovo: per affrontare il tema della presenza della Chiesa sul territorio occorre riprendere il Nuovo Testamento con le definizioni di Chiesa in esso contenute. Queste sono essenzialmente due: mistero e popolo di Dio, categorie riprese anche da *Lumen Gentium*. La Chiesa ha poi la sua forma-espressione nella comunità cristiana, che ha la sua realizzazione in un luogo geografico. Storicamente si sono dati due soggetti che hanno dato forma alla presenza della Chiesa in un luogo: la diocesi e la parrocchia. Anticamente vi sono state anche le pievi e ora vi sono le zone pastorali o vicarie e le UP.

Fatta questa premessa, alcune considerazioni.

Anzitutto, dobbiamo essere rispettosi della fatica che tutti in questo momento particolare stiamo facendo. Si è detto che è risultato un po' incomprendibile la scelta di toccare questi argomenti in questo momento difficile. Non va però dimenticato che già lo scorso anno avevamo la scadenza del rinnovo degli organismi di partecipazione e l'abbiamo rinviata. Il tema torna adesso. Al riguardo, non abbiamo costrizioni particolari, potremmo prenderci anche più tempo per fare le cose bene. Il punto essenziale da tener presente è però il seguente: dove vogliamo andare come Chiesa bresciana nel prossimo futuro. A Brescia, anche attraverso un sinodo, si è fatta da tempo la scelta delle UP, che però non sono pensabili senza la parrocchia. Tuttavia, il rapporto tra queste due realtà non è ancora ben chiaro. Le UP sono comunità di comunità che richiedono una forma di governo sindacale. Questo dev'essere però ancora da definire bene. Circa le zone, quale futuro? Abolirle, significherebbe perdere una ricchezza. Per i tempi necessari per approfondire la riflessione, potremmo pensare alle prossime due "congreghe" e al prossimo Consiglio Presbiterale di maggio. Intanto, però, come procedere?

Toninelli don Massimo: prendiamoci tempo, ma senza perdere tempo.

Diverse questioni poste dal Vescovo hanno già la loro risposta nel documento del Sinodo sulle UP. Occorre tornare a quel documento.

Mons. Vescovo: ho letto attentamente quel documento, ma il rapporto tra parrocchia e UP è ancora da definire.

Don Adriano Bianchi: non va dimenticato che in questi primi anni dell'episcopato di mons. Tremolada abbiamo vissuto un vero e proprio discernimento su temi rilevanti come la pastorale giovanile-vocazionale e l'Amoris Laetitia attraverso gli organismi di comunione diocesani del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Il coinvolgimento dei vari livelli (parrocchia, zona, diocesi) ha funzionato.

Camadini mons. Alessandro: si è ricordato il convegno ecclesiale di Firenze del 2015 e non va dimenticato che in quell'occasione il papa, in risposta alla domanda che immaginava gli si sarebbe stata rivolta circa il tipo di Chiesa che si aspettava fosse realizzato in Italia, puntando il dito sull'immagine del Cristo nella cupola della cattedrale di Firenze dove si trovava, disse che la Chiesa per lui non doveva essere altro che il riflesso del suo Signore Gesù Cristo. Questo fatto richiama al pathos necessario che non deve mai venir meno anche parlando di organizzazione come abbiamo fatto noi oggi. L'impressione però è che questa passione per il Vangelo nei nostri interventi non sia molto emersa.

Don Carlo Tartari: negli interventi di questa mattina gli assenti sono stati i laici, abbiamo posto l'attenzione su temi come gli organismi di comunione a partire dal CPZ che dovrebbero vedere una loro presenza, mentre di fatto li abbiamo trascurati. Non va poi dimenticato che il Consiglio Pastorale Diocesano precedente l'attuale aveva lavorato su un tema di fondo come la missionarietà, riprendendo quanto aveva richiamato papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze del 2015, dove aveva chiesto alle comunità ecclesiali italiane di riprendere la *Evangelii Gaudium*. Noi l'avevamo fatto a livello di CPD elaborando un progetto pastorale missionario dal titolo "Missionari della gioia". Quel documento è finito dimenticato nel cassetto.

Terminato il primo punto all'odg, si passa al secondo punto: **Illustrazione della procedura in vista della nomina dei nuovi Vicari di Zona, che avverrà il 25 febbraio nelle Congreghe.**

Interviene al riguardo **mons. Marco Alba**, cancelliere diocesano. Nel nostro Consiglio Presbiterale i Vicari zonali hanno sempre fatto parte e questo in certo modo garantiva il rispetto della norma del Codice che prevede che circa la metà dei membri del Consiglio Presbiterale siano liberamente eletti dal clero. Questa elezione avveniva attraverso una consultazione che vedeva come presbitero adatto ad essere designato dal Vescovo come Vicario zonale quello che otteneva il maggior numero di voti. Ora, il Vescovo Mons. Tremolada vuole introdurre una nuova modalità di designazione dei Vicari zonali scegliendoli da parte del Vescovo in una rosa di eletti indicati dai sacerdoti nelle votazioni da farsi nelle zone. Lo scrutinio non verrebbe però svolto *in loco*, ma verrebbe fatto dal Vescovo dopo aver ricevuto le schede con le votazioni. Tale nuova modalità, che si realizzerà il 25 febbraio prossimo con un momento elettivo nelle “congreghe”, richiede un ripensamento della composizione del Consiglio Presbiterale in grado di far sì che circa la metà dei membri sia liberamente eletto. Ne deriva che i nuovi Vicari zonali, scelti dal Vescovo dopo il 25 febbraio, diventeranno membri di diritto del Consiglio Presbiterale come lo sono attualmente i Vicari episcopali, mentre la parte degli eletti sarà composta, oltre che dai sacerdoti dei primi dieci anni di ordinazione, dai rappresentanti dei religiosi e del Capitolo della Cattedrale, anche da rappresentanti delle altre classi di ordinazione in numero da definirsi fino ad arrivare a una ventina di nuovi membri del Consiglio Presbiterale, che da sessanta passerebbe a ottanta. Tutto quanto riguarda il Consiglio Presbiterale richiederà opportuna definizione, mentre la nuova procedura per la designazione dei Vicari zonali si realizzerà il prossimo 25 febbraio.

Mons. Vescovo: due punti fermi: la zona e il vicario zonale restano. Nei prossimi anni i nuovi Vicari zonali saranno chiamati a definire meglio il tema che abbiamo iniziato a considerare oggi, con particolare attenzione ai vari organismi di sinodalità.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** individua le conclusioni relative ai primi due punti dell’odg nei termini seguenti. Si procederà innanzitutto alla individuazione dei nuovi Vicari Zonali secondo la procedura illustrata nella congrega del prossimo 25 Febbraio. Una volta nominati, i vicari zonali saranno convocati affinché con il loro contributo si possa giungere ad un’articolazione significativa e condivisa del rapporto tra parrocchie e Diocesi ripensando con loro anche l’assetto e l’organizzazione dei consigli.

Si passa quindi al terzo punto dell'odg: **Elezione di tre membri del cda dell'IDSC e di un membro del collegio dei revisori dei conti dello stesso IDSC per il quadriennio 2021-2025** Espletate le operazioni elettorali, risultano eletti come membri del cda: don Alfredo Scaroni, don Stefano Bertoni e don Giuseppe Albini; revisore don Andrea Dotti.

Si passa quindi al quarto punto all'odg: **Varie ed eventuali.**

Mons. Vescovo riprende la sua recente comunicazione alla diocesi relativa alla nuova modalità di impostazione del Seminario Minore, dal momento che si va esaurendo l'esperienza della residenzialità per il ridotto numero di seminaristi (sette) nell'attuale anno scolastico.

Interviene il **Vicario episcopale per l'amministrazione don Giuseppe Mensi** per chiedere al Consiglio il parere circa la riduzione ad uso profano non indecoroso dell'ex chiesetta delle suore a Trenzano Il Consiglio esprime parere favorevole.

Lo stesso Vicario illustra l'andamento della gestione della raccolta fondi da parte della diocesi per l'emergenza Covid. Il Consiglio prende atto.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione finale di Mons. Vescovo, la sessione consiliare termina alle ore 13.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della XXI Sessione

27 MARZO 2021

Sabato 27 marzo 2021 si è svolta la XXI sessione del XII Consiglio pastorale diocesano in modalità on-line, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Vescovo, la sessione si è aperta con l'approvazione del verbale della XX sessione del 17 ottobre 2020.

La sessione ha preso il via con la presentazione, da parte di **don Carlo Tartari**, Vicario per la Pastorale e i Laici, degli elementi essenziali emersi nel confronto nei 4 gruppi, espressione del Consiglio Pastorale Diocesano, che si sono incontrati, sempre da remoto, nei sabati del mese di febbraio.

Questa modalità di lavoro ha consentito di rispondere, stante l'impossibilità, imposta dalle misure adottate per fare fronte all'emergenza sanitaria, di convocare la sessione del CPD in presenza, di non interrompere la riflessione avviata su vie, percorsi e proposte per realizzare, discernere, scegliere gli orientamenti che ci riconducano all'essenziale della vita cristiana.

Don Carlo Tartari ha sottolineato la sostanziale riuscita di questa modalità di lavoro, che ha comunque consentito un confronto su tre parole chiave emerse nella sessione del 17 ottobre 2020: conversione, relazione, ascolto. I 4 gruppi, ha sottolineato don Tartari, hanno messo in luce la profonda connessione tra queste parole-chiave prediligendo il registro narrativo-esperienziale a quello astratto-ideale. Non si è pro-

ceduto ad una puntuale risposta alle domande presentate nella scheda di lavoro, ma le domande stesse sono state uno stimolo significativo per affrontare il tema dell'essenziale della vita cristiana.

Sono poi intervenuti **Barbara Bonomi, Saverio Todaro, Sirio Frugoni e suor Cinzia Ghilardi** che hanno condotto i lavori dei quattro gruppi. Con accenti diversi hanno condiviso l'apprezzamento per la qualità dei contributi portati dai partecipanti. Dopo la presentazione è stato dato spazio al confronto assegnare su contenuti e sottolineature del documento di sintesi, precedentemente inviato a tutti i membri del CPD (e allegato al presente verbale).

Padre Annibale Marini ha invitato a riflettere su alcuni punti del documento: cosa si intende per conversione? Occorre andare oltre il significato che la tradizione dà di questo termine: deve avere come punto focale il volto di Gesù; non deve essere vista come qualcosa di negativo, ma come lo stupore di Dio che dona la sua vita per noi. Invita, poi, a non dimenticare il tema del linguaggio, essenziale in contesti in cui le parole che usiamo rischiano di non essere più comprese.

Don Massimo Orizio propone due sottolineature. La prima è sui contenuti: occorre mettere al centro della riflessione la centralità di Dio, la sua presenza che abita nelle nostre vite e nella storia dell'umanità. La seconda riguarda invece la strutturazione del documento di sintesi del lavoro dei quattro gruppi: occorre pensare a organizzare meglio i suoi 9 punti, così da evitare sovrapposizioni.

Giovanni Bonomi sottolinea che il tema del linguaggio è essenziale anche dentro la Chiesa. Le periferie, ricorda, non sono solo quelle sociali. Ci sono anche quelle spirituali e relazionali, su cui è necessario dire qualcosa.

Interviene poi il **Vescovo** che sottolinea la ricchezza del documento sottoposto alla sua attenzione. È un testo che rivela un grande lavoro, che indica la via di una riflessione importante che può coprire un lasso temporale di 10 anni. Nei passaggi del documento ritrova il tentativo di rispondere in modo non banale e teorico a cosa sia essenziale nella vita cristiana. Concentra, poi, il suo intervento su due riflessioni: riprendendo le parole di padre Annibale, ricorda come prima della conversione ci sia l'evange-

lizzazione che è opera del Vangelo che diventa potenza di salvezza dentro la storia. Sottolinea, poi, come la ricchezza del documento vada ripensata, così da mettere in evidenza i suoi punti prioritari.

Don Tartari chiede al Vescovo e all'assemblea se il testo elaborato dal CPD debba essere inviato anche al Consiglio presbiterale.

Il **Vescovo** condivide la proposta e suggerisce di integrare il documento anche un punto in cui si affronti il tema della carità in modo più esplicito.

Nel prosieguo del confronto assembleare intervengono **padre Annibale Marini** (la comunione è criterio fondante per la Chiesa); **Riccardo Mughini** (bene l'attenzione per gli adulti che attendono una parola nuova, capace di arrivare al cuore); **Carlo Zerbini** (un aiuto dal Vescovo per trovare il modo per riuscire ad andare incontro all'altro); **Renato Zaltieri** (importante riprendere anche la dottrina sociale della Chiesa); **madre Eleana Zanoletti** (bene l'idea di ristrutturare il testo mettendo in evidenza alcune priorità, a partire dalla centralità del tema della conversione e di una Chiesa in cambiamento); **Battista Caldinelli** (la conversione diventi elemento prioritario); **Marco Botturi** (buona l'idea di pensare a un sinodo sull'essenzialità nella vita cristiana), **Luigi Cocchetti** (importanza della Parola); **don Adriano Bianchi** (la dimensione del linguaggio non è indifferente e tocca, anche grazie alle novità del digitale, tanti ambiti della pastorale); **Giovani Bonomi** (importanza della testimonianza, esperienze di vita); **padre Annibale Marini** (sottolineare la dimensione della Chiesa in ascolto e di quella del dialogo); **Riccardo Bonardi** (diventino centrali il tema della carità e dell'amore; del lavoro in relazione alla dottrina sociale della Chiesa e del contributo che i cattolici possono portare all'economia).

Don Carlo Tartari lancia una consultazione immediata per conoscere il parere del CPD su tre proposte: la riorganizzazione del documento, suo invio al consiglio presbiterale, possibile cammino ecclesiale verso un sinodo sull'essenzialità nella vita cristiana. L'83% si esprime a favore dell'invio del documento al consiglio presbiterale, il 79% sulla sua riorganizzazione, al terzo posto l'ipotesi di cammino ecclesiale verso un sinodo sull'essenzialità nella vita cristiana.

Mons. Gaetano Fontana ricorda la data di convocazione delle prossime

sessioni del CPD per l'8 maggio e il 5 giugno p.v. e la necessità di mettere a tema alcune questioni concrete da affrontare, a partire dal rinnovo degli organismi di sinodalità.

Don Tartari ricorda come quelli suggeriti dal Vicario Generale non siano passaggi burocratici o formali.

Sul tema intervengono **don Massimo Orizio** (nelle congreghe si discuterà della ristrutturazione dei consigli pastorali zonali?) e **Renato Zaltieri** (necessario avere un questionario che favorisca la riflessione sugli organismi di sinodalità) e **padre Annibale Marino** (utilità di avere uno schema che orienti la discussione).

Mons. Fontana, prima della preghiera finale, ricorda come la sessione del 5 giugno dovrebbe essere occasione per un bilancio dell'esperienza del XII CPD da consegnare al nuovo che si insedierà a settembre

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 12.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XXII Sessione

8 MAGGIO 2021

Sabato 8 maggio 2021 si è svolta la XXII sessione del XII Consiglio pastorale diocesano presso il Centro Pastorale Paolo VI, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti: Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Bonomi don Mario, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Carminati don Gina Luigi, Metelli don Mario, Sottini don Roberto, Pedretti Carlo, Caprioli Sergio, Demonti Angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Papetti Stefano, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Zucchelli Giuseppe, Bergamini Gianpaolo, Bonera Giuseppina, Mapelli Vania, Cacciago Dario, Peroni Margherita, Bonometti Lucio, Ferlinghetti Tomasino, Gavazzoni Laura, Gobbini Claudio, Grassini Marco, Mercanti Giacomo, Plebani Federico, Pomi Luisa, Rajasenaphatige Anton, Soardi Maria.

Assenti giustificati: De Toni Michele, Caldinelli Battista, Cremaschini Giovanna, Tomasoni Cesare, Sandrini Benito, Perna Giovanna, Olivetti Bernardo, Prandini Giuseppe, Mughini Riccardo, Lamon Donatella, Cominassi Enrica, Conter Gian Paolo, Cau Mazzetti Onorina, Milesi Pierangelo, Stella Maria Grazia, Orizio don Massimo, Zanardelli Enrico.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Vescovo, la sessione si è aperta con l'approvazione del verbale della XXI sessione del 27 marzo 2021 e la consegna al Vescovo e al Consiglio Presbiterale del documento sull'“Essenziale della vita cristiana”, frutto del lavoro, del discernimento e del confronto operato all'interno dello stesso organismo di sinodalità.

Il **Vescovo** ha ringraziato il Consiglio per il lavoro svolto e riassunto in un documento che non si limita a riflessioni e proposizioni teoriche, ma indica anche una serie di consigli che, ha continuato, terrà presente nella definizione del cammino pastorale dei prossimi anni.

Si passa poi al secondo punto all'ordine del giorno, con la presentazione da parte di **don Carlo Tartari**, Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, del documento "Chiesa e territorio", già inviato ai membri del CPD con la convocazione della sessione odierna.

L'assemblea si divide in quattro gruppi di lavoro per affrontare la riflessione sulla forma che la Chiesa diocesana nel territorio a livello parrocchiale, di unità pastorale, di zona pastorale e di diocesi.

Al rientro in assemblea viene presentato il frutto degli approfondimenti nei singoli gruppi: Parrocchia (Massimo Venturelli), Unità pastorale (Barbara Bonomi), Zona pastorale (Andrea Mondinelli) e Diocesi (Saverio Todaro e Sirio Frugoni).

Dopo avere ascoltato le sintesi, allegate a questo verbale, il Vescovo sottolinea ancora una volta l'importanza delle riflessioni emerse in ogni gruppo di lavoro e che continueranno, sempre nella forma sinodale, nel prossimo mese di settembre con i lavori del consiglio episcopale, del consiglio presbiterale, da poco rinnovato, e del nuovo consiglio pastorale diocesano.

Auspica che questo lavoro sinodale non perda mai di vista il suo obiettivo: non si tratta di confrontarsi su come far funzionare al meglio un meccanismo, ma su come la Chiesa si presenta oggi sul territorio, come Parola di Dio che si diffonde. Un lavoro che dovrà dare risposta alla domanda: come sarà la Chiesa fra 10 anni nella terra bresciana?

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 12.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MAGGIO 2021

1

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa. Alle ore 15 presso l'azienda Feralpi di Lonato, presiede la S. Messa in occasione della festa dei lavoratori. Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede il S. Rosario.

2

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Gottardo in Brescia presiede la S. Messa per la festa patronale. Alle ore 16, presso il Santuario della Madonna della Stella di Gussago, presiede la S. Messa in occasione del termine dei lavori di restauro.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio,

in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30 presso la parrocchia di Urago Mella in Brescia, presiede il S. Rosario.

4

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 18, presiede la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Calcio (Bergamo), in occasione della festa patronale di S. Gottardo.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio,

in episcopio, udienze.

Alle ore 17, in videoconferenza,

presentazione del volume “Preti in prima linea” con l’autore Riccardo Benotti.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Chiesanuova in Brescia, presiede il S. Rosario.

6

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Antonio in Brescia, presiede il S. Rosario.

7

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l’incontro di preghiera denominato “Ora Decima”.

8

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa. Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

9

Alle ore 9, presso il Monastero delle monache Clarisse

Cappuccine in Brescia, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di fondazione del Monastero.

10

Alle ore 10, presso le Suore Canossiane di Costalunga in Brescia, incontra gli ordinandi presbiteri.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù (Cappuccini) in Brescia, presiede il S. Rosario.

11

Alle ore 8, presso la cappella dell’episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Maria della Noce in Brescia, presiede il S. Rosario.

12

Alle ore 7,30, presso il monastero della Visitazione di Brescia, presiede la S. Messa in occasione del Capitolo elettivo.

Dalle ore 9,30, in episcopio, udienze.

Alle ore 12, partecipa alla conferenza stampa per l’iniziativa “Un anno con Caritas”.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienza.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale del Beato Luigi Palazzolo in Brescia, presiede il Santo Rosario.

13

Alle ore 15, presso il Centro Islamico di Brescia, consegna il messaggio per la fine del Ramadan.

Alle ore 20, presso il Santuario della Madonna Lourdes di Palazzolo, presiede la S. Messa in occasione termine dei lavori di restauro.

14

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Brescia, presiede la S. Messa con il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "Ora Decima".

15

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento

della Confermazione ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale della SS.ma Trinità in Brescia, presiede la S. Messa

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Filippo Neri (Villaggio Sereno) in Brescia, presiede il S. Rosario.

16

Solennità dell'Ascensione del Signore.

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Soprazocco, presiede la S. Messa per la Zona pastorale XV Morenica del Garda.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, in videoconferenza, partecipa all'incontro "Le emergenze dell'Europa".

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Fiumicello, presiede il S. Rosario.

18

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.

Alle ore 10, presso la sede della facoltà di medicina dell'Università Statale di Brescia, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico alla presenza del

presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale della Santa Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa in Brescia, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

19

Alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Palosco, presiede il funerale di don Mario Bertoli.

Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il giovane clero.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.

Alle ore 17,30, in streaming, presiede la consulta di pastorale universitaria regionale.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Quinzanello, presiede la S. Messa.

20

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso il "Salone dei Vescovi" della curia di Brescia, partecipa al tavolo scientifico e operativo per l'evento Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023.

Alle ore 20,15, presso la chiesa di S. Antonio al Colle (villaggio Badia) in Brescia, presiede la veglia ecumenica di Pentecoste.

21

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, presso il Monastero delle monache clarisse di Bienno, presiede la S. Messa di saluto delle monache che lasciano il monastero.

Alle ore 19,30, presso il cimitero di Sellero, preside la S. Messa patronale di S. Desiderio.

22

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella vigilia di Pentecoste.

23

Solennità della Pentecoste

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità di Pentecoste con il conferimento del sacramento della cresima a 12 adulti.

Alle ore 19, presso la chiesa parrocchiale della Conversione di San Paolo (san Polo) in Brescia, presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale della Visitazione della Beata Vergine Maria.

24

A Roma, partecipa all'Assemblea Ordinaria della CEI.

25

A Roma, partecipa all'Assemblea Ordinaria della CEI.

26

A Roma, partecipa all'Assemblea Ordinaria della CEI.

27

A Roma, partecipa all'Assemblea Ordinaria della CEI.

28

Alle ore 8,30, presso la cappella del cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa di suffragio per i caduti di piazza Loggia.
Alle ore 10, in piazza Loggia, partecipa alla commemorazione dei caduti e a seguire ad un convegno con la presenza del ministro Cartabia.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,15, presiede la S. Messa presso la chiesa di S. Maria Immacolata (Pavoniana), in Brescia in occasione della memoria di San Lodovico Pavoni.
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "Ora Decima".

29

Alle ore 11, presso la basilica pieve di Sant'Antonino in Concesio presiede la S. Messa nella memoria di San Paolo VI.

Alle ore 16, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa nella memoria di San Paolo VI.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di San Giacinto (Lamarmora) in Brescia, presiede il S. Rosario.

30

Alle ore 11, presso la Pieve di San Pancrazio, in Montichiari Borgosotto, presiede la S. Messa per la zona pastorale IV.

Alle ore 20, presso il Santuario della Madonna della Zucchella in Bornato, presiede la S. Messa a conclusione delle feste mariane quinquennali.

31

Al mattino, in Episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in Episcopio, udienze.

Alle ore 16,30, presso la RSA mons. Pinzoni, presiede il Santo Rosario.

Alle ore 20,30 presso il Santuario Fontanelle di Montichiari presiede la S. Messa nella memoria di Maria Madre della Chiesa.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Giugno 2021

1

Alle ore 9,30, a Montichiari, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

2

Alle ore 10, presso la Prefettura di Brescia, nel cortile di Palazzo Broletto, partecipa alla cerimonia di consegna delle onorificenze “Al merito della Repubblica Italiana”.

3

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 20, in piazza Paolo VI a Brescia, presiede la S. Messa e processione nella solennità del Corpus Domini.

4

Al mattino, in episcopio, udienze,
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 16,30, in duomo vecchio, rivolge un indirizzo di saluto ai delegati Agesci della Lombardia.
Alle ore 18, presso il chiostro di San Giovanni, in Brescia, presiede un incontro biblico “La Parola Dio in carcere e dal Carcere” per il gruppo di volontari denominato “VOL.CA”.
Alle ore 20, presso il teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino in Brescia, presiede il laboratorio missionario.

5

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede la S. Messa.
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

6

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Borgo Poncarale, presiede la S. Messa con la costituzione dell'Unità Pastorale "Sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli" comprendente le parrocchie di Borgo Poncarale e Poncarale.

7

Alle ore 7,30, presso il convento delle suore Maestre di S. Dorotea, presiede la S. Messa. Rivolge poi un saluto ai bambini e al personale della scuola materna. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di Quinzano d'Oglio, presiede la S. Messa e benedice un'effige di San Paolo VI in memoria delle vittime Covid del paese.

8

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, visita alla scuola primaria cattolica "Maria Ausiliatrice" di Cogno. Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

9

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Solennità del Sacro Cuore di Gesù Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la santificazione del Clero. Nell'occasione vengono ricordati gli anniversari di ordinazione sacerdotale.

Alle ore 16, presso l'Auditorium San Barnaba, porge un indirizzo di saluto al Convegno "San Lodovico Pavoni-Duecento anni di un carisma educativo".

12

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito delle Ordinazioni Presbiterali a 4 diaconi.

Alle ore 16, presso la Basilica S. Maria della Grazie in Brescia, presiede la S. Messa in occasione della venuta a Brescia della statua della Madonna Miracolosa.

13

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Ponte di Legno, presiede la S. Messa per la Zona pastorale I - Alta Valle Camonica.

15

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro con i Vicari Zonali. Dalle ore 16,30, in episcopio, udienze.

18

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa. Alle ore 10, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di 5 diaconi permanenti.

20

Alle ore 9, presso la chiesa Ortodossa Romena di via Cairoli a Brescia, porta un saluto in occasione della solennità di Pentecoste. Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Gervasio

Bresciano, presiede la S. Messa per la festa patronale dei Santi Gervasio e Protasio.

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Castenedolo, presiede la s. Messa con la professione perpetua di Suor Elisa Branchi delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanna Antida, presiede la S. Messa per la Zona pastorale XXX.

21

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli Ordini Sacri. Alle ore 17,30, in episcopio, udienze.

22

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Ardesio (diocesi di Bergamo) presiede la S. Messa nella festa patronale della Madonna.

23

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Natività di San Giovanni Battista –
solennità

Alle ore 11, presso la Casa Santa
Famiglia dei Padri Piamartini
di Brescia, presiede la S. Messa
e ricorda gli anniversari di
ordinazione di alcuni Padri della
comunità.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in seminario,
partecipa al Consiglio dei
Professori
Alle ore 20, presso la Basilica di
Bagnolo Mella, presiede la S.
Messa per il Giubileo delle Sante
Croci.

26

Alle ore 8, presso la Basilica
S. Maria della Grazie in Brescia,
presiede la S. Messa.

Dalle ore 9,30, in episcopio,
udienze.

27

Alle ore 17, presso l'eremo di
Bienno, presiede la S. Messa ed
accoglie i frati minori francescani
che inizieranno un'esperienza di
preghiera e formazione presso il
monastero di Bienno.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17, porta un saluto
ai ragazzi e gli animatori del Grest
di Pontoglio.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.

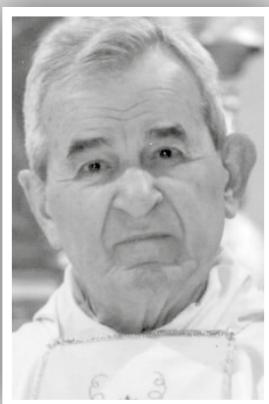
Alle ore 10, in Cattedrale,
presiede la S. Messa per la polizia
penitenziaria nella festa patronale
di San Basilide.

Alle ore 16, porta un saluto
ai ragazzi e agli animatori dei
Grest della parrocchia
di San Giovanni Bosco, in Brescia.
Alle ore 17,30, porta un saluto
ai ragazzi e agli animatori
dei Grest della parrocchia di
Gambara.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bertoli don Mario



*Nato a Palazzolo s/O l'1.3.1939;
della parrocchia di Palazzolo S. Maria Assunta.
Ordinato a Brescia il 20.6.1964.
Vicario cooperatore a Probaglio d'Iseo (1964-1968);
vicario cooperatore a Palosco (1968-1982);
parroco a Branico (1982-1994);
parroco a Ceratello (1985-1994);
parroco a Provezze (1994-2015).
Deceduto a Iseo il 16.5.2021.
Funerato e sepolto a Palosco il 19.5.2021.*

Il Signore ha chiamato a sé don Mario Bertoli nel giorno festoso della Ascensione. Aveva 82 anni e da tempo risiedeva nella Rsa “Piatti Venanzi” di Palosco. Era prete dal 1964 e proveniva da una famiglia numerosa di agricoltori che gestivano un cascinale, quasi lambito dal fiume Oglio, nella verde campagna fra Palazzolo e Palosco. Forse per questo don Mario si riteneva un uomo di confine che non amava costruire muri ma unire le persone. Nella sua famiglia, ben radicata nei valori cristiani

ni, all'Oratorio San Sebastiano e nella bella parrocchiale palazzolese di S. Maria Assunta maturò la sua vocazione. Allora a Palazzolo la parrocchia era unica, retta dalla santa figura di mons. Zeno Piccinelli coadiuvato da tanti sacerdoti generosi che hanno influito positivamente nella formazione di don Mario durante gli anni del Seminario.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Provaglio d'Iseo dove rimase quattro anni. La sua seconda esperienza di curato durata quattordici anni, fu a Palosco, paese bergamasco che ben conosceva fin da ragazzo: là operò con molto frutto, soprattutto fra i giovani. Questa comunità gli rimase sempre nel cuore e vi tornò per chiudere gli anni della sua vita.

Nel 1982 il Vescovo lo nominò parroco affidandogli la cura pastorale di Branico e successivamente anche quella di Ceratello.

Dopo 12 anni fu trasferito come parroco a Provezze, frazione di quella Provaglio d'Iseo dove era stato curato e dove rincontrò, ormai fatti adulti, i ragazzi di allora.

A Provezze rimase fino a 76 anni lavorando silenziosamente e alacremente, con umiltà ed efficacia come era nel suo stile, manifestato in tutte le tappe del suo ministero. Si dedicò con passione alle persone senza trascurare le strutture fra le quali spicca il ricupero del campanile, che rischiava la rovina. Di quest'opera era particolarmente orgoglioso.

Don Mario è stato un prete fondamentalmente "buono" nel significato più genuino della parola. Ovunque si è fatto benvolere da tutti perché c'erano le ragioni per stimarlo con affetto e gratitudine.

Di poche parole e di linguaggio semplice aveva un cuore accogliente. Lavorava con generosità senza far pesare nulla e percorrendo le strade più semplici per essere un buon pastore: valorizzava lo sport, i campeggi, i pellegrinaggi, la battuta umoristica. Curava bene i momenti liturgici, i sacramenti, la formazione religiosa. Era capace di un grande ascolto e la sua casa era sempre aperta e accogliente, grazie anche alla complicità di Rosy, Figlia di S. Angela che lo accompagnò per tanti anni come collaboratrice domestica.

Pur essendo un prete sempre molto vicino alla sua gente, attorno al campanile, don Mario non era chiuso: sentiva molto il tema delle missioni, la diffusione della buona stampa, il confronto con le nuove sfide pastorali.

La sua grandezza d'animo è emersa quando nel suo cinquantesimo anniversario di ordinazione scrisse di aver celebrato circa 20.000 messe, ricorda tutte le chiese parrocchiali da lui curate, i luoghi più significativi dei suoi pellegrinaggi, i vescovi e i papi della sua vita. Scrisse di "aver amato gli ora-

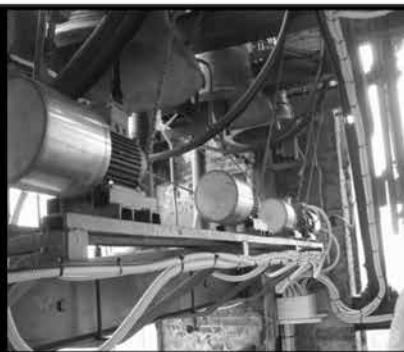
tori” del suo ministero. Scrisse di ricordare tanti volti dei ragazzi incontrati e “purtroppo anche i 14 giovani e ragazze morti sulla strada o nell’acqua. Ricordo gli 11 giovani diventati sacerdoti e le 3 ragazze diventate suore.”

Dopo aver detto di credere nella famiglia e nell’oratorio aggiunge: “Don Bosco dice anche oggi: fate del bene a tutti, del male a nessuno”.

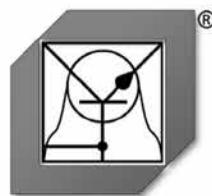
È proprio quello che don Mario ha fatto nella sua vita. Ora riposa nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Palosco.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

251 Decreto di promulgazione del Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali

253 Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali

263 Decreto di promulgazione del regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici

265 Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici

269 Lettera del Vescovo per il rinnovo dei Consigli Parrocchiali
e del Consiglio delle Unità Pastorali 2021-2025

271 Decreto di indizione delle elezioni

273 Lettera agli atleti bresciani partecipanti alle Olimpiadi di Tokyo

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

275 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

287 Pratiche autorizzate

291 Diario del Vescovo

Necrologi

297 Bontempi don Giovanni

301 Piccinotti don Battista

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 897/21

DECRETO DI PROMULGAZIONE DEL DIRETTORE PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Nella diocesi di Brescia l'attività dei Consigli Pastorali Parrocchiali è regolata da un apposito Direttorio promulgato dal mio Predecessore mons. Giulio Sanguineti il 1° dicembre 2004 (prot. n. 1056/04);

- considerato ora il mutare di alcune situazioni rispetto a quel tempo;
- vista tuttavia la sostanziale validità di quanto stabilito nel precedente Direttorio, di fatto ancora valido quasi nella sua interezza;
- tenendo conto del can. 536 § 2 del Codice di Diritto Canonico, il quale prevede che il Consiglio Pastorale Parrocchiale sia “retto da norme stabilite dal Vescovo Diocesano”;

con il presente atto

D E C R E T O

la promulgazione del Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali nel testo allegato al presente Decreto, stabilendo l'entrata in vigore dalla data odierna e abolendo contestualmente ogni altra disposizione regolamentare in materia.

Brescia, 4 luglio 2021
Festa della Dedicazione della Cattedrale

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali

CATTEDRALE | 12 GIUGNO 2021

1. Natura e funzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel *ricercare, studiare e proporre* conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia.

In particolare è chiamato a:

1. analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
2. elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi;
3. offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Zonale ove presente e del Consiglio Pastorale Diocesano;
4. avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della parrocchia;

5. le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di competenza del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (can. 537), tuttavia il Consiglio Pastorale sarà interessato a occuparsi anche degli aspetti economici, soprattutto dal punto di vista pastorale. In caso di decisioni relative a strutture della parrocchia, il Consiglio Pastorale è l'organismo che deve indicare soprattutto le linee orientatrici da adottare, lasciando al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici l'impegno di occuparsi degli aspetti 'tecnici'.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale «ha solamente voto consultivo» (can. 536 § 2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco.

Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità.

Qualora il parroco non si senta, per gravi motivi, di dare la sua approvazione alle proposte votate dai consiglieri, il suo rifiuto (la cui motivazione verrà verbalizzata) non dovrà turbare lo spirito di comunione. Il parroco potrà comunque, salvo i casi d'urgenza, riproporre la questione fino a trovare il punto d'intesa.

Qualora poi non venisse ricomposta la comunione operativa, si potrà ricorrere all'autorità superiore, perché con la sua diretta partecipazione aiuti il Consiglio a ritrovarla.

2. Composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale intende offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale.

Sarà pertanto necessario che in esso trovino posto tutte le principali forme o stati o modi di vita cristiana della parrocchia.

Oltre, ovviamente, ai presbiteri e diaconi non mancheranno di essere rappresentate le varie forme o stati o modi di vita consacrata operanti in parrocchia (ordini monastici, istituti religiosi e secolari). Saranno poi presenti i principali stili di vita laicale, come ad esempio, coniugi, celibi, giovani, anziani, aderenti ad associazioni o movimenti cristiani, cattolici ecc. Naturalmente più stili laicali potranno essere rappresentati da un'unica persona.

La composizione del CPP e le modalità per esprimerlo, salve le istanze

sopra espresse, devono adeguarsi alle diverse situazioni delle comunità parrocchiali, più o meno mature al senso della partecipazione, e devono evitare le contrapposizioni e le fazioni solitamente esistenti nelle realtà civili.

3. Modalità di formazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

3.1. Sensibilizzazione della comunità

Il primo passo per una corretta costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale è un'adeguata preparazione e riflessione sulla natura e missione della Chiesa, sul compito del clero e dei laici e sulla natura e funzione del Consiglio Pastorale stesso (cfr. la prima parte del *Direttorio*).

Tale sensibilizzazione e formazione vanno offerte in modo esteso a tutti i fedeli della parrocchia, in particolare ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali.

Sarà necessario inoltre, in spirito di fede, pregare per il nuovo Consiglio, sia comunitariamente sia individualmente.

3.2. Modalità e strumenti per la formazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Lista dei candidati

Il procedimento di designazione da parte della comunità cristiana potrà svolgersi con tre modalità distinte. La modalità più adatta sarà individuata dal parroco con opportuno e sapiente discernimento tenendo conto della situazione della comunità e favorendo nel maggior grado possibile la partecipazione dei fedeli alla determinazione della composizione del consiglio pastorale parrocchiale.

1^ modalità di formazione della lista dei candidati

La lista dei candidati viene formata in base alla segnalazione di possibili candidature da parte dei membri della comunità o per auto candidatura personale. A questi nominativi si aggiungono nella lista i nominativi dei candidati espressi da parte di gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni particolarmente rilevanti nella comunità cristiana e determinati precedentemente dal parroco.

2[^] modalità di formazione della lista dei candidati

La lista dei candidati viene formata in base alla segnalazione di possibili candidature da parte dei membri della comunità o per auto candidatura personale. All'interno della compagine di gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni rilevanti nella comunità cristiana e determinati precedentemente dal parroco, si procede all'elezione di un proprio rappresentante che entra a far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

3[^] modalità di formazione della lista dei candidati

La lista dei candidati viene formata in base alla segnalazione di possibili candidature da parte dei membri della comunità o per auto candidatura personale. Alla lista si aggiungono almeno 2-3 membri indicati come possibile espressione di gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni rilevanti nella comunità cristiana e determinati precedentemente dal parroco. Nell'esprimere la propria preferenza, ogni elettore potrà indicare una preferenza per i candidati segnalati da parte dei membri della comunità e una preferenza per i candidati appartenenti ad ogni singolo gruppo, associazione, movimento.

Il numero dei membri del Consiglio è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- 9 membri (di cui almeno 5 eletti) per parrocchie fino a 1.000 abitanti;
- 15 membri (di cui almeno 8 eletti) per parrocchie fino a 2.500 abitanti;
- 19 membri (di cui almeno 10 eletti) per parrocchie fino a 5.000 abitanti;
- 25 membri (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre i 5.000 abitanti.

Possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa.

I membri del Consiglio Pastorale si distingueranno per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori (can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto.

Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si attenga a quanto previsto dal *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 218, fatto salvo chi ha iniziato il percorso previsto ai nn. 11-26 della Nota Pastorale del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada “Misericordia e verità si incontreranno”.

Il Parroco si rende garante che non entrino nel Consiglio Pastorale persone che non abbiano i requisiti suddetti.

b. Modalità di elezione

La data delle elezioni dei Consigli Pastorali Parrocchiali è stabilita a livello diocesano ogni cinque anni. A tale scopo verrà creata in ogni parrocchia una Commissione elettorale, presieduta dal parroco, la quale provvederà a:

- a) preparare una lista di candidati con i requisiti sopra esposti;
- b) portare a conoscenza della comunità non meno di quindici giorni prima del giorno delle elezioni la lista dei candidati, in modo che gli elettori possano adeguatamente informarsi sui candidati stessi;
- c) indicare con precisione il giorno e il luogo delle elezioni;
- d) allestire il seggio elettorale, che sarà posto nelle immediate vicinanze della chiesa e sarà aperto dal tardo pomeriggio del sabato fino alla conclusione dell'ultima liturgia domenica;
- e) provvedere nei tempi stabiliti alla elezione da parte dei gruppi, associazioni, movimenti nel caso si sia scelta la 2^a modalità di elezione;
- f) provvedere allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuto da ogni candidato.

Possono partecipare alle elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale tutti coloro che, ricevuti i sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia od operanti stabilmente in essa e hanno compiuto il 18^o anno di età.

Risulteranno eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza dei voti. In caso di parità, si potrà ricorrere al sorteggio.

Ogni eletto dovrà sottoscrivere una formale accettazione degli obblighi inerenti alla sua elezione.

c. Nomina dei membri di pertinenza del parroco

Susseguentemente alle elezioni il parroco provvederà alla nomina dei membri di sua pertinenza, previo consenso e sottoscrizione degli impegni da parte degli interessati.

d. Disposizione dei rappresentanti degli istituti di vita consacrata

Entro la settimana seguente al giorno delle elezioni, gli Istituti di vita consacrata provvederanno a segnalare al parroco i nomi dei loro rappresentanti.

e. Proclamazione del nuovo Consiglio Pastorale

I nomi dei componenti del nuovo Consiglio Pastorale verranno proclamati la domenica successiva durante la celebrazione eucaristica.

Entro quindici giorni i nominativi del Consiglio Pastorale Parrocchiale verranno trasmessi da parte del parroco al Vicario Zonale e da questi al Vicario Episcopale Territoriale.

**4. Statuto docesano
dei Consigli Pastorali Parrocchiali**

Art. 1 - Natura

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, costituito in ogni parrocchia della Diocesi di Brescia, in conformità al can. 536 § 1, è organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Art. 2 - Fini

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha i seguenti scopi:

- a) analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
- b) elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi.

Art. 3 - Composizione

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale appartengono di diritto:

- 1) il parroco,
- 2) i vicari parrocchiali,
- 3) i diaconi che prestano servizio nella parrocchia,
- 4) i presbiteri rettori delle chiese esistenti nel territorio parrocchiale,
- 5) un membro di ogni comunità di istituto di vita consacrata esistente nella parrocchia,
- 6) il presidente dell’Azione Cattolica parrocchiale,
- 7) i membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Alcuni fedeli sono designati secondo le modalità proprie per la elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Alcuni membri possono essere designati liberamente dal parroco.

I presbiteri che svolgono compiti all'interno della pastorale di più parrocchie (per es., in riferimento alla pastorale giovanile), hanno, a loro scelta e previo accordo con i singoli parroci, la facoltà di inserirsi come membri di diritto nei singoli Consigli Pastorali Parrocchiali.

Art. 4 - Durata

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dura in carica cinque anni e assolve le funzioni ordinarie fino all'insediamento del nuovo Consiglio Pastorale.

Le dimissioni di un membro del Consiglio devono essere motivate e presentate per iscritto al parroco, il quale le comunicherà al Consiglio perché decida se accettarle o respingerle.

I membri uscenti saranno sostituiti:

- se trattasi di eletti dalla comunità, con chi immediatamente li segue per numero di voti;
- se trattasi di scelti dal parroco o dagli istituti di vita consacrata o dai movimenti e gruppi ecclesiali, con altre persone scelte dagli stessi.

Durante la vacanza della parrocchia non si interrompe l'attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è convocato e presieduto dall'Amministratore Parrocchiale e, al solo scopo di consultazione in vista della nomina del nuovo parroco, dal Vicario Zonale. Il nuovo parroco fino a tre mesi dopo l'ingresso e sempre per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Art. 5 - Il Presidente

Il presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale è il parroco (can. 536 § 1).

Spetta al presidente:

- a. convocare il Consiglio;
- b. stabilire l'ordine del giorno;
- c. approvare e rendere esecutive le delibere del Consiglio Pastorale.

Art. 6 - Il Segretario

Il segretario è scelto dal parroco, sentito il parere del Consiglio, tra i membri del Consiglio stesso.

Spetta al segretario:

- a. tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di

convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione;

- b. raccogliere la documentazione dei lavori;
- c. redigere il verbale delle riunioni e tenere l'archivio del Consiglio.

Art. 7 - Le Commissioni

Secondo l'opportunità, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si serve di Commissioni per i diversi settori dell'attività pastorale.

È compito delle Commissioni:

- a. studiare, nell'ambito della propria competenza determinata dal Consiglio Pastorale, i problemi pastorali della parrocchia e trovarne la soluzione adeguata;
- b. riferire i risultati del proprio lavoro al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Fanno parte delle Commissioni i membri dello stesso Consiglio Pastorale o anche persone non appartenenti al Consiglio.

Le Commissioni possono essere permanenti o temporanee.

Il parroco ha il diritto di assistere alle riunioni delle Commissioni al fine di coordinare l'attività.

Art. 8 - Gli esperti

Qualora fosse necessario, al Consiglio Pastorale Parrocchiale possono essere invitati 'esperti' di particolari materie. Questi però non avranno diritto di voto.

Art. 9 - Sedute

a) Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce almeno quattro volte all'anno. Il Consiglio può essere convocato in seduta straordinaria dal parroco o su richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri. I consiglieri che richiedono la convocazione straordinaria dovranno presentare richiesta scritta al segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno.

b) L'ordine del giorno delle riunioni è stabilito e approvato dal parroco in collaborazione con il segretario e con qualche membro del Consiglio.

c) La convocazione e l'ordine del giorno saranno comunicati almeno dieci giorni prima della seduta.

d) Tutti i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno il diritto-dovere di intervenire a tutte le riunioni. Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per tre riunioni consecutive, decadono dal loro inca-

rico. Per la validità della seduta è richiesta la presenza della metà più uno dei membri.

e) Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono senza diritto di parola.

f) I lavori, sempre preceduti dalla preghiera, potranno essere introdotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto. La discussione è guidata dal parroco-presidente, che stimola la partecipazione di tutti i presenti.

g) La discussione potrà concludersi con il consenso unanime su una data soluzione oppure con una formale votazione. In tal caso il voto verrà espresso pubblicamente, eccetto quando si tratti di questioni personali o di elezione. Per la validità delle delibere è richiesta la maggioranza della metà più uno dei presenti.

h) I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono portare la firma del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Art. 10 - Rapporti con la comunità parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale studierà gli strumenti più idonei per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla parrocchia. In particolare, darà opportuna pubblicità ai suoi lavori e alle sue deliberazioni attraverso la stampa parrocchiale.

Art. 11 - Consigli Pastorali Interparrocchiali

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un Consiglio Pastorale Interparrocchiale. Questa facoltà è particolarmente indicata per le parrocchie che presentano caratteristiche omogenee e sono in cammino verso l'Unità Pastorale.

Il Parroco può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ma con il carattere dell'interparrocchialità (rappresentanza delle diverse parrocchie, attenzione alla realtà pastorale delle singole parrocchie, ecc.)

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di convocazione congiunta dei consigli pastorali parrocchiali soprattutto in relazione a temi e decisioni che coinvolgono tutte le parrocchie, in particolare nella situazione di parrocchie in cammino verso l'Unità Pastorale.

Art. 12 - Assemblea Parrocchiale

Qualora una parrocchia non raggiunga il numero di quattrocento abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale con l'Assemblea parrocchiale.

L'Assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno e le sono devoluti i compiti e le funzioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Art. 13 - Adattamenti per le Unità Pastorali

Le parrocchie in cammino verso le Unità Pastorali in tema di Organismi ecclesiali di partecipazione si atterranno alla normativa in materia.

Art. 14 - Rinvio a norme generali

Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto si applicheranno le norme del Diritto Canonico sia universale che particolare.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 898/21

DECRETO DI PROMULGAZIONE DEL REGOLAMENTO PER I CONSIGLI PARROCCHIALI PER GLI AFFARI ECONOMICI

Nella diocesi di Brescia l'attività dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici è normata da un apposito Regolamento promulgato dal mio Predecessore mons. Giulio Sanguineti il 1° dicembre 2004 (prot. n. 1067/04);

- considerato ora il mutare di alcune situazioni rispetto a quel tempo;
- vista tuttavia la sostanziale validità di quanto stabilito nel precedente Regolamento, di fatto ancora valido quasi nella sua interezza;
- tenendo conto del can. 537 del Codice di Diritto Canonico, che stabilisce l'obbligo dell'esistenza del Consiglio per gli Affari Economici in ogni parrocchia;

con il presente atto

D E C R E T O

la promulgazione del Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici nel testo allegato al presente Decreto, stabilendo l'entrata in vigore dalla data odierna e abolendo contestualmente ogni altra disposizione regolamentare in materia.

Brescia, 4 luglio 2021
Festa della Dedicazione della Cattedrale

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici

Art. 1 - Natura

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici della parrocchia di, costituito dal parroco in attuazione del can. 537 del Codice di Diritto Canonico, è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco nella gestione economica della parrocchia.

Art. 2 - Fini

Il CPAE ha i seguenti scopi:

- a) coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo;
- c) verificare, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can. 520 § 2, per le parrocchie affidate ai religiosi;
- d) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione;
- e) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can. 1284 § 2, n. 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali.

Art. 3 - Composizione

Il CPAE è composto dal parroco, che di diritto ne è il presidente, dai vicari parrocchiali, da due membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale indicati dal Consiglio stesso, e da alcuni fedeli competenti in ambito tecnico-amministrativo scelti dal parroco.

Si raccomanda di mantenere il numero dei consiglieri in una proporziona ragionevole rispetto al numero dei componenti la comunità parrocchiale.

I consiglieri devono essere eminenti in economia. I loro nominativi devono essere comunicati annualmente alla Curia diocesana in occasione della presentazione del rendiconto economico della parrocchia.

I membri del CPAE durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato. Permangono comunque in carica fino all'insediamento del successivo CPAE.

Il CPAE non decade nel caso di vacanza della parrocchia.

Il mandato dei consiglieri non può essere revocato se non per gravi e documentati motivi.

Art. 4 - Incompatibilità

Non possono essere membri del CPAE i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia.

Il parroco, sentito eventualmente il Consiglio Pastorale Parrocchiale, valuta la inopportunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale.

Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si attenga a quanto previsto dal *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 218, fatto salvo chi ha iniziato il percorso previsto ai nn. 11-26 della Nota Pastorale del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada “Misericordia e verità si incontreranno”.

Art. 5 - Presidente del CPAE

Spetta al presidente:

- a) la convocazione e la presidenza del CPAE;
- b) la fissazione dell'ordine del giorno di ciascuna riunione;
- c) la presidenza delle riunioni;
- d) la nomina del segretario;
- e) il coordinamento tra il CPAE e il CPP.

Art. 6 - Poteri del Consiglio

Nel Consiglio si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione economica della parrocchia in conformità ai cann. 212 § 3 e 228 § 2. Il parroco è tenuto a ricercare e ad ascoltare attentamente il parere del

Consiglio; ne userà ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione della parrocchia.

Il CPAE ha funzione consultiva.

La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta al parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532.

Art. 7 - Riunioni del Consiglio

Il CPAE si riunisce almeno due volte l'anno e ogni volta che il parroco lo ritenga opportuno oppure quando a quest'ultimo sia fatta richiesta da almeno la metà dei membri del CPAE.

Alle singole riunioni del CPAE, che non sono aperte, possono essere ammesse altre persone, invitate dal Consiglio stesso in qualità di esperti.

Art. 8 - Vacanza di seggi nel Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del CPAE, il parroco provvede, entro quindici giorni, a designare i sostituti.

I vicari parrocchiali decadono e subentrano *ipso iure* all'atto del trasferimento.

I consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio e possono essere confermati alla successiva scadenza.

Art. 9 - Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 aprile successivo, il bilancio consuntivo, redatto secondo gli appositi moduli e debitamente firmato dai membri del Consiglio, sarà sottoposto dal parroco al competente organo della Curia diocesana.

Art. 10 - Informazioni alla comunità parrocchiale

Il CPAE presenta il bilancio consuntivo annuale al Consiglio Pastorale Parrocchiale, che potrà esprimere valutazioni e proposte sugli orientamenti dell'amministrazione parrocchiale.

Lo stesso CPAE inoltre avrà la possibilità di valutare le modalità più convenienti per informare la comunità parrocchiale, sollecitandola a

contribuire in modo adeguato alle attività pastorali e al sostentamento del clero.

Art. 11 - Validità delle sedute e verbalizzazione

Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei membri del CPAE.

I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono portare la firma del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Art. 12 - Parroci con più parrocchie

Ai sensi del can. 537, anche nel caso di parroci con più parrocchie, il CPAE dev'essere mantenuto in ogni singola parrocchia, pur senza la rappresentanza dell'eventuale Consiglio Pastorale Interparrocchiale.

Art. 13 - Rinvio a norme generali

Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto si applicheranno le norme del Diritto Canonico.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera del Vescovo per il rinnovo dei Consigli Parrocchiali e del Consiglio delle Unità Pastorali 2021-2025

Carissimi presbiteri e fedeli della Diocesi di Brescia,

si sta avvicinando un appuntamento molto importante per la vita della nostra Chiesa diocesana e per questo sento il bisogno di raggiungervi con una mia parola. Mi riferisco al rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali degli Affari Economici e dei Consigli delle Unità Pastorali.

Mi preme raccomandare a tutti una sincera e generosa disponibilità. Il bene delle nostre comunità domanda il contributo di tutti e, oggi più che mai, esige la consapevolezza che ognuno è chiamato in forza del Battesimo a edificare la Chiesa, in una logica di vera corresponsabilità.

Sinodalità: questa parola che piano piano sta entrando a far parte del nostro vocabolario e che papa Francesco tanto ci raccomanda, trova una sua chiara e intensa attuazione proprio in questi organismi di partecipazione, in questi Consigli che insieme ai sacerdoti si fanno carico del cammino di vita e di fede delle parrocchie e delle Unità Pastorali.

Occorre certo impegnarsi a vincere ogni logica di potere e ogni desiderio di apparire, ma una volta accolto l'invito del Signore a servire nel suo nome, si potrà gustare il buon frutto di una vera fraternità, derivante dalla stessa carità di Cristo.

Ai sacerdoti raccomando di dare spazio al contributo di tutti, valorizzando la presenza di ciascuno e affinando sempre più il metodo di lavoro dei Consigli Pastorali, degli Affari Economici e dei Consigli delle Unità Pastorali.

Ai Vicariati per la Pastorale e per il Clero, vorrei dare mandato di pensare un'efficace proposta di accompagnamento e di formazione a sup-

LETTERA DEL VESCOVO PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI
E DEL CONSIGLIO DELLE UNITÀ PASTORALI 2021-2025

porto di quanti entreranno a far parte dei questi medesimi Consigli e dei loro sacerdoti.

Rinnovando l'invito a manifestare la propria generosa disponibilità, rinviando alle prossime opportune comunicazioni circa la concreta procedura di costituzione dei Consigli, rivolgo a tutti il mio affettuoso saluto, e su tutti invoco di cuore la benedizione del Signore.

Brescia, 4 luglio 2021
Festa della Dedicazione della Cattedrale

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 899/21

DECRETO DI INDIZIONE DELLE ELEZIONI

Visto il decreto vescovile del 21 maggio 2020 (prot. n. 241/20), con il quale, a motivo dell'emergenza sanitaria Covid 19 e delle misure di prevenzione e di tutela introdotta da appositi provvedimenti legislativi, veniva stabilito il rinvio delle procedure per il rinnovo degli organismi di comunione ecclesiale a nuova data, con il presente

D E C R E T O

stabilisco il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali, dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e dei Consigli delle Unità Pastorali per il quinquennio 2021-2025 da realizzarsi dal 1° settembre 2021 al 21 novembre 2021 solennità di Cristo Re dell'Universo secondo quanto disposto nel Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali, nel Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e nel documento "Comunità in cammino" del 29° Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali.

Brescia, 4 luglio 2021
Festa della Dedicazione della Cattedrale

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera agli atleti bresciani partecipanti alle Olimpiadi di Tokyo

Penso a voi care atlete e cari atleti bresciani, che avete partecipato alla recente Olimpiade di Tokyo. Avete saputo emozionarci come non mai. Grazie di cuore! Prim'ancora del risultato mi ha impressionato il vostro impegno umano di atleti. Vi ho ascoltato nelle interviste che avete rilasciato. Mi avete profondamente colpito perché avete dedicato gran parte della vostra vita ad allenamenti, con sacrifici e rinunce, per insegnarci quanto è vitale guardare in alto, all'obiettivo, al traguardo, preparandosi con impegno e costanza. Nulla nasce dal caso. Ci avete fatto capire quanto sia stato importante allenare non soltanto il corpo, ma anche la mente ed il cuore. Da Vescovo, cerco sempre anch'io di allenare la fede, convinto che anch'essa sia paragonabile ad un muscolo che guarda al traguardo della santità. Molti atleti, entrando sul campo gara, hanno fatto un segno di croce. Altri hanno guardato al cielo inviando un bacio. C'è in ogni uomo e donna di sport la certezza che, lassù nel cielo, Qualcuno ti accompagna sempre. Nella solitudine che precede la gara abbiamo compreso la vostra forza nel saper condensare, in pochi istanti, percorsi atletici durati anni. Ma non eravate soli: tante persone vi hanno sostenuto ed incoraggiato, hanno gareggiato idealmente con voi.

Nella sconfitta, come nella vittoria, molti hanno pianto ricordandoci quanto le lacrime trasmettono l'intensità delle emozioni presenti nel nostro cuore. Ed anche noi abbiamo pianto con voi per la gioia del momento e per il desiderio di continuare a ricevere dallo Sport insegnamenti e valori positivi. Per tutto questo voglio ringraziarvi.

Nei prossimi giorni continueremo a sostenere gli atleti bresciani che parteciperanno alle Paraolimpiadi a Tokio: Pamela Novaglio, Veronica

IL VESCOVO

LETTERA AGLI ATLETI BRESCIANI PARTECIPANTI ALLE OLIMPIADI DI TOKYO

Yoko Plebani e Federico Bicelli. Il minor clamore mediatico non ridurrà certamente l'impegno, le emozioni ed i successi sportivi. Anche la nostra Chiesa bresciana, che tanto fa per lo sport di base dei ragazzi in Oratorio e in varie associazioni, guarda a voi tutti per additarvi ai nostri ragazzi e ragazze come modelli da emulare. Siatene sempre degni!

Brescia, 18 agosto 2021

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2021

ORDINARIATO (2 LUGLIO)
PROT. 897/21

Decreto di promulgazione del **Direttorio**
per i **Consigli Pastorali Parrocchiali**

ORDINARIATO (2 LUGLIO)
PROT. 898/21

Decreto di promulgazione del **Regolamento**
per i **Consigli Pastorali degli Affari Economici**

ORDINARIATO (2 LUGLIO)
PROT. 899/21

Decreto di indizione elezioni
degli **Organismi di comunione**

MANERBIO (6 LUGLIO)
PROT. 927/21

Il rev.do presbitero **Luca Sabatti** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Manerbio

UNITÀ PASTORALE “SANTI FAUSTINO E GIOVITA”, CENTRO
STORICO - BRESCIA (6 LUGLIO)
PROT. 928/21

Il rev.do presbitero **Matteo Busi** è stato nominato
vicario parrocchiale dell’Unità pastorale
Centro Storico di Brescia, città

BRESCIA BADIA E VIOLINO (6 LUGLIO)

PROT. 929/21

Il rev.do presbitero **Andrea Rodella** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *Madonna del Rosario* (loc. Vill. Badia) e *di S. Giuseppe Lavoratore* (loc. Vill. Violino) in Brescia, città

QUINZANO D'OGLIO (6 LUGLIO)

PROT. 930/21

Il rev.do presbitero **Luigi Bogarelli** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Quinzano d'Oglio

ORDINARIATO (6 LUGLIO)

PROT. 931/21

Il rev.do presbitero **Roberto Soldati** è stato nominato anche Direttore della Scuola diocesana di Musica *Santa Giulia*

ORDINARIATO (7 LUGLIO)

PROT. 943/21

Il rev.do presbitero **Gabriele Filippini** è stato nominato anche Superiore ecclesiastico dell'Istituto delle Umili Serve del Signore – sede di Gavardo

BRESCIA BUFFALORA (13 LUGLIO)

PROT. 979/21

Il rev.do presbitero **Piero Vittorio Pochetti** è stato nominato parroco della parrocchia *Natività di Maria Vergine* (loc. Buffalora) in Brescia, città

ORDINARIATO (13 LUGLIO)

PROT. 980/21

Il rev.do presbitero **Angelo Calorini** è stato nominato anche Direttore della Casa del Clero *Beato Mosè Tovini*, in sostituzione del rev.do presb. Antonio Bertazzi

GARDONE V.T. (17 LUGLIO)

PROT. 1014/21

Vacanza della parrocchia di S. Marco in Gardone V.T. per la rinuncia del rev.do parroco, presbitero Aldo Rinaldi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

NOMINE E PROVVEDIMENTI

COLLEBEATO (19 LUGLIO)

PROT. 1015/21

Il rev.do presbitero **Aldo Rinaldi** è stato nominato parroco
della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Collebeato

CEVO, SAVIORE, PONTE SAVIORE E VALLE DI SAVIORE (19 LUGLIO)

PROT. 1016/21

Il rev.do presbitero **Angelo Marchetti** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Vigilio* in Cevo, *di S. Maria Assunta* in Ponte Saviore,
di S. Giovanni Battista in Saviore
e *di S. Bernardino da Siena* in Valle di Saviore

FIESSE E GOTTOLENGO (19 LUGLIO)

PROT. 1017/21

Il rev.do presbitero **Claudio Pluda** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Fiesse
e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Gottolengo

UNITÀ PASTORALE “SAN PAOLO VI” CONCESIO (19 LUGLIO)

PROT. 1018/21

Il rev.do presbitero **Lorenzo Albertini** è stato nominato vicario
parrocchiale
delle parrocchie facenti parte dell’Unità pastorale “S. Paolo VI” - Concesio
(*di S. Antonino martire*, *di S. Giulia vergine e martire* - loc. Costorio,
dei Ss. Vigilio e Gregorio magno - loc. S. Vigilio VT
e *di S. Andrea apostolo* - loc. S. Andrea)

PONTE DI LEGNO, PONTAGNA E PRECASAGLIO (19 LUGLIO)

PROT. 1019/21

Il rev.do presbitero **Alex Recami** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *della Ss. Trinità* in Ponte di Legno,
di S. Maria nascente in Pontagna
e *dei Ss. Fabiano e Sebastiano* in Precasaglio
e coordinatore della pastorale giovanile

delle parrocchie *di S. Martino* in Vezza d’Oglio, *di S. Maurizio* in Incudine,
di S. Gregorio magno in Canè, *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina,
di S. Remigio in Vione,
di S. Bartolomeo apostolo in Temù e *S. Martino* in Villa Dalegno

ARTOGNE, PIAZZE DI ARTOGNE E GIANICO (19 LUGLIO)
PROT. 1020/21

Il rev.do presbitero **Luca Signori** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne,
di S. Maria della Neve in Piazze di Artogne
e di S. Michele arcangelo in Gianico

FLERO (19 LUGLIO)
PROT. 1021/21

Il rev.do presbitero **Simone Toninelli** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *Conversione di S. Paolo* in Flero

UNITÀ PASTORALE “SAN PAOLO VI” CONCESIO (19 LUGLIO)
PROT. 1022/21

Il rev.do presbitero **Michael Tomasoni**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie facenti parte *dell’Unità pastorale “S. Paolo VI” - Concesio*
(*di S. Antonino martire*, *di S. Giulia vergine e martire* - loc. Costorio,
dei Ss. Vigilio e Gregorio magno - loc. S. Vigilio VT
e di S. Andrea apostolo - loc. S. Andrea)

CASTENEDOLO E CAPODIMONTE (19 LUGLIO)
PROT. 1023/21

Il rev.do presbitero **Michele Rinaldi** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Bartolomeo apostolo* in Castenedolo
e di S. Giovanni Bosco in Capodimonte

ORDINARIATO (19 LUGLIO)
PROT. 1024/21

La parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca di Esine
è stata inserita nell’Unità Pastorale “Valgrigna”

ADRO E TORBIATO (19 LUGLIO)
PROT. 1025/21

Il rev.do presbitero **Attilio Vescovi**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* in Adro
e dei Ss. Faustino e Giovita in Torbiato

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BRESCIA S. ANGELA MERICI (19 LUGLIO)

PROT. 1026/21

Il rev.do presbitero **Filippo Zacchi** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Angela Merici* in Brescia, città e coordinatore della pastorale giovanile dell'Unità Pastorale *Visitazione della Beata Vergine Maria*, comprendente le parrocchie *di S. Eufemia della Fonte*, *di S. Angela Merici*, *di S. Luigi Gonzaga*, *Conversione di S. Paolo* (loc. S. Polo), *Natività di Maria* (loc. Buffalora) e *Ss. Faustino e Giovita* (loc. Caionvico), nel comune di Brescia

TAVERNOLE S/M, CIMMO, LAVONE (26 LUGLIO)

PROT. 1076/21

Il rev.do presbitero **Omar Borghetti** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *di S. Calogero* in Cimmo, *di S. Maria Maddalena* in Lavone e *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Tavernole sul Mella

TAVERNOLE S/M, CIMMO, LAVONE, PEZZAZE E PEZZORO (26 LUGLIO)

PROT. 1077/21

Il rev.do presbitero **Severino Maffezzoni** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Calogero* in Cimmo, *di S. Maria Maddalena* in Lavone, *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Tavernole sul Mella, *di S. Apollonio* in Pezzaze e *di S. Michele arcangelo* in Pezzoro

TAVERNOLE S/M, CIMMO, LAVONE, PEZZAZE E PEZZORO (26 LUGLIO)

PROT. 1078/21

Il rev.do presbitero **Marco Bianchi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Calogero* in Cimmo, *di S. Maria Maddalena* in Lavone, *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Tavernole sul Mella, *di S. Apollonio* in Pezzaze e *di S. Michele arcangelo* in Pezzoro

PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTEROTONDO (30 LUGLIO)

PROT. 1124/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Zenone* in Passirano, *di S. Lorenzo* in Camignone e *di S. Vigilio* in Monterotondo per la rinuncia del rev.do parroco, presbitero Luigi Guerini

ODOLO, BINZAGO, GAZZANE E PRESEGLIE (2 AGOSTO)

PROT. 1125/21

Il rev.do presbitero **Nicola Signorini** è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Zenone in Odolo, *di S. Maria Annunciata* in Binzago,
di S. Michele arcangelo in Gazzane e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie

ODOLO, BINZAGO, GAZZANE E PRESEGLIE (2 AGOSTO)

PROT. 1126/21

Il rev.do presbitero **Luigi Guerini** è stato nominato presbitero collaboratore

delle parrocchie di *S. Zenone* in Odolo, *di S. Maria Annunciata* in Binzago,
di S. Michele arcangelo in Gazzane e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie

PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTEROTONDO (2 AGOSTO)

PROT. 1127/21

Il rev.do presbitero **Giovanni Isonni** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Zenone* in Passirano,
di S. Lorenzo in Camignone e *di S. Vigilio* in Monterotondo

PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTEROTONDO (2 AGOSTO)

PROT. 1128/21

Il rev.do presbitero **Paolo Ravarini** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Zenone* in Passirano,
di S. Lorenzo in Camignone e *di S. Vigilio* in Monterotondo

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (2 AGOSTO)

PROT. 1129/21

Il rev.do presbitero **Enrico Bignotti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *del S. Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco,
di S. Vincenzo in Calcinato e *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (2 AGOSTO)

PROT. 1130/21

Il rev.do presbitero **Roberto Ferrari** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *del S. Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco,
di S. Vincenzo in Calcinato e *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello

NOMINE E PROVVEDIMENTI

CASTEGNATO (2 AGOSTO)

PROT. 1131/21

Il rev.do presbitero **Luigi Gaia** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Castegnato

SALE MARASINO (9 AGOSTO)

PROT. 1155BIS/21

Il rev.do presbitero **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Zenone* in Sale Marasino

PIAN CAMUNO, BEATA, SOLATO E VISSONE (16 AGOSTO)

PROT. 1155TER/21

Il rev.do presbitero **Giuseppe Maffi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale

delle parrocchie *di S. Antonio di Padova* in Pian Camuno, *Patrocinio della beata Vergine Maria* in Beata, *di S. Giovanni Battista* in Solato e *di S. Bernardino da Siena* in Vissone

LODRINO (23 AGOSTO)

PROT. 1161/21

Vacanza della parrocchia *di S. Vigilio* in Lodrino

per la rinuncia del rev.do parroco,

presbitero Viatore Vianini, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTO, COMERO, MURA (23 AGOSTO)

PROT. 1162/21

Il rev.do presbitero **Bernardo Chiodaroli** è stato nominato parroco delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto, *di S. Silvestro papa* in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura

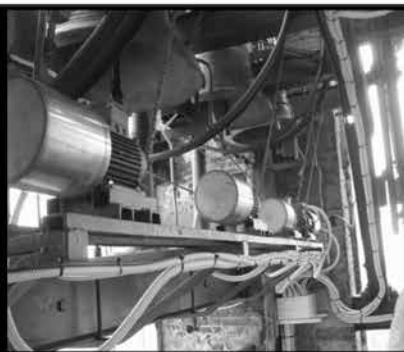
CASTO, COMERO, MURA, LAVENONE, NOZZA E VESTONE (23 AGOSTO)

prot. 1163/21

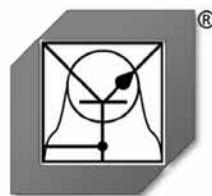
Il rev.do presbitero **Viatore Vianini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto, *di S. Silvestro papa* in Comero, *di S. Maria Assunta* in Mura, *di S. Bartolomeo* in Lavenone, *dei Ss. Stefano e Giovanni Battista* in Nozza e *Visitazione di Maria* in Vestone



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



CASTO, COMERO, MURA, LAVENONE, NOZZA E VESTONE (23 AGOSTO)

PROT. 1164/21

Il rev.do presbitero **Giangiuseppe Bettinsoli**

è stato nominato vicario parrocchiale

delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto,
di S. Silvestro papa in Comero, *di S. Maria Assunta* in Mura,
di S. Bartolomeo in Lavenone, *dei Ss. Stefano e Giovanni Battista* in Nozza
e *Visitazione di Maria* in Vestone

TRAVAGLIATO (23 AGOSTO)

PROT. 1165/21

Il rev.do presbitero **Manuel Valetti** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Travagliato

OME, PADERGNONE, RODENGO E SAIANO (23 AGOSTO)

PROT. 1166/21

Il rev.do presbitero **Davide Corini**

è stato nominato vicario parrocchiale

delle parrocchie *di S. Stefano* in Ome, *di S. Rocco* in Padernone,
di S. Nicola di Bari in Rodengo e *di Cristo Re* in Saiano
e incaricato della pastorale giovanile dell'Unità Pastorale
Trasfigurazione del Signore, comprendente le suddette parrocchie

UNITÀ PASTORALE “SUOR DINAROSA BELLERI”

VILLA CARCINA (23 AGOSTO)

PROT. 1167/21

Il rev.do presbitero **Renato Abeni** è stato nominato
vicario parrocchiale dell'Unità pastorale *Suor Dina Rosa Belleri*,
comprendente le parrocchie

di S. Michele arcangelo in Cailina, *di S. Antonio* in Cogozzo,
di S. Giacomo in Carcina e *dei Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina

BRESCIA S. GIOVANNI BOSCO (24 AGOSTO)

PROT. 1192/21

Vacanza della parrocchia *di S. Giovanni Bosco* in Brescia città
per il trasferimento del rev.do parroco, presbitero.

Mario Cassanelli *sdb*, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ORDINARIATO (24 AGOSTO)

PROT. 1193/21

Il rev.do presbitero **Giorgio Comini** è stato nominato Rettore del *Santuário Madonna della Stella* in Cellatica, a partire dall'1/11/2021

BRESCIA S. GIOVANNI BOSCO (24 AGOSTO)

PROT. 1194/21

Il rev.do presbitero **Diego Cattaneo**, salesiano,
è stato nominato parroco della parrocchia
di S. Giovanni Bosco in Brescia città

TIMOLINE E NIGOLINE (30 AGOSTO)

PROT. 1210/21

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Cosma e Damiano* in Timoline
e *dei Ss. Martino ed Eufemia* in Nigoline Bonomelli
per la rinuncia del rev.do parroco,
presbitero Lorenzo Medeghini e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PALAZZOLO S/O (30 AGOSTO)

PROT. 1211/21

Il rev.do presbitero **Lorenzo Medeghini**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, del *Sacro Cuore*,
di S. Giuseppe, *di S. Paolo in S. Rocco*
e di S. Pancrazio in Palazzolo s/O

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (31 AGOSTO)

PROT. 1224/21

Il rev.do presbitero **Pierantonio Lanzoni** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Pancrazio in Palazzolo s/O

SALE MARASINO (31 AGOSTO)

PROT. 1225/21

Il rev.do presbitero **Francesco Pedrazzi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Zenone in Sale Marasino

NOMINE E PROVVEDIMENTI

VIONE, STADOLINA E CANE' (31 AGOSTO)

PROT. 1226/21

Il rev.do presbitero **Oscar Ziliani**

è stato nominato anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione,

di S. Giacomo apostolo in Stadolina e *di S. Gregorio magno* in Canè



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2021

CALINO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per sostituzione della campana maggiore della chiesa parrocchiale.

SAN GERVASIO BRESCIANO

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto “Natività”, ol/tl, cm 90 x 120, 1545 ca., di Bernardino Campi (attr.), situato nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

PROVAGLIO VAL SABBIA (SOPRA)

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici esterni sulle facciate del Santuario della Madonna delle Cornelle.

PROVEZZE

Parrocchia di San Filastro.

Autorizzazione per formazione di nuova apertura presso la Casa Canonica.

LOZIO – Loc. LAVENO

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate della chiesa di S. Maria Assunta.

ESINE

Parrocchia Conversione di S. Paolo.

Autorizzazione per realizzazione di impianto elettrico e di riscaldamento della chiesa di S. Carlo.

ZONE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne del campanile della chiesa parrocchiale.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di conservazione e manutenzione straordinaria delle facciate della chiesa di S. Giuseppe.

RUDIANO

Parrocchia Natività di Maria Vergine.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo del portone ligneo della chiesa parrocchiale.

TOLINE

Parrocchia di San Gregorio Magno.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo delle facciate della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne e intervento complementare di sistemazione delle coperture della chiesa parrocchiale.

MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo di due altari laterali lapidei e dell'apparato decorativo interno alle nicchie corrispondenti della chiesa parrocchiale.

LUMEZZANE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di ripristino e recuperodella volta della chiesa di S. Pellegrino in località Dosso.

REZZATO

Parrocchia San Giovanni Battista.

Autorizzazione per intervento di ripristino e conservazione di una vetrata del battistero della chiesa parrocchiale, danneggiata da eventi meteorologici dell'11 luglio 2020.

VILLACHIARA

Parrocchia Santa Chiara.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche sulle superfici intonacate esterne della chiesa parrocchiale, del campanile e della casa canonica.

ESENTA

Parrocchia dei Santi Marco e Bernardino.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo della facciata della chiesa parrocchiale.

LOVERE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate di Palazzo Bazzini.

CASTEGNATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della casa canonica.

RUDIANO

Parrocchia Natività di Maria Vergine.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto “S. Elena e la leggenda della vera Croce”, ol/tl, cm 254 x 148 ca., di Enrico Scuri (attr.), situato nella chiesa parrocchiale.

NIGOLINE BONOMELLI

Parrocchia dei Santi Martino ed Eufemia.

Autorizzazione per il restauro degli affreschi di Floriano Ferramola situati nella chiesa di S. Eufemia.

ZONE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne della chiesa parrocchiale e del campanile.

CASTEL MELLA

Parrocchia di S. Siro.

Autorizzazione per progetto di restauro del campanile, dell'incastellatura e del concerto di campane della chiesa parrocchiale.

PIAMBORNO

Parrocchia S. Famiglia e S. Vittore

Autorizzazione per indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa di S. Eustachio.

COGNO

Parrocchia Annunciazione di Maria.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa parrocchiale.

BARGHE

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche sulle pareti esterne della chiesa parrocchiale.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione progetto di restauro dei prospetti esterni del campanile della chiesa sussidiaria della B. Vergine di Lourdes.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

LUGLIO 2021

1

Alle ore 11, presso la sala Convegni della Fondazione Poliambulanza, città, partecipa alla presentazione del Bilancio Sociale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso il salone Vanvitelliano, città, partecipa alla presentazione del volume nel 70[^] anniversario della Confartigianato.

2

Alle ore 11, presso il duomo di Milano, concelebra la S. Messa per il 50[^] anniversario della Caritas Italiana.

Alle ore 17, presso l'oratorio di Bagolino, saluta i ragazzi e gli animatori del Grest.

Alle ore 19, presso la Casa Baldo di Gavardo, saluta gli ospiti ricoverati.

3

Alle ore 9, a Villa Cagnola di Gazzada (Varese), partecipa alla commissione regionale di pastorale scolastica.

4

Alle ore 10,30, presso la Cattedrale, presiede la concelebrazione nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, città, incontra le coppie del "Cenacolo Famiglia".

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

6

A Villa Luzzago di Ponte di Legno, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

7

A Villa Luzzago di Ponte di Legno, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

8

A Villa Luzzago di Ponte di Legno, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

9

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede la S. Messa.
Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in Episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Leno, presiede la S. Messa nella festa di co-patroni Santi Vitale e Marziale.

11

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Roè Volciano, presiede la S. Messa per la zona pastorale XVI – del Garda.

12

Presiede il pellegrinaggio diocesano a Santiago de Compostela.

13

Presiede il pellegrinaggio diocesano a Santiago de Compostela.

14

Presiede il pellegrinaggio diocesano a Santiago de Compostela.

15

Presiede il pellegrinaggio diocesano a Santiago de Compostela.

16

Al mattino, in episcopio, udienze,
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

17

Alle ore 8, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede la S. Messa.

18

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Mura, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale XVIII - Alta Val Sabbia.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17, presso l'oratorio
di Salò, saluta i ragazzi
e gli animatori del Grest.

20

Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

22

Alle ore 17,30 visita il Museo
Diocesano.
Alle ore 19, in via Cefalonia, città,
partecipa all'inaugurazione della
decorazione artistica
della parete laterale
dell'Associazione Artigiani di
Brescia.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

24

Alle ore 10,30, presiede
la S. Messa in Adamello
Alle ore 21, presso il Santuario
della Madonna del Carmine
di S. Felice del Benaco, presiede

la S. Messa e la processione in
occasione della festa mariana.

25

Alle ore 9, presso Casa S. Madre
delle Ancelle della Carità,
presiede la S. Messa.

Alle ore 18, nella chiesa
parrocchiale di Novelle di
Sellero, presiede a S. Messa per
la festa patronale di S. Giacomo
Maggiore.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per la destinazione dei ministri
ordinati.

27

Alle ore 9,30, presso la parrocchia
di Breno, presiede il Consiglio
Episcopale.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, presso l'oratorio
di Angolo Terme, saluta i ragazzi
e gli animatori del Grest.

29

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Calcinato, presiede la S. Messa giubilare delle Ss. Croci.

31

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Clusane d'Iseo, presiede la S. Messa di suffragio di don Piermaria Ferrari nel 50^o anniversario della fondazione di "Mamré".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2021

1

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Idro, presiede la S. Messa per la zona pastorale 18[^] Alta Val Sabbia.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

4

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 10,30, in Seminario, incontra gli educatori del Seminario.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Alfianello, presiede la S. Messa per la festa patronale dei Santi Ippolito e Cassiano. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

14

Alle ore 10, presso la casa di riposo di Borno, presiede la S. Messa.
Alle ore 18, presso la comunità Shalom di Palazzolo S/O presiede la S. Messa.

15

Assunzione della Beata Vergine Maria
Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede il pontificale festa patronale dell'Assunzione.
Alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di Villa Carcina,

presiede la S. Messa per i dipendenti della ditta Timken. Alle ore 18,30, presso il Santuario della *Madonna in Pratis* di Rudiano, presiede la S. Messa per la festa patronale.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

28

Alle ore 10, presso il Polo culturale diocesano di via Bollani n. 20,

città, partecipa all'assemblea degli insegnanti di religione.

29

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Fiesse, presiede la S. Messa per la zona Pastorale XII – Bassa Centrale Est.

30

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

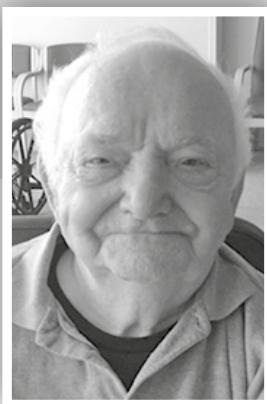
31

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bontempi don Giovanni



Nato a Collebeato il 14.1.1929; della parrocchia di Collebeato.

Ordinato a Brescia il 19.6.1954.

Vicario cooperatore a Graticelle (1954-1957);

vicario cooperatore a Concesio (1957-1960);

vicario cooperatore a Flero (1960-1963);

parroco a Corvione (1963-1983);

vicario cooperatore a Nave (1983-1986);

vicario parrocchiale a Lumezzane Pieve (1986-2006).

Deceduto a Brescia l'1.7.2021.

Funerato e sepolto a Collebeato il 3.7.2021.

Il primo luglio del 2021 ha chiuso i suoi occhi su questa terra per aprirli in cielo don Giovanni Bontempi, da tutti chiamato don Gianni. Aveva 92 anni e da tempo era ricoverato alla Residenza assistita per sacerdoti "Don Pinzoni".

Sempre con uno sguardo limpido e sorridente, acuito dagli occhi chiari e vivaci, don Gianni aveva una satura bassa, ma era grande nella generosità e dinamico nella pastorale. Originario di Collebeato, do-

po gli anni del Seminario e l'ordinazione avvenuta nel 1954, ha fatto più esperienze di curato in parrocchie molto diverse fra loro. È stato pochi anni in ciascuna parrocchia ma ha lasciato, comunque, un buon ricordo di sé per la sua dedizione e disponibilità. Per 20 anni, poi, don Gianni è stato parroco a Corvione, una piccola frazione di Gambara, sperduta nella campagna. Negli anni a Corvione don Gianni ha fatto anche da curato. Lasciato la minuscola comunità di Corvione è tornato a fare volentieri il vicario parrocchiale, prima per tre anni a Nave e poi per un ventennio a Lumezzane Pieve dove ha lavorato alacremente fino a quando le sue condizioni di salute suggerirono il ricovero in casa di riposo.

Il suo apostolato è stato molto tradizionale ma costante, generoso e appassionato. Don Gianni è stato uno di quei preti che stava volentieri con la gente, sempre disponibile ad aiutare, proporre, suggerire cose belle e buone da fare. Ovunque è stato lo ricordano come un prete "contagioso" per la sua serenità, gioia di vivere, pazienza, disponibilità e affabilità con tutti, specialmente i ragazzi. Sapeva donare a piene mani, con spontaneità, ottimismo, fiducia e speranza.

Don Gianni è stato veramente un pastore dal cuore grande, come le tasche della sua tonaca, dalla quale uscivano decine di impensabili sorprese da regalare a piccoli e grandi. Ha vissuto la semplicità del quotidiano che armonizza preghiera e azione

Don Gianni, poi, ha sempre curato una attenzione: ha fatto leva sulla passione per il calcio per fare tanto apostolato. Anche il suo tifo calcistico per la squadra del Milan divenne azione pastorale.

Ed era diventato di casa fra i giocatori e i dirigenti perché di tanto in tanto riusciva a portare i suoi ragazzi ad assistere agli allenamenti. Tutti conoscevano quel piccolo prete sempre in tonaca che aveva anche il coraggio di dire con paternità a qualche giovane giocatore: "non bestemmiare, perché i bravi giocatori non bestemmiano". Non è dato sapere se i suoi richiami funzionavano ma certamente servirono, poiché tutti lo guardavano con simpatia e ogni volta tornava con tanti doni: palloni di qualità e gadget della blasonata squadra milanese di serie A. Tutto tornava successivamente a vantaggio dei piccoli calciatori di parrocchia che organizzava e seguiva con sapiente pedagogia.

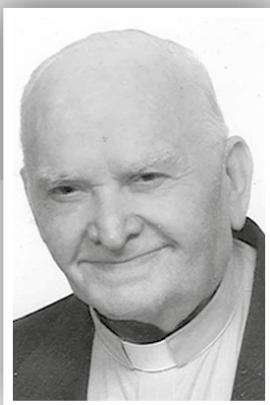
Forse i moderni trattati di pastorale non prevedono lo stile apostolico di don Gianni, ma certamente è doveroso sottolineare che ha comunicato il mistero della grazia a tanti che lo ricordano con gratitudine. I suoi funerali furono celebrati nel giorno della festa liturgica di san Tommaso,

apostolo schietto e appassionato, nella parrocchiale di Collebeato. Il ministero sacerdotale di don Bontempi testimonia il fecondo rapporto fra Chiesa e sport, sottolineato anche da alcuni documenti del Magistero.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Piccinotti don Battista



*Nato a Offlaga il 23.7.1928; ordinato ad Asti il 4.7.1954;
già religioso dei Giuseppini d'Asti;
insegnante Seminario Osi (1954-1961);
vicario cooperatore a Cigole (1961-1962);
vicario cooperatore a S. Giuliano Milanese (1962-1966);
incardinato il 1.7.1969;
vicario cooperatore a Coccaglio (1966-1970);
parroco a Qualino (1970-1977);
vicario cooperatore a Pontoglio (1977-1988);
vicario parrocchiale a Coccaglio (1988-2012).
Deceduto a Coccaglio il 3.7.2021.
Funerato e sepolto a Coccaglio il 6.7.2021.*

Don Battista Piccinotti dai più era chiamato familiarmente don Tita. Divenne prete nel 1954 fra i religiosi Giuseppini di Asti. E ricevette l'ordinazione nella cattedrale di quella città piemontese. Don Battista, infatti, originario di Offlaga, conosceva la congregazione fondata verso la fine dell'Ottocento da S. Giuseppe Marello, perché i religiosi avevano

nel dopoguerra e negli anni Cinquanta una piccola comunità a Pontevico, chiamati dall'Abate. Per questo in quegli anni alcuni giovani e adolescenti bresciani scelsero di entrare fra gli Oblati di San Giuseppe. Anche Battista lasciò la sua amata famiglia di agricoltori e si portò in Piemonte.

Fresco di ordinazione iniziò con entusiasmo il suo ministero come insegnante nel Seminario dei Giuseppini. Pur piacendogli molto l'insegnamento, con un carattere versatile che lo rendeva adatto a più materie, dopo sette anni sentì il richiamo a tornare in diocesi come sacerdote secolare e fece domanda di incardinazione. In attesa dell'iter canonico per l'accettazione fece il curato a Cigole per un anno e per quattro a S. Giuliano Milanese. Accettò poi l'incarico di vicario cooperatore a Coccaglio e in quel periodo fu incardinato. A Coccaglio si trovò molto bene e instaurò profondi legami con la comunità. Una volta divenuto diocesano l'obbedienza lo portò ad essere parroco di Qualino per sette anni e curato anziano a Pontoglio per più di dieci e in quel periodo insegnò religione nella scuola media M.L.King di Palazzolo sull'Oglio, apprezzato dai ragazzi e capace di relazioni positive con il corpo docente. Don Piccinotti, infatti, uomo della Bassa che ha sempre apprezzato i pregi della ruralità, è stato un prete preparato, loquace, curioso, attento estroverso e molto gioviale. Sapeva fare il primo passo verso le persone.

Compiuto i sessant'anni espresse il desiderio di ritornare a Coccaglio, dove rimase 24 anni, fino a quando dovette lasciare la pastorale attiva a causa dell'avanzare del declino fisico. Nel lungo arco della sua presenza a Coccaglio ha impresso una indelebile impronta di carità e fratellanza. La comunità parrocchiale lo ricorda con gratitudine per la sua umanità e disponibilità all'ascolto del prossimo specie se ammalato e sofferente. E sapeva anche dare buoni consigli, frutto della sua esperienza spirituale sacerdotale e di aggiornamento e apertura mentale.

E nella antica pieve di Coccaglio dedicata a San Giovanni Battista, allestita come camera ardente, molti sono passati per una grata preghiera. Poi i funerali nella parrocchiale e la sepoltura nel locale cimitero.

Don Battista Piccinotti aveva 92 anni ed è serenamente spirato nel Signore il giorno 3 luglio nel quale la Chiesa ricorda l'Apostolo Tommaso. Se è vero quello che uno scrittore francese sosteneva: che la coincidenza con qualche ricorrenza liturgica il giorno della propria morte non solo una coincidenza ma una precisa indicazione, vuol dire che anche il ministero presbiterale di don Piccinotti, cominciato in Piemonte e concluso in Franiacorta, è stato una ammirabile pagina apostolica nella Chiesa odierna.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 5 | SETTEMBRE – OTTOBRE 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2021

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Congregazione del Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

307 San Vigilio, Vescovo, patrono della Riviera Sebina Bresciana

L'Arcivescovo metropolita

309 S. Messa di chiusura del Giubileo straordinario della Sante Croci

Il Vescovo

313 *Il tesoro della Parola* - Lettera Pastorale 2021

355 Ordinazioni Diaconali

359 S. Messa per l'apertura del percorso sinodale

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

363 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

371 Pratiche autorizzate

Beatificazione suor Lucia Ripamonti

379 Lettera Apostolica

381 S. Messa con il rito di beatificazione della Venerabile Suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti,
Ancella della Carità

387 S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti,
Ancella della Carità

393 Diario del Vescovo

Necrologi

405 Ravasio don Andrea

407 Mazzotti diacono Francesco

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO E DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 396/21

B R I X I E N S I S

Sanctum Vigilium, episcopum, qui Brixensi præfuit Ecclesiæ atque potissimum populum in ripis Lacus Sebini commorantem evangelii lumine collustrasse traditur, pastores et christifideles parœciarum territorii v.d. Riviera Bresciana del Sebino peculiari necnon assiduo cultu prosequuntur.

Inde Excellentissimus Dominus Petrus Antonius Tremolada, Episcopus Brixensis, communia excipiens vota, electionem sancti Virgilii, episcopi Brixensis, in Patronum apud Deum prædicti territori irite approbavit.

Idem vero, litteris die 2 mensis augusti anno 2021 datis, enixe rogavit, ut electio et approbatio huiusmodi iuxta normas de Patronis Constituendis confirmetur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, attentis expositis, cum electionem et approbationem ad iuris præscriptum peractas esse constet, precibus annuit atque

**SANCTUM VIGILIUM, EPISCOPUM BRIXIENSEM,
PATRONUM APUD DEUM
TERRITORII V.D. RIVIERA BRESCIANA DEL SEBINO**
confirmat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

*Ex aëdibus Congregationis de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum,
die 24 mensis septembris anno 2921.*

+ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

+ Arturus Roche
Præfector



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

L'ARCIVESCOVO METROPOLITA

S. Messa di chiusura del Giubileo straordinario delle Sante Croci

BRESCIA, PIAZZA SAN PAOLO VI | MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

Per aprire la cassaforte che custodisce le Sante Croci sono necessarie tre chiavi: una è affidata al Vescovo, una al Sindaco della Città e una al Presidente della Compagnia dei Custodi. Le tre chiavi in realtà sono le tre domande, sono le espressioni dei tre bisogni, dei desideri, delle speranze; sono le invocazioni per tre modi di abitare la città, che invocano e pregano.

Le tre chiavi sono come tre preghiere.

La chiave del sindaco, la preghiera, la domanda della città: ma è possibile abitare la città senza essere infelici, senza avere paura, senza essere smarriti nelle complicazioni? È possibile abitare la città senza essere umiliati dall'impotenza di fronte alle sfide e alle problematiche che urgono? Ma è possibile abitare la città senza essere scoraggiati dal lamento, dalle proteste, dai comportamenti meschini, maleducati, indifferenti e cattivi? Così è la chiave, come la domanda, di chi ha responsabilità nella città. È la chiave del sindaco e di tutti coloro che hanno responsabilità.

La chiave della Compagnia dei Custodi, cioè la preghiera della gente, la domanda della gente: ma la vita può essere salvata dalla banalità? C'è qualcosa che ci raduna che non sia solo una coincidenza che ci spinge ad abitare insieme, o ad abitare nello stesso condominio, nella stessa via? C'è un modo di incontrarsi che non sia solo per il lavoro, per fare affari, per essere tifosi della stessa squadra? Ma il vicinato può essere salvato dal pettegolezzo, dalla diffidenza, dai dispetti meschini, dalle gelosie, dall'invidia? Ma i doni ricevuti dai padri potranno essere consegnati al futuro? È la chiave della Compagnia dei Custodi, è la chiave cioè del vissuto della gente della città, è la domanda che inquieta la gente nel suo vivere.

La chiave del Vescovo, la domanda e la preghiera della Chiesa: ma la Chiesa ha qualcosa da dire a questa città? C'è una parola che può raggiungere la gente indaffarata, la gente distratta, la gente disperata? Si può dire una parola in nome di Dio? C'è una forza che può rendere la Chiesa unita in una carità che stia sopra tutto, in un ardore che sia missione appassionata, coraggiosa, che sia profezia in una gioia che il principe di questo mondo non possa spegnere o rapire?

Le tre chiavi, le tre preghiere, le tre domande aprono un solo tesoro, trovano una sola risposta, sono esaudite da una sola rivelazione. Cosa aprono queste tre chiavi? Che cosa trovano le tre domande? Quando le tre chiavi operano insieme trovano la verità di Dio, la definitiva rivelazione del mistero di colui che è stato innalzato. La verità di Dio che smentisce le fantasie, che hanno immaginato un Dio inaccessibile nella sua lontananza, incomprensibile nei suoi progetti, imprevedibile nelle sue decisioni, temibile nella sua ira.

Quando apri con le tre chiavi la cassaforte ecco la risposta! Ecco il tuo Dio: l'innocente Crocifisso!

Basta con questa fantasia che c'è un Dio che ti aspetta al varco per castigarti! Basta! Basta con questa immaginazione di un Dio che per umiliarti manda i serpenti nel deserto o manda un virus sulla faccia della terra! Non è questa la verità di Dio che si è rivelata nell'unico che conosce Dio, il Crocifisso. La verità di Dio che smentisce le tradizioni di un Dio che contratta: ti aiuta se tu paghi il prezzo, osservando la legge, offrendo sacrifici, soffrendo mortificazioni. Ecco qual è il tuo Dio, dicono le Sante Croci, Gesù che si consegna senza condizioni, che ama sino alla fine, che si dà senza chiedere nulla. Ecco la risposta a tutte le domande che inquietano la città, la gente, la Chiesa. Questa è la risposta, la verità di Dio.

Ecco, dunque, come viene esaudita la preghiera del Vescovo, la sua domanda, la preghiera e la domanda della Chiesa. Questo dicono le Sante Croci: non devi sapere altro che Cristo Crocifisso. Hai solo questa parola da dire. Questa è la via della salvezza. Questa è la vita eterna che noi possiamo vivere. Questa è la morale da insegnare. Questa è la missione che deve appassionare la Chiesa: annunciare la verità di Dio, indicando Gesù; e annunciare la verità dell'uomo indicando Gesù: "Ecce homo".

Ecco come viene esaudita la preghiera del presidente della Compagnia della Custodia: questa è la vita per trasfigurare il convivere in fraternità, l'amore che si sacrifica. Questa è la bellezza che attira a sé tutte le generazioni, il dono estremo che si consegna senza condizioni, che vive la vita come

S. MESSA DI CHIUSURA DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLE SANTE CROCI

servizio, che si china a lavare i piedi dei fratelli, che conosce le parole del perdono e riceve con gratitudine il perdono. Il convivere ordinario può essere trasfigurato, guardando a colui che è stato innalzato.

Ed ecco la risposta per il sindaco: il fondamento su cui possono stare salde le istituzioni è l'evidenza di una dipendenza, è la riconoscenza per il dono ricevuto, il riferimento all'oltre, all'altro. Non si riduce a una opinione personale che può essere tollerata purché sia nascosta; come se la fede, la convinzione, fosse un attentato alla democrazia; ma è il principio della speranza, la motivazione più necessaria per la dedicazione al bene comune. Il fondamento buono del potere è la vocazione a servire.

Ci sono tre chiavi per accedere al tesoro delle Sante Croci. Queste tre chiavi aprono solo se sono usate tutte e tre. La chiesa, la società civile e le istituzioni pubbliche possono aprire insieme la cassaforte, perché insieme possono trovare la verità che illumina la vita, l'amore che rende possibile la convivenza di tutti i fratelli, la speranza che incoraggia il cammino verso la vita eterna.

+ Mons. Mario Delpini



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Il tesoro della Parola

Come le Scritture sono un dono per la vita

LETTERA PASTORALE 2021

PROLOGO

Luce sul mio cammino

*«Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine».*

Sal 119,105-112

1. Per molte cose sento di dover ringraziare la Provvidenza di Dio. Tra queste vi è indubbiamente la possibilità che mi è stata data di acco-

starmi con profondità alla sua Parola. La mia storia è fortemente segnata dall'esperienza di studio presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e dai lunghi e intensi anni di insegnamento della Sacra Scrittura, in particolare dei Vangeli, presso il Seminario e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Milano. Il mio ministero presbiterale si è svolto in gran parte negli anni in cui arcivescovo di Milano fu il cardinale Carlo Maria Martini. Da lui venni ordinato presbitero, insieme con i miei compagni di classe, il 13 giugno 1981. Di lui ricordo in particolare un biglietto che mi inviò, in risposta alla lettera che gli scrissi da Gerusalemme, nei sei mesi indimenticabili che potei trascorrere là prima di iniziare il mio servizio in Diocesi. Alla domanda che gli ponevo con l'ansia e l'entusiasmo tipici dei giovani: «Cosa si aspetta da me e come devo preparami al mio compito?», rispose con una frase lapidaria: «Occorre che mettiamo in pratica il capitolo sesto della *Dei Verbum*». Da allora quel capitolo e l'intera Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione del Concilio Vaticano II sono diventati per me come il faro per i navigatori.

2. Nel corso degli anni mi sono sempre più convinto – ed ora lo sono più che mai – che la Parola di Dio ha un'importanza straordinaria per la vita della Chiesa, ma vorrei dire per la vita dell'intera umanità. Un vero e proprio tesoro ci è stato donato, di cui è indispensabile prendere coscienza, per gustarne la bellezza e sperimentarne l'efficacia. «Nella Parola di Dio – si legge appunto nel capitolo sesto della *Dei Verbum* – è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (DV 21). Colpiscono i termini: sostegno, vigore, forza e nutrimento della fede; sorgente pura e perenne della vita spirituale. Riferendosi poi in particolare alle Sacre Scritture lo stesso testo dice: «Nei libri sacri il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi» (DV 21). L'immagine è suggestiva: attraverso i testi biblici il Dio altissimo si rivela Padre amorevole dell'umanità e dialoga con i suoi figli in piena confidenza.

3. Non riusciremo mai a percepire l'infinità del mistero che indichiamo con il termine «Parola di Dio». È qualcosa che ci supera da ogni parte. Pensiamo a Mosè e al suo incontro con Dio nel fuoco del roveto ardente (cfr. Es 3,1-15); pensiamo al grande Isaia, posto davanti alla maestà di Dio che abbaglia gli stessi serafini (cfr. Is 6,1-13); pensiamo a Pietro, che, vedendo

il frutto inimmaginabile di una pesca mattutina sul lago di Galilea, si inchina confuso davanti a Gesù e lo prega di allontanarsi (cfr. Lc 5,1-11); pensiamo ai due discepoli di Emmaus e alle parole che si scambiano dopo aver conversato con il Risorto: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). Proprio questo dovrebbe sempre succedere: che l'ascolto della Parola di Dio faccia ardere il nostro cuore, strappandolo dallo smarrimento e dalla tristezza. Mi chiedo: stiamo noi vivendo qualcosa di simile? Stiamo consentendo oggi alla Parola di Dio di scaldare i cuori? Stiamo permettendo al mistero santo di Dio di farsi per noi buona notizia, vangelo di salvezza?

4. Ecco dunque il frutto che attendo dal percorso che questa lettera pastorale intende avviare. È lo stesso che si attendeva il Concilio concludendo la Costituzione *Dei Verbum*: «Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso di vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la Parola di Dio, che "permane in eterno"» (DV 26). Un nuovo impulso alla vita spirituale della nostra Chiesa: questo dobbiamo desiderare. Ci siamo posti con la prima lettera pastorale nella prospettiva della santità e ci eravamo detti che si trattava di un orizzonte nel quale camminare insieme. Santità e vita spirituale sono in fondo la stessa realtà: la loro unica origine è lo Spirito Santo. Ebbene, la vita secondo lo Spirito, che i santi di ogni tempo ci hanno testimoniato, trova nell'ascolto della Parola di Dio il suo costante nutrimento. Lo sia dunque sempre più per tutti noi negli anni a venire.

5. Il mio grande timore è che un simile desiderio rimanga incompiuto e che l'invito accorato a renderlo attuale non riesca ad oltrepassare la soglia dell'auspicio: «Certo, sarebbe bello fare questo!»; ma poi tutto rimane come prima. E qui vorrei dare la parola al cardinale Martini e lasciare a lui il compito di esprimere con efficacia questa esigenza: «Occorre che il primato della Parola sia vissuto. Ora esso non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola. Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute. Nei momenti migliori, sentiamo un po' di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto. [...] Perché non scuoterci, darci da fare affinché i tesori che abbiamo tra le mani siano resi produttivi? [...] Perché non accettare di sperimentare come le nostre pos-

sibilità latenti e inoperose vengono scosse, riordinate e rese esplosive per l'azione dall'appello misterioso e penetrante della Parola di Dio?»¹. Sarà importante trasformare questa scossa salutare in concreta azione pastorale.

6. Il tempo che stiamo vivendo potrebbe farci paura. Le sfide sono epocali. I cambiamenti radicali. L'impressione è che nell'Occidente cristiano la fede si stia spegnendo. Un senso di rassegnato sconforto serpeggiava anche nelle nostre comunità cristiane. Ma davvero non c'è altro modo di leggere le cose? Non potrebbe essere questa un'esperienza di povertà per la Chiesa che prelude ad un rinnovamento? Non potrebbe essere un doloroso invito ad una purificazione feconda? Non potrebbe essere il travaglio di un parto? Il Concilio Vaticano II ha invitato la Chiesa a leggere i segni dei tempi e a recepire l'appello che giunge dalla storia. Quando le sfide sono epocali, accoglierle può essere appassionante. E qui interviene la Parola di Dio: se la Chiesa è chiamata a rinnovarsi per rispondere alle mutate condizioni del mondo, la Parola di Dio le consentirà di farlo nel migliore dei modi, perché il rapporto con la vita è una delle sue caratteristiche essenziali.

7. Siamo chiamati anzitutto a evangelizzare – ci raccomanda papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* –, a uscire verso l'umanità assetata di speranza, sentendoci in uno «stato permanente di missione»². L'evangelizzazione altro non è se non irradiazione della Parola di Dio che – come ricordava san Paolo VI in *Evangelii Nuntiandi* – avviene anzitutto nei cuori umani ed è poi in grado di permeare tutte le culture³. La Parola di Dio è l'anima dell'evangelizzazione perché è essa stessa Vangelo, è risonanza costante del mistero di bene che ha visitato il mondo. Se vogliamo che la Chiesa si apra con amorevole cura all'umanità di oggi, superando la semplice preoccupazione di conservare quello che ha e quello che è, dovremo anzitutto permettere che la Parola di Dio «corra e sia glorificata» (cfr. 2 Ts 3,1).

8. È mia intenzione dedicare alla centralità della Parola di Dio due anni del nostro cammino di Chiesa. Penso dunque a due lettere pastorali che si richiamino e si completino. In questa prima l'attenzione sarà fissata sulla Parola di Dio in quanto tale, sulla sua identità e grandezza, sul suo mi-

¹ C. M. MARTINI, *In principio la Parola, Lettera pastorale alla Diocesi di Milano per l'anno 1981-82*, n. 25.

² FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), nn. 20-25.

³ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, (8 dicembre 1975), n. 19.

stero amabile e insondabile. La lettera pastorale che orienterà il secondo anno sarà invece dedicata alle vie di incontro con la Parola di Dio, cioè ai modi concreti in cui si dà per noi l'esperienza della Rivelazione che salva. Mi preme dire che entrambe le lettere hanno una diretta valenza pastorale, la prima come la seconda. L'indole bresciana – concreta e attiva – porta immediatamente a interrogarsi sulle cose da fare. Ecco dunque che cosa anzitutto si deve fare il prossimo anno pastorale: prendere coscienza del grande dono della Parola di Dio, in particolare del libro delle Sante Scritture: lasciarci stupire dalla sua straordinaria forza di salvezza, riscattarla da una mortificante consuetudine, maturare un vivo senso di gratitudine per quanto abbiamo ricevuto, interrogarsi su come questo possa avvenire.

9. Vorrei, infine, ricordare – come ho già avuto modo di comunicare in qualche occasione – che nel corso di questi due anni dedicati al primato della Parola di Dio nella vita della nostra Chiesa diocesana intendo promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di Iniziazione Cristiana per i nostri ragazzi e ragazze, a diciotto anni dal suo avvio e a cinque dalla sua ultima verifica.

I PARTE

*L'icona biblica.
Il seminatore semina la Parola*

Accogliere la Parola

«In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Non capite questa parola, e come potrete comprendere tutte le parbole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno”».

Mc 4,13-20

10. Mi sono chiesto se qualche pagina delle Sacre Scritture ci può aiutare nel nostro intento di mettere a fuoco la singolare natura della Parola di Dio, se cioè possiamo ritrovare una **icona biblica** che ci possa ispirare. Mi è tornato alla mente il passo che troviamo nel Libro di Isaia: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11). Qui l'im-

magine utilizzata per descrivere l'opera della Parola di Dio è quella della pioggia e della rugiada, con il loro potere fecondante in relazione alla terra. Nella Lettera agli Ebrei la Parola di Dio viene paragonata ad una spada a doppio taglio che penetra nelle profondità più segrete del cuore umano: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Una visione indubbiamente suggestiva.

11. Una pagina dei Vangeli mi è sembrata tuttavia particolarmente illuminante ed è su questa che vorrei soffermarmi per una breve meditazione. Ritroverei qui l'icona che cerchiamo. Si tratta della parabola del seminatore raccontata da Gesù alle folle e ancor più precisamente della spiegazione da lui fornita in privato ai suoi discepoli. Troviamo l'una e l'altra nei primi tre Vangeli, cosiddetti «sinottici». Secondo la versione di Luca, la spiegazione della parabola del seminatore si apre con questa frase: «Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio» (Lc 8,11). Una frase simile si trova in Marco: «Il seminatore semina la Parola» (Mc 4,14). Matteo parla della «parola del Regno» (Mt 13,19). Dunque la parabola del seminatore tratta della Parola di Dio. Leggendo attentamente il testo di ciascun Vangelo si intuisce che la Parola di Dio viene qui a coincidere con l'opera di Gesù, cioè con la sua predicazione. Di più, la Parola di Dio è lui stesso, la sua persona che si dà a conoscere come segreto di salvezza finalmente svelato all'umanità. In lui il Regno di Dio si è fatto vicino (cfr. Mc 1,14-15; 4,10-12) e a ognuno che crede è dato di sperimentare la salvezza che i profeti hanno annunciato.

12. La missione di Gesù prende avvio in Galilea, tra le città e i villaggi che si trovano sulle rive del suo bel lago (cfr. Mt 4,12-17). La sua è una missione itinerante. Egli cammina per le strade, visitando con i suoi discepoli i centri abitati di quella regione giudaica al confine con i territori pagani. Lo anima il desiderio di portare a tutti il lieto annuncio della sovranità di Dio (cfr. Mc 1,14-15). Le sue parole, profonde e autorevoli, e le sue opere, prodigiose e benefiche, permettono di fare l'esperienza sulla terra del mistero santo che abita i cieli. I tre Vangeli sinottici sono tuttavia concordi nel riferire che il ministero di Gesù subisce ad un certo punto una trasformazione. È talmente grande il numero delle persone desiderose di stare con lui, che non è più possibile per lui entrare nei villaggi e nelle città. Adesso è la gen-

te che si muove verso di lui. Nel frattempo cresce nei suoi confronti l'ostilità degli scribi e dei farisei, le guide spirituali del popolo. L'incomprensione e la gelosia li stanno trasformando in pericolosi avversari. Di fronte a una folla che cresce sempre più, nella quale si mescolano presenze differenti e si nutrono verso di lui sentimenti contrastanti, Gesù decide di dare al suo insegnamento una forma nuova: comincia a parlare in parabole.

13. Per parabola si deve intendere un insegnamento che fa leva su immagini familiari, a partire dalle quali si comunica un messaggio che tocca la vita. Per comprendere un simile messaggio occorre però uno sforzo di riflessione: occorre interrogarsi su ciò che il Maestro intende dire. Si sta parlando della vita, ma ciò che si racconta non vi risulta immediatamente collegato. Più di una volta Gesù introduce una parabola con queste parole: «Che ve ne pare?» (cfr. Mt 21,28) oppure la conclude così: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (cfr. Mc 4,9). La parabola lascia libero chi ascolta e insieme lo responsabilizza. Guardando la folla che ha davanti, Gesù sembra dire a ognuno che ne fa parte: «Se ritieni che io meriti la tua stima, lasciati interrogare, domandati che cosa intendo dire. Abbi l'umiltà di riconoscere che quanto ti viene annunciato è qualcosa di grande e non può essere semplicemente spiegato». Questa è infatti un'ulteriore caratteristica della parabola: che rispetta la valenza eccedente dell'insegnamento, rimandando a una realtà che è ultimamente indicibile. Nel nostro caso specifico, tale realtà è la manifestazione del mistero santo di Dio, cui è legato un nuovo modo di considerare la realtà. Nel linguaggio più immediato ed esplicito di Gesù si tratta del Regno di Dio (cfr. Mc 4,11).

14. La prima parabola che Gesù racconta è appunto quella del seminatore. Ecco come viene presentata nel Vangelo secondo Marco: «"Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!"» (Mc 4,3-9).

15. Stando a quanto riferisce lo stesso Vangelo di Marco, si tratta in ve-

rità non soltanto della prima parola ma anche della parola per eccellenza, dalla cui comprensione dipende quella di tutte le altre. Dice infatti Gesù ai suoi discepoli: «Non capite questa parola e come potrete comprendere tutte le parbole?» (Mc 4,13). Si intuisce che, attraverso questa parola, Gesù sta parlando di se stesso. In gioco c'è quanto sta accadendo con lui sotto gli occhi di tutti. Da qui si deve partire per poi comprendere tutto il resto. Che cosa dunque sta accadendo? Che cosa si deve comprendere della sua persona e della sua opera? Lo fa capire bene la spiegazione della parola, che Gesù offre in privato ai suoi discepoli. Essa si apre con questa frase: «Il seminatore semina la Parola» (Mc 4,14). Ecco dunque che cosa sta accadendo nella regione della Galilea: attraverso Gesù, il suo parlare e il suo operare, la Parola di Dio sta raggiungendo i cuori degli uomini come accade quando la semente raggiunge i terreni. Qualcosa di apparentemente insignificante, come un seme che cade nel terreno, sta ponendo le basi di una nuova umanità.

16. Viene spontaneo domandarsi: ma qualcuno se ne sta accorgendo? Qualcuno si sta rendendo conto della portata di simili eventi? Proprio di questo la parola intende parlare. E la sua spiegazione apre uno squarcio di luce sull'esperienza di sempre. Quanto succede durante il ministero di Gesù in realtà continua ad accadere in ogni epoca storica. Quando la Parola di Dio si presenta umilmente agli uomini con la sua carica di salvezza incontra la libertà di ciascuno, cioè il terreno del cuore. Ecco allora, nel linguaggio della parola, quello che accade: in un caso, la Parola neppure attecchisce; in un altro, mette subito radici ma poi non resiste al sole; in un altro ancora, viene soffocata dalle spine; in un ultimo caso, finalmente, trova un terreno accogliente e produce un frutto straordinario. Questo, appunto, è il linguaggio della parola. Nella spiegazione di Gesù ai suoi discepoli si fa esplicito il rapporto con la vita e l'insegnamento diventa straordinariamente illuminante. L'impressione è che qui sia nascosta una verità sulla Parola di Dio estremamente preziosa anche per l'oggi. Vorremmo provare a esplicitarla.

LA PAROLA RAPITA

17. «Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro» (Mc 4,15). Il primo caso che Gesù ricorda è quello – potremmo di-

re – della «Parola rapita». Il terreno del cuore non è in grado di accoglierla e subito arriva Satana a portarla via: l’obiettivo è impedirle ogni minimo effetto. Colpisce che in una simile opera sia impegnato Satana in persona. Egli dunque – ci fa capire Gesù – teme il radicarsi della Parola nel cuore degli uomini più di ogni altra cosa. Sarebbe bene ricordarlo! È la prova di quanto sia importante la Parola di Dio per la vita dell’intera umanità. Satana non ha potere sulla Parola di Dio, ma può far leva sul terreno e sfruttare la sua impermeabilità: il cuore deve risultare inadatto a riceverla. Come fare? La risposta non è teorica e fotografa il comportamento descritto nei Vangeli di quanti incontrano Gesù. La lezione è preziosa. Vorrei soffermarmi più ampiamente su questo primo caso descritto nella parola, perché ritengo meriti una riflessione approfondita per la sua singolare attualità

18. Un primo modo per contrastare sin dall’inizio l’efficacia della Parola di Dio consiste nel distrarre il più possibile il cuore di chi potrebbe ascoltarla. Occorre che la mente venga occupata da altri pensieri, che sia interessata al mangiare, al bere e al vestirsi (cfr. Mt 6,25), alla salute, e poi, meno nobilmente, al divertimento, agli interessi mondani, ai pettegolezzi e alle banalità. IVangeli ci ricordano che tra le folle che seguivano Gesù non pochi erano mossi dalla curiosità ed erano attirati dalle guarigioni (cfr. Mc 1,32) o dal pane da lui moltiplicato (cfr. Gv 6,26). Non è difficile riconoscere che qualcosa di simile continua a succedere. Se ci chiedessimo che cosa attira spontaneamente l’attenzione della maggior parte delle persone anche oggi, la risposta non sarebbe difficile: basterebbe ascoltare i discorsi ai bar o quando ci si trova in compagnia, oppure visitare i *social*. Non che sia tutto male quello che si dice (anche se a volte purtroppo lo è!): semplicemente è di poco spessore. Non è all’altezza di ciò che veramente siamo. Tutta la vita sembra ruotare intorno a questioni che rimangono alla superficie delle cose. Così, la Parola di Dio semplicemente non ci tocca, non c’è spazio per prenderla in considerazione, non rientra nello spettro dei nostri pensieri.

19. Un secondo modo per impedire alla Parola di mettere radici nel cuore degli uomini punta a ridicolizzarla o banalizzarla, facendola così percepire come insignificante. Il tetrarca Erode, quando per una fortuita circostanza si trova davanti Gesù nel suo palazzo di Gerusalemme, si prende gioco di lui come se fosse un «fenomeno da baraccone» (cfr. Lc 23,8-12); Pilato, il governatore romano, lo considera un ingenuo che cerca una verità che non esiste (cfr. Gv 18,37-38). Non hanno la minima idea di chi egli sia e di

che cosa stia donando al mondo (cfr. 1 Cor 2,8). Per questo lo deridono. È chiaro ciò che per loro conta: l'enorme potere politico dell'impero e il godimento di una corte corrotta. Il mondo ha i suoi idoli e i suoi padroni: il tentatore lo sa bene ed è maestro nel renderli operanti. Quel che gli importa è impedire che anche solo si immagini la reale portata dell'immenso tesoro della Parola di Dio, al cui confronto – come dirà san Paolo – tutto ciò che il mondo considera grande diventa come «spazzatura» (cfr. Fil 3,7-9).

20. Vi è un terzo modo per contrastare la Parola sin dal primo istante in cui risuona ed è quello di fomentare nei suoi confronti la presunzione. Si tratta dell'atteggiamento che rischia di assumere chi sta in alto nella scala sociale. Sommi sacerdoti, scribi e farisei erano al tempo di Gesù le autorità di Israele. Il loro modo di porsi nei confronti del Cristo impressiona per la sua totale chiusura. Ritengono di non avere nulla da imparare da lui (cfr. Gv 9,24-29), si sentono perfettamente a posto davanti a Dio (cfr. Lc 18,11-12) e sono convinti di sapere tutto ciò che si deve sapere. Il loro giudizio nei confronti di chi si lascia anche solo sorprendere dalla rivelazione di Gesù è sferzante. Quando le guardie del tempio, che essi inviano ad arrestarlo, tornano senza di lui dicendo: «Mai un uomo ha parlato così!» (Gv 7,46), essi, visibilmente irritati, rispondono: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!» (Gv 7,47-49). Supponenza e disprezzo. Siamo davanti, purtroppo, a uomini di religione, ma lo stesso atteggiamento si ritrova a volte negli uomini di scienza. È l'arroganza di chi ritiene di possedere le chiavi del sapere e guarda gli altri dall'alto in basso. Per costoro, religiosi e non religiosi, la Parola di Dio o semplicemente non esiste o, se esiste, non ha nulla di nuovo da offrire.

21. Un ultimo modo per rendere infeconda la Parola di Dio al suo primo apparire è legato alle conseguenze provocate da quella che dovremo chiamare la «contro-testimonianza». Quando Gesù osserva a riguardo degli scribi e farisei che «dicono e non fanno» (Mt 23,3); quando li definisce con estrema durezza «sepolcri imbiancati» (Mt 23,27); quando, con profonda amarezza, deve constatare che sono interessati ai primi posti nei banchetti, ai saluti nelle piazze e a farsi chiamare *rabbí* dalla gente (cfr. Mt 23,5-7), noi possiamo immaginare quale effetto tutto ciò doveva avere sull'umile gente di Israele e soprattutto su quanti non erano israeliti. Anche ai suoi discepoli Gesù raccomanderà molto la coerenza: non si può seguirlo e pensare

come pensa il mondo (cfr. Lc 21,24-26). Li metterà poi in guardia di fronte allo scandalo (cfr. Mt 18,5-9). Lo scandalo nella Chiesa mette fortemente a rischio l'accoglienza della Parola di Dio: suscita delusione e rabbia, diffonde sarcasmo, getta ombra su tutti i credenti. Si ha buon gioco a dire a quanti vorrebbero aprirsi alla Parola che li raggiunge: «Ma hai sentito cosa ha fatto quello e quell'altro? Come puoi aggregarti a gente così?». Il male che subisce la Parola di Dio dagli scandali di quanti dichiarano di averla accolta è enorme ed è motivo della sofferenza più grande all'interno del popolo di Dio.

LA PAROLA SENZA RADICI

22. «*Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno*» (Mc 4,16-17). Il secondo caso di cui parla la parola riguarda coloro che accolgono la Parola con istintivo entusiasmo ma poi non reggono alle prove. È quanto accade a quelli che incontrano Gesù e di slancio decidono di seguirlo. «Ti seguirò dovunque tu vada», gli dice un anonimo personaggio (cfr. Lc 9,57). Gesù lo mette subito in guardia: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58). Come a dire: «Preparati ad una vita che non ti garantirà benessere e distensione». Quando, nella sinagoga di Cafarnao, la parola di Gesù si fa dura da comprendere e risulta imbarazzante per la realtà che annuncia (Gesù parla della sua carne come vero cibo per l'umanità!), alcuni che lo seguivano si ritirano (cfr. Gv 6,66). Gesù allora si rivolge ai dodici e dice loro: «Volete andarvene anche voi?». Pietro, pur disorientato come gli altri, gli risponde: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,67-69).

23. Due esempi opposti ci aiutano. La missione di San Paolo è tutta costellata dalla persecuzione; ai presbiteri di Efeso confiderà: «Lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni» (At 20,23). Non per questo egli desiste. Nel Libro dell'Apocalisse, la parola che il Cristo risorto rivolge alla Chiesa di Efeso tramite Giovanni suona così: «Ho da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore» (Ap 2,4). La fatica e le tribolazioni spengono velocemente l'entusiasmo. Quest'ultimo – se ci pensiamo – alla fine rientra nella sfera della gratificazione: il suo venir

meno fa capire che l'accoglienza della Parola non era del tutto gratuita. Al riguardo è assai istruttivo ciò che si racconta nel Libro di Giobbe. Quando il Signore Dio tesse le sue lodi davanti al Satana, cioè il tentatore, quest'ultimo gli risponde: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!» (Gb 1,9-11). Ecco allora la prova: Satana riceve il permesso di intervenire e Giobbe perde in poco tempo tutto quello che ha. Spogliato e umiliato, addolorato e disorientato, rimane tuttavia saldo nella sua fiducia in Dio. Un esempio straordinario di fede. Non è sempre così. Non è facile dar credito ad una Parola che non risparmia la sofferenza.

LA PAROLA SOFFOCATA

24 «*Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma soprattutto le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto*» (Mc 4,18-19). Il terzo caso di cui parla la parabola ci aiuta a capire cosa può accadere a chi da tempo ha lasciato spazio alla Parola di Dio e le ha consentito di prendere radici. La Parola di Dio è diventata familiare, si cresce in sua compagnia, si è abituati ad ascoltarla, la si conosce bene. Come può dunque perdere la sua forza? Come è possibile che diventi sterile? È possibile a causa degli affanni della vita, della seduzione delle ricchezze e dell'azione convergente delle passioni. Di fatto la Parola diviene parte di un sistema di vita che però non la considera più rilevante. Ha il suo angolino ma non incide sull'insieme. Non è espulsa, è soffocata, cioè anestetizzata, privata della sua forza vitale, ridotta a un bel soprammobile di famiglia.

25 Ciò accade perché le energie della vita sono totalmente indirizzate verso le esigenze della vita trasformate in «affanni»: la salute, il lavoro, la casa, le ferie, la cura dei figli e dei genitori, la spesa quotidiana, il bilancio da far quadrare, le tensioni con i parenti o con i vicini, ecc. Con tutto ciò la Parola ha perso ogni tipo di rapporto. Vi è poi il fascino ingannevole che esercita il denaro: si vive per questo e se ne vorrebbe sempre di più. Oltre all'avidità, altre passioni incatenano il cuore, soffocano la Parola: sono la superbia, l'invidia, la sensualità, l'indolenza. Come non pensare in questa

prospettiva alla tragica vicenda di Giuda, travolto dal desiderio del denaro, ma non solo? In lui, uno dei Dodici, le passioni hanno soffocato la Parola. Nella stessa linea si pone la vicenda della Chiesa di Laodicea, al cui angelo – cioè colui che la rappresenta davanti a Dio – il Risorto si rivolge con queste parole severe: «Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (Ap 3,15-17). È l'esito triste di un cammino che faceva ben sperare.

LA PAROLA FECONDA

26. «*Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno*» (Mc 4,20). L'ultimo caso è quello che più ci interessa e che ci rincuora. Qui si descrive l'approdo consolante della corsa della Parola: un cuore grato che con sincera disponibilità la accoglie. È il caso dei veri discepoli del Signore, di cui parlano i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento. L'annuncio di Gesù e il mistero della sua persona fanno breccia in una libera coscienza e l'adesione si mantiene viva nel tempo, anche a fronte di fatiche e di tribolazioni. Tutto riceve luce nuova da questa santa visita: gli affanni lasciano il posto alla serenità operosa e la carica distruttiva delle passioni viene progressivamente estinta dalla potenza amorevole del Regno di Dio. In questo modo la Parola produce il suo frutto e dimostra la sua straordinaria fecondità: «dove il trenta, dove il sessanta dove il cento per uno». È un'esperienza sovrabbondante di vita, come il pane moltiplicato da Gesù per la folla (cfr. Mc 6,30-44), come il vino eccellente da lui donato in segreto alle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-11); è l'esperienza della redenzione, che i discepoli del Signore cominciano a gustare quando il Risorto, incontrandoli, dice loro: «Pace a voi!» (Cfr. Gv 20,20-26).

27. Raggiunge così il suo compimento la rivelazione del Regno di Dio, che – scrive san Paolo ai cristiani di Roma – è sperimentato dai veri credenti come «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17). La vita umana acquista la sua forma più vera. Si ritorna al disegno originario del creatore, all'armonia e alla bellezza dell'Eden (cfr. Gen 1-2), riguadagnata attraverso il crogiuolo della passione del Signore. Un esempio di questa ac-

coglienza sincera e rigenerante della rivelazione di Gesù si ritrova nell'esperienza della Chiesa di Filadelfia. Tra le sette Chiese della provincia romana di Asia, quella di Filadelfia è la più lodata dal Cristo risorto: «Per quanto tu abbia poca forza – si legge nel Libro dell'Apocalisse – hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona» (Ap 3,8.11). Segue poi la grande promessa: «Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo» (Ap 3,12). Ecco l'esito ultimo della Parola di Dio accolta dal buon terreno del cuore credente.

II PARTE

L'incontro con la Parola di Dio

Un cuore puro in ascolto della voce di Dio

*«Un cuore puro può vedere Dio.
Per essere in grado di vedere il volto di Dio
voi avete bisogno di un cuore pulito,
di un cuore pieno d'amore.
E voi potete avere un cuore totalmente
pieno d'amore solo se esso sarà completamente puro, pulito e libero.
E finché non siamo in grado di udire nel nostro cuore quella voce,
la voce di Dio che parla nel silenzio dei cuori,
noi non saremo in grado di pregare,
non saremo capaci di esprimere nelle azioni il nostro amore».*

Madre Teresa di Calcutta,
Meditazioni per ogni giorno dell'anno liturgico,
a cura di Dorothy S. Hunt, Bompiani, p. 113.

28. Accogliere la Parola di Dio significa in ultima analisi vivere l'esperienza di un incontro. Poiché la Parola di Dio non consiste semplicemente nel contenuto di una nobile dottrina, quel che succede quando essa si offre all'uomo ha la forma di un evento. Qualcosa accade. Come quando la semente raggiunge un terreno. Con un particolare però, che la metafora del seme non è in grado di esprimere: l'evento dell'ascolto della Parola di Dio chiama in causa due soggetti, il soggetto che accoglie e il soggetto che si rivela. Per questo parliamo di incontro, più precisamente di incontro tra Dio che parla e l'uomo che ascolta. Il Libro del Deuteronomio così riassume tutta l'esperienza spirituale di Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). La legge che orienta l'intera vita dei figli di Israele è in verità il dono che fa seguito alla rivelazione personale di Dio. I dieci comandamenti – cioè le dieci parole – sono consegnati a Mosè nei quaranta giorni di soggiorno sul monte Sinai, durante i quali egli entra in un misterioso dialogo con Dio (cfr. Es 19-20).

LA PAROLA NELL'ESPERIENZA UMANA

29. La direzione in cui va ricercato il senso preciso e profondo della formula «Parola di Dio» è proprio quella dell'evento che rende possibile la comunicazione. Parola di Dio non è anzitutto ciò che Dio dice, ma il fatto stesso che egli dica, non il contenuto ma l'azione: senza ovviamente separare l'uno dall'altra. Ritengo questo un punto molto importante. Troppo facilmente, infatti, siamo portati a pensare che la Parola di Dio consista nell'insieme delle verità che la riguardano, fissate in un prezioso sistema di pensiero. La Parola di Dio è certo anche questo, ma non prima di tutto, né soprattutto. Prima viene il fatto che Dio abbia deciso di parlare con noi e che continui a farlo. Qui ci viene in aiuto la stessa esperienza: il nostro parlare, prima delle notizie che ci scambiamo, consiste nella possibilità stessa che abbiamo di parlarci (di fronte alla quale dovremmo forse restare un po' più sopresi!). Il verbo, dunque, ci aiuta a capire meglio il sostantivo: la parola rinvia al parlare. La parola, cioè, è molto più di ciò che si dice o di ciò che si scrive: è l'evento della comunicazione, è l'esperienza del linguaggio come parte essenziale della vita. Agli animali domestici, cui pure siamo affezionati e con i quali siamo ormai abituati a intenderci, manca proprio questo: la parola.

30. Vorrei con molta semplicità richiamare qui quattro caratteristiche della parola umana, che l'esperienza quotidiana ci conferma. Credo siano illuminanti. Provo a indicarle mediante quattro aggettivi in grado a mio avviso di qualificare le dimensioni costitutive. Abbiamo anzitutto la dimensione *informativa* della parola: attraverso il parlare è possibile trasmettere informazioni che ancora non si conoscono, offrire conoscenze che ancora non si possiedono. È quanto avviene normalmente nell'insegnamento, ma più in generale nell'introduzione a realtà fino al momento sconosciute. Vi è poi la dimensione *espressiva* della parola, probabilmente la più importante. Attraverso il parlare il soggetto «si esprime», cioè si dà a conoscere, si svela, si manifesta per quello che è. «Non lo conoscevo, ma ora che ci siamo parlati posso dire di aver avuto un'ottima impressione!». Ecco cosa succede quando si attiva la parola: il mondo interiore del soggetto viene alla luce.

31. Una terza dimensione della parola è quella *relazionale*. Parlando si lancia un ponte tra soggetti, si instaura un rapporto. Ogni parola rivolta ad un altro sollecita una risposta, è un appello che può essere accolto o respinto: «Perché non mi rispondi?», diciamo a volte un po' risentiti a chi rimane muto davanti a ciò che abbiamo detto. Infine, la parola ha una dimensione performativa, è cioè in grado di «dare forma» alla realtà, di incidere, di lasciare il segno. «Le parole pesano!», si è soliti dire. In effetti, le parole possono fare tanto bene e tanto male. Possono inoltre modularsi a seconda delle intenzioni: abbiamo così la parola che conforta, che consiglia, che corregge, che rallegra, ma anche – purtroppo – la parola che offende, che irrita, che inganna, che deprime. Queste quattro dimensioni della parola umana permettono di intuire meglio che cosa sia in realtà la Parola di Dio. Con questa espressione noi alludiamo a quell'evento di grazia in forza del quale Dio ci fa conoscere cose che non sappiamo, si fa conoscere per quello che egli veramente è, stabilisce volentieri con noi una comunicazione e incide positivamente sulla nostra vita, volendo condurla alla sua forma più vera.

Il desiderio di una parola amica

32. L'uomo di oggi, come l'uomo di sempre, ha un gran bisogno di parlare. Quando è costretto a non farlo a causa di condizionamenti esterni

si sente tradito e reagisce duramente. Succede nei regimi dittatoriali, che soffocano sistematicamente il diritto di parola. Altre volte le persone non parlano per la semplice ragione che non hanno nessuno con cui farlo. Avrebbero piacere di raccontare qualcosa della loro vita, di condividere le loro gioie e le loro ansie, ma nessuno raccoglie l'appello. Il loro desiderio di una parola amica, che le sollevi e le conforti, non trova risposta. Sono sole, di quella cattiva solitudine che spegne la gioia di vivere. Il bisogno di una parola amica si fa oggi più intenso che mai anche a fronte di un linguaggio che troppo spesso risulta violento, aggressivo, addirittura feroce. Il mondo dei *media* e soprattutto dei *social* sta assumendo sempre più l'aspetto di un'arena, dove le parole sono lance e frecce, sono pietre scagliate per colpire e ferire. Eppure il desiderio di sempre del cuore umano è quello di comunicare serenamente, attraverso un linguaggio mite e pacato, che permetta di esprimere le proprie idee e i propri sentimenti senza paura di essere assaliti.

33. Infine, l'attesa di una parola amica è legata alla speranza inconfessata di vedere onorata la propria dignità. Purtroppo anche questo non sembra essere patrimonio diffuso della nostra società al momento attuale. Facilmente il linguaggio anche pubblico scade oggi nella volgarità, concedendo libera cittadinanza al turpiloquio e all'insulto. Da questo punto di vista lo scenario della comunicazione sociale risulta a volte non solo imbarazzante ma addirittura deprimente. Si è costretti a subire un andazzo che la coscienza onesta non riesce a tollerare. Nelle anime più sensibili sorge così la nostalgia di una parola sana, gentile, illuminante e arricchente. Ognuno vorrebbe essere accolto nella conversazione con sincera considerazione e con giusto riguardo, soprattutto se appaiono evidenti le sue fragilità e magari anche i suoi errori.

Il desiderio di una parola vera

34. Nell'epoca della «post-verità» e delle *fake news* sentiamo ancora più viva l'urgenza di una parola vera. La disinvolta e la spudoratezza nel mentire stanno purtroppo diventando così diffuse da indurre a pensare che tutto ciò sia normale. Qui la coscienza si ribella e rivendica con forza il diritto della verità sulla menzogna. Dichiarare il falso è semplicemente disonesto e immorale. Non esiste una ragione che lo possa giustificare.

Esiste invece il dovere di far sapere a tutti come realmente stanno le cose: è il compito che si deve assumere in particolare chi accetta la responsabilità della pubblica amministrazione e della comunicazione sociale. Vi sarà sempre spazio per l'interpretazione dei fatti, ma mai si dovrà rinunciare alla verità delle cose: la parola offerta agli uditori dovrà essere onesta nei suoi intenti e sincera nei suoi sentimenti. Un'informazione pilotata dagli interessi dei poteri forti o condizionata dall'*audience* commerciale o asservita al narcisismo di alcuni personaggi di successo tradisce la sacerdotalità della parola. Di fronte ad affermazioni contrastanti o addirittura contraddittorie l'opinione pubblica rimane disorientata e stordita, ma anche piuttosto irritata. È successo anche in occasione della drammatica vicenda della pandemia. Una parola vera è ciò che ogni animo umano si aspetta di udire e vorrebbe sempre ricevere.

Il desiderio di una parola affidabile

35. Il cuore dell'uomo ha una profondità sconfinata. La forza e la nobiltà dei sentimenti che lo abitano fanno grande ogni persona. Sempre si avrebbe piacere di comunicare quanto si prova interiormente a chi condivide con noi l'esistenza di ogni giorno. Spesso si ha bisogno di sentirsi semplicemente capiti, altre volte si vorrebbe essere rinfrancati e sostenuti, altre volte ancora consigliati e guidati. Una parola affidabile, cioè discreta e autorevole, è un dono estremamente prezioso: è la parola che rende onore a una confidenza, che non tradisce la fiducia di una comunicazione riservata, che non delude quando, a partire dall'umile riconoscimento del proprio limite, si domanda all'altro un aiuto. Non c'è ferita maggiore di quella che viene provocata dal tradimento di un segreto e dallo sfruttamento per fini personali di una confessione sincera. Oltre a ciò, la parola affidabile è parola leale e costruttiva, che dà riscontro alla domanda: «Cosa ne pensi? Cosa mi suggerisci?» e si trasforma in consiglio. Di una simile parola hanno particolarmente bisogno i più giovani, ultimi destinatari del compito educativo affidato alla generazione adulta. Laddove questo manca, laddove, cioè, chi dovrebbe essere aiutato ad affrontare l'avvincente avventura del vivere non può contare su una parola sincera e illuminante, tutto diventa incerto e fragile.

Il desiderio di una parola seria

36. Infine, il desiderio di una parola *seria*. Timothy Radcliffe ha definito il nostro tempo come il tempo della «globalizzazione della superficialità»⁴. Un giudizio troppo severo? Forse no. Il rischio della diffusione di un linguaggio banale, che mortifica la realtà e la nostra stessa immaginazione, è in questo momento molto serio. Succede quando ci troviamo di fronte alla chiacchiera sterile, alla saga dei luoghi comuni, agli *slogan* gridati, alla pratica sistematica del *gossip*. Vi è poi il linguaggio totalmente asservito all'economia del consumo, un vero e proprio bombardamento mediatico: qualcuno vorrebbe a tutti i costi convincerci che siamo al mondo per comprare. Così la parola si impoverisce e la visione della realtà si riduce terribilmente: si entra in un mondo asfittico, senza slancio e senza profondità. Nemmeno si sospetta che il mondo abbia una dimensione simbolica e possa essere un dono fatto alla nostra umanità. La poesia, la letteratura e il teatro ci salvano, quando riescono a trovare lo spazio nella grigia sarabanda dei consumi e delle banalità. Grazie a loro, l'immaginazione, la fantasia, la gratitudine, l'ammirazione, tutto ciò che fa grande l'uomo e lo apre alla trascendenza, tornano finalmente a risplendere, rivendicando il proprio diritto di cittadinanza.

PAROLA DI DIO, PAROLA DI VITA

37. Ed eccoci allora a parlare della Parola di Dio. Una delle sue caratteristiche essenziali è la sua straordinaria capacità di entrare in rapporto con la vita. La Parola di Dio è «parola viva che fa vivere», parola generativa, feconda, in grado di rispondere ai desideri che abbiamo appena ricordato. La vita dell'uomo è il fine voluto dal suo creatore e anche ciò che lo rende felice. Lo dice bene sant'Ireneo, quando afferma che «la gloria di Dio è l'uomo vivente»⁵: Dio trae gloria dal fatto che l'uomo giunga a fare una vera esperienza della vita. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù definisce così la sua missione: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10) e a Nicodemo rivela: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). La vita eterna è la vita nella sua forma eterna, cioè

⁴ T. RADCLIFFE, *Accendere l'immaginazione. Essere vivi in Dio*, EMI, Verona, 2021, p. 18.

⁵ IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, IV, 20, 7.

a misura di Dio. Vivere è insieme un dono e un compito, a volte una sfida. Quando la vita trova la sua piena espressione e i desideri più profondi del cuore umano trovano compimento, almeno per un momento si intravede il nostro vero destino e la felicità cessa di essere un'utopia. L'incontro con la Parola di Dio, mistero di grazia, mira a questo ed è in grado di realizzarlo.

38. «Mi accosto a questo mistero – scrive il cardinale Martini – in atteggiamento di speranza. Il contatto vivo con questa Parola, che pur dimorando nell'intimo del nostro cuore, ci oltrepassa e ci attrae con sé verso un'immagine sempre più nuova e più pura di vita umana, produrrà certamente un benefico rinnovamento dei nostri modi di pensare, di parlare e di comunicare tra noi»⁶. La Parola di Dio che incontra la vita è come una luce che si proietta sulla realtà. Essa permette di coglierne meglio il senso e il valore, mentre ci fa sentire accolti dal mistero di Dio come dentro la nostra vera casa. La Parola di Dio è per sua natura «ospitale», aggettivo questo molto caro ad una interessante linea di rilettura teologica dell'intera pastorale⁷. Così prosegue Martini: «La vita, la morte, l'amicizia, il dolore, l'amore, la famiglia, il lavoro, le varie relazioni personali, la solitudine, i segreti movimenti del cuore, i grandi fenomeni sociali, tutta questa vita umana, insomma, ci viene consegnata dalla Parola di Dio in una luce nuova e vera. E noi, mentre incontriamo questa Parola, incontriamo noi stessi, il nostro passato, il nostro futuro, i nostri fratelli»⁸.

Sorpresi dalla Parola

39. La Parola di Dio potrebbe sorprenderci, anzi, sicuramente lo farà se le consentiremo di esprimersi. È infatti una parola che viene dall'alto e quindi ha una valenza misteriosa. Come dice bene Gesù a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo» (Gv 3,13). La luce amabile del Dio trascendente si è irradiata sulla terra nella persona di Cristo. Al suo apparire, quando inizia la sua vita pubblica e la sua parola comincia a risuonare lungo le rive del lago di Galilea, si assiste a un fenomeno del tutto singolare, che i Vangeli unanimemente attestano:

⁶ C. M. MARTINI, *In principio la Parola*, n. 1.

⁷ C. THEOBALD, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, EDB, 2019, pp. 333-334.

⁸ C. M. MARTINI, *ivi*, n. 6.

chi lo incontra resta enormemente colpito e, se la coscienza è retta, viene fortemente attirato. «Tutti gli davano testimonianza – scrive l'evangelista Luca – ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca» (Lc 4,22). E ancora: «La folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio» (Lc 5,1). Le moltitudini dunque lo cercano. Un sentimento di gioiosa sorpresa si diffonde nei cuori di quanti all'interno del popolo di Israele attendevano una parola fresca e vera sul Dio della vita e sul loro destino. Gli incontri personali con Gesù sono sempre occasione per scoprire con meraviglia che egli conosce i cuori e rivela il volto misericordioso di Dio. Succede per esempio alla donna samaritana, che parla con lui presso il pozzo di Sicar (Gv 4,1-42).

40. Vengono alla mente le parole che Giobbe rivolge al Signore suo Dio dopo la durissima prova che lo ha visto protagonista e la battaglia spirituale che ha ingaggiato con lui. «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,5). Ecco cosa fa la Parola di Dio: ci risacca da una conoscenza di Dio «per sentito dire», una conoscenza di rapporto, che non attinge alle vere sorgenti. Succede a chi si è abituato a una religiosità tradizionale ormai avvizzita e non si aspetta più nulla da qualcosa che ritiene di conoscere fin troppo bene. Succede anche a chi ormai da tempo coltiva il pregiudizio negativo nei confronti della fede, ed è convinto che questa sia inutile o addirittura dannosa. È tempo che consentiamo alla Parola di Dio di compiere la sua azione di riscatto. Proviamo dunque ad ascoltare finalmente ciò che Dio – lui e non noi – ha da dire su di sé e sulla nostra vita. Non è da escludere che resteremo profondamente colpiti.

Illuminati dalla Parola

41. «Lampada per i miei passi è la tua parola – recita il salmo – luce sul mio cammino» (Sal 119,105). La Parola di Dio è capace di illuminarci. Si irradia come luce calda su una realtà che troppe volte rischia di essere indecifrabile e altre volte chiede di essere compresa con maggiore profondità. La sete di verità e la ricerca del senso delle cose possono contare sull'offerta della rivelazione di Dio. Qui non c'è menzogna che uccide (cfr. Gv 8,44-45), non c'è manipolazione ideologica, non c'è esercizio occulto di potere. La Parola di Dio è onesta e leale. Essa non esime dall'esercizio dell'intelligenza e non offre risposte facili alle difficili domande della vita. Conosce l'esperienza

rienza del dubbio e il travaglio. Ricordiamo solo alcuni esempi: leggendo il *Libro del Qolet* si è obbligati a misurarsi con il senso dell'assurdo; meditando il *Libro di Giobbe* ci si scontra con l'interrogativo straziante del dolore innocente; ascoltando la voce dei *profeti* si incontra l'invito ardente al rispetto della giustizia, spesso negata ai più deboli. I *Salmi* sono preghiere cariche di tutti i sentimenti che abitano il vissuto quotidiano. I grandi personaggi della storia della salvezza, da Abramo a Davide, da Mosè alla Beata Vergine Maria, sono uomini e donne chiamati a misurarsi con la sfida della vita concreta. Nella loro vicenda, visitata dalla rivelazione di Dio, noi tutti possiamo specchiarci.

42. Tutto poi converge nei *Vangeli*. Qui troviamo qualcosa di assolutamente nuovo: il racconto di una vita che è riverbero del mistero santo di Dio, irradiazione della gloria che abita i cieli (cfr. Eb 1,1-4). Il Cristo è la luce del mondo; lui stesso lo dichiara: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Grazie a lui un orizzonte nuovo si apre per noi, ci è offerto uno sguardo diverso sul mondo, una visione delle cose che viene dall'alto. Si avverano le parole del salmo: «È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36,10). Le grandi domande della mente, i movimenti segreti del cuore, gli eventi tragici della storia, la complessità del quotidiano, l'enigma del male, ma anche e soprattutto il mistero del bene, l'amore sincero, il coraggio e la generosità, la bellezza nelle sue varie forme, la speranza che vince la paura, la gioia che vince la tristezza, tutto ciò che costituisce l'avventura umana e che domanda luce per essere compreso nella sua verità più profonda, può ricevere la sua vera luce dalla rivelazione di Gesù. Nell'incontro con i *Vangeli* possiamo rivivere l'esperienza di Bartimeo, il cieco di Gerico, che, incontrando Gesù, insieme alla luce degli occhi ricevette anche la luce della mente e del cuore (cfr. Gv 9,1-41).

SALVATI DALLA PAROLA

43. Un grido si alza dall'umanità credente, un'invocazione che dà voce all'umanità intera: «Salvaci, o Signore, nella tua misericordia». L'orgoglio ci impedisce spesso di riconoscere ciò che l'esperienza di ogni giorno ci pone impietosamente davanti agli occhi. Il nostro mondo è ferito dal male, avvelenato dall'ingiustizia. Dal cuore degli uomini non provengono sempre sentimenti nobili. Lo scenario della storia ci ha reso spettatori di eventi

sconcertanti, a volte addirittura spaventosi, di cui è bene non perdere mai memoria. Troppo pericolosa è l'illusione di sentirsi liberi quando invece si è schiavi delle proprie passioni e di idoli inconfessati. Quando gli uomini si dimostrano incapaci di accettarsi, di rispettarsi, di collaborare, quando non sanno perdonarsi, quando sono invidiosi, avidi e ambiziosi, violenti, prepotenti, presuntuosi e tuttavia si dichiarano liberi, non sono forse degli illusi? Non hanno bisogno di uno scatto della coscienza capace di provocare un riscatto della vita? La Parola di Dio è capace di fare questo.

44. La Parola ci salva, ci libera, ci trae fuori dalla palude dei nostri egoismi e ci restituisce alla nostra nobiltà. È una parola che smaschera e denuncia, che si fa severa e tagliente quando è necessario, ma soprattutto è una parola che annuncia il perdono senza limiti di Dio, la sua invincibile misericordia. «Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude» – dice un salmo (Sal 40,3). E un altro: «Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore» (Sal 27,1). Dopo essere entrato in casa di Zaccheo, il capo dei pubblicani di Gerico, compromesso con il potere e attaccato al denaro, davanti al suo radicale cambiamento di vita, Gesù dice «Oggi per questa casa è venuta la salvezza» (Lc 19,9). L'incontro con Gesù, il testimone della misericordia di Dio, ha permesso a quest'uomo di riscattarsi. «Salvezza» è una delle parole più care alla tradizione cristiana. Essa ritorna spesso nel Vangelo di Luca e negli scritti di san Paolo, ma prima ancora nel Libro del profeta Isaia, che così annuncia per il futuro la grande promessa: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3). Chi ascolta la Parola di Dio non si perderà.

CONSOLATI DALLA PAROLA

45. Il segreto di una vita riconciliata è la gioia che viene dalla pace del cuore. Se la vita è il fine della creazione ed è partecipazione a ciò che è proprio di Dio e se la forma autentica della vita è quella eterna, cioè a misura di Dio, non è possibile immaginarla senza beatitudine, senza intima consolazione. La felicità cessa di essere un'utopia quando ci si apre alla rivelazione che Dio fa di sé e le prove dell'esistenza diventano occasione per renderla ancora più splendente. Non si tratta di emozioni passeggiere. La pace che la Parola di Dio dona abbraccia il corso dell'intera esistenza e mette in conto tutte le asperità del suo percorso. È la pace della fede che non viene dal mondo; è la pace annunciata dai profeti (cfr. Is 9,1-6), promessa da Ge-

sù ai suoi discepoli (cfr. Gv 14,27) e donata loro con la sua risurrezione (cfr. Gv 20,19-23). Si stemperano così la tristezza, lo scoraggiamento, l'insoddisfazione, la depressione, «passioni tristi» a cui l'attuale vissuto sociale rischia di vedersi consegnato⁹. Vi è poi il senso di incertezza e di impotenza di fronte allo scenario smisurato e complesso del mondo globalizzato. Infine, vi sono le tribolazioni e le persecuzioni, con il loro carico di enigmi.

46. La Parola di Dio è veramente capace di consolare, suscitando fiducia e riscattando dal senso di smarrimento. Ricordiamo tutti l'esperienza dei due discepoli in cammino verso Emmaus: essi, accompagnati senza saperlo dal Cristo risorto, avendo ascoltato da lui l'interpretazione delle Scritture, «si sentirono ardere il cuore» (cfr. Lc 24,32). Ecco cosa fa la Parola del Signore: dà sollievo al cuore deluso e disorientato. «Nel mondo avete tribolazioni – dice Gesù ai suoi discepoli –, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Le prove non saranno risparmiate ai discepoli di Gesù, ma l'esito non sarà necessariamente quello della disperazione. Sappiamo, poiché ci è stato promesso, che il Cristo vivente e vittorioso camminerà sempre con noi (cfr. Mt 28,20). Tramite l'ascolto della sua Parola sarà possibile rivivere l'esperienza dell'incontro con lui vivo dopo la sua morte in croce, esperienza sconvolgente che vissero i primi discepoli e che lì riempì di gioia (cfr. Lc 24,36-49; Gv 20,19-23). L'ascolto della Parola nelle Sacre Scritture ci permette di fare la loro stessa esperienza, di rivivere cioè quanto l'apostolo Giovanni così annuncia nella sua prima lettera: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1 Gv 1,3-4).

RIUNITI DALLA PAROLA

47. Che la Parola di Dio sia antidoto alla cattiva solitudine e che permetta alle persone di scoprirsì fratelli è l'ultima caratteristica che vorrei sottolineare. L'appello che la Parola rivolge a ciascuno è lo stesso per tutti. Potremmo dire che la Parola è una costante convocazione, un invito a riconoscere la nostra comune origine, la voce amica di colui che ci ha creato. Agli occhi di Dio l'umanità è un'unica realtà, è la famiglia dei suoi figli di adozio-

⁹ M. BENASAYAG, G. SCHMIT, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2005⁵.

ne, uomini e donne destinati alla gloria, eredi per la morte e resurrezione del suo Cristo. È la Parola che convoca il popolo di Dio e ne fa l'assemblea degli eletti. Già nella prima alleanza la moltitudine dei figli di Israele viene riunita ai piedi del Sinai mentre il Signore parla a Mosè e in quel momento riceve l'annuncio che ne fa il popolo di Dio. Così si legge nel Libro dell'Eodo: «Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa"» (Es 19,3-6).

48. Allo stesso modo, è per la Parola della predicazione di Pietro che si viene a costituire la prima comunità cristiana, cioè la Chiesa di Gerusalemme. Il racconto degli Atti degli Apostoli è commovente: «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone» (At 2,37-38.41). La Parola di Dio trafigge il cuore perché dischiude l'orizzonte luminoso dell'amore trinitario, di cui il mistero pasquale è testimonianza. La morte in croce del Messia innocente riletta nella luce della sua risurrezione svela le dimensioni impensabili dell'amore di Dio per l'umanità. Accolti in questo roveto ardente di carità le nostre relazioni si purificano e si perfezionano. Diventiamo così capaci di stare insieme come fratelli, di avere un cuore solo e un'anima sola (cfr. At 4,32-34), di sopportarci a vicenda con amore, di perdonarci scambievolmente (cfr. Col 3,12-15). Quel che al mondo appare così difficile, cioè accogliersi nell'amore reciproco e camminare insieme, diventa possibile.

TERZA PARTE

Un tesoro affidato alla Chiesa

La regola della fede

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale».

Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 21.

49. Le vie che la Parola di Dio percorre per raggiungere i cuori degli uomini sono molte e tra loro diverse: lo Spirito opera sempre con straordinaria creatività. E tuttavia non si può negare che la strada maestra della rivelazione di Dio sia quella della testimonianza: è il vissuto dei credenti che dà corpo all'annuncio. In questo senso dobbiamo dire che la Parola di Dio è affidata alla Chiesa e che questa la riceve dallo Spirito Santo come un vero e proprio tesoro. Non si tratta tuttavia di un patrimonio immobiliare e neppure di un capitale da custodire sotto chiave e da esibire nelle grandi occasioni. La Parola di Dio è lo stesso principio generativo della Chiesa; è ciò che l'ha fatta nascere e continuamente la tiene viva; è energia trasfigu-

rante e riflesso della gloria di Dio. Quando san Paolo parla della sua testimonianza apostolica dice: «Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù». Quindi precisa: «E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo». Infine, aggiunge: «Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2 Cor 4,5-7). Ecco dunque che cos'è la Parola di Dio: un tesoro di gloria dentro poveri vasi di terracotta.

LA PAROLA DI DIO È LA SUA RIVELAZIONE

50. Dobbiamo al Concilio Vaticano II una presa di coscienza più consapevole del valore della Parola di Dio e della sua singolare identità. È stato il Concilio ad affermare con chiarezza e con fermezza che il suo significato ultimo va cercato nella linea della sua rivelazione personale, storica e salvifica. Lo ha fatto in particolare attraverso la *Dei Verbum* documento che - come si diceva all'inizio - ha segnato su questo punto una svolta epocale. Vorrei qui citare e poi brevemente commentare un passaggio fondamentale: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (DV 2).

51. Ciò che viene affermato in questo passaggio del documento conciliare ha una portata straordinaria. A Dio – si dice – è piaciuto rivelarsi di persona, nella sua infinita bontà e sapienza. Insieme alla sua insondabile identità, egli ci ha fatto inoltre conoscere il suo disegno di grazia, poiché in verità egli ci ha creato per avviare con noi, nella libertà, un dialogo d'amore, il cui fine è quello di renderci partecipi della sua stessa vita. Proprio in forza di questa rivelazione, Dio guarda agli uomini come ad amici e ha piacere di intrattenersi con loro. Il suo desiderio, prima ancora di svelarci delle verità su di lui, è quello di renderci partecipi della sua santa realtà, consentendoci di prenderne coscienza. I cieli – potremmo dire – si sono aperti e colui che li abita è venuto a visitarci come sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1,77-78). La prospettiva dottrinale non è dunque adeguata ad esprimere tutta la ric-

chezza della Rivelazione di Dio: prima dell'insegnamento delle verità della fede – pure irrinunciabili – sta l'esperienza tendenzialmente contemplativa e mistica dell'incontro con il Dio vivente.

GESÙ CRISTO, MEDIATORE E PIENEZZA DELLA RIVELAZIONE

52. «Questa economia della Rivelazione – continua la *Dei Verbum* – comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione» (DV 2). La presentazione dell'attuarsi concreto della Rivelazione si fa qui più chiara: Dio si manifesta dentro la storia, nella condivisione paziente del cammino tortuoso dell'umanità. Protagonisti degli eventi di rivelazione insieme con Dio, sono i figli di Israele, discendenti di Abramo secondo la carne e il sangue. A loro, popolo dell'alleanza antica, è dato il privilegio di fare l'esperienza storica del Dio vivente mentre tutti gli altri popoli procedono per lunghi secoli nella ricerca di lui come a tentoni (cfr. At 17,26-27). Pur essendo ispirati dalla coscienza e interpellati dalla creazione (cfr. Sap 13,1-9; Rm 1,18-20), le civiltà che si sono succedute nei secoli sono giunte molto spesso a farsi della divinità un'idea spesso triste, se non addirittura spaventosa, sebbene non siano mai mancate nella storia esperienze di anime nobili, che hanno colto nel mondo i segni consolanti del vero Dio.

53. La Rivelazione di Dio si sviluppa lungo i secoli tra l'irremovibile fedeltà di Dio e la volubile corrispondenza del suo popolo amato, fino a quando si giunge al compimento del disegno di grazia e appare nella storia il Messia di Dio, Gesù. Egli, il Figlio amato del Padre che discende a noi dalle altezze celesti, è il mediatore e la pienezza della Rivelazione divina. Egli è la Parola vivente di Dio, è il Cristo di Dio, il consacrato nella potenza dello Spirito Santo per la missione di salvezza che da sempre ispira il cuore di Dio. Lo dice bene la Lettera agli Ebrei: «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con

la sua parola potente» (Eb 1,1-3). Con la venuta di Gesù in mezzo a noi la storia vive un passaggio epocale: «Se uno è in Cristo – scrive san Paolo –, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17).

RIVELAZIONE E FEDE

54. Alla Rivelazione di Dio l'uomo risponde con la fede, che la *Dei Verbum* – facendo eco in particolare agli scritti di san Paolo – presenta come obbedienza. Il termine potrebbe suscitare perplessità, evocando l'immagine spiacevole del superiore e del sottoposto. Non è il nostro caso. Qui l'immagine è piuttosto quella della persona amata e autorevole, a cui ci si abbandona in piena libertà e fiducia. La fede chiama in causa l'intelletto ma anche il cuore e permette perciò di cogliere non solo la plausibilità della Parola di Dio, ma anche la sua dolcezza. In questo senso si può dire che la Parola di Dio opera una sorta di calda attrazione interiore. È lo Spirito Santo che consente di vivere una simile esperienza e di corrispondervi, attivando la nostra intelligenza e la nostra volontà. Ecco al riguardo le parole della *Dei Verbum*: «A Dio che rivela è dovuta “l'obbedienza della fede”, con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente “prestandogli il “pieno ossequio dell'intelletto e della volontà” e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia “a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità”» (DV 5). È una visione della fede ben lontana da quella che la vuole antagonista della ragione.

IL LIBRO DELLA RIVELAZIONE

55. Chi fa esperienza della Rivelazione di Dio nella storia non può restare muto. Così recita il Salmo: «Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto» (Sal 78,3-4). Il racconto prende così la forma della testimonianza. Dalla narrazione orale si passa poi agli scritti, cioè ai libri, e quando questi vengono unificati in un unico corpo di Scritture, ecco che abbiamo il *Libro della Rivelazione di Dio*, cioè la *Bibbia*. Il processo

di costituzione di questo «Libro di libri» è estremamente suggestivo. Esso abbraccio un arco di tempo di circa due millenni e include fasi diverse tra loro costantemente connesse. Quel che è importante cogliere, è che gli eventi e i testi sono in costante reciproca connessione: mentre si raccontano e si fissano in testi gli eventi di salvezza trascorsi, ci si trova a viverne di nuovi, che verranno fissati in testi successivi. Gli esperti sanno bene che prima dei singoli libri biblici vi sono le tradizioni orali: queste rimangono vive per lungo tempo e arricchiscono la narrazione di interpretazioni successive, sempre più capaci di cogliere il senso profondo degli eventi.

56. Dalla vicenda di Abramo si passa al maestoso Esodo dei suoi discendenti – i figli di Israele – quindi all'ingresso delle dodici tribù nella terra promessa, poi, con Saul, alla monarchia, e successivamente alla dolorosa divisione del regno di Davide – il tempo dei profeti – per giungere alla tremenda catastrofe della conquista di Gerusalemme e dell'esilio a Babilonia. Segue il ritorno e la ricostruzione, quindi l'occupazione del territorio giudaico da parte dei Greci con la ribellione dei Maccabei e infine, nel culmine dell'impero di Roma, la venuta del Messia di Dio. È quanto riassunto in modo suggestivo nella genealogia di Gesù Cristo, con cui si apre il Vangelo di Matteo (cfr. Mt 1,1-17). Tutto ciò – una vera storia della salvezza – viene via via fissato nei libri che oggi compongono la Bibbia. In essa troverà spazio anche un'ampia riflessione sapienziale e la preghiera del Salterio, entrambe maturate sulla base degli eventi vissuti. I quattro Vangeli, il Libro degli Atti degli Apostoli e le lettere apostoliche porteranno a compimento la testimonianza finale su Gesù e condurranno le Scritture alla loro completa configurazione, che prevede la presenza dell'Antico e del Nuovo Testamento in reciproca inscindibile unità.

Le sante Scritture

57. Noi siamo, in ordine di tempo, l'ultima generazione che legge la Bibbia. Molte altre lo hanno fatto prima di noi. Vi sono stati nella storia della Chiesa momenti di grazia particolare, nei quali la coscienza del tesoro della Bibbia è stata particolarmente viva. Penso soprattutto ai tempi dei «Padri della Chiesa», con le loro nobili figure. Quel che colpisce negli scritti di questi santi maestri è il modo singolare di designare i testi biblici. Essi non utilizzano frequentemente il termine *Bibbia*; parlano invece delle *Sante Scrit-*

ture, delle *Divine Scritture*, del *Testo Santo delle Scritture*. Per loro la Bibbia è «una lettera che Dio scrive agli uomini per manifestare i suoi segreti», è «uno specchio che rivela all'uomo il suo volto interiore», è «un campo di grano che alimenta lo spirito», è «un bacio di eternità». Sono personalmente convinto che il nostro tempo abbia bisogno di riscoprire questo afflato spirituale nell'accostamento delle pagine bibliche. Siamo spesso tentati di guardare alla Bibbia come a un testo per specialisti, che domanda competenze impossibili ai più e che esige spiegazioni impegnative. Un simile modo di pensare terrà sempre lontano il popolo di Dio dalle Sacre Scritture. Come diremo più avanti, la lettura dei testi biblici non esime da uno sforzo serio di interpretazione, ma prima di tutto chiede che ci si accosti con gratitudine, con la coscienza della grandezza del dono, con il desiderio di gustarne il frutto, con la disponibilità a lasciarsi illuminare.

Parola da venerare

58. In questa direzione muove decisamente anche la *Dei Verbum*, quando afferma che le Divine Scritture meritano anzitutto la nostra venerazione. Ecco come si esprime il testo della Costituzione Dogmatica: «La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV 21). Si tratta di parole a dir poco sorprendenti. I padri conciliari, infatti, pongono le Divine Scritture sullo stesso piano del Corpo di Cristo e ricordano che la Chiesa ha sempre attribuito loro la venerazione rivolta al Corpo eucaristico del Signore. Insieme, essi costituiscono un unico mistico nutrimento, che si riceve per grazia da due mense inseparabili. Con i suoi gesti carichi di significato, la liturgia esprime bene questa verità quando ci invita ad incensare i sacri testi prima di proclamarli e a baciarli dopo averli proclamati. Da sempre i paesi di tradizione cristiana prevedono, al momento di un giuramento ufficiale, che si ponga la mano sulla Bibbia. Un sentimento di profondo rispetto, di umile stupore e di infinita riconoscenza, ci deve accompagnare ogni volta che scorriamo le pagine di questo libro, qualunque sia il contesto in cui lo facciamo. Prima di leggerne un brano è necessario inchinarsi interiormente davanti al mistero di grazia che vi è custodito. «La Bibbia – ha detto Paolo VI – è in tante maniere diverse Parola di Dio. Un atteggiamento di gaudiosa pietà e

di timorosa venerazione non deve mancare a chi si accinge ad ascoltarla, ad esplorarla, ad esporla»¹⁰.

Parola ispirata

59. La Chiesa da sempre riconosce le Sacre Scritture come ispirate da Dio, considerandole frutto di un'azione singolare dello Spirito Santo. Come intendere però questa ispirazione? Occorre capirne bene il senso, per non recare offesa allo Spirito e insieme per rendere onore agli scrittori dei testi bilici. Anche su questo punto la *Dei Verbum* ci stupisce, offrendo una visione del processo di ispirazione delle Scritture estremamente audace. Essa qualifica «autore» del testo biblico sia lo Spirito Santo, sia i singoli scrittori, superando così una visione puramente strumentale di questi ultimi. Gli evangelisti e prima ancora gli estensori dei libri dell'Antico Testamento non sono strumenti inerti, di cui lo Spirito Santo si è servito per far conoscere quanto intendeva comunicare. Non sono nemmeno puri trascrittori passivi di parole dettate loro in una sorta di rapimento estatico. Sono invece co-autori, che scrivono nel pieno possesso delle loro facoltà e nell'esercizio delle loro personali capacità. La complessa vicenda della formazione della Bibbia, che ci obbliga a immaginare un processo le cui fasi sono quelle degli eventi accaduti, del racconto orale, delle prime tradizioni letterarie, della stesura dei singoli libri e infine della costituzione dell'intero corpo delle Scritture, obbliga a immaginare l'ispirazione dello Spirito Santo come un'opera trasversale, che tuttavia si concentra in particolare sulle ultime due fasi del processo, quando i singoli autori danno forma ai libri e quando la Chiesa fissa il canone universale delle Scritture.

60. Arrivare all'armonica costituzione di ciascun singolo libro della Bibbia e alla conclusiva configurazione dell'intero corpo delle Scritture in modo che vi scaturisca per chi legge la Rivelazione salvifica di Dio, è un'opera estremamente suggestiva e ultimamente misteriosa, il cui autore può essere soltanto lo Spirito Santo. Ecco cosa dice al riguardo ancora la *Dei Verbum*: «La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro par-

¹⁰ PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti alla XVIII Settimana Biblica Italiana*, 25 settembre 1964.

ti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo; hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte» (DV 11). Si intuisce come i singoli autori, da non immaginare come soggetti totalmente isolati da un contesto storico, hanno offerto il loro pieno e originale contributo alla stesura dei libri biblici, in un misterioso dialogo con lo Spirito Santo, che non ha voluto prescindere dalla loro singolare personalità e anche dalla loro esperienza di fede.

Parola canonica

61. Poiché sono ispirate, le Sante Scritture sono anche «sacre e canoniche». Lo afferma la *Dei Verbum* nel passo appena citato. Più avanti, la stessa Costituzione Dogmatica precisa: «Insieme con la sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo» (DV 21). L'aggettivo *canonico*, che richiama il termine *canone*, esprime l'idea di una intrinseca e solenne autorevolezza. Le Scritture costituiscono in effetti il punto di riferimento costante e insuperabile della vita della Chiesa. Ad esse devono riferirsi tutti i credenti in Cristo, di generazione in generazione, riconoscendovi la «regola suprema» della propria vita. Nessun testo andrà mai considerato più importante e più prezioso di questo in ordine alla presa di coscienza della Rivelazione di Dio e alla fede che vi corrisponde. Nessuna parola della Chiesa potrà rivendicare autorità maggiore di quella delle Sacre Scritture e nessun insegnamento potrà essere offerto nella Chiesa a prescindere dalle Sacre Scritture. Varieranno nel corso del tempo le culture e i linguaggi, ma non le Scritture, che invece rimarranno sempre le stesse. Esse sono «redatte una volta per sempre», di modo che nessuno potrà aggiungervi qualcosa e nessuno dovrà togliervi nulla. L'intero corpo delle Scritture, con il suo linguaggio culturalmente datato, sarà tuttavia in grado di interpellare in ogni tempo la vita dei credenti, offrendo loro la luce della verità che viene dallo Spirito Santo.

Parola da interpretare

62. «Nella sacra Scrittura – si legge sempre nella *Dei Verbum* – Dio ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana» (DV 12). L'affermazione, di nuovo, ci sorprende. Sacri, canonici e divinamente ispirati, i libri delle Sacre Scritture portano tuttavia impresso il sigillo dell'umanità, con tutti i suoi limiti. Uno di questi – che risulta determinante quando si tratta di comunicazione e di linguaggio – è l'appartenenza di ogni persona a un tempo e ad una cultura. Chiunque scrive lo fa a partire dalle conoscenze della sua epoca e nei modi tipici della sua cultura. È per questo motivo che nella Bibbia si trovano pagine problematiche, segnate dal modo di pensare degli autori: vi si trovano, per esempio, una visione del cosmo, cioè del pianeta terra, oggi insostenibile e alcune pratiche o convinzioni sociali evidentemente dattate e molto discutibili. Sono il prezzo da pagare alla reale umanità di questa parola, che è insieme di Dio e degli uomini. Se l'ispirazione del testo biblico ad opera dello Spirito Santo non ha mortificato le personalità degli autori biblici, si dovrà ritenere che tutti i libri della Bibbia hanno il loro specifico contesto storico-culturale. Sarà indispensabile averne coscienza, per non rischiare di intendere in modo sbagliato quanto viene proposto con un linguaggio che potrebbe essere diverso dal nostro. In questo senso, le Sacre Scritture sono una parola da interpretare.

63. La *Dei Verbum* invita a capire bene ciò che gli agiografi, cioè gli autori dei libri biblici, hanno inteso comunicare, facendo attenzione al loro modo di esprimersi e in particolare ai *generi letterari*. «Per ricavare l'intenzione degli agiografi – vi si legge – si deve tener conto fra l'altro anche dei *generi letterari*. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. [...] Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani». Si aggiunge poi una considerazione estremamente importante: «La sacra Scrittura deve essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta». Un modo chiaro per affermare che l'interpretazione delle Scritture sarà sempre un'esperienza di carattere ultimamente spirituale, che domanda come tale l'apertura

ra all'azione del «maestro interiore» (cfr. Gv 16,13). Non si tratta dunque di un'impresa semplicemente intellettuale, in tutto dipendente da noi. Grazie all'illuminazione amorevole dello Spirito, sarà possibile cogliere il senso profondo dei testi biblici facendo attenzione «al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura» e, come dice sempre la *Dei Verbum*, tenendo «debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e della analogia della fede» (cfr. DV 12).

Parola da amare

64. La Sacre Scritture domandano comunque, alla fine ed essenzialmente, di essere amate. Un senso di profonda riconoscenza deve scaturire dal cuore ogni volta che le accostiamo. Queste pagine sono luce di verità per la nostra mente, sostegno nel cammino della vita, consolazione per il cuore; sono un appello fermo ma sempre affettuoso alla nostra libertà, una testimonianza chiara della benevolenza di Dio; sono la dimostrazione del suo desiderio di condividere con noi la sua beatitudine. Quanto il Salmo 119 dice della legge del Signore possiamo riferirlo all'intera Scrittura, divenuta per il cuore del credente voce amica che illumina la vita:

«Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero».
(Sal 119,97-104).

IV PARTE

Un tesoro per le comunità cristiane

Il primato della Parola

«Occorre che il primato della Parola sia vissuto.

Ora esso non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola.

Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute.

Nei momenti migliori, sentiamo un po' di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto.

[...] Perché non scuoterci, darci da fare affinché i tesori che abbiamo tra le mani siano resi produttivi?

[...] Perché non accettare di sperimentare come le nostre possibilità latenti e inoperose vengono scosse, riordinate e rese esplosive per l'azione dall'appello misterioso e penetrante della Parola di Dio?».

C. M. Martini, *In principio la Parola*, n. 25.

LA COMUNITÀ CRISTIANA VIVE DELLA PAROLA

65. Quando penso al cammino delle nostre comunità cristiane, delle nostre parrocchie e Unità Pastorali, ma anche al cammino dei nostri gruppi e associazioni, un forte desiderio mi nasce nel cuore: che tutti possiamo crescere sempre più nell'ascolto della Parola di Dio attraverso la lettura delle Sacre Scritture. Ne va della nostra identità. Vi sono molti modi di essere e di sentirsi comunità, ma la forma «cristiana» della comunità non può prescindere dall'ascolto della Parola di Dio. Della prima comunità cristiana di Gerusalemme si dice nel Libro degli Atti degli Apostoli, che quanti ne facevano parte «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli» (cfr. At 2,42). L'insegnamento degli apostoli, cioè la loro preziosa testimonianza, ci è offerta oggi nei santi Vangeli e negli altri scritti

del Nuovo Testamento; da questi poi ci volgiamo ai testi dell'Antico Testamento. Non è immaginabile una vera vita cristiana senza l'incontro assiduo con le Divine Scritture. Far risuonare nel cuore e nella mente le pagine della testimonianza apostolica e, ancora prima, quelle della testimonianza profetica e sapienziale, significa tenere viva la memoria delle origini, attingere alle sorgenti stesse della Chiesa.

UNA COSCIENZA DA RAVVIVARE

66. C'è bisogno di ravvivare la consapevolezza del dono che abbiamo ricevuto attraverso le Scritture. Dobbiamo aiutarci a impostare un cammino di ascolto della Parola che sia in grado di accompagnare il vissuto quotidiano dei singoli e delle comunità. Non sarà un accostamento saltuario ed estemporaneo – qualche momento di tanto in tanto e qualche brano scelto qua e là – a renderla efficace per la nostra vita. Occorrono costanza, pazienza e lungimiranza. Così scrive il cardinale Martini: «Non dobbiamo pretendere che basti la programmazione di qualche felice iniziativa pastorale per dichiarare risolti i problemi e assolti gli impegni che la Parola di Dio propone alla comunità cristiana. [...] La prima cosa che la Parola di Dio ci chiede è un lento cammino di acclimatamento con un nuovo modo di pensare e di vivere. Anche se le iniziative concrete e le proposte pastorali sono importanti, non vanno, però, sovraccaricate di una efficacia indebita: esse servono a farci prendere coscienza dei compiti che ci attendono e a metterci sulla strada. Ma poi il cammino va fatto giorno per giorno, confidando nei doni dello Spirito, mobilitando le energie più belle delle persone, ritrovando coraggio e creatività dopo ogni insuccesso»¹¹. L'ascolto della Parola di Dio attraverso le Scritture deve essere assiduo, deve produrre nel tempo una vera e propria familiarità con i sacri testi, trasformando le pagine bibliche in una sorta di orizzonte luminoso nel quale collocarsi naturalmente, un mondo pacificante dove trovare casa.

UN COMPITO PER L'OGGI E PER IL DOMANI

67. «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!», dice la Lettera agli Ebrei (Eb 13,8). Il Vangelo, di generazione in generazione, sarà sempre lievito di salvezza per l'umanità. La Chiesa è come tale chiamata a farlo risuonare per il bene del mondo. Tuttavia, prima di essere annunciato

dalla Chiesa al mondo, il Vangelo deve essere annunciato dalla Chiesa a se stessa, deve risuonare nella Chiesa e per la Chiesa. Così scrive Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*: «Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l’evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d’amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell’amore. [...] Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d’essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo»¹². La Chiesa esiste per grazia, sorge e persevera nel tempo per la potenza di una santa Rivelazione. A questa deve mantenersi perennemente aperta, soprattutto nella frequentazione delle Sante Scritture, per ricevere lei per prima l’annuncio di bene che la conforta e la purifica. Il magistero dei pastori e la ricerca dei teologi le consentiranno di sondare sempre meglio il mistero di grazia che le Sante Scritture racchiudono e che la santa Tradizione consegna di generazione in generazione.

¹² PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 15.

EPILOGO

Con la tua Parola vivi dentro di noi

68. Il futuro della Chiesa è saldamente nelle mani del suo Signore. Per chi crede non c'è spazio per lo sconforto e l'amarezza. Lo Spirito Santo è forza di salvezza e potente energia di vita. A noi è chiesto di affidarci alla sua azione creativa, con generosa e sapiente operosità. La Chiesa è generativa non da se stessa, ma nella grazia dell'amore trinitario, giunto a noi nel Cristo salvatore. Guardando al presente e al futuro, facendo tesoro del passato più recente e di quello più remoto, credo si debba dire che tra le azioni più importanti che la Chiesa è chiamata a compiere in obbedienza allo Spirito vi è senz'altro questa: promuovere un'esperienza intensa di ascolto della Parola di Dio attraverso la lettura delle Sacre Scritture. È quello che vorremmo compiere insieme nei prossimi anni, mentre continuiamo il nostro cammino di Chiesa diocesana.

69. Concludo questa prima Lettera Pastorale sulla Parola di Dio, nella quale abbiamo cercato insieme di prendere maggiore coscienza del suo valore e alla quale seguirà il prossimo anno la seconda, dedicata alle vie di incontro con la Parola, salutando tutti con affetto e dando la parola a Paolo VI, il nostro santo e amato papa bresciano:

«*Nel Vangelo è detto
che tu, Gesù, sei il Verbo,
la parola fatta uomo.
Così tu vuoi porre in risalto
che noi possiamo godere della tua presenza
anche prescindendo da ciò che ci manca:
il contatto sensibile,
la visione immediata nella conversazione umana.
Tu, Signore, ci dai e ci lascia la tua Parola.
Questa tua Parola è un modo di presenza fra noi.
Essa dura, permane;
e mentre la presenza fisica svanisce
ed è soggetta alle vicende del tempo,
la parola rimane:
“La mia parola resterà in eterno”.
Attraverso la comunicazione della parola
passa il pensiero divino,
passi tu, o Verbo,
Figlio di Dio fatto uomo.
Tu, Signore, ti incarni dentro di noi
quando noi accettiamo che la tua parola
venga a circolare nella nostra mente,
nel nostro spirito,
venga ad animare il nostro pensiero,
a vivere dentro di noi.
Chi ti accoglie, dice sì:
io aderisco, obbedisco alla tua parola, o Dio,
e a essa mi abbandono»¹³.*

*Brescia, 4 luglio 2021
Festa della Dedicazione della Cattedrale*

Pierantonio Tremolada

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia

¹³ Tratta da «*Preghiamo con Paolo VI. Dialoghi e invocazioni a Dio*» a cura di M. C. MORO, Ed. Paoline, Milano, 1998, pp. 62-63.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ordinazioni Diaconali

CATTEDRALE DI BRESCIA | SABATO 11 SETTEMBRE 2021

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

è con profonda gioia e con viva gratitudine che celebriamo questa solenne Eucaristia, nella quale sette giovani riceveranno l'ordinazione diaconale. Cinque di loro appartengono alla nostra Chiesa diocesana e due all'Ordine Carmelitano. Il ministero del diaconato che viene loro conferito, è donato loro in vista dell'ordinazione presbiterale, che - a Dio piacendo - riceveranno successivamente. La Chiesa fino a questo momento ha ritenuto opportuno che si giunga al ministero presbiterale avendo prima ricevuto l'ordinazione diaconale: l'essere pastori nella Chiesa di Cristo non è pensabile se non nella forma dell'essere servi, servi di Cristo e dei fratelli. L'ordinazione diaconale imprime in chi la riceve il sigillo del servo, rende il discepolo del Signore simile al suo maestro, che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per la moltitudine degli uomini.

Con questa consapevolezza e in piena disponibilità di cuore ci poniamo ora in ascolto della Parola di Dio che è stata proclamata e lasciamo che sia lei ad illuminare i nostri cuori e le nostre menti, affinché ci sia dato di vivere con piena verità questo momento di grazia.

Dal brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci giunge un appello forte e chiaro da parte di Gesù: "Voi siete il sale della terra: non perdetate il vostro sapore! Voi siete la luce del mondo: non nascondetevi! "Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc 1,79).

Il mondo ha bisogno della testimonianza dei discepoli del Signore, testimonianza umile ma tenace.

San Paolo afferma: "Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per

essere irrepreensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo" (Fil 2,14-15).

L'umanità - che il Signore ci raccomanda di amare - può trasformarsi in generazione malvagia, quando le tenebre si diffondono nei cuori e il male intacca la vita. Allora occorre tenere viva la luce della verità e custodire il buon sapore della vita.

Può succedere purtroppo che l'esistenza: si corrompa e perda il suo buon sapore. Questo accade quando non risulta più chiaro il senso delle cose: una confusione disorientante comincia a regnare, perché le passioni ingannatrici conquistano i cuori. Allora cala una nebbia che rende tutto confuso. Insieme alla identità si perde anche la bellezza e con essa il gusto del vivere. Una rassegnata freddezza si diffonde, accompagnata dall'affanno nervoso degli impegni da portare avanti senza lo slancio della passione.

“Voi siete sale e luce!”.

La missione affidata alla Chiesa: far sentire il buon profumo e il buon sapore della vita, non perdere la speranza, non permettere che venga oscuro il senso ultimo delle cose, che attinge al mistero di Dio, mistero di luce e di amore. Servire l'umanità nel nome di Cristo significa anche questo.

Come si attuerà nel concreto questa missione di salvaguardia della bellezza del mondo che Dio ha creato e redento? Sicuramente attraverso una testimonianza che ha la misura e la ricchezza del vivere.

La pagina del Libro degli Atti degli Apostoli:

L'istituzione dei sette. Per quale ragione?

“Perché nell'assistenza quotidiana venivano trascurate le vedove [dei cristiani di lingua greca].

Che nessuno sia trascurato. Che nessuno rimanga indietro. Che nessuno sia scartato.

Lo scarto. La dignità non conosce età, condizione sociale, livello culturale.

A maggior ragione deve essere salvaguardata se intervengono la debolezza e la fragilità.

“In fondo le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se poveri e disabili, se non servono ancora – come i nascituri - o se non servono più - come gli anziani ... così, oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani” (FT 18-19).

All'opposto del trascurare abbiamo il prendersi cura. I due verbi si riconoscono, ma in realtà il verbo di riferimento è questo: curare. Trascurare significa tradire quella cura a cui siamo chiamati gli uni verso gli altri.

Tutta la vita di Gesù in mezzo a noi, il Signore della gloria, è stata un prendersi cura della vita umana. Il suo sguardo compassionevole nei confronti dell'umanità ferita traspare da tutte le pagine dei Vangeli. La sua compassione per le folle disorientate e smarrite, la sua sollecitudine verso i malati, il suo pianto davanti alla morte di persone care, il suo affetto verso i peccatori - disprezzati dai benpensanti - la sua ospitale accoglienza verso tutti quelli che per qualche ragione venivano tenuti a distanza. "Venite a me voi tutti che siete affaticati e dispersi - disse un giorno rivolgendosi a tutti quelli che li ascoltavano - io vi ristorerò" (Mt 11,28).

Ognuno che per qualche motivo sente il peso della vita potrà trovare in lui consolazione e forza, un abbraccio benedicente. Il samaritano si prese cura di lui (Lc 10,10.34).

Come una madre che si prende cura delle proprie creature, così Paolo dei cristiani di Tessalonica (1Ts 2,7).

"Chi è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?" (Sal 8).

Prendersi cura significa avere a cuore. Prima della mano che si allunga per donare ma anche per sostenere e per ... c'è un cuore che si è lasciato toccare e ferire dal dolore altrui, c'è lo sguardo buono di chi si sente fratello e proprio per questo non può rimanere indifferente e inerte. La cura del samaritano verso l'uomo lasciato dai briganti sul ciglio della strada deriva dalla sua compassione, dal suo sguardo commosso, dalla pietà sincero vero un fratello. All'opposto abbiamo quel ricco di cui parla la parabola raccontata da Gesù, che non vede il povero Lazzaro seduto ogni giorno davanti alla porta del suo palazzo. Accecato dai beni materiale che gli hanno carpito il cuore, quest'uomo sfortunato e triste ha perso ogni sentimento di pietà e quindi ogni.

La fraternità della tenerezza e della accoglienza: la rivoluzione della tenerezza.

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solida, in un santo pellegrinaggio (EG 87).

Siate persone che si prendono cura. Veri servitori del Signore. Riusciremo a vivere così? Ce la faremo? Non rimarrà tutto questo un pio desiderio, un ideale irraggiungibile? Siamo chiamati ad un'esperienza anzitutto contemplativa, che accompagni il vissuto.

Il segreto di un sentire profondo, misterioso.

“L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato” (Rm 5,5).

Un'acqua viva che diventa fonte che zampilla per la vita eterna (cfr. Gv 4).

È quanto io chiedo per voi e per tutti noi. Faccio mia la preghiera di san Paolo: ¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,14-19).

Concludo - cari candidati- con un appello accorato e paterno: siate persone che amano la Parola di Dio. Questa esperienza contemplativa che permette al cuore di sentire la presenza e la potenza dell'amore di Cristo riversato dallo Spirito santo ha bisogno della Parola di Dio. Desideratela. Cercatela.

Mettetevi in cammino con l'intera nostra Chiesa diocesana che in questo anno pastorale e il prossimo sarà chiamata a rendere più vigile l'attenzione sul valore inestimabile della Parola che lo Spirito ci ha donato.

“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” perché nella tua luce Signore noi vediamo la luce.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa per l'apertura del percorso sinodale

CATTEDRALE DI BRESCIA | DOMENICA 17 OTTOBRE 2021

Con questa solenne celebrazione diamo ufficialmente avvio nella nostra Diocesi al percorso sinodale, che intende preparare la celebrazione del Sinodo della Chiesa universale sulla sinodalità, previsto per il mese di ottobre dell'anno 2023.

Ci sentiamo spiritualmente e affettuosamente uniti a papa Francesco, che la scorsa domenica – dieci ottobre – ha inaugurato questo stesso percorso e ha vivamente raccomandato alla nostra Chiesa italiana di vivere nei prossimi anni l'esperienza di un intenso cammino sinodale.

Fare *Sinodo* significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Il compito è fondamentale e va assunto con estrema serietà, per non correre il rischio che si limiti ad una lodevole intenzione. Il papa ci esorta a porre una domanda precisa e coraggiosa: “Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?

Che cosa comporta questo cammino insieme? Che cosa significa concretamente compiere un percorso sinodale? I tre verbi che papa Francesco ricorda nella sua omelia di apertura del percorso sinodale aiutano molto bene a rispondere. Sono: incontrare, ascoltare e discernere.

Vivere la sinodalità nella Chiesa significa anzitutto diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. L'incontro tra persone può avvenire per caso, quando per esempio ci si ritrova in uno stesso luogo senza averlo previsto, oppure può essere desiderato e propiziato. In quest'ultimo caso “si

incontra” perché “si va incontro”, si cerca l’altro, si creano le condizioni per vederlo, ci si mette sulla sua stessa strada. Una pastorale dei volti – cui ho voluto ispirarmi fin dall’inizio del mio ministero qui nella Diocesi di Brescia – è una pastorale dell’incontro, centrata sulla persona, sulla sua vita. Possiamo certo anche impegnarci a organizzare eventi significativi e dovremo anche fare insieme riflessioni serie e profonde sui problemi attuali, ma tutto dovrà poi condurci all’incontro: incontro con il Signore prima di tutto e poi incontro con il prossimo.

Un vero incontro nasce solo dall’*ascolto*. Dice papa Francesco: “Chi ascolta non dà una risposta di rito, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsi di una persona e continuare per la sua strada”. L’ascolto chiede tempo e disponibilità di cuore. Questo itinerario sinodale sia perciò anche per noi tutti l’occasione “per capire – come dice sempre papa Francesco – a che punto siamo con l’ascolto, come va l’uditio del nostro cuore: se cioè permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate”. Fare spazio all’ascolto è scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi.

Infine, *discernere*. È il verbo con cui indichiamo lo sforzo condiviso di comprendere la situazione, per arrivare alla decisione. L’ascolto che apre all’incontro non è infatti fine a sé stesso, non lascia le cose come stanno. Il confronto sinodale permette di leggere con verità il tempo in cui viviamo, di prospettare le scelte necessarie e gli opportuni cambiamenti. Non si tratta di cambiare per il gusto di cambiare, ma di cambiare perché lo richiede il compito a noi affidato: quello di portare il Vangelo ad una umanità che sta vivendo una trasformazione epocale. Siamo chiamati come Chiesa a servire l’umanità, a dare speranza al del tempo presente, a edificare la società sulla giustizia e sulla pace, a contrastare ogni forma di violenza, a offrire una parola di verità. Se il Vangelo non cambia, cambia però il modo di accoglierlo e quindi di annunciarlo. Discepoli del Signore, siamo anche figli del nostro tempo, consapevole della grazia che esso porta con sé e che si diffonde attraverso le pieghe di una complessità impegnativa ma non sconcertante. Insieme possiamo affrontare la sfida e intraprendere la missione: lo Spirito del Signore non ci lascerà mancare il suo aiuto.

Un’altra domanda è giusto che ci poniamo nella prospettiva del percorso sinodale. Ci spinge a farlo la Parola di Dio che in questa celebrazione eucaristica è stata proclamata. La domanda suona così: che cosa impedisce un

vero cammino sinodale? Che cosa potrebbe ostacolare l'esperienza di una Chiesa che desidera incontrare, ascoltare e discernere in piena docilità allo Spirito del Signore? La pagina del Vangelo segnala chiaramente uno di questi ostacoli, sicuramente non secondario: è la ricerca dei primi posti, la convinzione di essere superiori agli altri, la tendenza ad esercitare il potere quando si assume una responsabilità.

Richiamiamo l'episodio raccontato nel Vangelo di Marco. La richiesta che Giacomo e Giovanni rivolgono a Gesù non suona bene: "Maestro vogliamo che tu ci faccia sedere nella tua gloria uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra". È la richiesta dei primi posti, dei posti di onore, rivendicati per chissà quale motivo. La reazione degli altri discepoli non si fa attendere. Ed ecco allora la parola pacata ma ferma di Gesù: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra di voi sarà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti". Nella Chiesa del Signore è categoricamente esclusa ogni logica di dominio, di superiorità, di potere, di ricompensa rivendicata. Nella Chiesa di Cristo chi vuole essere il primo sia lo schiavo di tutti e chi è chiamato ad esercitare l'autorità si prepari a servire. Non si tratta semplicemente di un insegnamento: si tratta della regola di vita che proviene da una testimonianza, quella del Signore stesso: "Anche il Figlio dell'Uomo infatti è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

Si cammina insieme nell'incontro, nell'ascolto, nel discernimento solo se ci si riconosce gli uni servitori degli altri, in qualsiasi posizione ci si trovi. Nella Chiesa non c'è l'alto e il basso, il sopra e il sotto: c'è il popolo di Dio che cammina unito nella fede, con i suoi pastori che in realtà sono dei servitori ed esercitano la loro autorità nel nome del Signore crocifisso e risorto. La gerarchia nella Chiesa non va intesa in senso piramidale, ma nella logica del Vangelo, cioè come assunzione di responsabilità esercitata per amore, come gratuito dono di sé. L'autorità dei discepoli di Gesù non prevede piedistalli su cui elevarsi ma catini su cui piegarsi, per lavare i piedi dei fratelli. E anche gli abiti liturgici, che ricordano la dignità e la missione dei pastori della Chiesa, sono in verità un costante invito a vivere in ogni momento la carità di Cristo, vera bellezza che non tramonta.

La nostra Chiesa sta cercando di mettere in atto – con tanti limiti ma con decisione – questa sinodalità evangelica, che nasce dalla coscienza di essere popolo di Dio in cammino. Alcune importanti decisioni sono state prese – mi sembra di poter dire – in un ascolto onesto e sincero di tutti, con

il desiderio di compiere un discernimento realmente evangelico, lontano da ogni logica di comando. Chiediamo al Signore di crescere sempre più in questo stile di comunione, di accompagnarci sulla strada che vogliamo percorrere, quella di una fraternità evangelica da cui derivino decisioni condivise nello spirito del Vangelo e ad azioni pastorali sempre più conformi alla volontà del Signore, per il bene di tutti.

Ci sentiamo parte viva della grande Chiesa universale, che con papa Francesco ha avviato il cammino sinodale in preparazione al Sinodo dei vescovi. Ci sentiamo particolarmente uniti alle altre Chiese italiane, a cui il papa ha chiesto di vivere un'intensa esperienza di sinodalità. Il nostro cammino diocesano continua e si fa ancora più vivo il desiderio di dare al volto della nostra di Chiesa le caratteristiche che il suo Signore si attende: Chiesa dell'incontro, Chiesa dell'ascolto, Chiesa del discernimento, cioè Chiesa sinodale.

Ci aiuti la Beata Vergine Maria, Madre amorevole che veglia sul nostro cammino, a dare compimento a questi sinceri desideri di bene. A Lei ci affidiamo con cuore di figli. Siano i nostri giorni illuminati dalla grazia di Dio, siano i nostri passi guidati dalla sua Parola e tutto si compia a lode e gloria del suo nome. Amen

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2021

S. GOTTARDO (6 SETTEMBRE)

PROT. 1248/21

Vacanza della parrocchia *di S. Gottardo* in Brescia, città
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Arnaldo Morandi,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ORDINARIATO (6 SETTEMBRE)

PROT. 1249/21

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato
Incaricato diocesano delle Cause di beatificazione
e canonizzazione

S. MARIA IN CALCHERA (6 SETTEMBRE)

PROT. 1250/21

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato anche presbitero
collaboratore
della parrocchia *di S. Maria in Calchera* in Brescia, città

S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (6 SETTEMBRE)

PROT. 1252/21

Vacanza delle parrocchie
di S. Afra e *di S. Maria in Calchera* in Brescia, città
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Faustino Guerini,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (6 SETTEMBRE)

PROT. 1254/21

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato anche parroco delle parrocchie *di S. Afra e di S. Maria in Calchera* in Brescia, città

ORDINARIATO (7 SETTEMBRE)

PROT. 1258/21

Il rev.do presb. **Faustino Guerini** è stato nominato Direttore dell'Eremo *Card. Carlo Maria Martini* in loc. Montecastello – Tignale

ORDINARIATO (6 SETTEMBRE)

PROT. 1260/21

Il rev.do presb. **Abramo Camisani** è stato nominato anche Vice-rettore del *Santuario Rosa Mistica – Madre della Chiesa*, in Montichiari - loc. Fontanelle

BS S. GOTTARDO (6 SETTEMBRE)

PROT. 1261/21

Il rev.do presb. **Marco Baresi** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Gottardo* in Brescia, città

ORDINARIATO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1274/21

Il rev.do presb. **Vincenzo Arici** è stato nominato anche membro del *Collegio dei Consultori*, in sostituzione del rev.do presb. Marco Iacomino

ODOLO, BINZAGO, GAZZANE E PRESEGLIE (13 SETTEMBRE)

PROT. 1283/21

Il rev.do presb. **Lorenzo Emilguerri** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Zenone* in Odolo, *di S. Maria Annunciata* in Binzago, *di S. Michele arcangelo* in Gazzane e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie

NUVOLENTO (13 SETTEMBRE)

PROT. 1284/21

Il rev.do presb. **Angelo Perlato** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Maria della Neve* in Nuvolento

NOMINE E PROVVEDIMENTI

CEVO, PONTE SAVIORE, SAVIORE E VALLE SAVIORE (13 SETTEMBRE)

PROT. 1285/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie di *S. Giovanni* in Saviore,
S. Maria Assunta in Ponte Saviore,
di *S. Bernardino* in Valle Saviore e di *S. Vigilio* in Cevo

CHIARI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1311/21

Il rev.do presb. **Rossano Gaboardi**, salesiano, è stato nominato
presbitero addetto della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Chiari,
per la Curazia di *S. Bernardino*

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1343-1344/21

Il rev.do presb. **Gian Maria Frusca** è stato nominato Docente di Dogmatica
presso lo Studio Teologico Paolo VI
del Seminario diocesano Maria Immacolata
e presbitero collaboratore festivo
della parrocchia *di S. Apollonio* in Bovezzo

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1345/21

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** è stato confermato
membro del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione *Teresa Camplani*

NIGOLINE E TIMOLINE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1346/21

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** amministratore parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Martino ed Eufemia* in Nigoline
e *dei Ss. Cosma e Damiano* in Timoline

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1347/21

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato Assistente Spirituale
dell'Associazione *Familiari del Clero*

LUMEZZANE GAZZOLO (4 OTTOBRE)

PROT. 1366/21

Il rev.do presb. **Gian Carlo Scalvini** è stato nominato
amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Antonio di Padova* in Lumezzane – loc. Gazzolo

VEROLANUOVA E CADIGNANO (4 OTTOBRE)

PROT. 1367/21

Il rev.do presb. **Sergio Grazioli**,
della Congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo,
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Verolanuova
e *dei Ss. Nazaro e Celso* in Cadignano

LODRINO (4 OTTOBRE)

PROT. 1368/21

Il rev.do presb. **Omar Borghetti** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Vigilio* in Lodrino

PADERGNONE (4 OTTOBRE)

prot. 1369/21

Il rev.do presb. **Luciano Bianchi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Rocco* in Padernone

BRESCIA S. GIOVANNI BOSCO (4 OTTOBRE)

PROT. 1370/21

Il rev.do presb. **Diego Cattaneo** è stato nominato
amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Giovanni Bosco* in Brescia, città

ORDINARIATO (4 OTTOBRE)

PROT. 1379/21

Il rev.do presb. **Amoako Stephen Akwasi** è stato nominato
cappellano coadiutore per la comunità africana
nella *Missione cum cura animarum*
costituita presso la parrocchia *di S. Giovanni Battista*
in Brescia (loc. Stocchetta)

NOMINE E PROVVEDIMENTI

GARDONE VT (11 OTTOBRE)

PROT. 1397/21

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Marco* in Gardone VT

BRESCIA SS. FAUSTINO E GIOVITA E S. GIOVANNI EV. (11 OTTOBRE)

PROT. 1398/21

Il rev.do presb. **Alberto Donini** è stato nominato
anche presbitero collaboratore festivo delle parrocchie
dei Ss. Faustino e Giovita e di S. Giovanni evangelista in Brescia città

ORDINARIATO (11 OTTOBRE)

PROT. 1399/21

Il rev.do presb. **Giovanni Manenti** è stato nominato anche consulente
ecclesiastico dell'*Unione Giuristi Cattolici Italiani – sez. Brescia*

ORDINARIATO (13 OTTOBRE)

PROT. 1404/21

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato confermato
assistente ecclesiastico
del Movimento Apostolico Ciechi – sez. Brescia

CASTELLETTO DI LENO (17 OTTOBRE)

PROT. 1414/21

Vacanza della parrocchia *Trasfigurazione di nostro Signore* in Castelletto
di Leno, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Gianluca Loda

CASTELLETTO DI LENO (17 OTTOBRE)

PROT. 1415/21

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *Trasfigurazione di nostro Signore* in Castelletto di Leno

CASTELLETTO DI LENO (18 OTTOBRE)

PROT. 1416/21

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *Trasfigurazione di nostro Signore* in Castelletto di Leno

MARONE E VELLO (18 OTTOBRE)

PROT. 1418/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Eufemia* in Vello e *di S. Martino* in Marone,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fausto Manenti,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BAGOLO MELLA (18 OTTOBRE)

PROT. 1419/21

Il rev.do presb. **Gianluca Loda** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

BESSIMO E CORNA DI DARFO (18 OTTOBRE)

PROT. 1420/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Giuseppe operaio* in Bessimo
e *dei SS. Giuseppe e Gregorio magno* in Corna di Darfo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Emanuele Mariolini
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

SALE MARASINO, MARONE E VELLO (18 OTTOBRE)

PROT. 1421/21

Il rev.do presb. **Emanuele Mariolini** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Zenone Vescovo* in Sale Marasino,
di S. Eufemia in Vello e *di S. Martino* in Marone

BESSIMO E CORNA DI DARFO (18 OTTOBRE)

PROT. 1422/21

Il rev.do presb. **Fabrizio Bregoli** è stato nominato parroco
anche delle parrocchie *di S. Giuseppe operaio* in Bessimo
e *dei SS. Giuseppe e Gregorio magno* in Corna di Darfo

BESSIMO E CORNA DI DARFO (18 OTTOBRE)

PROT. 1423/21

Il rev.do presb. **Andrea Maffina** è stato nominato
vicario parrocchiale anche delle parrocchie
di S. Giuseppe operaio in Bessimo
e *dei SS. Giuseppe e Gregorio magno* in Corna di Darfo

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BESSIMO, CORNA DI DARFO, DARFO, FUCINE E MONTECCHIO
(18 OTTOBRE)

PROT. 1424/21

Il rev.do presb. **Fausto Manenti** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Giuseppe operaio* in Bessimo,
dei SS. Giuseppe e Gregorio magno in Corna di Darfo,
dei Santi Faustino e Giovita in Darfo,
di S. Maria Assunta in Montecchio
e della Visitazione della Beata Vergine Maria in Fucine

CASTELLETTO DI LENO (18 OTTOBRE)

PROT. 1427/21

Il rev.do presb. **Alberto Baiguera** è stato nominato
vicario parrocchiale anche della parrocchia
Trasfigurazione di nostro Signore in Castelletto di Leno

CASTELLETTO DI LENO (18 OTTOBRE)

PROT. 1428/21

Il rev.do presb. **Davide Colombi** è stato nominato
vicario parrocchiale anche della parrocchia
Trasfigurazione di nostro Signore in Castelletto di Leno

CASTELLETTO DI LENO (18 OTTOBRE)

PROT. 1429/21

Il rev.do presb. **Alberto Comini** è stato nominato
vicario parrocchiale anche della parrocchia
Trasfigurazione di nostro Signore in Castelletto di Leno

CASTELLETTO DI LENO (18 OTTOBRE)

PROT. 1430/21

Il rev.do presb. **Renato Loda** è stato nominato
presbitero collaboratore anche della parrocchia
Trasfigurazione di nostro Signore in Castelletto di Leno

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1445/21

Costituzione dell'Unità pastorale *dei Santi Martiri*
comprendente le parrocchie di *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello,

di S. Vincenzo in Calcinato e *del Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco e
contestuale nomina del rev.do presb. **Michele Tognazzi**
quale parroco coordinatore dell'Unità pastorale stessa

CAPRIANO DEL COLLE (25 OTTOBRE)

PROT. 1453/21

Vacanza della parrocchia *di S. Michele arcangelo* in Capriano del Colle
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Renato Fasani,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ORZIVECCHI (25 OTTOBRE)

PROT. 1454/21

Il rev.do presb. **Francesco Pedrazzi** è stato nominato parroco
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Orzivecchi

CAPRIOLO (25 OTTOBRE)

PROT. 1455/21

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *di S. Giorgio* in Capriolo

GHEDI (25 OTTOBRE)

PROT. 1456/21

Il rev.do presb. **Renato Fasani** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Ghedi

BRESCIA SS. NAZARO E CELSO (28 OTTOBRE)

PROT. 1460/21

Il rev.do presb. **Alberto Tortelli**, ofm,
è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia *dei Ss. Nazaro e Celso* in Brescia, città

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2021

PALAZZOLO S/O

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo
dei portoni lignei della chiesa di San Fedele.

CASTREZZATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di manutenzione
della copertura della chiesa di S. Pietro.

ONO SAN PIETRO

Parrocchia di S. Alessandro.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo delle facciate e
interventi di manutenzione delle coperture
della chiesa parrocchiale.

CAINO

Parrocchia di San Zenone.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche presso
l'immobile denominato “Ex casa del curato”.

GARDONE RIVIERA

Parrocchia di S. Nicolò da Bari.

Autorizzazione per intervento di restauro del somiere dell'organo
“Ghidinelli Angelo, Facchetti – Bianchetti”
della chiesa parrocchiale.

VOLTINO DI TREMOSINE

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per modifiche interne a piano terra
per riqualificazione unità abitativa esistente
e manutenzione straordinaria per riordino delle facciate
e della copertura della casa canonica.

TRENZANO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo
della casa canonica e manutenzione straordinaria dell'oratorio.

LODETTO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche esterne
della chiesa sussidiaria di S. Maria Annunciata
chiesa del cimitero.

LODETTO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche
esterne della chiesa parrocchiale.

MARONE

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate esterne
della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto
di videosorveglianza della chiesa parrocchiale.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione progetto di restauro dei prospetti esterni
del campanile della chiesa sussidiaria
della B. Vergine di Lourdes.

BOVEGNO

Parrocchia di San Giorgio.

Autorizzazione per intervento di restauro della bussola lignea
dell'ingresso principale della chiesa parrocchiale.

BARGHE

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche sulle pareti esterne della chiesa
di S. Gottardo.

BRESCIA

Parrocchia di S. Afra in S. Eufemia.

Autorizzazione per opere complementari, manutenzione straordinaria
delle coperture delle cappelle laterali sud, relative al progetto di restauro
e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

URAGO D'OGLIO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro della facciata e dei prospetti laterali
della chiesa parrocchiale.



BEATIFICAZIONE
Suor Lucia Ripamonti

ANCELLA DELLA CARITÀ

BRESCIA 23 OTTOBRE 2021

STUDI E DOCUMENTAZIONI

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

Suor Lucia Ripamonti dell'Immacolata è Beata

Maria Ripamonti nasce ad Acquate di Lecco il 26 maggio 1909, dal secondo matrimonio del padre Ferdinando e da Giovanna Pozzi. È la nona figlia di questi onesti lavoratori. È battezzata il 30 maggio dal parroco don Giovanni Piatti; riceve l'8 maggio 1916 la Prima Comunione e il 29 settembre 1918 la Santa Cresima dal Card. Carlo Andrea Ferrari nella Prepositurale di Lecco. Maria trascorre la sua giovinezza in famiglia; lavora prima come operaia in filanda e poi nella fabbrica F.I.L.E. che produce lampadine elettriche. Seguita spiritualmente dal suo parroco dimostra fede viva e operosa, entusiasmo e dedizione in Parrocchia come animatrice e socia attiva di Azione Cattolica e nella Confraternita delle Figlie di Maria.

La vita di famiglia, con i suoi doveri e i suoi sacrifici è per lei palestra di virtù e di santificazione. Mette a frutto quanto riceve ed è per tutti trasparenza dell'amore di Cristo che la anima e allarga gli orizzonti del suo spirito nella scelta di cose grandi, tesa alla santità.

Il 15 ottobre 1932 entra a far parte dell'Istituto Ancelle della Carità di Brescia, accolta dalla Superiora Generale Teresa Pochetti e inizia con fervore il periodo di preparazione alla vita religiosa. Coerente con il suo proposito: «Santa, presto santa, grande santa».

Attraverso la contemplazione, l'Adorazione Eucaristica quotidiana, lo studio della Parola, delle Costituzioni, il servizio e la vita fraterna in comunità, è modellata

dal Maestro divino e dallo spirito carismatico di S. Maria Crocifissa.

Il 16 novembre 1933 inizia la preparazione alla Professione temporanea che emette il 30 ottobre 1935, assumendo il nome di Suor Lucia dell'Immacolata.

Svolge il suo compito in Casa Madre a Brescia, addetta ai servizi generali e all'accoglienza dei sacerdoti, presso la foresteria dell'Istituto fino al 1954. Esegue il suo ufficio con grande serenità, dedizione e amore, come testimoniano i sacerdoti che avvicina.

Il 13 dicembre 1938, è ammessa alla Professione Perpetua. Durante il periodo bellico, assieme ad altre consorelle, assiste i feriti e si prodiga per altre persone sofferenti, recandosi al loro domicilio. La sua carità, sempre rivestita di tenerezza materna edifica tutti, raggiungendo il cuore delle persone in difficoltà.

Suor Lucia è amata per la sua bontà schietta e lieta, per la sua squisita e delicata carità che ha sempre accompagnato le sue non facili scelte di vita. L'8 settembre 1953, con il permesso del Direttore spirituale e della Superiora, emette il voto di vittima per coloro che rifiutano la grazia e, in modo particolare,

per la santificazione dei sacerdoti.

Il 15 maggio 1954, minata da un carcinoma al fegato, che non lascia speranza di guarigione entra nell'Infermeria al Ronco di Brescia. Accetta la malattia come dono singolare di Dio, offre e soffre irradiando serenità a quanti l'avvicinano.

Dal suo letto di dolore il 12 giugno 1954, esulta per la canonizzazione di Santa Maria Crocifissa Di Rosa, nella speranza di raggiungerla presto. Muore il 4 luglio 1954 a 45 anni di età e 21 di vita religiosa.

I suoi resti mortali riposano ora in Casa Madre, nella Cappella della Fondatrice.

Le ultime parole di Suor Lucia confermano la santità feriale della sua straordinaria esistenza: «Nella mia vita ho sempre tenuti gli occhi fissi in Dio».

La beatificazione

Sabato 23 ottobre in Cattedrale il card. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto il rito di beatificazione. Oltre al Vescovo di Brescia, hanno concelebrato mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano, il vescovo

emerito Luciano Monari e mons. Domenico Sigalini. Era presente anche Irene Zanfino, che a 6 anni, per intercessione di Lucia, uscì dal coma dopo un incidente stradale. Le Ancelle della Carità, con la loro Superiora Generale, madre Gabriella Tettamanzi, hanno accolto con grande gioia la beatificazione di suor Lucia dell'Immacolata.

La preparazione

In preparazione alla Beatificazione, la Congregazione delle Ancelle ha vissuto una Settimana della luce iniziata sabato 16 ottobre con un'elevazione spirituale, un ritratto dedicato alla Beata con testi e musiche di suor Chiara Taino e suor Elena Tomasoni. Al santuario della Madonna delle Grazie, venerdì 22, l'Ora Decima è stata guidata dal vescovo Pierantonio. “Oggi con la Chiesa e per la Chiesa siamo qui a proclamare beata suor Lucia”. Con queste parole, la Superiora generale, madre Tettamanzi, ha salutato tutte le autorità presenti alla celebrazione e ha ringraziato quanti, a vario titolo, si sono impegnati per la realizzazione di un momento così importante. “L'esistenza di suor Lucia è

stata una testimonianza di umanità che ha conosciuto, assieme alla sofferenza, la fragranza delle cose semplici e vere, quelle che contano per sempre, dimostrando che ciascuna persona fa parte di un disegno superiore: tutto è dono, tutto è grazia. Anche le difficoltà, anche il dolore. Ha saputo vivere i valori grandi che non tramontano, che ci dicono che l'essere è più importante dell'avere e che la felicità non va ricercata in luoghi lontani. La vocazione non è questione di un momento, ma di una via intera. Le sue ultime parole ('nella mia vita ho sempre tenuto gli occhi fissi in Dio') confermano la santità feriale della sua straordinaria esistenza”. Suor Lucia dell'Immacolata, nata ad Acquate nel 1909, è arrivata a Brescia nel 1932 per iniziare il suo cammino nella famiglia religiosa delle Ancelle della Carità. Ha sempre vissuto nella Casa Madre di via Moretto fino al 1954: morì tenendo tra le mani un'immagine della Madonna.

Una santità feriale

La sua è proprio una testimonianza della santità feriale. È una donna che con

il sorriso ha saputo servire e annunciare il Vangelo. Tutta la tradizione spirituale, in Oriente e in Occidente, è concorde sul fatto che l'umiltà sia la maestra delle virtù. "Della nostra Beata qualcuno ha detto che era impastata di umiltà. Una Superiora generale delle Ancelle della Carità non ha esitato ad affermare: per me questo – ha affermato nell'omelia il card. Semeraro – presenta il massimo della santità. Il suo posto più desiderato? L'ultimo. Una testimone, nel processo canonico per la beatificazione ha riferito d'avere un giorno notato che suor Lucia si spostava in continuazione per cederle la destra e, camminando, rimaneva rispettosamente indietro di un passo. Sorpresa e stupita per questo comportamento e supponendo che avesse qualche problema nel tenere il passo, le domandò se dovesse un po' rallentarlo. Suor Lucia, però, con un bel sorriso e a voce sommessa le rispose: No, no, va bene così, sto al mio posto".

La visita

Nel pomeriggio, il card. Semeraro ha visitato la casa natale di Paolo VI con

l'Istituto e la Fondazione Poliambulanza, fiore all'occhiello della missione delle Ancelle che ancora oggi operano nel campo della salute, dell'educazione e del contrasto alle tante povertà.

La Messa di ringraziamento

Il giorno successivo, nella Messa di ringraziamento nella chiesa di San Lorenzo, il vescovo Tremolada ha sottolineato le tante virtù di suor Lucia, attingendo dal canto stesso composto dalla Congregazione per ricordare la testimonianza di suor Lucia. Da che cosa una persona si capisce che è umile? "Il canto composto ci aiuta a comprenderlo e fa tesoro di una vita che è stata spesa e vissuta nella forma della testimonianza. Suor Lucia era una persona il cui volto era contraddistinto dalla dolcezza e dal sorriso. Abbiamo tanto bisogno di persone che diano serenità. Abbiamo bisogno di volti capaci di trasmettere questa serenità". Al termine della celebrazione la reliquia è stata riportata in processione a Casa Madre, in via Moretto, dove riposano le spoglie mortali della Beata.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

LETTERA APOSTOLICA

NOI, ACCOGLIENDO LE RICHIESTE DI PIER ANTONIO TREMOLADA,
VESCOVO DI BRESCIA,
DI MOLTI ALTRI FRATELLI NELL'EPISCOPATO,
NONCHÉ DI MOLTI FEDELI,
SENTITO IL PARERE DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI,
CON LA NOSTRA AUTORITÀ APOSTOLICA
CONCEDIAMO LA FACOLTÀ DI CHIAMARE IN FUTURO
CON IL TITOLO DI BEATA LA VENERABILE SERVA DI DIO
LUCIA DELL'IMMACOLATA
(AL SECOLO: MARIA RIPAMONTI)
RELIGIOSA PROFESSA DELL'ISTITUTO DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ,
CHE, CON LA QUOTIDIANA SEMPLICITÀ
HA TESTIMONIATO LA CARITÀ DI CRISTO
E NELLA SOFFERENZA È STAATA UNITA CON LA FEDE ALLA SUA CROCE,
E DI CELEBRARE ANNUALMENTE LA SUA MEMORIA IL GIORNO 30 MAGGIO
NEI LUOGHI E NEI MODI STABILITI DALLE NORME.
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN.

DATO A ROMA,
PRESSO IL LATERANO, IL 23 SETTEMBRE 2021,
NONO DEL NOSTRO PONTIFICATO.

+ FRANCESCO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

S. Messa con il rito di beatificazione della Venerabile Suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti, Ancella della Carità

CATTEDRALE DI BRESCIA | SABATO 23 OTTOBRE 2021

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Il santo Paolo VI (come non ricordarlo in questa sua Brescia e in questo rito, che ci aiuta a contemplare il fulgore della santità di Cristo, che si riflette nei suoi santi e beati) [Paolo VI] diceva che questa frase ci fa entrare nel segreto più profondo della vita di Gesù (cf. *Udienza* del 16 giugno 1976).

Qual è questo segreto? La consapevolezza di essere «Figlio!» È stato contato che nel vangelo secondo Matteo questa è la trentaduesima volta che Gesù pronuncia la parola «Padre»; nelle prime righe del brano che è stato appena proclamato, poi, essa è tornata per cinque volte. Poco prima, ai suoi discepoli aveva parlato del rifiuto nei suoi confronti, ma questo non gli impedisce di percepire la vicinanza del Padre; vuole, anzi, che pure noi ne scopriamo il volto, ne sentiamo la vicinanza perché il «Signore del cielo e della terra» non è un Dio lontano, ma vicino, amante degli uomini.

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli: ciò che qui è importante rilevare non è tanto che Dio nasconde ai sapienti e ai dotti, quanto che Egli, intenerito dalla loro piccolezza, si chiavi sui piccoli e proprio a loro rivelì i suoi segreti. D'altra parte, il primo «piccolo» è proprio Lui, Gesù. «Da ricco che era, si è fatto povero per voi», scriverà san Paolo (2Cor 8,9) e l'inno della lettera ai Filippesi ripete che Cristo, «pur essendo nella condizione di Dio... svuotò se stesso... umiliò se stesso» (2,6-8). È per questo che può dirci: *imparate da me, che sono mite e umile di cuore.* Imparate da me – spiegava sant'Agostino – «non a fabbricare il mondo, non a creare tutte le cose visibili e invisibili, non

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

a compiere miracoli nel mondo e risuscitare i morti, ma che io sono mite ed umile di cuore. Vuoi essere alto? Comincia dal più basso. Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà» (*Serm. 69, 1, 2: PL 38, 441*).

Tutta la tradizione spirituale, in Oriente e in Occidente, è concorde su questo: «L'umiltà è la maestra di tutte le virtù – scriveva Giovanni Cassiano –, è il fondamento solidissimo dell'edificio celeste, è il dono più proprio e splendente del Salvatore. Difatti, chi segue il mite Signore mite non per la finezza dei prodigi, ma per la virtù della pazienza e dell'umiltà, realizzerà senza rischio di tracotanza tutti i miracoli che Cristo ha operato» (*Conferenze XV, 7, 2*). Della nostra Beata qualcuno ha detto che *era impastata di umiltà*. Una Superiora Generale delle Ancelle della Carità non ha esitato ad affermare: *per me questo presenta il massimo della santità. Il suo posto, il più desiderato: l'ultimo*. Una testimone, nel processo canonico per la beatificazione ha riferito d'averne un giorno notato che Sr. Lucia si spostava in continuazione per cederle la destra e,



S. MESSA CON IL RITO DI BEATIFICAZIONE DELLA VENERABILE SUOR LUCIA
DELL'IMMACOLATA RIPAMONTI, ANCELLA DELLA CARITÀ

camminando, rimaneva rispettosamente indietro di un passo. Sorpresa e stupita per questo comportamento e supponendo che avesse qualche problema nel tenere il passo le domandò se dovesse un po' rallentarlo. Sr. Lucia, però, con un bel sorriso e a voce sommessa le rispose: *No, no, va bene così, sto al mio posto.*

I padri del deserto dicevano che l'umiltà è una grazia che si riceve nell'anima. «È il nome stesso di Dio e un suo dono – spiegava san Giovanni Climaco. Dice infatti: *imparate da me*, non da un angelo, né da un uomo, né da un libro, ma *da me*, cioè dalla mia inabitazione, dalla mia illuminazione e dalla mia energia presenti dentro di voi, poiché *sono mitte ed umile di cuore*, di pensiero e di spirito, e *troverete ristoro* dalle lotte e sollevo dai pensieri *per le vostre anime*» (*La scala* XXV,3). L'intera tradizione spirituale della Chiesa afferma che l'umiltà è il coronamento di tutte le virtù, il coronamento dell'intero edificio spirituale. La stessa beata ripeteva che «la cosa migliore per un'anima è fare ciò che Dio vuole da lei, infatti il suo edificio spirituale è sostenuto dal profondo e solido fondamento dell'umiltà» (*Relatio et vota*, p. 16).





Santa Lucia Riposo
Anello della Cintola
Venezia, 23 ottobre 2023

S. MESSA CON IL RITO DI BEATIFICAZIONE DELLA VENERABILE SUOR LUCIA
DELL'IMMACOLATA RIPAMONTI, ANCELLA DELLA CARITÀ

Suor Lucia non lo diceva soltanto, ma lo metteva in pratica e su questo punto, come peraltro sull'esercizio eroico delle virtù, la voce è unanime: era contenta di essere «coadiutrice», perché così poteva vivere nel nascondimento. Ed è così che, pur offrendo alla comunità un servizio davvero efficace, la nostra beata visse nel silenzio e nella semplicità evangelica trovando in tutto, anche nei rimproveri e nelle correzioni, un mezzo per umiliarsi e progredire nella santità.

Prendete su di voi il mio giogo: il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero. La beata Lucia Ripamonti questo giogo lo ha preso su di sé: accogliendo generosamente la chiamata del Signore alla vita consacrata, dove scelse per sé il *servire e il restare all'ultimo posto*; donandosi a Dio al punto che di lei è stato detto che «fu venduta alla Carità»; abbandonandosi alla sua volontà e questo soprattutto nei giorni dolorosi della malattia; praticando l'obbedienza con fedeltà e serenità; mettendosi a disposizione del prossimo sino a dimenticarsi di sé e questo perché «se vogliamo davvero rendere leggero il giogo di Cristo, non useremo certo il mezzo di portarlo male o di scuotere dalle nostre spalle. Se lo desideriamo, così come Egli lo ha definito, soave e lieve, e cioè fonte di energia, fiducia, vita, dobbiamo portarlo con lealtà, coerenza, comprensione, vale a dire con tutto il cuore».

Come quelle iniziali, anche queste parole conclusive sono di san Paolo VI (cf. *Omelia, Veglia pasquale*, 17 aprile 1965). Ho voluto ancora ricordar-
lo perché i primissimi anni della sua infanzia egli li trascorse nel «Giardino d'Infanzia di S. Giuseppe», fondato nel 1882 dal beato Giuseppe Tovini e tenuto proprio dalle Ancelle della Carità, la famiglia religiosa della nuova beata. L'ho fatto, da ultimo, come personale memoria e gratitudine verso le Ancelle della Carità che nel 1952 giunsero nella chiesa di Albano, dove sono stato vescovo, su indicazione di mons. Montini, all'epoca Pro-Segretario di Stato di Pio XII. Andarono a Pavona, allora piccolo borgo, per aiutare, con le opere di carità e con l'istruzione, la gente povera che vi abitava.

Dobbiamo portare il giogo di Cristo con tutto il cuore, diceva Paolo VI ed è proprio così che la beata Lucia prese su di sé il giogo del Signore, memore che *non c'è alcuno che possa giungere alla visione di Dio senza essere passato dalla fatica della buona opera* (cf. Gregorio magno, *In primum librum regum*, V, 178: PL 79, 401).

*Card. Marcello Semeraro,
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi*



STUDI E DOCUMENTAZIONI

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

S. Messa di ringraziamento per la Beatificazione di suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti, Ancella della Carità

CHIESA DI S. LORENZO | DOMENICA 24 OTTOBRE 2021

È molto suggestiva e anche molto bella questa immagine, la figura di questo cieco di nome Bartimeo che, ricevuta la vista, si mette subito a seguire il Signore. E molto avremmo da imparare da questa circostanza che ci viene raccontata nel Vangelo che la liturgia propone quest'oggi alla nostra meditazione. Quest'uomo che, appena riesce a vedere, viene attirato dal volto di Gesù e si mette a seguirlo e dice: io starò con te, adesso che ti ho visto, io non ti lascerò. Ed entra a far parte del gruppo dei suoi discepoli e con lui si avvia verso Gerusalemme dove sappiamo che Gesù consumerà il suo sacrificio.

Ma credo sia importante, senza offesa per la Parola di Dio, lasciare che questa meditazione venga a partire da quell'Evangelo vivente che è la testimonianza di una persona, appunto della nostra nuova Beata, Suor Lucia.

Una breve parola che va ad aggiungersi a quelle che già abbiamo ascoltato in questi giorni e davvero molto preziose. Vorrei però anch'io provare a offrire qualche considerazione che, devo dire, raccolgo da quello che io stesso ho vissuto e attingo - piace dire - da ciò che è stato espresso dalla Congregazione stessa. Farò riferimento a questo canto che è stato composto e che abbiamo anche sentito eseguire all'inizio di questa celebrazione.

La prima strofa di questo canto comincia così: "umile ancella, umile ancella". Di Suor Lucia è unanimemente riconosciuta questa caratteristica dell'umiltà. La sua grande testimonianza si riconduce a questa parola, l'umiltà. Mi colpiva il fatto che questa stessa parola viene utilizzata nel Magnificat, la Madonna la usa per definire sé stessa: "ha guardato l'umiltà della sua serva, o della sua ancella", e forse anche per

BEATIFICAZIONE SUOR LUCIA RIPAMONTI

questo – ma non so, qui non vorrei dire più di quello che fosse opportuno dire – in ogni caso mi piace, e mi colpisce, questa denominazione: Beata Lucia dell'Immacolata. Per cui la figura di questa Beata va posta in diretto rapporto con la figura di Maria, e ciò che le accomuna è l'umiltà: umile ancilla ha guardato l'umiltà della sua ancilla.

Questa parola “umiltà” è molto ricca e sarebbe proprio importante provare a declinarla, cioè a farne emergere i vari aspetti. Quando una persona è umile? E da che cosa si capisce che è umile? Ecco, questo canto che è stato composto ci aiuta a comprenderlo e credo fa tesoro di una vita che è stata spessa e riconosciuta nella forma di una testimonianza.

La prima parola è la serenità, la dolcezza: sul volto sereno e radioso risplende il tuo angelico sorriso. Una persona il cui volto era normalmente contraddistinto da questa dolcezza nella forma del sorriso. Beh è una bella caratteristica questa; l'amabilità, la dolcezza, la serenità, quanto bisogno abbiamo di persone che danno serenità mentre stiamo vivendo un'esperienza di vita che rischia davvero troppo volte di essere triste. C'è



S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA BEATIFICAZIONE
DI SUOR LUCIA DELL'IMMACOLATA RIPAMONTI, ANCELLA DELLA CARITÀ

bisogno di qualche volto davvero capace di trasmettere questa serenità perché in grado di attingerla costantemente da qualcosa che misteriosamente opera dentro di lei.

La seconda parola che qui trovo e che mi fa pensare è “la modestia”, capolavoro di modestia. Sì, la persona umile è una persona modesta ma nel senso positivo della parola. Che cos’è la modestia? Credo si debba identificare nella ricerca dell’ultimo posto. Chi non pretende di stare al primo posto, ma neanche al secondo, neanche al terzo, come ricordava giustamente ieri il cardinal Marcello Semeraro nell’omelia, citando un episodio: lei stava sempre indietro, e quanto gli chiedono; ma perché? Lei dice: devo stare e voglio stare al mio posto; il mio posto è l’ultimo.

La terza caratteristica che emerge da questo canto e che fa tesoro di un’esperienza, la terza parola è la parola “servizio”. Pronta a soccorrere il prossimo nel servizio e nell’amore di ogni gesto quotidiano.

Servire. Un servizio - appunto - umile o forse meglio, una umiltà che si fa servizio. Una delle ultime – mi diceva madre Gabriella – delle mandata-





S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA BEATIFICAZIONE
DI SUOR LUCIA DELL'IMMACOLATA RIPAMONTI, ANCELLA DELLA CARITÀ

rie, mandatarie erano le sorelle che svolgevano i servizi, non avevano incarichi particolarmente significativi come l'insegnamento, come altro. E allora quando c'era da compiere qualche servizio di vario genere si chiamava loro, a disposizione per qualsiasi cosa si dovesse fare, per qualsiasi cosa ci fosse bisogno e a maggior ragione per servizi umili.

La quarta parola che raccolgo da quello che abbiamo ascoltato è il "nascondimento": avvolta nel nascondimento la via percorri della croce. Il nascondimento è il non farsi vedere nel compiere il bene, è il non pretendere riconoscimento, è il non aspettarsi neanche un grazie e quindi non rischiare mai di sentirsi - come dire - feriti dall'ingratitudine degli altri. Ma chi non si aspetta nulla dagli altri non rimane male se gli altri non gli danno nulla, e nemmeno lo ringraziano per il bene che hanno fatto. Il nascondimento è un evidente segno di umiltà. Vi ricordate l'episodio delle nozze di Cana? Gesù dona questo vino meraviglioso che è di altissima qualità e lo dà in abbondanza esagerata e nessuno lo ringrazia perché gli sposi neanche si sono accorti che è stato fatto un dono così prezioso, peraltro, che ha salvato la loro festa, semplicemente Gesù ha piacere di donare. E così anche questa donna non ha chiesto nulla, e quello che faceva preferiva farlo nel nascondimento.

E l'ultima parola è la "semplicità": sorella mite e semplice. Le persone semplici il mondo le ritiene di poco valore, perché semplici, invece che valgono sono le persone importanti, quelle che sono in vista per varie ragioni. Sono persone semplici, l'aggettivo "semplice", è un aggettivo - direi - tra quelli che dobbiamo considerare più veri e più rari. La semplicità non è sinonimo di povertà ma è una forma particolare della ricchezza. La persona semplice è una persona ricca, è una persona che ha unificato tante realtà, le percepisce nella loro verità ed è capace di offrirle attraverso un modo di essere e anche un modo di parlare che non è banale, è molto profondo ma, appunto, è semplice. Le persone semplici hanno quella spontaneità e quella naturalezza che però rivelano una straordinaria profondità di vita. Sanno che cosa è la vita, sono persone sagge.

Ecco le quattro sfaccettature dell'umiltà: la dolcezza, la modestia, il servizio, il nascondimento, la semplicità. L'umiltà è una realtà non da poco. È un diamante con tante sfaccettature. Qual è il segreto dell'umiltà vera? Il segreto è stato costantemente ripetuto nel ritornello, che riprende, se non dico male, le ultime parole della nostra Beata: nella mia vita ho sempre tenuto gli occhi fissi in Dio. Questo è il segreto di ogni vera umiltà, è il segreto dell'umiltà della Beata Vergine Maria ed è il segreto dell'umiltà della nostra nuova e cara Beata Lucia dell'Immacolata.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

SETTEMBRE 2021

1
Al mattino, in episcopio,
udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

2
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 20.30, presso l'oratorio
di Lograto, presenta la lettera
pastorale per l'anno pastorale
2021-2022 "Il tesoro della Parola.

3
Alle ore 10,30, presso il Polo
Culturale di via Bollani 20,
presiede l'incontro con
gli insegnanti delle Scuole
Cattoliche.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

4
Alle ore 9,30, presso Casa
Sant'Angela, presiede un
incontro con la Lectio Divina

per le Figlie di Sant'Angela.
Alle ore 16,00 presso la
Biblioteca diocesana,
inaugura il "Fondo
Martinazzoli".

5
Alle ore 11, presso la chiesa
parrocchiale di Grevo,
presiede la S. Messa con la
proclamazione di San Floriano
patrono secondario.
Alle ore 15,30, presso Campo
Marte, partecipa all'incontro
vocazionale del Cammino
neocatecumenario.
Alle ore 17,30, presso la
parrocchia di Ospitaletto,
presiede il rito di ingresso del
nuovo parroco.

6
Al mattino, in episcopio,
udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro residenziale per i vicari zonali.

7
Per l'intera giornata, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro residenziale per i vicari zonali.
Alle ore 20,45, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie, presiede una veglia di preghiera Mariana per le parrocchie del Centro storico.

8
Festa della Natività della Beata Vergine Maria
Al mattino, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro residenziale per i vicari zonali.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, presiede la S. Messa nella festa della Natività della Beata Vergine Maria.

9
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 20.30, presso l'oratorio di Leno, presenta la lettera pastorale per l'anno pastorale 2021-2022 "Il tesoro della Parola".

10
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

11
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito dell'ordinazione diaconale.

12
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Ronco di Gussago, presiede la S. Messa in occasione delle feste quinquennali del Santo Nome di Maria.
Alle ore 18,30, presso il Santuario di Paitone, presiede la S. Messa.

13
Alle ore 9.30, presso l'auditorium San Barnaba, partecipa al Convegno del clero.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

14
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce
Alle ore 8,30 presiede l'apertura del tesoro delle Sante Croci
Alle ore 9.30, presso l'auditorium San Barnaba, partecipa al Convegno del clero.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, in piazza Paolo VI, concelebra alla S. Messa

di chiusura del Giubileo
della Compagnia dei Custodi
delle Sante Croci, presieduta
dall'Arcivescovo di Milano mons.
Mario Delpini.

15
Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 16, presso il Santuario
della Madonna di Caravaggio,
partecipa all'incontro della CEL.

16
Per l'intera giornata, presso il
Santuario della Madonna di
Caravaggio, partecipa all'incontro
della CEL.

17
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 18, presso l'Auditorium
San Barnaba, partecipa al
Congegno per le X giornate.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in Brescia,
presiede l'incontro di preghiera
denominato "ora decima".

18
Alle ore 15, in Cattedrale,
partecipa all'assemblea
dei catechisti.
Alle ore 18,30, presso la Basilica
di Bagnolo Mella, presiede
al S. Messa in occasione delle
feste quinquennali della
Madonna.

19
Alle ore 10, presso la chiesa
parrocchiale di Isorella,
presiede la S. Messa per la Zona
Pastorale 13[^].
Alle ore 19, presso l'oratorio di
Caino, partecipa ad un incontro
con i giovani a conclusione della
Settimana Comunitaria.

20
Alle ore 10, presso la RSA mons.
Pinzoni, presiede la S. Messa nel
30° anniversario di fondazione
della struttura.
Alle ore 11, in episcopio,
udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio
dei Vicari per la destinazione
dei ministri ordinati.
Alle ore 20, presso la chiesa
parrocchiale di Visano, presiede la
S. Messa e processione nella festa
patronale di San Luigi.

21
Al mattino, in episcopio,
udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 17,30 partecipa
e benedice i lavori di
ristrutturazione del quartiere
Mazzucchelli, per conto della
Congrega della Carità Apostolica.
Alle ore 20,30, presso "Casa
Foresti", partecipa al "Consiglio
Episcopale" giovanile.

22

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro di presentazione del tema dei ritiri per i presbiteri per l'anno 2021-22.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Niardo, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Maurizio.

23

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la sala della comunità di Sabbio Chiese, presenta la lettera pastorale per l'anno pastorale 2021-2022 "Il tesoro della Parola".

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 21, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie, partecipa ad un Concerto commemorativo delle vittime del covid.

25

Alle ore 10, in Cattedrale, presenta la lettera pastorale per l'anno pastorale 2021-2022 "Il tesoro della Parola" ai consacrati e alle consacrate della diocesi.

26

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella giornata del migrante e del rifugiato.

Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Coniolo, presiede la S. Messa e processione in occasione delle feste quinquennali di San Michele Arcangelo.

27

Alle ore 9,30, presso la Cappella del nuovo Campus Universitario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione dello stesso.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,45, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, in Brescia, presiede la Veglia Ecumenica del creato.

28

Alle ore 9,30, presso l'eremo di Bienno, presiede l'incontro territoriale per i presbiteri delle zone pastorali I, II, III, IV.

29

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la Polizia di Stato nella festa patronale.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

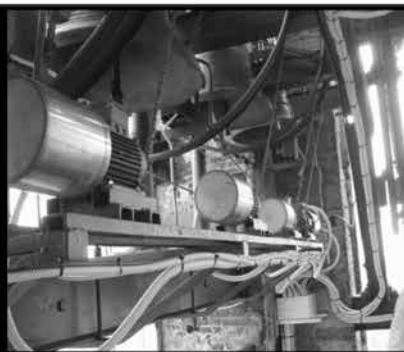
30

Alle ore 9,30, presso l'oratorio
di Rovato, presiede l'incontro
territoriale per i presbiteri delle
zone pastorali V, VI, VII.

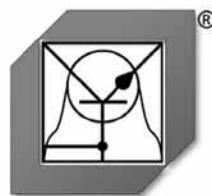
Alle ore 18, presso i padri
Saveriani, in San Cristo, partecipa
al convegno "Scrutare l'oggi di
Dio" la bibbia in tempi difficili.
Alle ore 20,30, presso la sala della
comunità di Esine, presenta
la lettera pastorale per l'anno
pastorale 2021-2022 "Il tesoro
della Parola".



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

OTTOBRE 2021

1

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie,
in Brescia, presiede l'incontro di
preghiera denominato
“8ra decima”.

2

Alle ore 9,00, presso la RSA
mons. Pinzoni presiede
la S. Messa.

Alle ore 11, in Cattedrale,
presiede la S. Messa in
occasione del 50^o anniversario
di Fondazione della Comunità
Mamré.

Alle ore 18, presso la chiesa
parrocchiale di Ome, presiede
la S. Messa in occasione
della proclamazione delle
virtù eroiche della venerabile
Antonietta Lesino.

3

Alle ore 10, nella chiesa
parrocchiale di Bassano
Bresciano, presiede la S. Messa
per la zona pastorale XII.

Alle ore 18,30, nella chiesa
parrocchiale di Lograto,
presiede la S. Messa
e la processione in occasione
della chiusura delle feste
quinquennali in onore
della Madonna.

4

Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le nomine dei ministri
ordinati.

5

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Alle ore 16, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede
il Consiglio Presbiterale
residenziale.

6 Al mattino, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale residenziale
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

7
Alle ore 9,30, presso l'oratorio di Verolanuova, presiede l'incontro territoriale per i presbiteri delle zone pastorali VIII, IX, X, XI.
Alle ore 20,30, presso l'oratorio di Castelcovati, presenta la lettera pastorale per l'anno pastorale 2021-2022 "Il tesoro della Parola".

8
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "Ora decima".

9
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede con celebrazione con il rito di ammissione per i candidati al diaconato permanente.

10
Alle ore 17, a Cemmo, presiede la S. Messa nel 30^o anniversario della beatificazione di Madre Annunciata Coccetti.

11
Alle ore 15, in episcopio, Presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Manerbio, presiede la S. Messa in occasione della chiusura delle feste mariane e del rito di presentazione dei catechisti per il nuovo anno pastorale.

12
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15,30, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla Consulta ristretta di pastorale scolastica.

13
Alle ore 9,30, presso l'oratorio di Calvisano, presiede l'incontro territoriale per i presbiteri delle zone pastorali XII, XIII, XIV.
Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra le coppie "cenacolo".

14
Alle ore 9,15, presso l'aula magna della nuova sede dell'Università Cattolica di Brescia, interviene al Convegno Cattedra Unesco.
Nel pomeriggio, in episcopio udienze.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in Brescia,
presiede l'incontro di preghiera
denominato "Ora decima".

16

Alle ore 16, in Cattedrale,
presiede la Liturgia della Parola
con il conferimento
del sacramento della
Confermazioni ai ragazzi
provenienti dalla parrocchia
di Passirano.

Alle ore 17,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, incontra le
coppie "cenacolo".

17

Alle ore 10, in cattedrale, presiede
la S. Messa con l'apertura del
Sinodo della Chiesa universale.
Alle ore 15, presso la parrocchia
del Beato Luigi Palazzolo,
partecipa al meeting
dei chierichetti.

Alle ore 18, nella chiesa
parrocchiale di Villachiara,
presiede la S. Messa nella festa
mariana.

18

Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei vicari
per la destinazione dei ministri
ordinati.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa
parrocchiale di Acquafrredda,
presiede la S. Messa in occasione
delle feste quinquennali della
Madonna e di San Biagio.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17,30, presso i padri
Comboniani di Brescia, presiede
la S. Messa a cui segue un
incontro conviviale.

21

Alle ore 9, presso l'Istituto Arici,
partecipa all'inaugurazione
dell'anno scolastico.

Alle ore 11, presso l'Ortomercato di
Brescia, partecipa all'inaugurazione
degli spazi per il Banco Alimentare.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze,

Alle ore 20,30, presso il cinema
teatro Gloria di Montichiari,
partecipa all'Assemblea pubblica
per il progetto di edificazione del
santuario delle Fontanelle.

22

Alle ore 10, presso l'oratorio
di Salò, presiede l'incontro
territoriale per i presbiteri delle
zone pastorali XV, XVI, XVII.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'assemblea di Cuore amico.
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera denominato "ora decima" in preparazione della beatificazione di Suor Lucia Ripamonti.

23
Alle ore 10, in Cattedrale, concelebra alla Santa Messa, presieduta dal Cardinale Marcello Semeraro, delegato Pontificio, con la beatificazione di Suor Lucia Ripamonti, ancilla della Carità.
Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Veglia missionaria.

24
Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Rudiano, presiede la S. Messa per la zona pastorale VIII.
Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Cignano, presiede la S. Messa e inaugura il restauro del sagrato e le nuove vetrate della chiesa.
Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Brescia, presiede la S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Suor Lucia Ripamonti.

25
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 16,30, presso il polo culturale di via Bollani, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico.
Alle ore 18,30, in seminario, presiede la S. Messa.

26
Alle ore 9,30, presso i padri Saveriani (complesso di San Cristo), partecipa alla giornata missionaria sacerdotale.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

27
Alle ore 9, presso la parrocchia di Lumezzane S. Sebastiano, presiede l'incontro territoriale per i presbiteri delle zone pastorali XVIII, XIX, XX, XXI, XXII.
Alle ore 18, in piazza Loggia, partecipa all'incontro nel 35° anniversario dell'incontro interreligioso di preghiera per la pace.

28
Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro territoriale per i presbiteri delle zone pastorali dalla XXIII alle XXXII.
Alle ore 16,30, in episcopio, udienze.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17 visita la casa Editrice
Morcelliana.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie, in Brescia,
presiede l'incontro di preghiera
denominato "ora decima".

30

Alle ore 16, in Cattedrale,
presiede la Liturgia della
Parola con il conferimento del
sacramento della Confermazioni
ai ragazzi provenienti dalla
parrocchia di Iseo.

Alle ore 17,30, presso la chiesa
parrocchiale di Calcinato,

presiede la S. Messa e istituisce
l'Unità Pastorale denominata
"dei Martiri" comprendente
le parrocchie di Calcinato,
Calcinatello, Ponte S. Marco.

31

Alle ore 10, presso
la chiesa parrocchiale di Palazzolo
S. Maria Assunta, presiede
la S. Messa

per la zona Pastorale VII.

Alle ore 17, presso la chiesa
parrocchiale di San Paolo,
presiede la S. Messa
per la zona IX.

Alle ore 20,30, presso
il Centro Congressi di Boario,
incontra il gruppo "Famiglie
numerose".

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

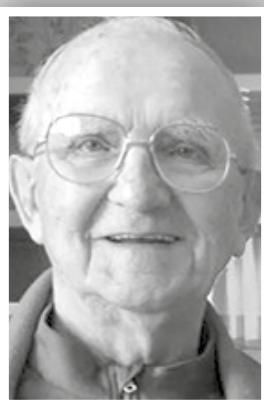
•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Ravasio don Andrea



*Nato a Pisogne il 14.8.1933; della parrocchia di Pisogne;
ordinato a Brescia il 20.6.1959;
Vicario cooperatore a Leno (1959-1960);
vicario cooperatore a Fiesse (1960-1962);
parroco a Prabione (1962-1966);
parroco a Tignale (1966-1986);
parroco a Sulzano (1986-1987);
«Fidei Donum» Venezuela (1987-2021).
Deceduto a Barquisimeto (VEN) il 19.10.2021.
Funerato a Barquisimeto (VEN) il 20.10.2021.*

Il 20 ottobre del 2021 in Venezuela nella Cattedrale di Barquisimeto il Vescovo locale ha presieduto la messa esequiale di don Andrea Ravasio: un ultimo saluto da parte di quella diocesi ad un prete bresciano *Fidei donum* che in Venezuela giunse più di trent'anni fa. E in quel Paese è rimasto fino alla fine operando da pastore entusiasta e convinto su più fronti: quello pastorale generico collaborando con altri sacerdoti bresciani, quello scolastico insegnando filosofia

in Seminario e comunicando la sua passione per la grande figura di Edith Stein e quello assistenziale, certamente singolare. Infatti don Andrea nella preziosa opera della carità sociale affiancò la sorella Francesca, più nota come Pachita Ravasio della classe 1931, tuttora attiva nel Paese latinamericano. Pachita giunse in Venezuela negli anni postconciliari come volontaria laica con altre compagne, diede vita alla “Città dei ragazzi” per accogliere quei minori abbandonati detti “ragazzi di strada”. Pachita, aiutata dal fratello don Andrea, ha costantemente seguito una trentina di ragazzi ogni anno, sullo stile della casa famiglia, con scuola interna e una mensa per i poveri aperta anche all'esterno, con la distribuzione di mille pasti al giorno.

Don Andrea Ravasio, originario di Pisogne, non giunse improvvisamente a questa decisione missionaria: la maturò lentamente, dopo tante positive e diverse esperienze pastorali in diocesi, a partire dall'anno della sua ordinazione, il 1959, quando fu destinato curato a Leno. Seguì poi l'esperienza di curato a Fiesse. Non ancora trentenne accettò di fare il parroco a Prabione per quattro anni. A questa esperienza seguirono quelle di parroco a Tignale per vent'anni e a Sulzano per undici. Nel 1987 la partenza per il Venezuela.

In tutte le comunità dove ha operato si è fatto apprezzare perché prete preparato che si è sempre tenuto aggiornato nell'arco dell'intero suo ministero. Con tutti era aperto e gioviale, sereno, sorridente e accogliente. Pronto alla battuta, era persona di compagnia ma anche profondo nelle sue considerazioni, capace di nutrire la sua vita spirituale con la solitudine, la preghiera, la riflessione. Chi ben lo conosceva sapeva che era soprattutto umile e che circondava di silenzio il tanto bene che operava.

La sua squisita carità pastorale senza confini affondava le radici in una solida vita cristiana imparata in famiglia, soprattutto dalla madre. La famiglia Ravasio viveva in una dignitosa povertà perché il padre era mezzadro e lavorava sodo nei campi per mantenere gli otto figli, seguiti dalla madre. La famiglia fu crudelmente ferita dalla guerra: un figlio morto in Russia e un altro disperso. Una sorella morì di dispiacere.

Ma accanto alle sofferenze la famiglia di don Andrea ebbe tante consolanti benedizioni: oltre al suo sacerdozio e il volontariato internazionale di Pachita, altre due sorelle divennero religiose, una missionaria comboniana e l'altra claustrale in un monastero della Francia.

Le ceneri di don Andrea sono conservate a Barquesimeto in Venezuela ma a Pisogne attendono di poter collocarle nella cappella dei sacerdoti.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Mazzotti diacono Francesco



Nato a Coccaglio il 2.6.1937; della parrocchia di Coccaglio; celibe; ordinato a Coccaglio il 29.1.1983.

Ministero: Coccaglio dal 1983.

Defunto il 10.9.2021.

Funerato e sepolto il 13.9.2021 a Coccaglio.

Sul finire dell'estate si è spento a Coccaglio il diacono Francesco Mazzotti, da tutti chiamato familiarmente don Cico. Con lui se ne è andato uno dei diaconi permanenti della prima ora, voluti da mons. Luigi Morstabilini dopo il Concilio, quando erano in molti a interrogarsi sul loro ruolo nella Chiesa bresciana.

Cico Mazzotti, della classe 1937, era diacono dal 29 gennaio del 1983. Aveva 46 anni quando cominciò il cammino di preparazione, era celibe e aveva fatto l'operaio e poi l'assistente alla Casa di riposo dove fra i suoi compiti vi era anche quello di curare il culto e la liturgia.

Una volta ordinato, con lo spirito di servizio proprio del diaconato, fu destinato nella sua parrocchia di Coccaglio, dedicata a S. Maria Nascente dove ha operato con fedeltà e generosità per quasi quarant'anni, vedendo anche il succedersi di più parroci.

Come diacono non ha solo prestato il suo qualificato servizio nella liturgia della parrocchiale, in sacrestia e nelle altre chiese, ma è stato anche molto attivo nella Rsa. E, soprattutto è stato l'anima della Caritas parrocchiale e il riferimento per i malati del paese che andava a visitare costantemente sia in ospedale che a casa dove recava l'eucarestia, pregando col malato.

Questa sua disponibilità al bene della comunità e la serena dedizione della sua vita al prossimo lo ha reso un uomo amato e stimato da tutti oltre che una fra le figure più conosciute del paese, una persona che si è sempre distinta, anche prima dell'ordine del diaconato, per la sua fede genuina e profonda umanità.

Il suo ricordo è in benedizione.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXI | N. 6 | NOVEMBRE-DICEMBRE 2021

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2021

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

411 Solennità dell'Immacolata

417 S. Messa nella notte di Natale

421 S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

425 Nomine e provvedimenti

431 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) – anno 2021

Ufficio beni culturali ecclesiastici

435 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

439 Diario del Vescovo

Necrologi

449 Sorelli don Francesco (Franco)

451 Piccini don Renato

453 Paderno don Paolo

455 Fattori don Chiaretto

457 S.E. Capuzzi mons. Giacomo

461 Indice generale dell'anno 2021

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dell'Immacolata

CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI | 8 DICEMBRE 2021

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, illustrissime autorità,

siamo riuniti per vivere un appuntamento caro alla nostra Chiesa e anche a tutta la cittadinanza. Nella solennità dell'Immacolata Concezione il nostro pensiero va alla città di Brescia e all'intero territorio bresciano, con la sua gente, che vogliamo affidare all'intercessione della Vergine santa.

Abbiamo ascoltato, nel brano del Vangelo che la liturgia ogni anno propone per questa grande festa, il racconto dell'annunciazione del Signore. L'angelo Gabriele viene mandato da Dio nel piccolo paese di Nazareth, ad una giovane donna destinata a diventare la Madre di Dio. Si apre tra loro un dialogo, pacato ma intenso, che culmina nella dichiarazione della Beata Vergine Maria: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola". Questo consenso incondizionato giunge a seguito di un confronto nel quale la libertà di Maria e la sua coscienza hanno modo di esprimersi pienamente. Dio, infatti, non si impone mai e non gradisce un'obbedienza forzata. Egli ama conservare amorevolmente. Ha piacere di ricevere un'adesione consapevole. Le domande che la Vergine rivolge prima a se stessa e poi all'angelo sono spontanee e sincere. Sorgono da un cuore libero, che desidera comprendere al meglio ciò che le viene chiesto dal suo Signore. Il messaggero di Dio risponde con piena condiscendenza. Il rispetto è reciproco ed è assoluto.

Un esempio luminoso per tutti noi: Dio desidera che proprio que-

sto accada nella comunicazione degli uomini con lui e tra di loro. Il dialogo: ecco ciò che non deve mai mancare nella quotidiana esperienza del vivere. Su questo vorrei soffermarmi un poco a meditare con voi, ponendomi idealmente in sintonia con la lettera pastorale offerta quest'anno alla diocesi e dedicata al tesoro della Parola di Dio.

Del valore del dialogo e del desiderio di promuoverlo è segno lo stesso gesto che tra poco compiremo, onorando una tradizione secolare, cioè lo scambio dei ceri e delle rose tra il sindaco e il vescovo. È un modo suggestivo per esprimere la ferma intenzione di attuare un confronto rispettoso e costruttivo, a beneficio della città. È un reciproco riconoscimento di stima, che rifugge da ogni logica di potere. L'autorità, infatti, in ogni contesto istituzionale, si giustifica e sussiste non per se stessa ma in vista del bene comune.

Quanto sia rischiosa una convivenza sociale priva di dialogo ce lo ricorda la tristissima pagina biblica di Caino e di Abele. Entrambi – racconta il Libro della Genesi – offrono un sacrificio al Signore. Questi gradisce l'offerta di Abele ma non quella di Caino. Poiché le ragioni di un simile comportamento rimangono sconosciute, ci si attenderebbe da parte di Caino un dialogo con il suo Signore e con lo stesso Abele. Parlarsi permetterà di capire. Ed ecco invece una chiusura totale, un silenzio carico di gelosia che, passo dopo passo, conduce interiormente al rancore e poi all'odio. La mente ottenebrata porta a ritenere giustificata la violenza estrema e così la mano omicida si alza contro il fratello.

Il dialogo è il vero antidoto al conflitto sociale. Lo conferma la storia intera. È l'unica via attraverso la quale si giunge alla pace, perché suppone il riconoscimento della dignità della persona e la ricerca del bene di tutti. “La pace – ci ricorda il Concilio Vaticano II – non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno” (*Gaudium et Spes* 78). La dignità della persona umana è attestata dal suo volto. In esso traspare una dimensione dell'umano che solo l'aggettivo “trascendente” è capace di esprimere e solo l'incontro amorevole degli sguardi è in grado di percepire. Il dialogo sorge da qui, da queste immense profondità, ed è sempre accompagnato dal rispetto, vera garanzia della sua autenticità.

Per questo motivo, il dialogo si presenta come una delle espressioni più nobili della fraternità umana. Esso oltrepassa i confini della semplice tolleranza. Non si accontenta di una corretta convivenza, di uno stare ciascuno al proprio posto badando di non disturbarsi. Il dialogo è apertura reciproca, consente un innesto fecondo di vissuti differenti, genera un'armoniosa sinfonia di culture.

Il dialogo, inoltre, suppone l'ascolto, e questo, a sua volta, esige la capacità di accogliere l'altro per quello che è. Chi sa ascoltare ha già compiuto un piccolo miracolo: ha concesso all'altro il diritto di essere diverso, gli ha aperto nel suo cuore uno spazio accogliente, dove collocarsi liberamente con la propria differente personalità. Nella lettera enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco parla di una “cultura dell'incontro” (n. 215), che diventa realtà quando si esce da se stessi e si vive l'avventura della diversità.

Il nostro tempo ha un'enorme bisogno di questa generosa ospitalità interiore, cioè dell'accoglienza dell'altro come diverso da sé. È stato scritto – a mio giudizio in modo molto lucido – che nel momento attuale si assiste a una tendenziale espulsione dell'altro e a una proliferazione dell'uguale. La società del consumo, della prestazione e dell'enfasi tecnologica muove pericolosamente in questa direzione. Quel che sta succedendo ci fa chiaramente intravedere il rischio: si va dappertutto senza mai fare esperienza; si ammassano informazioni e dati senza mai giungere a un sapere; si bramano esperienze vissute in cui si resta però sempre uguali; si accumulano amici e *followers* senza mai incontrare veramente gli altri.

L'incontro con l'altro ci scomoda, ci obbliga ad una responsabilità, ci provoca dolore. Appiattire tutto nell'uguale e ricondurre tutto a se stessi lascia molto più tranquilli. Al dolore dell'incontro con l'altro, che fa crescere in umanità, si tende oggi a sostituire il comodo “mi piace”, che riporta tutto entro i confini di un soggetto sostanzialmente pigro e pauroso. Si fatica a riconoscere la diversità nella relazione personale e ad accoglierla con responsabilità. Prospера invece un'altra diversità, che non domanda alcuna responsabilità: quella dei prodotti di consumo. La pubblicità non cessa mai di proporre novità. Viene così appagato l'appetito di un io vorace, che fa dell'avere il suo primo pensiero. Ma in questo modo la persona precipita nella solitudine, si ritrova smarrita in un mondo freddo, sovraccarico di cose e sentito come estraneo. Il volto degli altri tende

a scomparire dall'orizzonte. Il cielo di questa società individualista e ingorda si fa sempre più grigio.

Un altro pericolo si profila in questo orizzonte annebbiato: quello dello scontro tra gli egoismi, in un clima di forte insicurezza. Ognuno si sente costretto a difendere la propria identità e proprietà contro l'altro, cui guarda come a un estraneo, a un antagonista o addirittura a un nemico. I toni si fanno aspri, le parole pesanti, i ragionamenti meschini. L'identità altrui e l'altrui opinione vengono percepite come un pericolo, come un attacco al proprio mondo e al proprio pensiero. L'aggressività prende sempre più piede e rischia di diventare la forma naturale della relazione umana.

La coscienza vigile di ogni uomo e donna di buona volontà domanda un'inversione di tendenza. Abbiamo bisogno di riguadagnare l'esperienza positiva del dialogo, cioè di quel modo di rapportarci che prevede il confronto ma non lo scontro, lo scambio di vedute e non il duello. Nel dialogo, infatti, non ci sono vincitori e vinti, come nell'arena dei gladiatori. Chi dialoga non dice all'altro: "Tu hai torto e io ho ragione", ma dice: "Cerchiamo insieme la verità, facciamo convergere i nostri punti di vista, perché questo ci aiuterà a guardare più in profondità e quindi più lontano".

Nel dialogo si alternano silenzio e parola e il tacere deve sempre precedere il parlare. Scrive l'apostolo Giacomo nella sua lettera: "Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira (Gc 1,19). Quando, in un confronto, la parola dell'uno si sovrappone a quella dell'altro, il dialogo cessa di esistere. Solo uno stile pacato, non violento e non frettoloso, rende una discussione costruttiva. Occorre infatti tempo per comprendere quanto viene offerto dalla parola dell'altro e per trovare le parole più capaci di esprimere nella risposta il proprio pensiero costruttivo. "Oggi – osserva papa Francesco nella *Fratelli tutti* – venendo meno il silenzio e l'ascolto e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana" (n. 49). Come si potranno raggiungere i livelli più profondi del proprio vissuto, le stanze segrete del proprio mondo interiore se la comunicazione avviene in modo superficiale e sbrigativo. Il vero dialogo ha radici profonde, non è la chiacchiera banale e sterile. Non è neppure il febbrile scambio di opinioni cui spesso

assistiamo nelle reti sociali. Questi sono monologhi che non attendono risposta e che spesso mirano a imporsi per l'arroganza del tono o la trasgressione del contenuto. Il dialogo è ben altro: è incontro di anime, condivisione di sentimenti, scambio di confidenze, confronto su idee a lungo maturate nel segreto della coscienza.

Il dialogo è anche ricerca sincera e appassionata del bene comune, perché ogni onesta coscienza sente la responsabilità del mondo ed è consapevole che ad essa non si risponde solo individualmente. Chi soprattutto è chiamato a esercitare l'autorità sa bene che ogni importante decisione riguardante la collettività e in particolare ogni situazione di crisi, esige un confronto paziente, sapiente e lungimirante. Colloqui, trattative, accordi, ma anche disegni di legge, decreti e ordinanze trovano la loro autentica espressione e risultano efficaci quando sono frutto di un dialogo intenso, franco e sincero. La stessa democrazia trova qui uno dei suoi vitali fondamenti. Un paese andrà fiero della sua classe politica e dei suoi amministratori nella misura in cui li vedrà esercitare la giusta dialettica di maggioranza e opposizione nella forma del confronto serrato ma rispettoso, cioè del dialogo che conduce al bene sempre maggiore della società. Questo implica – si legge sempre nella *Fratelli tutti* – che l'intelligenza umana possa andare oltre la convenienza del momento e cogliere alcune verità che non mutano” (n. 208). Un autentico dialogo saprà mettere a tema e porre in essere ciò che è garanzia di futuro.

E proprio pensando al futuro, vorrei qui richiamare – concludendo – un testo del Concilio Vaticano II nel quale è vivamente raccomandato il dialogo tra generazioni, in particolare tra gli adulti e i giovani. Parlando dell'impegno dei laici nella Chiesa e nel mondo, i padri conciliari rivolgono a tutti questo invito accorato: “Gli adulti procurino d'instaurare con i giovani un dialogo amichevole, passando sopra la distanza dell'età, di conoscersi reciprocamente e di comunicarsi le proprie ricchezze interiori. Stimolino i giovani all'apostolato anzitutto con l'esempio, e, all'occasione, con un prudente consiglio e con un valido aiuto. I giovani nutrano rispetto e fiducia verso gli adulti. Quantunque siano inclini naturalmente alle novità, apprezzino come meritano le buone tradizioni” (*Apostolicam Actuositatem*, n. 12). Sono parole cariche di sapienza, valide per ogni tempo ma in particolare per il tempo attuale. Oggi più che mai sentiamo viva l'esigenza di un confronto fecondo tra le diverse età della vita, affinché il

presente sia caparra di un futuro sereno, ricco di umanità, e non si indebolisca la preziosa virtù della speranza.

Alla Vergine Immacolata, che veglia con infinita tenerezza sull'intera umanità, affidiamo il cammino di questa nostra comunità, che ci è cara, della nostra città e dei paesi sparsi sul vasto territorio bresciano. Per tutti chiediamo la grazia di una comunione di intenti e di azione che escluda ogni forma di competizione aggressiva e violenta, e faccia del rispetto reciproco, dell'ascolto e del confronto costruttivo la regola del vivere quotidiano. Sia il dialogo la forma naturale del nostro relazionarci, sia lo stile del nostro comunicare, sia la modalità del nostro decidere. Sia il desiderio che in tutta sincerità ci anima nel profondo e il Dio della pace sarà con noi.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa nella notte di Natale

CATTEDRALE | 24 DICEMBRE 2021

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. Nel Natale del Signore questo annuncio diviene realtà: le profezie si compiono. Una luce gentile splende nel cuore della notte. Dall’alto discende una voce lieta, che raggiunge i pastori della regione di Betlemme: “Oggi vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore”.

Egli viene come sole che sorge dall’alto, come astro lucente che inaugura un’era nuova dell’umanità, l’aurora della grazia. “Svegliati o uomo – sono le parole di sant’Agostino – per te Dio si è fatto uomo. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto se non ti fosse stata elargita questa misericordia. Celebriamo dunque in letizia il giorno di festa in cui il grande ed eterno giorno venne dal suo grande ed eterno giorno in questo giorno temporaneo così breve”.

Per la potenza dello Spirito santo viene a noi il Verbo che da sempre è presso Dio, l’Unigenito Figlio del Padre, destinato e divenire il primogenito di molti fratelli. Si compiono le profezie. Egli è il consigliere ammirabile, il Dio potente, il principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul regno che egli inaugurerà e che consoliderà con il diritto e la giustizia. Gli uomini che crederanno in lui riusciranno a spezzare le loro spade e a farne aratri, a trasformare le loro lance in falci. Non si eserciteranno più nell’arte della guerra. Una strada verrà aperta per un nuovo cammino dell’umanità. La chiameranno via santa. La percorreranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore, verranno con giubilo incontro a lui. Felicità perenne splenderà sul loro capo, gioia e letizia li seguiranno e fuggiranno tristezza e angoscia.

Questa è la strada aperta per noi da colui che è venuto come sole che sorge dall'alto. L'umanità ha iniziato con lui il pellegrinaggio verso la pienezza della vita. Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, il Cristo ci ha raggiunto per riscattare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace. La nostra speranza è salda, qualsiasi cosa accada nella vita. Le onde alte di un mare in tempesta non ci spaventano. Sappiamo che è possibile attraversarle, come già fecero un giorno i figli di Israele. Non veniamo meno alle nostre responsabilità, non chiudiamo gli occhi di fronte alle fatiche e ai dolori dell'esistenza di ogni giorno, ma la nostra fiducia è incrollabile, perché riposta in colui che è disceso dall'alto a condividere il nostro cammino.

Con lui faremo cose grandi, egli annienterà chi ci opprime. Non permetterà che i nostri nemici abbiano il sopravvento. E noi sappiamo che – come ci insegnava l'apostolo – i nostri nemici non sono di carne e sangue. Tutti noi, infatti, siamo creati dallo stesso Dio e Padre. I nostri veri nemici sono le oscure passioni del cuore, che esercitano su di noi il loro potere mortale: la superbia e l'arroganza, l'invidia e la gelosia che ci dividono, l'avidità insensata che ci porta ad adorare i beni di questo mondo, la collera aggressiva che ci dilania, l'indifferenza crudele, l'indolenza sterile. Sono queste passioni che ci pongono gli uni contro gli altri e da fratelli ci trasformano in nemici.

Il Cristo redentore viene a noi come colui che apre una strada nuova nel cuore della storia. Egli fa nuove tutte le cose. La sua mitezza è la forza che rigenera il mondo. Con il suo amore disarmato ma onnipotente egli ci riscatta dall'empietà, vince le passioni, scioglie la durezza dei cuori, apre gli occhi accecati dall'odio e dalla vanità. Rinasce in noi il desiderio della verità e della giustizia, una luce amabile ci salva.

Ci tornano alla mente le parole del vecchio Simeone, l'uomo giusto che ebbe il privilegio di prendere tra le braccia il bambino Gesù presentato al tempio da Maria e Giuseppe: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza – egli disse commosso – preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Davvero il nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo è gloria e luce per l'umanità. In nessun nome possiamo essere salvati se non nel suo. Chi si affida a lui gusterà quanto è buono il Signore. Tutti coloro che lo seguono nella via coraggiosa della conversione interiore, riceveranno il potere di diventare figli di Dio. Sin d'ora sono concittadini dei santi e familiari di Dio, sanno che i loro nomi sono scritti nei cieli.

Benedetto sei tu, Signore della gloria, perché nella notte di Betlemme ci hai fatto visita, sei disceso dalle tue altezze nelle oscure profondità della nostra miseria. La tua umiltà ci stupisce, la tua condiscendenza ci commuove. Il tuo apparire tra noi avviene nel segno della povertà e della tenerezza. Noi ti ringraziamo per questo disegno di grazia, che ha permesso all'umanità di avviarsi su una strada nuova, quella della riconciliazione e della fraternità. Seguendo te noi faremo cose grandi, perché il tuo amore è fedele e certa la tua promessa. A te si affida, nell'invocazione della tua Chiesa, l'intera umanità, provata e ferita, ma sempre protesa verso il grande bene cui è destinata. Sii tu la nostra speranza o Emmanuel, Dio con noi, che non ti stanchi di perdonarci e di rialzarci. Cammina con noi sulla strada che tu stesso ci hai aperto, perché non ci smarriamo e non ci disperdiamo, ma procediamo uniti e grati verso la vita senza fine. Amen

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

BASILICA DI S. MARIA DELLE GRAZIE | 31 DICEMBRE 2021

“Dio abbia pietà di noi e ci benedica”. Così abbiamo insieme pregato nel ritornello del Salmo responsoriale che la liturgia ci propone per questa celebrazione eucaristica di fine anno. Lo abbiamo fatto in risposta alla prima lettura, che, come ogni anno, ci fa riascoltare la formula di benedizione pronunciata da Aronne sui figli di Israele: “Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto. Ti faccia grazia e ti conceda pace”. Sono parole toccanti, che ci consegnano una grande verità: per chi crede, il tempo scorre sotto la benedizione di Dio. Gli anni si susseguono e l’umanità si trasforma, si evolve, progredisce, raggiunge sempre nuove mete. Nel quotidiano, poi, il ritmo della vita sembra a volte sopraffarci. I giorni scappano via e potremmo ritrovarci a dire anche in questo momento: ma siamo già alla fine di un anno! Sembra che il tempo ti sfugga tra le mani, che tutto si rincorra e precipiti nel passato, consegnato al ricordo. Ciò che non passa, ciò che resta saldo e non viene meno, ciò che mai sarà semplicemente consegnato al passato è la benedizione di Dio. L’umanità sarà sempre benedetta da Dio, in ogni momento della sua storia, qualsiasi cosa accada. Per la benedizione di Dio c’è solo il presente. Non basteranno le nostre ingiustizie e miserie, i nostri errori e le nostre colpe, le nostre grettezze e le nostre ingratitudini a scalfire la benevolenza di Dio verso di noi.

Come immaginare in concreto l’esperienza di questa benedizione? In che modo essa giunge a noi nel corso del tempo? La pagina del Libro dei Numeri che riporta la benedizione di Aronne ci consegna un’immagine molto efficace e molto suggestiva. Ci dice che la benedizione di Dio si concretizza nel suo sguardo. “Il Signore faccia risplendere su

di te il suo volto". Il volto risplende quando si distende nel sorriso. È un volto amorevole, nel quale gli occhi diventano luminosi. È il volto della madre che si china sul proprio bambino tenendolo fra le braccia. È il volto del figlio riconoscente che si rivolge con sollecitudine al padre o alla madre ormai carichi di anni. È il volto di chi incontra lo sguardo impaurito del malato o quello smarrito dello straniero e sorridendo gli tende la mano. Per troppo tempo una certa educazione religiosa ci ha impedito di gustare questo sguardo. Troppe volte ci è stato detto che Dio vede tutto, che nulla gli sfugge, che di tutto renderemo conto a lui. Il retto giudizio di Dio di cui parlano le Sacre Scritture non è questo, non può avere la forma dell'inquisizione. Lo sguardo di Dio che ci raggiunge in ogni momento è carico di amorevolezza. Può diventare severo e renderci consapevoli dei nostri errori, ma sempre e solo perché diventiamo ai suoi occhi ciò che da sempre egli desidera: perfetti nel bene. Quando cadiamo, sempre ci rialzerà; quando sbagliamo, sempre ci correggerà; quando lo offendiamo, sempre ci perdonerà; quando toccheremo con mano nostri limiti, sempre ci consolerà. Il suo sguardo è come un abbraccio nel quale trovare rifugio in ogni momento.

I nostri anni trascorrono sotto questo sguardo e noi questa sera siamo qui a salutarne uno che si chiude e un altro che si apre. È l'occasione per elevare al Signore il nostro *Te deum*, cioè l'inno di ringraziamento per i doni ricevuti nell'anno che finisce. Di che cosa – Signore – dobbiamo giustamente ringraziarti? Di che cosa ci hai fatto grazia in questo anno trascorso? Dove abbiamo visto la tua benedizione? Occorre qui affinare lo sguardo. Occorre creare una profonda sintonia, di modo che il bene suscitato dalla Provvidenza divina possa essere riconosciuto nello scorrere del tempo e nella semplicità del quotidiano. C'è bisogno di quella capacità di sorprendersi e di rallegrarsi di cui parla la pagina del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato e di cui sono protagonisti i pastori. Essi vedono un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia: spettacolo di una semplicità disarmante, tenero ma anche del tutto irrilevante agli occhi dei potenti di questo mondo. Eppure, per chi sa vedere, qui si compie la grande rivelazione: Dio visita il suo popolo e lo salva.

Chiedendo la grazia di uno sguardo simile, umile e profondo, provo dunque a riandare a questo anno che si chiude. Di cosa – Signore – è giusto ringraziarti? Che cosa, di quello che abbiamo potuto vedere, ci ha permesso di riconoscere all'opera la tua benevolenza. Quando e come è brillato su di noi il tuo volto? Sicuramente – mi sento di dire – ti dobbiamo il no-

stro ringraziamento per la tenacia, la pazienza, la perseveranza con cui abbiamo affrontato e ancora stiamo affrontando questo momento difficile. Non sono venuti meno l'impegno, la dedizione, l'attenzione, il senso di responsabilità soprattutto in quanti sono chiamati ad assumere compiti di servizio a favore della collettività, nelle amministrazioni, negli enti sanitari, nelle scuole, ma anche nelle associazioni e nelle imprese. Non è venuto meno il senso di comunità che ci ha mantenuto uniti nell'ampio territorio in cui viviamo. E ancora – o Signore – è giusto renderti grazie per il tanto bene nascosto che nel corso di questo anno è stato compiuto: tanti uomini e donne che non sono stati con le mani in mano, che hanno operato con intelligenza e generosità senza mettere nulla in vetrina. Una bontà discreta e sollecita – tipica della gente bresciana – che sa giungere dove c'è bisogno senza fare troppo rumore e senza pretendere ringraziamenti. Quella bontà su cui eventi come il Premio Bulloni – nobile iniziativa ormai cara alla nostra città – accendono solo per un attimo le luci della ribalta. Noi ti lodiamo o Signore per la preziosa testimonianza di questi uomini e donne di buona volontà, che impediscono al mondo di perder il suo buon sapore, che vengono in soccorso a chi ha bisogno, che non permettono ai poveri di diventare invisibili, che rifiutano con i fatti la logica dello scarto e rivendicano la dignità di tutti. Vorrei che mai si spegnesse questa sollecitudine per i poveri e per i più deboli, alla quale avrei piacere che si affiancasse – in modo sempre più intenso – l'amore per i nostri giovani, per il loro e nostro futuro, per i loro legittimi sogni, per l'ambiente che domani consegneremo loro.

Ed infine vorrei cantare la tua lode – o Signore – in questa sera che chiude l'anno, per la tua Chiesa che è in Brescia, per i suoi sacerdoti, i suoi diaconi, i suoi consacrati e le sue consacrate, per tutti coloro che nelle comunità cristiane si spendono generosamente affinché la tua Chiesa sia veramente se stessa. A tutti vorrei esprimere la mia gratitudine per lo sforzo che insieme stiamo compiendo di camminare insieme, ponendoci in ascolto dello Spirito del Signore e cercando di capire come vivere oggi il Vangelo della salvezza. In un tempo di profondi cambiamenti è necessario ascoltarsi, parlarsi, stimarsi, confrontarsi, soprattutto amarsi e farlo nel nome del Signore. Ognuno che opera in questa direzione – e molti per grazia di Dio lo stanno facendo – testimonia al mondo, attraverso la sua Chiesa, che lo sguardo benedicente di Dio accompagna il nostro cammino. Il Signore è fedele e non lascerà mancare ai suoi servi fedeli la sua ricompensa. A lui sia lode nei secoli dei secoli. Amen.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2021

ORDINARIATO (3 NOVEMBRE)

PROT. 1474/21

Il rev.do presb. **Alfredo Scaratti** è stato nominato Assistente diocesano dell'Azione Cattolica diocesana di Brescia

ORDINARIATO (3 NOVEMBRE)

PROT. 1480/21

Il sig. **Giuseppe Zappone** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione Fondazione Casa di Risposo *Piatti-Venanzi* onlus

BRESCIA S. AFRA (3 NOVEMBRE)

PROT. 1481/21

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Afra* in Brescia, città

BRESCIA S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (3 NOVEMBRE)

PROT. 1482/21

Il rev.do presb. **Stefano Fontana** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria in Calchera* e *di S. Afra* in Brescia, città

COLOGNE (3 NOVEMBRE)

PROT. 1483/21

Il rev.do presb. **Clemente Dotti** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Cologne

ORDINARIATO (3 NOVEMBRE)

PROT. 1484/21

Il rev.do diac. **Mauro Salvatore** è stato nominato
Direttore del Museo diocesano,
in sostituzione del dimissionario presb. Gabriele Filippini

ORDINARIATO (5 NOVEMBRE)

PROT. 1493/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Pedrazzi** è stato nominato Cappellano
dell'Ospedale Civile di Edolo – ASST Val Camonica

UNITÀ PASTORALE “DON VENDER” – BRESCIA (10 NOVEMBRE)

PROT. 1509/21

Il rev.do presb. **Luca Giuseppe Ferrari** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale “Don Vender” in Brescia:
Divin Redentore (loc. Pendolina), Santo Spirito,
di S. Giovanna Antida (loc. Torricella)
e Natività della Beata Vergine Maria (loc. Urago Mella)

UNITÀ PASTORALE “S. FRANCESCO D'ASSISI”

TOSCOLANO MADERNO (10 NOVEMBRE)

PROT. 1512/21

Il rev.do presb. **Mario Vabai**, scalabriniano, è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
S. Francesco d'Assisi in Toscolano Maderno:
S. Nicola di Bari in Cecina, *dei Ss. Faustino e Giovita* in Fasano,
di S. Michele arcangelo in Gaino, *di S. Andrea apostolo* in Maderno,
dei Ss. Faustino e Giovita in Monte Maderno
e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Toscolano

ORDINARIATO (17 NOVEMBRE)

PROT. 1541/21

Il rev.do presb. **Alberto Donini** è stato nominato anche
Direttore della Biblioteca diocesana *Mons. Luciano Monari*

ORDINARIATO (18 NOVEMBRE)

PROT. 1543/21

Il sig. **Giuseppe Lombardi** è stato nominato membro

NOMINE E PROVVEDIMENTI

del Consiglio Generale della *Fondazione “Casa di Dio” onlus*,
in sostituzione della dimissionaria sig.ra Luigina Scaglia

ORDINARIATO (18 NOVEMBRE)

PROT. 1544/21

Il rev.do presb. **Mario Piccinelli** è stato nominato membro
della Cappellania per l'assistenza religiosa *Beata Vergine della Salute*

LENO, MILZANELLO, PORZANO E CASTELLETTO DI LENO

(18 NOVEMBRE)

PROT. 1548/21

Il rev.do presb. **Riccardo Pennati** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *Trasfigurazione di nostro Signore* in Castelletto di Leno,
dei Ss. Pietro e Paolo in Leno, *di S. Michele arcangelo* in Milzanello di Leno
e *di S. Martino* in Porzano di Leno

CAPO DI PONTE E PESCARZO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1557/21

Vacanza delle parrocchie di *S. Martino* in Capo di Ponte e
dei Ss. Vito, Metodio e Crescenzio in Pescarzo di Capo di Ponte per la rinuncia
del rev.do parroco, presb. Faustino Murachelli,
e la contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

CETO E NADRO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1558/21

Vacanza delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Ceto e
dei Ss. Gervasio e Protasio in Nadro per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Pierangelo Pedersoli,
e la contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

PASPARDO, CIMBERGO, CETO E NADRO (21 NOVEMBRE)

PROT. 1559/21

Il rev.do presb. **Francesco Monchieri** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Cimbergo,
di S. Gaudenzio in Paspardo,
di S. Andrea apostolo in Ceto e *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Nadro

BRESCIA BUON PASTORE, S. FRANCESCO DA PAOLA, S. STEFANO
(22 NOVEMBRE)
PROT. 1560/21

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *del Buon Pastore,*
di S. Francesco da Paola e di S. Stefano in città

CEMMO, CAPO DI PONTE, PESCARZO, ONO S. PIETRO (22 NOVEMBRE)
PROT. 1561/21

Il rev.do presb. **Faustino Murachelli**
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo,
di S. Martino in Capo di Ponte,
dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzio in Pescarzo di Capo di Ponte
e di S. Alessandro in Ono S. Pietro

CEMMO, CAPO DI PONTE E PESCARZO (22 NOVEMBRE)
PROT. 1562/21

Il rev.do presb. **Pierangelo Pedersoli** è stato nominato parroco
anche delle parrocchie *dei Ss. Stefano e Siro* in Cemmo,
di S. Martino in Capo di Ponte,
dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzio in Pescarzo di Capo di Ponte

CELLATICA (28 NOVEMBRE)
PROT. 1570/21

Il rev.do presb. **Oliviero Faustinoni** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Giorgio* in Cellatica

LODRINO (1 DICEMBRE)
PROT. 1582/21

Il rev.do presb. **Antonio Franceschini** è stato nominato parroco
anche della parrocchia di *S. Vigilio* in Lodrino

BARGNANO E CORZANO (1 DICEMBRE)
PROT. 1584/21

Vacanza delle parrocchie *di S. Pancrazio* in Bargnano
e Madonna della neve e *S. Martino* in Corzano
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Felice Olmi

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BARGNANO E CORZANO (1 DICEMBRE)

PROT. 1585/21

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Pancrazio* in Bargnano e *Madonna della neve e S. Martino* in Corzano

ORDINARIATO (14 DICEMBRE)

PROT. 1606/21

Il rev.do presb. **Giuseppe Furioni, odc**, è stato nominato membro del Consiglio Presbiterale, in sostituzione del rev.do preb. Claudio Grassi

CAPRIANO DEL COLLE, FENILI BELASI E AZZANO MELLA

(14 DICEMBRE)

PROT. 1607/21

Il rev.do presb. **Ivan Marcolini** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie dei *Santi Pietro e Paolo* in Azzano Mella, *di San Michele Arcangelo* in Capriano del Colle e della *Santissima Trinità* in Fenili Belasi

ORDINARIATO (14 DICEMBRE)

PROT. 1608/21

Il rev.do presb. **Luigi Gregori** è stato nominato Cappellano del Monastero del Buon Pastore in Brescia

ORDINARIATO (14 DICEMBRE)

PROT. 1612/21

Il sig. **Giuseppe Ungari** è stato nominato anche Delegato del Vicario Episcopale per la pastorale e i laici per la promozione e la devozione di S. Paolo VI, in sostituzione del rev.do presb. Pierantonio Lanzoni

BRESCIA S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (14 DICEMBRE)

PROT. 1613/21

Il rev.do presb. **Gianbattista Francesconi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie *di S. Afra* e *di S. Maria in Calchera* in Brescia, città

ORDINARIATO (21 DICEMBRE)

PROT. 1621/21

Il rev.do presb. **Manuel Donzelli** è stato nominato Direttore
del Consultorio Familiare Diocesano, a partire dall'1/1/2022

ORDINARIATO (22 DICEMBRE)

PROT. 1626/21

Il rev.do presb. **Skaskiv Yurii**,
della Diocesi di Ternopil (UCR), è stato nominato
cappellano coadiutore per gli immigrati Ucraini
nella missione *cum cura animarum*
costituita presso la parrocchia *di S. Giovanni Battista*
in Brescia (Stocchetta)

LUMEZZANE GAZZOLO (22 DICEMBRE)

PROT. 1627/21

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi**
è stato nominato parroco anche della parrocchia
di S. Antonio di Padova in Lumezzane – loc. Gazzolo

ORDINARIATO (23 DICEMBRE)

PROT. 1634/21

I seguenti sigg.ri sono stati nominati membri
del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Scuola Cattolica S. Maria degli Angeli*:
Broli Enrico (*Presidente*),
Archetti sr. Fausta,
Bugatti Elvira,
Donzelli don Manuel,
Faroni Giancarlo,
Ferrari Giacomo e Lera Enrico

ORDINARIATO (23 DICEMBRE)

PROT. 1635/21

I seguenti sigg.ri sono stati nominati membri del Collegio Sindacale
della *Fondazione Scuola Cattolica S. Maria degli Angeli*:
Filippini Marco,
Mondini Marco e Rondini Marco

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2021

PROT. 1459/21

1. DECRETO per la DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2021

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell’anno pastorale 2021 per l’utilizzo delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l’incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **uditio** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

- I. Le somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF ex art. 47 della

legge 222/1985 ricevute nell'anno 2021 dalla Conferenza Episcopale Italiana “Per esigenze di culto e pastorale” sono così assegnate:

ESERCIZIO DEL CULTO

- | | |
|---|--------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia | € 5.000,00 |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme
di pietà popolare | € 10.000,00 |
| 3. Formazione operatori liturgici | € 113.000,00 |

CURA DELLE ANIME

- | | |
|---|----------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane
e parrocchiali | € 1.301.147,48 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano | € 10.000,00 |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | € 190.000,00 |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio | € 35.000,00 |

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- | | |
|--|--------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € 60.000,00 |
| 2. Iniziative di cultura religiosa | € 135.000,00 |

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2020 dalla Conferenza Episcopale Italiana “Per interventi caritativi” sono così assegnate:

DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 150.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € 320.000,00 |

DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|---------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 586.718,58 |
|---------------------------|--------------|

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- | | |
|--|--------------|
| 1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo –
direttamente dall'ente Diocesi | € 160.000,00 |
| 2. In favore di vittime della pratica usuraria –
direttamente dall'ente Diocesi | € 15.000,00 |
| 3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni
necessità - direttamente dall'ente Diocesi | € 50.000,00 |
| 4. In favore di opere missionarie caritative –
direttamente dall'ente Diocesi | € 25.000,00 |

DECRETO PER LA DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2021

OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate € 98.000,00

OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. Opere caritative altri enti ecclesiastici € 385.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 28 Ottobre 2021

Il Cancelliere

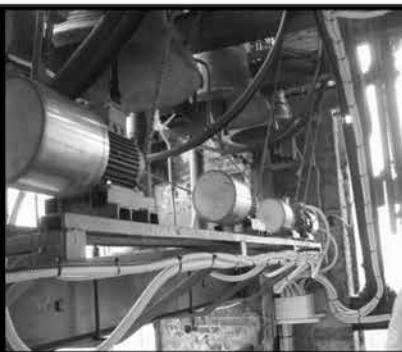
Mons. Marco Alba

Il Vescovo

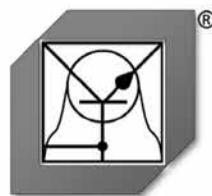
+ Mons. Pierantonio Tremolada



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2021

AZZANO MELLA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro dei fronti esterni della facciata della chiesa parrocchiale e del campanile.

CASTELCOVATI

Parrocchia di Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo della chiesa parrocchiale.

CIGNANO

Parrocchia di S. Andrea apostolo.

Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea dell'altare maggiore della chiesa di S. Rocco.

CONCESIO

Parrocchia di Sant'Antonino.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne del campanile e di porzioni limitate delle facciate della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE VOLTINO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa di S. Antonio abate in località Ustecchio.

TREMOSINE VOLTINO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa di S. Maria della Neve in località Cadignano.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa di S. Marco Evangelista in località Pregasio.

VEROLANUOVA

Parrocchia di San Lorenzo.

Autorizzazione per restauro di due teleri di Giambattista Tiepolo, *La caduta della Manna* e *Il sacrificio di Melchisedec*, situati nella chiesa parrocchiale.

SALÒ

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per opere di restauro di un mobile da sacrestia della chiesa dei Santi Nazaro e Celso in località Renzano.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per il restauro di una scultura lignea policroma e dorata di S. Zenone, situata nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

FENILI BELASI

Parrocchia SS. Trinità.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate esterne ed interventi di sistemazione delle coperture della chiesa parrocchiale.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di conservazione delle facciate della chiesa parrocchiale.

VILLACHIARA

Parrocchia di S. Chiara.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura e delle facciate della casa canonica.

BERLINGO

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per opere di ritinteggiatura e parziale risanamento della chiesa parrocchiale.

PORZANO

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per il restauro delle facciate esterne della chiesa parrocchiale.

ROVATO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di sistemazione delle aree esterne del Santuario della Madonna di S. Stefano.

SULZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per opere restauro e risanamento conservativo della chiesa sussidiaria dei Santi Faustino e Giovita in località Tassano.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto *Cristo Crocefisso tra i Santi Carlo e Fermo* situato nella chiesa di S. Rocco.

BRESCIA

Parrocchia S. Agata.

Autorizzazione per opere di restauro del cornicione sommitale e dell'apparato scultoreo del portale e della cimasa della facciata della chiesa parrocchiale.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il restauro della pala raffigurante *Cristo Redentore con i Santi Pietro e Paolo* e della relativa soasa lignea policroma dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Novembre 2021

1

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la partecipazione delle parrocchie del centro storico.

2

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa per tutti i defunti.

Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi defunti della Diocesi.

3

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla Consulta Regionale di pastorale scolastica.

4

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

5

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

A Milano partecipa all'incontro di una rappresentanza dei giovani lombardi con i vescovi lombardi.

7

Alle ore 9,30, presso la chiesa parrocchiale di Palazzolo Santa Maria Assunta, presiede la S. Messa per la zona pastorale VII. Alle ore 16,30, presso la chiesa parrocchiale di Brozzo, presiede la S. Messa nel quinto anniversario di Beatificazione di padre Giovanni Fausti.

8

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con gli esorcisti.

Alle ore 15, presso il Cimitero Vantiniano, partecipa alla commemorazione dei cittadini illustri presso il Famedio.
Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

9

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in cattedrale, presiede la S. Messa con il gruppo dei Decorati Pontifici.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Alle ore 18,30 partecipa all'inaugurazione dell'Emporio Caritas presso i frati Cappuccini in via Milano a Brescia.

12

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Dalle ore 15, in episcopio, udienze
Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

13

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa

all'incontro del Consiglio e delle Commissioni per la formazione di ministri ordinati.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi provenienti da alcune parrocchie della diocesi.

Alle ore 17,30 presso la parrocchia di Ospitaletto, benedice e inaugura la nuova sede Caritas.

14

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Verolanuova, presiede la S. Messa in occasione della 71^a giornata nazionale del ringraziamento.

Alle ore 17, presso la chiesa della "Fantasina" in Cellatica, presiede la S. Messa nella ricorrenza del 40^o anniversario di costruzione della stessa.

15

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

16

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale
Alle ore 16,30, presso il

Museo Diocesano, interviene all'iniziativa indetta dal Comune di Brescia denominata "Festival della Pace".

17

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Calvagese della Riviera, presiede il funerale di don Renato Piccini.
Dalle ore 15, in episcopio, udienze.

18

Dalle ore 15, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

19

Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 16, presso il Seminario Diocesano, detta una meditazione e presiede la S. Messa.
Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

20

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, tiene una lectio divina per gli operatori sanitari.

21

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Qualino, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale IV.

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Lumezzane Gazzolo, presiede la S. Messa.

22-25

A Roma partecipa all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.

26

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa.
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

27

Presiede il pellegrinaggio diocesano per l'Avvento presso il Santuario della Madonna delle Laste a Trento.

28

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Boario Terme, presiede la S. Messa per la zona pastorale III.
Alle ore 16,30, presso la chiesa del Centro Pastorale, presiede il rito di ammissione dei catecumeni.

29

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa.
Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI,

presiede l'incontro con i sacerdoti incaricati per l'accompagnamento delle "coppie ferite".

Alle ore 15, in episcopio, presiede l'incontro dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 19,30, presso la casa dei diaconi Sant'Efrem, presiede un incontro sul tema "Il diaconato e la liturgia".

30

Dalle ore 9, in episcopio, udienze.

Dalle ore 15, in episcopio, udienze.

Alle ore 19,30, presso la chiesa parrocchiale di Malegno, presiede la S. Messa nella festa patronale di Sant'Andrea.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Dicembre 2021

1

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.
Alle ore 17,30, in videoconferenza
partecipa ai lavori della Consulta
regionale di pastorale scolastica.

2

Nel pomeriggio,
in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in Cattedrale,
presiede la S. Messa.

3

Alle ore 8, presso la Cappella
in episcopio, presiede la S. Messa
per il personale di curia.
A partire dalle ore 9,
in episcopio, udienze.
A partire dalle ore 15,
in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie,
città, presiede l'incontro
di preghiera "Ora decima".

4

Alle ore 10,30, in Cattedrale,
presiede la S. Messa in onore di
Santa Barbara, patrona dei Vigili
del fuoco.

5

Alle ore 15,30, presso la chiesa
di Sant'Alessandro, città,
presiede la S. Messa
con il conferimento del mandato
ai Ministri Straordinari della
Comunione Eucaristica.

6

Alle ore 8, in Cattedrale,
presiede la S. Messa.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per la
destinazione dei ministri ordinati.

7

Alle ore 10,30, in Cattedrale,
presiede la S. Messa in onore
della Madonna di Loreto, patrona
dell'Aeronautica Militare.

Alle ore 16, presso il Santuario Rosa Mistica – Fontanelle Montichiari, presiede la S. Messa vigiliare dell'Immacolata.
Alle ore 20,30, presso il teatro "Gloria" di Montichiari, assiste al musical "Jesus Christ superstar".

8

Alle ore 10,30, presso il Seminario Diocesano, presiede la S. Messa nella festa patronale dell'Immacolata con il rito di ammissione di un candidato al presbiterato.
Alle ore 17, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, città, presiede la S. Messa con il rito delle "Rose e ceri".

9

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Dalle ore 15, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 8, presso la Cappella in episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.
Alle ore 10,30, presso l'auditorium della Camera di Commercio di Brescia, presenza alla consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, presso il teatro sociale di Brescia,

partecipa alla cerimonia per il conferimento del "Premio Bulloni".

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, città, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

11

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro di spiritualità per le persone impegnate in ambito socio-politico.
Alle ore 15, presso la chiesa di Badetto di Ceto, presiede il funerale di don Paolo Paderno.

12

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Vezza d'Oglio, presiede la S. Messa per la zona pastorale I – alta Valle Camonica.
Alle ore 17,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni, città, presiede la S. Messa nel ricordo del venerabile don Giovanni Battista Zuaboni.

13

Alle ore 10, presso i reparti pediatrici degli Spedali Civili, visita i piccoli pazienti in occasione della Santa Lucia.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 19, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI,

presiede la S. Messa per i membri del Consiglio di amministrazione del Centro Pastorale Paolo VI e loro familiari.

14

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI incontra i sacerdoti del “giovane clero”.

15

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18,30, presso la Chiesa di Casa Madre delle Suore Ancelle della Carità, presiede la S. Messa nella festa di Santa Maria Crocifissa di Rosa.

16

Alle ore 11 in piazza Arnaldo, città, partecipa alla commemorazione della strage di piazza Arnaldo
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

17

Alle ore 8, presso la Cappella in episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.
Alle ore 11, in Prefettura, partecipa allo “scambio di auguri” con il Prefetto.

Dalle ore 14,30, in episcopio, udienze.
Alle ore 16,30, partecipa e benedice la nuova struttura della Casa di Accoglienza dell’Associazione Dormitorio San Vincenzo De Paoli sita in via Carducci a Brescia.
Alle ore 20,30, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, città, partecipa al concerto delle voci bianche della Scuola diocesana di musica Santa Cecilia.

18

Alle ore 9, presso la RSA mons. Pinzoni, città, presiede la S. Messa per i presbiteri ospiti.
Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, città, partecipa all’assemblea della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.
Alle ore 16, presso il Museo diocesano, città, partecipa all’inaugurazione della mostra del Romanino.
Alle ore 18,30, a Mantova, partecipa all’incontro denominato “Starlight” per gli adolescenti della diocesi.

19

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Erbusco, presiede la S. Messa per la zona pastorale VI.
Alle ore 15,30, presso il piazzale della stazione, presiede la

S. Messa con i volontari che prestano servizi alle persone senza fissa dimora.

Alle ore 17, presso il Teatro Grande, partecipa al concerto del corpo bandistico cittadino "Isidoro Capitanio".

20

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa.
In mattinata, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.
Alle ore 20,30, presso Casa Foresti, città, partecipa all'incontro delle guide degli oratori.

21

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Dalle ore 16, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, in videoconferenza, rilascia un'intervista dall'emittente locale Teletutto.
Alle ore 20,45, presso la chiesa di S. Maria della Carità, città, presiede una veglia ecumenica in preparazione al Natale.

22

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede la recita delle lodi e dell'ora media con il Capitolo della Cattedrale.

Dalle ore 9,30, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

23

Alle ore 9,30, presso la RSA Elisa Baldo di Gavardo, presiede la S. Messa.
Alle ore 14,30, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la preghiera e la meditazione per il personale di curia, enti collegati e i volontari che vi lavorano.

24

Alle ore 16, presso la casa di reclusione di Verziano, presiede la S. Messa.
Alle ore 18, presso la chiesa di S. Maria della Carità, presiede la S. Messa per gli ospiti del Dormitorio San Vincenzo.
Alle ore 22, in Cattedrale, presiede l'Ufficio di Lettura e la solenne celebrazione della notte di Natale.

25

Alle ore 9, presso la casa di reclusione di Verziano, presiede la S. Messa.

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la solenne celebrazione del giorno di Natale.

Alle ore 12, presso la Mensa Menni, città, e il Rifugio Caritas, città, porta un saluto e gli auguri di Natale.

26

Alle ore 11, presso il Centro Volontari della Sofferenza, visita i presbiteri ospiti.

Alle ore 15, in Duomo vecchio, visita la mostra dei presepi allestita da MCL per il consueto concorso annuale.

Alle ore 16, presso la Comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa.

27

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Manerbio presiede la S. Messa di suffragio per il vescovo mons. Giacomo Capuzzi.

31

Alle ore 18, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, città, presiede la celebrazione con il canto del *Te Deum* di ringraziamento.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



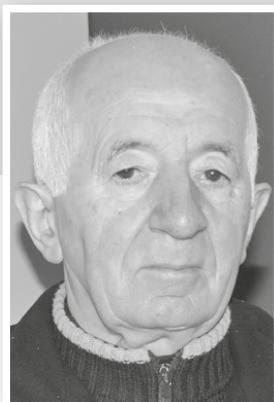
DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Sorelli don Francesco (Franco)



Nato a Sabbio Chiese il 10.1.1935; della parrocchia di Preseglie.

Ordinato a Brescia il 29.6.1963.

Vicario cooperatore Prevalle S. Zenone (1963-1968);

parroco Lavino (1968-1993);

parroco Avenone (1989-1993);

parroco Livemmo e Belprato (1993-1994);

parroco Binzago e Gazzane (1994-2011);

presbitero collaboratore Agnosine, Binzago, Bione, Gazzane, Odolo,

Preseglie, S. Faustino di Bione (2012-2021).

Deceduto a Gavardo il 4.11.2021. Funerato e sepolto a Preseglie il 6.11.2021.

Don Franco Sorelli a 85 anni di età e 58 di sacerdozio ha lasciato questo mondo per la vita eterna, nella memoria liturgica di S. Carlo, grande pastore ed esempio per tutti i pastori. E don Franco pastore generoso e dedito lo è sempre stato, lavorando fino alla fine, anche da pensionato. Il malore che lo costrinse al ricovero nella Casa San Giuseppe di Gavardo, lo ha colpito mentre affiggeva avvisi delle parrocchie.

Don Franco proveniva da una buona e cristiana famiglia originaria i Barghe e poi stabilitasi a Preseglie. Don Franco entrò in Semina-

rio con il fratello gemello Aldo: i compagni di studio scanzonatamente li chiamavano “i fratelli gemelli Sorelli”.

Ad eccezione dei cinque anni della sua prima destinazione come curato a Prevalle San Zenone, Don Franco ha dedicato tutto il suo ministero sacerdotale alla Val Sabbia: un territorio che conosceva in profondità, apprezzando e valorizzando la gente valsabbina che ricambiava stima e affetto verso di lui.

Ha sempre accettato di fare il parroco in piccole comunità che ha contribuito a rendere famiglia: Lavino, Avenone, Livemmo, Belprato, Binzago e Gazzane.

Raggiunta l'età della quiescenza nel 2011, non si è affatto fermato: riedendo a Gazzane era disponibile ad aiutare tutte le parrocchie della zona: Agnosine, Binzago, Bione, Gazzane, Odolo, Preseglie, S. Faustino di Bione. Dove poteva servire un aiuto don Franco era disponibile, con spirito giovanile e esemplare generosa laboriosità.

Don Franco Sorelli è stato un prete che ha incarnato in pienezza la cordialità verso tutti. Nel contempo ha vissuto la virtù della umiltà in modo esemplare. Sapeva dialogare con tutti, dai bambini agli anziani. E si prendeva particolare cura degli ammalati. Era un prete molto ligio ai suoi doveri: con una fedeltà ammirabile, vissuta quotidianamente, senza ansia e con una serenità contagiosa.

Il ricordo di Franco Sorelli riconduce a uno dei ricorrenti temi del magistero di papa Francesco: “non dimentichiamo che il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente”. Papa Francesco, inoltre, mette fra i grandi segni della santità del popolo di Dio quello dei “preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore.”

Don Franco Sorelli ha dedicato tutta la sua vita a servire il Signore e i fratelli nella gioia. Con tante semplicità e generosità. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Piccini don Renato



Nato a Hericourt - Belfort (FRA) il 9.3.1927;

della parrocchia di Gardone V.T.

Ordinato a Brescia il 12.6.1952.

Vicario cooperatore Capriano del Colle (1952-1957);

vicario cooperatore Gardone V.T. (1957-1959);

*vicario cooperatore S. Alessandro, città (1959-1969);
animatore di gruppi Istituto Arici, città (1969-1970).*

Deceduto a Gavardo il 14.11.2021.

Funerato e sepolto a Calvagese d/R il 17.11.2021.

Don Renato Piccini se ne è andato a 94 anni di età e con lui è scomparso uno di quei preti bresciani dalla biografia singolare, che ha vissuto il suo ministero in forme inedite che possono avergli portato anche solitudine e, per certi aspetti, isolamento. Il suo ufficiale curriculum vitae, infatti, sull'Annuario della Diocesi si ferma al 1970, dopo aver richiamato le esperienze di curato a Capriano del Colle, a Gardone Val Trompia e il decennio di curato, fecondo di bene, in città a S. Alessandro. Viene ricordato anche l'anno in cui don Renato ha fatto l'animatore di gruppi culturali dell'Istituto Cesare Arici.

Ma il mezzo secolo trascorso dal 1970 non è stato privo di un ministero prezioso e unico. Don Renato Piccini, infatti, diede vita, con altri amici, alla Fondazione Guido Piccini, con sede a Calvagese, in una elegante dimora storica con una ampia e fornita biblioteca e spazi per incontri e l'accoglienza.

La Fondazione, che prevedeva nello statuto la presidenza, prima effettiva e poi onoraria, di don Renato “vita natural durante”, ha come scopo la promozione e la difesa dei diritti dell'uomo, l'attenzione agli ultimi della terra, lo sviluppo umano, sociale e economico di persone e comunità svantaggiate.

Questa Fondazione porta il nome di Guido Piccini, padre di don Renato. Originario dell'Umbria Guido aveva un forte spirito evangelico e francescano. Nel 1924 si oppose al Fascismo che si rivelava sempre più violento e, per questo, dovette emigrare in Francia dove Renato nacque nel 1927. Guido fu poi richiamato in Patria con un intento “rieducativo” verso il Regime. Fu spedito nelle colonie africane per qualche anno e poi costretto a lavorare in fabbrica di armi a Gardone V.T., paese dove don Renato visse gli anni del Seminario e celebrò la prima messa. Guido Piccini morì nel 1954, considerato giustamente un eroe dell'antifascismo.

La Fondazione operò fin da subito con frutto e don Piccini, in qualità di Presidente, con i suoi collaboratori trascorse lunghi periodi in America Latina e America Centrale, soprattutto ad Antigua Guatemala, per seguire i vari progetti di aiuto e cooperazione in poveri territori.

A Calvagese la Fondazione visse anni fervidi promuovendo incontri, giornate di studio, pubblicazioni, quaderni. Le finalità della Fondazione interessarono particolarmente i sindacati, le compagnie politiche della sinistra italiana, compreso quel Partito Comunista considerato allora con distanza nelle comunità parrocchiali. Forse per questo don Piccini pagò anche il prezzo dell'isolamento nel presbiterio bresciano.

Ma don Renato, nel suo cuore è sato un prete autentico che non ha creato muri e divisioni: accoglieva i comunisti e sindacalisti ma con la stessa simpatia nella Fondazione di Calvagese accoglieva i confratelli che giungevano con gruppi di giovani, catechisti e collaboratori per incontri formativi o spirituali. Don Renato era accogliente con tutti, signorile nel tratto, rispettoso, amabile nelle relazioni, pronto a dare anche il suo contributo culturale. È stato un prete che ha dimostrato come il cuore del pastore non fa differenza di persone.

Riposa ora in pace nel cimitero di Calvagese.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Paderno don Paolo



Nato a Borgo S. Giacomo il 14.07.1940; della parrocchia di Acqualunga.

Ordinato a Brescia il 20.06.1964.

Vicario cooperatore Bovegno (1964-1969);

vicario cooperatore Boario Terme (1969-1973);

parroco Ceto (1973-1989);

parroco Cossirano (1989-2004);

parroco Colombaro (2004-2016);

presbitero collaboratore Ceto, Nadro, Ono S. Pietro (2016-2021).

Deceduto a Esine il 9.12.2021. Funerato e sepolto a Ceto l'11.12.2021.

Significativo il fatto che don Paolo Paderno, prete con le sue radici nella profonda Bassa bresciana, si è spento ad 81 anni di età all'ospedale di Esine nel giorno della memoria di San Siro, patrono della Val Camonica. Don Paderno, infatti, aveva scelto la comunità parrocchiale di Ceto come ultima meta del suo ministero sacerdotale come collaboratore, dopo la quiescenza canonica. A Ceto era già stato parroco negli anni Settanta instaurando con la gente ottimi rapporti. E a Ceto ha voluto pure essere sepolto, dopo i suoi partecipati funerali nella moderna chiesa dedicata al Risorto nella frazione del Badetto.

Alle sue spalle una vita intensa di esperienze e spostamenti in tutto il territorio della vasta diocesi bresciana. In tutte don Paderno ha dimostrato un esemplare adattamento e un costante spirito di servizio pastorale. In situazioni tanto diverse fra loro don Paderno ha portato la sua presenza ministeriale sobria, essenziale, fatta di scelte fondamentali, lasciando grande spazio di fiducia al laicato, rifuggendo dal centralismo e protagonismo clericale.

Don Paolo Paderno è stato un pastore buono, libero e serio. Piuttosto silenzioso e riservato, con un carattere schietto e franco. Non è stato un prete isolato, come poteva apparire di primo acchito, anche se la solitudine era da lui ricercata: era in realtà molto preparato, ben conosceva le persone e le famiglie affidate al suo ministero. Anche dal punto di vista culturale era vivace e attento, grazie anche agli anni di insegnamento nella scuola pubblica. Partecipava volentieri agli incontri pastorali zonali mai rinunciando ad esporre le sue valutazioni pastorali anche controcorrente. Per nulla clericale nel linguaggio, nell'abbigliamento e nel modo di relazionarsi era aperto all'incontro e al dialogo con chi aveva bisogno di lui.

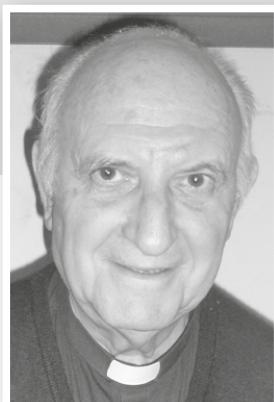
Iniziò il suo ministero sacerdotale, dopo l'ordinazione, in Val Trompia a Bovegno. Passò poi in Val Camonica come curato a Boario. Seguì la sua nomina a parroco di Ceto, vivace parrocchia che guidò per 15 anni. Poi divenne parroco di Cossirano, frazione di Trenzano. Nella piccola comunità della Bassa, con una mentalità prettamente rurale nonostante l'industrializzazione, don Paderno rimase altri 15 anni. E la guidò con una pastorale moderna adatta a far crescere i laici. L'oratorio di Cossirano in quegli anni funzionò bene, diretto da un gruppo di giovani responsabili. Lui li seguiva col consiglio e con una sapiente vigilanza. Successivamente fu nominato parroco di Colombaro Corte Franca, parrocchia che guidò per altri 12 anni, col suo stile pastorale. Infine, suo ritorno a Ceto.

In tutte le comunità parrocchiali da lui guidate appariva quasi ai margini: ma in realtà è stato dentro la vita della sua gente, con rispetto e azione essenziale e delicata. È stato un prete al servizio di una Chiesa locale con un territorio ampio e diversificato. Ovunque l'obbedienza lo ha condotto è andato volentieri svolgendo il suo servizio sacerdotale senza enfasi, nell'umile nascondimento della quotidianità. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Fattori don Chiaretto



Nato a Sesto S. Giovanni (Mi) il 6.7.1932; della parrocchia di S. Maria in Calchera, città. Ordinato a Brescia il 22.4.1957.

Studente a Roma (1956-1960);

*direttore spirituale al Convitto S. Giorgio, città (1960-1963);
vicario cooperatore a S. Maria Crocifissa Di Rosa, città (1960-1974);*

insegnante in Seminario diocesano (1960-1979);

parroco a S. Maria Crocifissa Di Rosa, città (1974-2007);

assistente spirituale dell'A.V.O. (1997-2012);

presbitero collaboratore a S. Barnaba, città (2007-2014).

Deceduto a Brescia il 28.12.2021.

Funerato e sepolto a Brescia il 31.12.2021.

L'ultimo giorno del 2021 nella chiesa cittadina di S. Maria Crocifissa di Rosa il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto i funerali di don Chiaretto Fattori che ora riposa in pace nel cimitero di San Bartolomeo.

Don Chiaretto, spentosi a 89 anni, biblista docente in Seminario e parroco di S. Maria Crocifissa per oltre 30 anni, era uno dei sacerdoti più conosciuti e stimati in diocesi. Originario della provincia di Milano, di-

venne prete nel 1957 mentre abitava a S. Maria in Calchera dove si era stabilita la sua famiglia. Dall'anno prima era studente a Roma e negli anni di studio fra i suoi condiscepoli amici vi era Giulio Sanguineti che diverrà Vescovo di Brescia. Don Chiaretto coltivò questa amicizia sempre con discrezione e corretta riservatezza. Terminati gli studi alla Gregoriana e all'Istituto Biblico nel 1960 iniziò subito l'insegnamento della Sacra Scrittura in Seminario. All'attività di docente don Chiaretto volle affiancare l'attività pastorale, convinto assertore che un insegnante del Seminario svolge al meglio il suo compito se è anche pastore in qualche comunità. Per questo nel 1960 divenne Vicario cooperatore a S. Maria Crocifissa di Rosa svolgendo anche per i primi tre anni il compito di Direttore spirituale del Convitto San Giorgio. Allora la parrocchia era un nuovo quartiere che andava via via crescendo a nord della Galleria. La parrocchia era retta da don Mario Foccoli che volle dedicare la nuova parrocchiale a S. Maria Crocifissa, canonizzata nel 1954.

Don Chiaretto Fattori nel 1974, già ben inserito e apprezzato in parrocchia successe a don Foccoli. La sua esperienza pastorale è stata esemplare. La sua azione apostolica ha poggiato su due solidi pilastri: da un lato una predicazione ben preparata, chiara, sintetica, attuale, permeata dalla Parola di Dio e attenta ai vari cammini esistenziali dell'uomo, dall'altro lato una grande attenzione alle famiglie del quartiere: le conosceva tutte e senza distinzione per tutte era un autorevole riferimento.

Anche quando lasciò l'incarico di parroco continuò ad abitare in quartiere, quasi come un nonno che calamitava tenerezza e gratitudine. Fra don Fattori e la parrocchia si era formato un intenso legame, durato 60 anni fra quelli di curato, parroco e quiescente.

Per la sua preparazione gli fu affidato anche il compito durato quindici anni di assistente spirituale dell'Associazione Volontari Ospedalieri.

Lasciata la guida della parrocchia, continuando a risiedervi, per sette anni aiutò la vicina parrocchia di San Barnaba e si dedicò volentieri alla predicazione dei ritiri del Clero e di altri momenti di spiritualità.

Fino a quando la salute ha retto ha messo a disposizione di tutti la sua preparazione e le sue qualità sacerdotali e umane.

Con lui è scomparso un sacerdote completo che ha conciliato intelligenza e umiltà, doti intellettuali e generosità. Docente preciso, biblista preparato, professore chiaro, diligente, umano è stato anche un pastore vicino alla gente, capace di condividere le gioie e le fatiche, le speranze e le sofferenze di ogni famiglia. Ha edificato il popolo a lui affidato con una predicazione breve ma ricca di quella Parola che illumina, sostiene e infonde la pace del cuore.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

S.E. Capuzzi mons. Giacomo



Nato a Manerbio il 14 agosto 1929. Ordinato a Manerbio il 29 giugno 1952.

Studente a Roma (1950-1954).

*Vicario parrocchiale festivo nella parrocchia
di S. Benedetto abate in Brescia (1955-1964);*

Insegnante in Seminario (1954-1977);

Aggiunto nella parrocchia di S. Lorenzo in Brescia (1966-1974);

Parroco di Leno (1975-1989);

Eletto Vescovo di Lodi il 7 marzo 1989;

Consacrato a Brescia il 30 aprile 1989;

Entra in sede il 10 giugno 1989;

Vescovo emerito di Lodi dal 2005.

Deceduto a Brescia il 26 dicembre 2021.

Funerato e sepolto nella Cattedrale di Lodi il 29 dicembre 2021.

Mons. Giacomo Capuzzi, Vescovo emerito di Lodi, si è spento il 26 dicembre del 2021, nel clima luminoso del Natale. Aveva 92 anni, compiuti il 14 agosto scorso. Nato a Manerbio nel 1929, proveniva da una famiglia contadina. Entrò in Seminario da ragazzo e nel 1950, quando ancora era studente di teologia, fu inviato a Roma per perfezionare gli

studi che terminò nel 1954, ormai sacerdote da due anni. Don Giacomo Capuzzi, infatti, nel 1952 non venne ordinato coi suoi compagni in Cattedrale ma ricevette l'ordinazione presbiterale a Manerbio, nella sua chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo. Di ritorno da Roma fu subito destinato all'insegnamento della teologia dogmatica in Seminario. E questo incarico durò per ben 23 anni fino al 1977.

Gran parte dei presbiteri bresciani lo ricorda come docente vivace, dallo sguardo intelligente e acuto, dalla battuta arguta e ironica, dalla sapiente capacità di comprendere sbagli ed errori; un docente che ha vissuto con serenità e spirito critico il passaggio dall'insegnamento classico conciliare all'insegnamento basato sui documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Divenne un esperto della ecclesiology delineata dalla *Lumen Gentium*. Le sue lezioni erano seguite con serenità e non di rado coi suoi alunni affrontava anche le spinose questioni, anche sociali, dovute al vento di cambiamento che soffiava in quegli anni, rivelandosi un docente attento ai segni dei tempi. Né mancava di ricordare argutamente, con intento pedagogico, fatti di vita diocesana del passato.

Ma il ministero sacerdotale di don Giacomo Capuzzi non era limitato alla cattedra: la sua attività pastorale ha riguardato fin da giovane la presenza e il confronto con la concretezza della vita delle comunità parrocchiali. Per nove anni fu prezioso collaboratore festivo nella parrocchia di San Benedetto, allora in un nuovo quartiere operaio di periferia. A questa esperienza seguì quella, durata otto anni, nella parrocchia di San Lorenzo in centro storico. Nel 1975 venne nominato parroco abate di Leno. Guidò la popolosa e laboriosa parrocchia per quattordici anni nei quali cercò di far recepire alla comunità lo spirito conciliare, dividendo il territorio in venti zone con i relativi Centri di ascolto per riportare la Parola di Dio al cuore della vita cristiana. Per i lenesi fu un parroco paterno, che ha dato fiducia ai sacerdoti collaboratori, ha guardato con ottimismo la realtà giovanile dentro e fuori l'Oratorio. Ha accompagnato con dedizione la vita ordinaria di Leno, ma ha voluto anche iniziative straordinarie quali la grande Missione popolare all'inizio degli anni Ottanta, il rifacimento del tetto e la tinteggiatura dell'ampia chiesa abbaziale.

Il 7 maggio del 1989 venne eletto Vescovo di Lodi. Ricevette l'ordinazione episcopale da mons. Bruno Foresti nella Cattedrale di Brescia il 30 aprile seguente e fece il suo ingresso nella diocesi lodigiana il 10 giugno. Scelse come motto episcopale "In fide et novitate vitae", facendone un programma del suo episcopato. Nel suo stemma campeggiava il sole della fede

e le conchiglie che richiamano il santo del suo nome: l'apostolo Giacomo.

Mons. Giacomo Capuzzi guidò la diocesi di Lodi per sedici anni. Fu un pastore sensibile, tollerante, paterno, sollecito. Anche da Vescovo, come da presbitero bresciano, non mancava di avere momenti di aperto e palese nervosismo di fronte a contrarietà o cose storte, ma il suo animo si pacificava presto. I suoi anni a Lodi sono stati intensi, caratterizzati dal passaggio del millennio. Durante il suo episcopato ci sono stati momenti straordinari come la visita di Giovanni Paolo II nel 1992. Significativo il fatto che, grazie alla sua sensibilità, il settimanale diocesano *Il Cittadino di Lodi* divenne un quotidiano. E pure carico di significato è il fatto che su invito del Vescovo una rete di laici portò la Diocesi di Lodi ad essere, in proporzione agli abitanti, fra le prime in Italia per le firme a favore dell'otto per mille alla Chiesa cattolica e le libere offerte deducibili per il clero italiano.

Nel 2005, dopo l'accettazione da parte della Santa Sede della rinuncia a Vescovo di Lodi per raggiunti limiti di età, mons. Giacomo Capuzzi si ritirò a Manerbio dove poteva contare sull'aiuto di una sorella. In quegli anni non mancò di essere disponibile per incarichi richiesti in diocesi e fuori: amministrazione di cresime, funzioni religiose, momenti liturgici straordinari eucaristici, mariani o in onore di santi patroni.

Dopo la morte della sorella iniziò anche il declino della sua salute e accettò il ricovero a Brescia nella Rsa per sacerdoti "Don Pinzoni". Con un poco di malinconia ma con grande bontà e realismo si adattò alla vita di una casa di riposo e presiedeva volentieri la concelebrazione eucaristica quotidiana. Il declino fisico lo portò, nelle ultime settimane, alla condizione di allettato, fino a quando spirò serenamente nel Signore.

Nella mattinata di lunedì 27 dicembre la parrocchiale di San Lorenzo di Manerbio divenne camera ardente. In molti resero omaggio al Vescovo concittadino che rimase sempre orgogliosamente legato al suo paese di origine. Dopo la celebrazione eucaristica di suffragio a Manerbio la salma di mons. Capuzzi venne portata nella cattedrale di Lodi dove la sera di martedì 28 molti lodigiani parteciparono alla messa.

La mattina di mercoledì 29 dicembre nella Cattedrale di Lodi furono celebrati i funerali del Vescovo emerito. A presiederli l'Arcivescovo di Milano e Primate delle Chiese di Lombardia mons. Mario Delpini, concelebranti l'attuale Vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, l'emerito Giuseppe Merisi, il Vescovo di Mondovì Egidio Miragoli, nativo del luogo, altri sette Vescovi Lombardi, numerosi sacerdoti del clero lodigiano e di tutta la Lombardia. Folta la rappresentanza dei bresciani. Assente il Vescovo di

Brescia mons. Pierantonio Tremolada per motivi precauzionali dovuti alla situazione pandemica. Presenti anche le autorità civili, diaconi, religiose e religiosi, seminaristi, uomini e donne che insieme a ragazzi e giovani mons. Capuzzi aveva avvicinato negli anni del suo episcopato lodigiano.

Nell'omelia funebre mons. Malvestiti ha espresso parole di ricordo e gratitudine nei confronti del predecessore, interpretando i sentimenti di tutta la comunità diocesana. Ha ricordato le parole di mons. Capuzzi il giorno dell'ingresso in diocesi il 10 giugno del 1989 e quelle del congedo la sera del 7 dicembre 2005. "La mia esperienza di vita – disse mons. Capuzzi – fu faticosa, complessa, riduttiva ma divenne semplice, gratificante, luminosa quando si è fatta cristiana. Cristo si è fatto avanti nella mia vita: dalla fede cristiana autentica, una vita umana in pienezza".

Queste parole richiamate con grata commozione hanno costituito anche il filo rosso di tutto il magistero episcopale di mons. Capuzzi e prima ancora del suo insegnamento ai giovani seminaristi e alle persone che incontrava: aveva fatto suo il grande contenuto del Vaticano II e insegnava che "Cristo è la vita dell'uomo e la fede è la sorgente della pienezza umana". Mons. Capuzzi, Vescovo conciliare, ha sempre proposto il ritorno alla essenza del cristianesimo: "la vita umana è con Cristo in Dio".

Con tanti altri pastori del nostro tempo mons. Capuzzi è stato un assertore che il cristianesimo è la forma più alta e completa dell'umanesimo.

Mons. Delpini ha voluto ricordare, prima della benedizione di congedo, mons. Capuzzi richiamando alla memoria i "cordiali incontri" durante le Conferenze episcopali lombarde. L'Arcivescovo di Milano ha sottolineato che mons. Capuzzi ha sempre partecipato con costanza agli incontri come pure agli esercizi spirituali del Vescovi lombardi.

Anche papa Francesco ha ricordato mons. Giacomo Capuzzi attraverso un messaggio del Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin: poche righe che ben sintetizzano il ministero di mons. Capuzzi definito "parroco vicino alla gente e attento alle urgenze sociali, valido docente, generoso presbitero, pastore sollecito e paterno".

Al termine della messa esequiale mons. Giacomo Capuzzi è stato sepolto nella cripta della Cattedrale di Lodi, accanto ai suoi predecessori, a partire dai santi patroni Bassiano e Alberto.

RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Indice generale dell'anno 2021

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Congregazione del Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

307 San Vigilio, Vescovo,
patrono della Riviera Sebina
Bresciana

L'Arcivescovo metropolita

309 S. Messa di chiusura
del Giubileo straordinario
della Sante Croci

Il Vescovo

3 Misericordia e verità si
incontreranno

17 S. Messa con i giornalisti
bresciani

20 Decreto Procedura elezioni
Vicari Zonali

22 Lettera del Vescovo per
l'elezione dei Vicari Zonali

25 Solennità dei Santi Faustino

e Giovita Patroni della città
e della Diocesi

91 Veglia delle Palme

97 S. Messa Crismale

103 Veglia Pasquale

163 Corpus Domini

171 Ordinazioni Presbiterali

177 Lettera al clero per l'elezione
dei rappresentanti del clero a
membri del Consiglio Presbiterale

180 Decreto per la modifica
dello Statuto del Consiglio
Presbiterale

183 Regolamento. Per l'elezione
dei rappresentanti del clero
a membri del Consiglio
Presbiterale

185 Decreto di Costituzione
del Consiglio Presbiterale (XIII
mandato)

251 Decreto di promulgazione
del Direttorio per i Consigli
Pastorali Parrocchiali

- 253** Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali
- 263** Decreto di promulgazione del regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici
- 265** Regolamento per i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici
- 269** Lettera del Vescovo per il rinnovo dei Consigli Parrocchiali e del Consiglio delle Unità Pastorali 2021-2025
- 271** Decreto di indizione delle elezioni
- 273** Lettera agli atleti bresciani partecipanti alle Olimpiadi di Tokyo
- 313** *Il tesoro della Parola* - Lettera Pastorale 2021
- 355** Ordinazioni Diaconali
- 359** S. Messa per l'apertura del percorso sinodale
- 411** S. Messa nella Solennità dell'Immacolata
- 417** S. Messa nella notte di Natale
- 421** S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento
- Il Vicario Generale**
- 31** Comunicazione a seguito degli aggiornamenti del DPCM del 14 gennaio 2021
- 39** Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR
- 41** Aggiornamenti Ordinanza Regionale del 23 febbraio 2021
- 107** Indicazioni per la Settimana Santa 2021
- 111** Aggiornamenti D.L. 12 marzo 2021
- 113** Comunicazione circa gli aggiornamenti del D.L. del 1° aprile 2021
- 115** Comunicazione circa l'aggiornamento dell'Ordinanza del 9 aprile 2021
- 119** Aggiornamenti D.L. 21 aprile 2021
- 193** Aggiornamenti D.L. 18 maggio 2021
- 197** Aggiornamenti D.L. 12 giugno 2021
- XII Consiglio Presbiterale**
- 43** Verbale della XXIII Sessione
- 219** Verbale della XXIV Sessione
- XII Consiglio Pastorale Diocesano**
- 123** Verbale della XX Sessione
- 227** Verbale della XXI Sessione
- 231** Verbale della XXII Sessione
- ATTI E COMUNICAZIONI**
- Ufficio Cancelleria**
- 47** nomine e provvedimenti
- 127** nomine e provvedimenti

201 Nomine e provvedimenti	291 Luglio
211 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "Visitazione della Beata Vergine Maria"	295 Agosto
212 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "San Paolo VI"	393 Settembre
213 Decreto di costituzione dell'Unità Pastorale "Sorelle Maddalena e Elisabetta Girelli"	399 Ottobre
275 Nomine e provvedimenti	439 Novembre
363 Nomine e provvedimenti	443 Dicembre
425 Nomine e provvedimenti	59 Relazione del Vicario giudiziale sull'attività giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativamente all'anno 2020
431 Decreto 8x1000 - Anno 2021	
Ufficio beni culturali ecclesiastici	Beatificazione di suor Lucia Ripamonti
55 Pratiche autorizzate	379 Lettera Apostolica
135 Pratiche autorizzate	381 S. Messa con il rito di beatificazione della Venerabile Suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti, Ancella della Carità
215 Pratiche autorizzate	
287 Pratiche autorizzate	387 S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Suor Lucia dell'Immacolata Ripamonti, Ancella della Carità
371 Pratiche autorizzate	
435 Pratiche autorizzate	
STUDI E DOCUMENTAZIONE	Necrologi
Diario del Vescovo	
75 Gennaio	81 Bonazza don Enrico
77 Febbraio	85 Crotti don Palmiro
139 Marzo	147 Zappa don Roberto
143 Aprile	149 Pelizzari don Giovanni
233 Maggio	151 Arrigotti don Giovanni
239 Giugno	155 Gilberti don Giuseppe
	157 Bombardieri don Amato
	243 Bertoli don Mario

- 297** Bontempi don Giovanni
- 301** Piccinotti don Battista
- 405** Ravasio don Andrea
- 449** Sorelli don Francesco
- 451** Piccini don Renato
- 453** Paderno don Paolo
- 455** Fattori don Chiaretto
- 457** S. E. Capuzzi mons. Giacomo
- 407** Mazzotti diacono Francesco



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
 030.3722.227
 rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
www.diocesi.brescia.it